

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2021

I Premiati

Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello 66ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO

Martedì 11 maggio la premiazione in diretta su Rai 1 alle ore 21.25 condotta da Carlo Conti
La cerimonia, trasmessa dagli storici studi televisivi RAI “Fabrizio Frizzi” e dal prestigioso Teatro dell’Opera di Roma, si
svolgerà alla presenza dei candidati di tutte le categorie

Sandra Milo riceve il David alla Carriera 2021, a Monica Bellucci e Diego Abatantuono il David Speciale
***Tofo Tofo* di Luca Medici si aggiudica il David dello Spettatore**
A tre professionisti sanitari le targhe David 2021 - Riconoscimento d’Onore

Laura Pausini canta dal Teatro dell’Opera di Roma una versione esclusiva del brano ‘Io sì’

Carlo Conti conduce la 66ª edizione dei Premi David di Donatello in diretta martedì 11 maggio su Rai 1 dalle ore 21.25, con la regia di Maurizio Pagnussat. La cerimonia, che si svolgerà alla presenza dei candidati di tutte le categorie, sarà trasmessa dagli storici studi televisivi “Fabrizio Frizzi” e dal prestigioso Teatro dell’Opera di Roma.

Nel corso della serata Laura Pausini canterà dal Teatro dell’Opera di Roma una versione esclusiva del brano ‘Io sì’, il singolo premiato agli ultimi Golden Globes come migliore canzone originale, tratto dal film *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti con Sophia Loren. La cantante, nominata ai Premi Oscar® 2021, è stata inoltre protagonista della novantatreesima edizione degli Academy Awards con un’esibizione del brano.

Durante la cerimonia di premiazione saranno consegnati venticinque David di Donatello, un David alla Carriera, due David Speciali e tre targhe denominate David 2021 - Riconoscimento d’Onore. Il David alla Carriera 2021 andrà a Sandra Milo, straordinaria interprete per registi come Antonio Pietrangeli e Federico Fellini, Roberto Rossellini e Gabriele Salvatores, Gabriele Muccino e Pupi Avati, Jean Renoir e Claude Sautet. Due i David Speciali assegnati nel corso di questa edizione: a Monica Bellucci, una delle attrici più conosciute e apprezzate a livello globale, e a Diego Abatantuono, fra le voci più originali e poliedriche dello spettacolo in Italia. *Tofo Tofo* scritto, diretto e interpretato da Luca Medici, è il film vincitore del David dello Spettatore. Nel corso della serata, i professionisti sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu riceveranno tre targhe denominate David 2021 - Riconoscimento d’Onore per l’importante contributo alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche e audiovisive a Roma e in Italia durante la crisi COVID-19.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla RAI: Piera Detassis è il Presidente e Direttore Artistico dell’Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico D’Inoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. La 66ª edizione della manifestazione si svolge sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, d’intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.



I PREMI DELLA 66ª EDIZIONE

La **Giuria** dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello assegna **22** riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1° gennaio 2020 al 28 febbraio 2021, nelle sale cinematografiche. Eccezionalmente per il 2020 e fino al 28 febbraio 2021, si ritengono eleggibili anche i film italiani che siano stati distribuiti con modalità alternative alla sala.

o **20 Premi David per il cinema italiano**: film, regia, regista esordiente, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale, produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumista, truccatore, acconciatore, montatore, suono, effetti visivi VFX.
Da quest'anno per la categoria scenografia si premieranno scenografo e arredatore.

o **1 Premio per il Documentario di lungometraggio**: una commissione formata da sette esperti in carica per due anni – Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi, Giacomo Ravasi – ha il compito di preselezionare le dieci opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del “cinema del reale” da parte della giuria. **Da quest'anno** il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario sarà dedicato a **Cecilia Mangini**, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici.

o **1 Premio David per il cinema internazionale**, destinato al miglior film straniero distribuito in Italia.

Una Giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado sceglie tra una selezione di trenta film, stabilita in sinergia tra Agiscuola, Presidenza e Consiglio Direttivo dell'Accademia del Cinema italiano:

o **1 Premio David Giovani**, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni.

I film in concorso verranno visionati in base ad un accordo tra le scuole e l'ANEC. Ogni regione italiana può essere rappresentata da una o più sedi di Giuria. La selezione dei trenta film proposti per l'edizione 2021 rispecchia le date di eleggibilità al concorso per i film italiani, 1° gennaio 2020 – 28 febbraio 2021. La votazione per l'edizione 2021 avverrà nelle modalità consentite dall'emergenza sanitaria.

I David di Donatello, insieme ad Alice nella Città, quest'anno coinvolgono anche gli studenti under 17 che, attraverso il percorso educational Scelte di Classe – Speciale David di Donatello, assegneranno una menzione ufficiale ad uno dei titoli della cinquina David Giovani.

Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e guidata da Andrea Piersanti con Giada Calabria, Francesca Calvelli, Leonardo Diberti, Paolo Fondato, Elisabetta Lodoli, Enrico Magrelli, Lamberto Mancini, Mario Mazzetti, Paolo Mereghetti, ha assegnato:

o **1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio**: il premio va a **Anne** di Domenico Croce e Stefano Malchiodi

Introdotta nel 2019 il **David dello Spettatore** è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dei David al film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica.



I NUMERI DELLA 66ª EDIZIONE

FILM ISCRITTI

147 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2021
20 diretti da registe donne
47 opere prime iscritte al David di Donatello 2021
150 documentari in concorso
375 cortometraggi in concorso

FILM DI LUNGOMETRAGGIO NOMINATI IN CINQUINA

23 film italiani in nomination:

Volevo nascondermi **15**
Hammamet **14**
Favolacce **13**
L'incredibile storia dell'Isola delle Rose **11**
Miss Marx **11**
Le sorelle Macaluso **6**
Figli **4**
I predatori **4**
18 regali **3**
Gli anni più belli **3**
Lacci **3**
Non odiare **3**
Tolo Tolo **3**
Cosa sarà **2**
La vita davanti a sé **2**
Lei mi parla ancora **2**
Magari **2**
Assandira **1**
Lasciami andare **1**
Lontano lontano **1**
Padrenostro **1**
Sul più bello **1**
The Book of Vision **1**

Documentari

Faith **1**
Mi chiamo Francesco Totti **1**
Notturmo **1**
Puntasacra **1**
The Rossellinis **1**





LA STORIA DEI DAVID DI DONATELLO

La storia dei David di Donatello inizia nel 1950, quando a Roma viene fondato l'Open Gate Club. Dato il rilievo sempre maggiore assunto dal cinema in quegli anni, tra il 1953 e il 1955 nasce il Comitato per l'Arte e la Cultura e il Circolo Internazionale del Cinema, che dà origine ai Premi David di Donatello destinati alla migliore produzione cinematografica italiana e straniera. Il 5 luglio del 1956 ha luogo la prima cerimonia di premiazione dei David di Donatello: le pellicole *Pane amore e...* e *Le grandi manovre* sono premiate per la produzione italiana, Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida sono i Migliori attori protagonisti rispettivamente per le loro interpretazioni in *Pane, amore e...* e *La donna più bella del mondo*, Walt Disney è il Miglior produttore straniero per *Lilli e il vagabondo*. Nel corso degli anni si alternano le sedi delle premiazioni: Roma, Taormina, Firenze, poi dal 1981 ancora Roma.

Vittorio Gassman e Alberto Sordi sono gli attori che, per il maggior numero di volte, sette per la precisione, hanno ricevuto il Premio David di Donatello nella categoria Miglior attore protagonista; lo stesso riconoscimento è stato assegnato cinque volte a Marcello Mastroianni, quattro a Toni Servillo, Nino Manfredi e Giancarlo Giannini, tre a Elio Germano e Ugo Tognazzi. Due premi a Carlo Verdone, Roberto Benigni, Sergio Castellitto, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea, Adriano Celentano, Francesco Nuti, Gian Maria Volonté.

Sofia Loren è la primatista nella categoria Miglior attrice protagonista, con sei statuette; seguono Monica Vitti e Margherita Buy, cinque volte insignite del riconoscimento. Quattro Premi David sono andati a Mariangela Melato e Valeria Bruni Tedeschi, tre a Gina Lollobrigida e Silvana Mangano, due ad Anna Magnani, Claudia Cardinale, Giuliana De Sio, Elena Sofia Ricci, Lina Sastri, Florinda Bolkan, Asia Argento e Jasmine Trinca.

Tra i registi è Francesco Rosi ad aver ottenuto il maggior numero di statuette per la Miglior regia: a lui, infatti, sono andati ben sei David. Quattro a Mario Monicelli e Giuseppe Tornatore, tre a Matteo Garrone, Ettore Scola, Ermanno Olmi, Federico Fellini e Marco Bellocchio. Due David a Paolo Sorrentino, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Franco Zeffirelli, Gillo Pontecorvo, Pietro Germi e ai fratelli Taviani.

Tra gli sceneggiatori cinque riconoscimenti sono andati a Sandro Petraglia, quattro a Stefano Rulli e Ugo Chiti, tre a Furio Scarpelli, Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, Matteo Garrone e Francesco Piccolo, due a Francesco Bruni, Paolo Virzì, Ettore Scola, Paolo Sorrentino, Giancarlo De Cataldo, Massimo Gaudioso, Maurizio Braucci, Daniele Lucchetti, Francesca Archibugi, Carlo Verdone.

Ennio Morricone ha ricevuto nove David come Miglior musicista, lo scenografo e costumista Danilo Donati si è aggiudicato otto premi, mentre quattro premi sono stati assegnati a Dante Ferretti come Miglior scenografo. Luca Bigazzi ha ricevuto sette David come Miglior autore della fotografia, Tonino Delli Colli quattro. Cinque statuette sono state assegnate a Ruggero Mastroianni come Miglior montatore.

La ragazza del lago di Andrea Molaioli ha ottenuto dieci David di Donatello, nove per *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *Anime nere* di Francesco Munzi, *La vita è bella* di Roberto Benigni, *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci, *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi e *Dogman* di Matteo Garrone. Otto riconoscimenti per *Romanzo Criminale* di Michele Placido e *Vincere* di Marco Bellocchio. Sette premi sono andati a *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone, *Il capitale umano* di Paolo Virzì, *Noi credevamo* di Mario Martone, *Il divo* di Paolo Sorrentino, *Gomorra* di Matteo Garrone e *Speriamo che sia femmina* di Mario Monicelli.

Di grande prestigio anche i numerosi David Speciali assegnati nel corso dei decenni: fra gli altri, a Steven Spielberg, Diane Keaton e Stefania Sandrelli, oltre a Dario Argento, Francesca Lo Schiavo, Uma Thurman, Tim Burton che ha ricevuto il David for Cinematic Excellence; alle star del cinema internazionale, da Martin Scorsese ad Al Pacino, da Sean Connery a Tom Cruise; agli interpreti del miglior cinema europeo, come Isabelle Huppert e Alain Delon; a tanti amati protagonisti del nostro cinema, che si aggiungono ai nomi già citati sopra, da Alida Valli a Virna Lisi, da Lina Wertmüller a Liliana Cavani, da Dino Risi a Carlo Lizzani, da Paolo Villaggio a Bud Spencer e Terence Hill. Il David Speciale 2020 è stato assegnato a Franca Valeri.

Per ulteriori informazioni www.daviddidonatello.it

Scarica le candidature e i materiali stampa: <http://share.cristianacaimmi.com/fBbKfQb>



Auguri Sophia



Ha compiuto ieri 87 anni la diva per antonomasia, Sophia Loren. Nata a Pozzuoli nel il 20 settembre del 1943, per il figlio Edoardo Ponti è tornata lo scorso anno sugli schermi con «La vita davanti a sé» e per la sua intensa interpretazione ha vinto **il David di Donatello** come Migliore Attrice. A farle gli auguri anche il sindaco de Magistris: «Anche se per noi sei senza età, ti facciamo tantissimi auguri per il tuo compleanno. Cara Sophia, sangue e corpo di questa città. Napoli ti stringe in un forte abbraccio».



PAG.

Tarante, Carnevali e Canti nell'Italia

Fondi Film Domani e il 10 settembre a Terracina la travolgente musica di Ambrogio Sparagna e l'appassionata rievocazione cinematografica di Susanna Nicchiarelli. Il Festival è itinerante

DOVE ANDARE

FRANCESCA DEL GRANDE

■ Riviera d'Ulisse non a caso. Il Fondi Film Festival quest'anno è itinerante e rispetta questa sua scelta portando spettacolo e cinema anche in altri comuni. Domani e venerdì tocca a Terracina, città che si prepara ad accogliere la travolgente musica di Ambrogio Sparagna e un appassionante rievocazione cinematografica di Susanna Nicchiarelli.

Si accendono i riflettori di Piazza Municipio dove, con inizio fissato alle ore 21 e ad ingresso gratuito, il pubblico assaporerà in apertura i ritmi che sa proporre l'etnomusicologo di Maranola di Formia, accompagnato per l'occasione speciale da musicisti e ballerini. L'esibizione anticipa la proiezione del documentario "Tempo al tempo. Tarante, Carnevali e Canti nell'Italia di oggi e di ieri", film di Sparagna diretto da Angelo Musciagna. È una pellicola di grande effetto, che ci trascina nel contesto della grande festa di Carnevale che la domenica prima della colorata kermesse viene ospitata nell'Auditorium Parco della Musica. Ideata dal Maestro di Maranola, è uno spettacolo nello spettacolo. Unico, suggestivo, animato da maschere, musicisti e danzatori. Un vortice impreziosito dalle immagini tratte dall'Archivio storico Luce. Un film, così lo ha giudicato la critica, "a tratti veramente di struggente bellezza".

Venerdì il Fondi Film Festival ospita Susanna Nicchiarelli e "Miss Marx", film del 2020 che vanta tre **David di Donatello** e quattro Nasti d'Argento.

Protagonista della storia è Eleanor Marx, figlia di Carl. Un racconto al femminile dunque, sulle orme della militante so-



Al centro **Ambrogio Sparagna** insieme all'Orchestra Sotto Miss Marx in una scena dal film di Susanna Nicchiarelli

cialista e femminista che si muove in un tempo, e in un contesto sociale, dominato dal maschile che esercita il suo costante controllo, e dal maschilismo.

"Eleanor prese parte a scio-

perì, manifestazioni e incoraggiò il formarsi dei primi sindacati - evidenzia l'Associazione -. Al tempo stesso si prodigava in ambito culturale, organizzando letture di romanzi, poesie e spettacoli teatrali aperti a tut-



ti.

La regista ha più volte spiegato che la storia di Eleanor Marx le ha permesso di esplorare temi incredibilmente contemporanei e di raccontare una vita sentimentale complicata, con problematiche condivisibili anche per le donne di oggi".

Bravissima l'attrice protagonista, l'inglese Romola Garai, fiera e malinconica, efficace più che mai nella scena del ballo scatenato e liberatorio che la vede muoversi da sola sulle note di *Dancing in the Dark*.

Per assistere alle due serate è necessaria la certificazione verde (nel rispetto dei vigenti protocolli anti Covid-19). Per prenotare il proprio posto a sedere o un WhatsApp al numero 347.1434465 specificando: nome e cognome, giorno, orario e numero di posti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il doc diretto dal regista Musciagna ci trascina in una festa di note e colori



LA FICTION RAI

Vittoria Puccini, ritorno a Venezia «Tre mesi qui, mi sentivo a casa»

A fine ottobre arriva "Non mi lasciare", storia che indaga sui pericoli di internet
«Il web va spiegato ai ragazzi, può essere un rischio ma è anche molto utile»



**Veneto
Film
Commission**



Vittoria Puccini ieri al Lido per presentare "Non mi lasciare", fiction Rai girata a Venezia in onda a ottobre

Massimo Tonizzo

«Ormai mi sento come se fosse casa mia».

A dieci anni dall'esperienza come madrina della Mostra e dopo il successo e il *David* con "18 regali" («Il film del mio cuore») Vittoria Puccini ormai considera Venezia e il Veneto tutto come luogo speciale e torna sempre volentieri «a vivere

emozioni sempre nuove e diverse. Questa volta ci sono rimasta per tre interi mesi e cominciavo a considerarla quasi casa. Non chiedetemi però di parlare in veneziano che non voglio fare brutte figure».

Arriva al Lido per presentare la nuova fiction Rai "Non mi lasciare", con la regia di *Ciro Visco*, in onda a fine ottobre. Un tema forte, quello della pe-

dopornografia e del deep web, che l'attrice affronta con consapevolezza di madre. «Ci voleva coraggio per proporre un tema del genere in una fiction di prima serata» dice. «Io come mamma di una ragazza di quindici anni sento molto vicino l'argomento. Il web e il suo uso spropositato sono un pericolo da affrontare e del quale parlare con i propri figli, ma

con la consapevolezza che il web porta anche molte opportunità come si è visto in questo periodo così difficile. La rete ha anche salvato la vita ai ragazzi. Come mamma non posso che cercare di capire e a mia volta spiegare i pro e i contro. Per fortuna mia figlia mi sembra capire le cose e non si isola come fanno troppi ragazzi della sua età».

La fiction racconta le vicende di *Elena*, vicequestore della polizia, che torna dopo anni a Venezia per indagare sui casi di scomparsa e morte di alcuni ragazzi. «Una storia forte» ammette il regista *Ciro Visco* «raccontata con delicatezza ma senza rinunciare alle testimonianze. Abbiamo cercato di dare voce a una Venezia inedita e tutta da scoprire, lasciando spazio in ogni inquadratura a un ponte, un canale, un dettaglio e cercando di mostrare ogni angolo di ogni sestiere. Venezia è un enorme capitale artistico ma anche umano. Presentare questo progetto su Venezia a Venezia era il minimo, e speriamo di essere riusciti a trasmettere in pieno il senso di magia e di stupore che si prova a girare in questa città».

Nei panni del cattivo c'è il triestino *Gianmaria Martini*, in un ruolo decisamente non facile: «Ho cercato di portare la leggerezza di Trieste nella mia recitazione e nella difficoltà di un personaggio dalle molte facce. Non era facile, ma mi ha aiutato un grande personaggio come *Paolo Antonio Simioni*, acting coach a livello internazionale. Per me che già la conoscevo è stato stranissimo girare in una Venezia inedita, vuota e con bar e ristoranti chiusi. Quasi un sogno ma anche un incubo. Una doppia visione perfetta per il mio personaggio». —

©IPRODUZIONE RISERVATA



LA FICTION TV "NON MI LASCIARE"

Il triestino Gianmaria Martini con Vittoria Puccini fa il cattivo

Massimo Tonizzo

«Ormai mi sento come se fosse casa mia». A dieci anni dall'esperienza come madrina della Mostra e dopo il successo e il David con "18 regali" («Il film del mio cuore») Vittoria Puccini ormai considera Venezia e il Veneto tutto come luogo speciale e torna sempre volentieri «a vivere emozioni sempre nuove e diverse. Questa volta ci sono rimasta per tre interi

mesi e comincio a considerarla quasi casa. Non chiedetemi però di parlare in veneziano che non voglio fare brutte figure».

Arriva al Lido per presentare la nuova fiction Rai "Non mi lasciare", con la regia di Ciro Visco, in onda a fine ottobre. Un tema forte, quello della pedopornografia e del deep web, che l'attrice affronta con consapevolezza di madre. «Ci voleva coraggio per proporre

un tema del genere in una fiction di prima serata» dice. «Io come mamma di una ragazza di quindici anni sento molto vicino l'argomento. Il web e il suo uso spropositato sono un pericolo da affrontare e del quale parlare con i propri figli, ma con la consapevolezza che il web porta anche molte opportunità come si è visto in questo periodo così difficile. La rete ha anche salvato la vita ai ragazzi. Come mamma non



Gianmaria Martini con Vittoria Puccini al festival

posso che cercare di capire e a mia volta spiegare i pro e i contro. Per fortuna mia figlia mi sembra capire le cose e non si isola come fanno i troppi ragaz-

zi della sua età».

La fiction racconta le vicende di Elena, vicequestore della polizia, che torna dopo anni a Venezia per indagare sui ca-

si di scomparsa e morte di tre ragazzi. «Una storia forte», ammette il regista Ciro Visco, «raccontata con delicatezza ma senza rinunciare alle testimonianze». Nei panni del cattivo c'è il triestino Gianmaria Martini, in un ruolo decisamente non facile: «Ho cercato di portare la leggerezza di Trieste nella mia recitazione e nella difficoltà di un personaggio dalle molte facce. Non era facile, ma mi ha aiutato un grande personaggio come Paolo Antonio Simioni, acting coach a livello internazionale. Per me che già la conoscevo è stato stranissimo girare in una Venezia inedita, vuota e con bar e ristoranti chiusi. Quasi un sogno ma anche un incubo. Una doppia visione perfetta per il mio personaggio». —



Torino Spettacoli



▲ Estemporanea Il titolo del concerto di Gatto Ciliegia di domani

Dal post rock della band premiata al cinema alle nuove sonorità dell'artista napoletana. Così prende il via la stagione dei concerti in città e dintorni



▲ Puro desiderio L'ultimo album dell'artista napoletana

Domani a Spazio 211

Gatto Ciliegia "Cantiamo Torino con le immagini"

di Alberto Campo

Torino a esibirsi dal vivo Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo: accade domani a Spazio 211, con apertura di serata del duo monzese Quarzomadera (dalle 19, al prezzo di 10 euro). Lo spettacolo è intitolato "Estemporanea": ce ne parla Max Viale, fondatore del gruppo rovese insieme a Gianluca Della Torca, cui si unisce nella circostanza il batterista Lucio Sagone.

Vi sareste dovuti esibire il 27 marzo dello scorso anno al Massimo, ma non se ne fece nulla: quanto è stato lungo questo anno e mezzo per voi?

«Come tre interminabili inverni torinesi di fila: un periodo lunghissimo. La percezione del tempo si è dilatata. In quei giorni dovevamo tornare in tour e dopo molti anni con un progetto preparato insieme al Museo Nazionale del Cinema e ai ragazzi dell'archivio Superottimisti: una sorta di sonorizzazione rovesciata, in cui le immagini accompagnavano la musica e non viceversa. E tutto era collegato al nostro album "Superotto", uscito poi a maggio in vinile nella collana "35mm" dell'etichetta 42 Records.

È imparentato con quel progetto lo spettacolo "Estemporanea", che presentate a Spazio 211?

«Molto, in particolare nella parte introduttiva e in quella conclusiva, basate su brani da "Superotto". Il resto è costituito da un set di musica improvvisata che scorre su un flusso d'immagini anch'esso improvvisato. È uno spettacolo che risponde alla richiesta che ci è pervenuta dal 211, ma anche dal nostro pubblico torinese: siamo contenti di farlo, nonostante ci sentiamo un po' arrugginiti dopo questa inattività. Tornare a suonare dal vivo è essenziale in questo momento».

Il corredo d'immagini ripercorre il processo di trasformazione della città: com'è cambiata dal vostro punto di vista?

«Torino è in costante evoluzione: attraverso il materiale d'archivio che utilizziamo la si vede durante il secondo Dopoguerra, quando era ancora un grande paese, e poi nella

fase di industrializzazione, che l'ha trasfigurata. Nel corso dello spettacolo si ascolta la voce di Stefano Giaccone dei Frantù che al telefono racconta di come a Torino sia sempre un "dopo": la Guerra o la Fiat - e tuttavia la città arriva sempre "prima". Eppure, nonostante il movimento di trasformazione, sembra ferma: nulla si muove e tutto è fuori posto. A Torino, che la pianta romana, è difficile perdersi, ma è altrettanto difficile uscire. Una situazione che ha qualcosa di gattopardesco».

Tornare a Spazio 211 ha un significato particolare per voi?
«Certo: aveva ospitato la data conclusiva del nostro ultimo tour, una decina di anni fa, ai tempi di "Disconoir". Era evidente tanto per noi quanto per il pubblico che si stava chiudendo un ciclo. Di lì in avanti ci siamo dedicati soprattutto alle musiche per il cinema, infatti: un impegno che non ci ha permesso più di curare l'attività dal vivo».

A questo proposito, il David di Donatello vinto tre mesi fa per la colonna sonora di "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli ha generato altre occasioni di lavoro su scala cinematografica?

«Sì, l'attenzione nei nostri confronti è cresciuta e sono arrivate molte proposte, a tal punto da metterci per la prima volta nella posizione di dover scegliere e dire perciò alcuni "no". Dei progetti su cui invece stiamo ragionando, per ragioni di riservatezza e scaramanzia, al momento preferisco non parlare, se non per dire che abbiamo preso in considerazione quelli su cui ci pare valga la pena d'investire le nostre energie».

Che altro c'è all'orizzonte?
«Vorremmo riprendere a suonare dal vivo con regolarità, per ristabilire un contatto con il pubblico, ma anche tra noi, in termini di sollecitazioni creative. Approfitteremo della ristampa dei nostri primi due dischi per costruire uno spettacolo in cui riproporre quel repertorio utilizzando gli stessi filmati vintage impiegatei vent'anni fa».

© 2021 GATTOCILIEGIA

Stasera a Settimo

Teresa De Sio "Il mio equilibrio tra elettronica e folk"

di Guido Andruetto

Teresa De Sio, cantautrice e scrittrice napoletana, è la protagonista del concerto di stasera organizzato dalla Suoneria a Settimo Torinese in Piazza della Libertà (ore 21, ingresso gratuito, prenotazione e green pass obbligatori).

Come è riuscita a trasferire l'identità di un disco come "Puro desiderio", in bilico tra cantautorato, folk ed elettronica, nel nuovo concerto?

«Chi ha avuto la pazienza e l'amore nel seguirmi in tutti questi anni di musica, sa che il mio universo sonoro è modulato su più livelli. Una sorta di "sistema solare" formato da pianeti e stelle, soli e lune. A volte prevale una parte, altre volte l'aspetto opposto. "Puro desiderio" è, da questo punto di vista, il mio disco meno "rapodico" e più compatto nei temi e nei suoni. Questo è possibile anche grazie al supporto dei miei musicisti con cui ci si capisce al volo e contribuito di uno straordinario giovane pianista e arrangiatore, Francesco Santalucia, che ha curato con me la produzione artistica e del mio produttore e manager Romeo Grosso. Ho portato in tour con me tutta la Posse tecnica ed artistica proprio per poter replicare il più possibile il suono del disco, e al contempo tutto il concerto è pervaso di queste nuove sonorità, vestendo così anche brani storici con un abito nuovo».

Che impressione le ha fatto questa ripartenza della musica?

«Buona, buonina. Ottima. Invisibile. C'è stata? C'isàrà? Me lo chiedo. Diciamo una partenza. Ci sono stati molti eventi e, complice la bella stagione, tutti abbiamo cercato un modo per esorcizzare le paure derivanti da un periodo così lungo di isolamento. Questa pandemia, un evento epocale, ha cambiato il nostro sentire, il modo di stare insieme, la fruizione della musica, dello spettacolo, dei musei, della cultura. Mi auguro che questa sia una ripartenza, per il genere umano innanzitutto. Nel nostro settore servirà un po' di tempo ancora. Servirà un sostegno, ricostruire il comparto tecnico e delle

maestranze che hanno perso molte professionalità per l'impossibilità di fare questo lavoro per troppo tempo. Sono una ottimista e una combattente per natura».

Che cosa significa per lei Torino?

«Torino ha avuto un peso forte nella mia vita artistica. Ho iniziato la mia attività di attrice teatrale con la compagnia Cabaret Voltaire con cui mettemmo in scena "Affabulazione" di Pier Paolo Pasolini per la regia di Beppe Navello. A Torino, per puro caso in quel periodo, venne a suonare la Nuova Compagnia di Canto Popolare, in quegli anni all'apice del successo. Ci si incontrò per una coincidenza in un ristorante e lì nacque il sodalizio con Eugenio Bennato, perché mi avevano sentito cantare un loro pezzo. Da quell'incontro la mia strada cambiò direzione ed entrò a far parte del variegato e mutevole mondo della musica. A Torino, infine, c'è la casa editrice Einaudi che ha pubblicato i miei primi due romanzi, "Mettili il diavolo a ballare" e "L'attentissima", ed è in attesa del terzo cui sto lavorando in questo periodo».

Il dandelion è il simbolo della Suoneria. Un fiore che si apre e riesce a raggiungere ogni luogo sospinto dal vento. Viene in mente la sua canzone "In un soffio di vento". Che legame c'è tra le rispettive storie?

«Conosco bene il logo della Suoneria, perché conosco il progetto dei nuovi gestori. Un gruppo di operatori culturali innamorati del proprio lavoro e che godono nello spargere spore di bellezza in ogni loro progetto. Sono una loro tifosa».

Nel nuovo album ha collaborato con il rapper Ghemon. Com'è andata?

«Non è una collaborazione nata da "incucci" discografici, ma da un'ammirazione e reciproca che, a partire da "In un soffio di vento", si è allargata a un'amicizia vera. Considero Gianluca (Ghemon) uno dei più innovativi e complessi autori e narratori dell'attualità morale dei nostri tempi

© 2021 GATTOCILIEGIA

“
Siamo subissati di proposte dopo la vittoria del David di Donatello per Miss Marx. Ma il nostro obiettivo è continuare a esibirci dal vivo”
GATTO CILIEGIA

Sotto la Mole ho iniziato a recitare con il Cabaret Voltaire. E in quei giorni ho incontrato Eugenio Bennato e sono entrata nel mondo della musica”
TERESA DE SIO



Cinema in Fortezza, si chiude

ULTIMI DUE APPUNTAMENTI A SAVONA STASERA E DOMENICA ALL'ARENA DEL PRIAMAR

Ultimi due appuntamenti per la rassegna «Cinema in Fortezza», curata dal Nuovofilmstudio nella suggestiva arena del Priamar: questa sera alle 21,30, in prima visione per Savona, verrà proiettato «Black Widow», sull'eroina della Marvel Natasha Romanoff interpretata da Scarlett Johansson; infine, domenica, si chiuderà con «I predatori», **David di Donatello** e Nastro d'Argento per il miglior regista esordiente Pietro Castellitto. «Black Widow» – primo film della Marvel ospitato dalla rassegna curata dallo storico cinema d'essai savonese – sostituisce la proiezione di «Mank»: in questo spy thriller ricco d'azione, Natasha Romanoff alias

Vedova Nera deve affrontare il suo passato da spia e le relazioni spezzate che si è lasciata alle spalle molto prima di diventare un'Avenger. Domenica, calerà il sipario sulla rassegna con «I predatori», debutto alla regia di Pietro Castellitto, figlio di Sergio e Margaret Mazzantini, commedia che mette a confronto due famiglie molto diverse. **D.G.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi appuntamento con "Black Widow" sull'eroina della Marvel Natasha Romanoff, interpretata dall'attrice Scarlett Johansson



Il regista braidese Francesco Amato si racconta sul palco della sua città dove è tornato per una breve vacanza in famiglia

“Mio padre mi ha sempre incoraggiato a coltivare la passione diventata mestiere”

IL PERSONAGGIO

CRISTINA BORGOGNO
BRA

Dal debutto in sala il 2 gennaio 2020, quando ha voluto assistere alla prima tra le poltrone del cinema Vittoria, alla serata sotto le stelle di giovedì ai giardini della Rocca, dove i braidesi sono tornati a rivedere per la seconda volta «18 Regali». In città per trascorrere qualche giorno in famiglia, reduce da una stagione di lavoro

Nei giardini della Rocca ha assistito alla proiezione del suo film «18 Regali»



ro e successi, Francesco Amato ha incontrato la sua Bra per l'ultimo appuntamento della rassegna estiva di cinema all'aperto. «L'avventura del film è cominciata proprio da Brae sono felice di essere tornato qui per chiudere questo percorso che, nel mezzo, ha incontrato la pandemia» ha detto il regista accolto tra gli applausi sul palco dal sindaco Gianni Fogliato e dal presidente del Consiglio comunale delegato alla Cultura, Fabio Bailo.

Accompagnato dalla moglie Angelica e i loro tre bambini (con cui da tempo vive a Roma), da mamma Anna, papà Beppe, medico, e il fratello Andrea che lavora a Slow Food, Amato (42 anni) ha raccontato le origini della sua passione per il cinema. Dai tempi del liceo scientifico Giolitti a quelli del festival Corto in Bra, di quando ha cominciato «da spettatore e lettore, e come rappresentante d'istituto dove



In alto il regista Francesco Amato accanto al sindaco di Bra e momenti della serata ai giardini della Rocca

vo scegliere i film da vedere in assemblea che sarebbero poi stati temi di discussione».

Parlando di «una città che ha sempre avuto un clima stimolante per chi cercava una carriera nel mondo delle arti e dell'audiovisivo», Amato ha ri-

cordato la musica a Le Macabre, la passione per il cinema condivisa con altri braidesi come Paolo Giagrasso, Stefano Sardo, Valentina Gaia. «Siamo cresciuti insieme, con la stessa sensibilità. Ma forse senza mio papà che mi ha sempre

incoraggiato, non avrei fatto questo mestiere».

Dai racconti di gioventù al presente di «18 Regali», ispirato alla storia vera di Elisa Girotto e premiato a maggio con il David di Donatello Giovani, e degli ultimi sette mesi di ripre-

se per la seconda serie di «Imma Tataranni - Sostituto Procuratore» sul set a Matera. «Sono stati mesi intensi. Con «18 Regali», a Capodanno 2020 l'unica paura che avevamo tutti era quella di Checco Zalone. Ci chiedevamo se noi altri regi-

sti avremmo avuto anche solo un piccolo spazio. Ma il film è subito andato bene in sala, ha fatto un incasso importante tra gennaio e febbraio, ha incontrato la sensibilità del pubblico. Quando i cinema hanno chiuso eravamo pronti al percorso sulle piattaforme e il film ha viaggiato con Netflix in tutto il mondo, in un periodo storico in cui forse ha saputo portare una carezza nelle case dove tutti eravamo rinchiusi. Infine è arrivato il premio. Che però è qualcosa di più piccolo rispetto al calore del pubblico. Non c'entra niente con il motivo per cui facciamo cinema, che poi è lo stare con le persone». Il David lo ha portato a vedere a casa? «Se ne sta al sicuro a Roma. Ogni tanto ci passo davanti e ancora un po' mi sorprendo per il valore che questo premio ha nella storia della nostra cinematografia». —

© BORGOGNO/STEFANO



Tor Bella Monaca

Un anno di cinema nell'arena da Fortapàsc a Nomadland

di **Giuseppe Serao**

Da "Fortapàsc", omaggio a Libero Di Rienzo per la magistrale interpretazione del giornalista de *Il Mattino* Giancarlo Siani, a "Nomadland", il capolavoro della regista cinese Chloé Zhao, premiato quest'anno con l'Oscar come miglior film. Tredici film per tutti i gusti: commedie, thriller, drammi, azione. Nell'arena del teatro Tor Bella monaca, la più grande sala cinema all'aperto di Roma, torna dopo 20 anni la rassegna "Cinema di RacCORDO 2", progetto nato nel 1992 da un'idea di Cristina Torelli e Paolo

Lucian dello storico Cineclub Officina. Il cartellone, curato da Maria Vittoria Pellicchia, proporrà fino al 29 agosto, con proiezioni alle ore 21, «una selezione dei migliori film della passata stagione con qualche ricorrenza per alcuni film che hanno fatto la storia del cinema».

Si inizia stasera con "Thelma e Louise", la visionaria favola femminista di Ridley Scott, per proseguire domani con "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli, film vincitore di alcuni riconoscimenti all'ultima edizione dei **David di Donatello**. Giovedì "In the mood for love", la raffinata opera poetica di Wong Kar Way. Venerdì una deliziosa pel-

licola per famiglie, il super classico "Dumbo", con le avventure del simpatico elefantino. Sabato "Nomadland" che precede l'originale "Un altro giro" del danese Thomas Vinterberg. A seguire, tre film italiani: "Rosa Pietra Stella", "I predatori" e "Il buco in testa". Poi giovedì 26 "I fratelli Sisters", il western di Jacques Audiard premiato a Venezia; venerdì 27, il nuovo film di Gabriele Salvatores, "Comedians"; sabato 28 "The father - Nulla è come sembra" con Sir Anthony Hopkins. Infine, domenica 29, Marco Risi in trincea contro la camorra con "Fortapàsc".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione si svolgerà
anche a Terracina e Sperlonga

Fondi Film 20 anni e nuove sfide

CINEMA

Compie vent'anni il Fondi Film Festival, uno dei più importanti appuntamenti del panorama cinematografico nazionale. Un traguardo importante per la manifestazione organizzata e promossa dall'associazione Giuseppe De Santis, che per l'occasione amplia i propri confini e abbraccia i comuni di Sperlonga e Terracina, come sottolineato dalla denominazione Riviera d'Ulisse che in questa edizione arricchisce il titolo della kermesse.

Un ricco programma di appuntamenti culturali, tutti in presenza, che prenderà il via venerdì 27 agosto e terminerà domenica 19 settembre.

«Quest'anno la nostra associazione - hanno dichiarato il direttore artistico Marco Grossi e l'organizzatore generale Virginio Palazzo - si è fatta carico di un rilevante sforzo organizzativo, con un numero di date, proiezioni, ospiti di prestigio ed eventi mai raggiunto nelle precedenti edizioni. Ringraziamo i sindaci di Sperlonga e Terracina per la pronta e piena disponibilità ad accogliere la nostra proposta di ampliare la programmazione del festival, consentendo ai loro concittadini e ai

turisti di apprezzare proposte appassionanti e di qualità».

Il cartellone 2021 include presentazioni di libri sul cinema e proiezioni di cortometraggi, documentari e film, tra cui il vincitore dell'edizione 2020 del Sundance Film Festival fondato da Robert Redford, il vincitore dell'International Filmmaker Festival di New York 2021 e il plurivincitore di 3 David di Donatello e 4 Nastri d'Argento dell'anno. Tra gli eventi clou, l'inedita mostra fotografica dedicata al direttore della fotografia Premio Oscar Pasquale De Santis, nativo di Fondi, e un'interessante retrospettiva dedicata a Mimmo Calopresti.

Ad aprire la manifestazione venerdì 27 agosto all'Auditorium comunale di Sperlonga, sarà il regista e sceneggiatore Vincenzo Marra, mentre nei giorni successivi arriveranno tanti altri attesi ospiti, tra cui Vittorio Sgarbi, Et-

**IL FESTIVAL DIVENTA
"RIVIERA D'ULISSE"
E DAL 27 AGOSTO
PROPONE DIBATTITI,
PROIEZIONI
E GRANDI PERSONAGGI**



DOLLY D'ORO Il premio riservato ogni anno a un emergente

tore de Conciliis, monsignor Dario Edoardo Viganò, Mario Tozzi, Caterina d'Amico, Gianfranco Pannone, Ambrogio Sparagna, Susanna Nicchiarelli, Fabio Mellesi, Matteo Balsamo e, nella giornata finale a Fondi sarà la volta della vincitrice del "Dolly d'Oro Giuseppe De Santis 2021", la sceneggiatrice Elisa Amoroso.

La manifestazione si svolge con il patrocinio e il contributo di Regione Lazio, Ente Parco Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, Sperlonga Turismo, Comuni di Terracina, Fondi e Sperlonga. Sul sito www.assodesantis.it è possibile scaricare il programma completo e il catalogo della manifestazione.

L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti esibendo la certificazione verde. Per prenotazioni, dal prossimo 20 agosto, si potrà inviare un sms o un whatsapp al numero 347.1434465 specificando nome e cognome, giorno, orario e numero di posti.

Serena Nogarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema

Sgarbatellum chiude stasera con "18 regali"



Vittoria Puccini e Benedetta Porcaroli in "18 regali" di Amato

LA RASSEGNA

Sarà *18 regali*, il bel film di Francesco Amato interpretato da Vittoria Puccini e Benedetta Porcaroli, a chiudere stasera la quinta edizione di "Sgarbatellum", la rassegna di cinema ospitata dall'Arena Garbatella e coordinata da Alessandro Piva.

IL DAVID

Lo stesso Amato prima della proiezione introdurrà il film, vincitore del **David Giovani 2021**, una candidatura ai David sia per Benedetta sia per Vittoria, due nomination ai Nastri d'argento e ottimi incassi realizzati nel 2020 prima che la pandemia chiudesse le sale. Fanno parte del cast anche Edoardo Leo e Marco Messeri.

Toccante ma mai melenso, delicato e profondo, *18 regali* è ispirato a una storia vera che qualche anno fa aveva commos-

so l'opinione pubblica italiana: quella della signora trevigiana Elisa Girotto che morì di tumore al seno nel 2017, a 40 anni, lasciando i doni per i primi 18 compleanni della figlia Anna appena nata, in modo da farle sentire la sua presenza anche una volta scomparsa.

Al centro del film c'è il rapporto conflittuale ma tenero tra la mamma (Puccini, 39 anni) e sua figlia, un'adolescente difficile (Porcaroli, 23) che sullo schermo si ritrovano a tu per tu grazie a un geniale espediente narrativo. Alla sceneggiatura ha partecipato anche il signor Alessio, il vedovo di Elisa, che ha messo a disposizione lettere, documenti, diari, ricordi della moglie.

► Parco Maurizio Arena, con accesso da Piazza Brin. Biglietti: 6 euro, ridotto 5. Info e prenotazioni: info@olivud.com - 348.3815417 - www.arenagarbatella.it - Oggi, ore 21

Gloria Satta



INCONTRI
DI CRISTINA MANFREDI

In questa foto e in alto a destra, le modelle presentano la collezione Resort 2022 Local Color di Max Mara. Sullo sfondo l'hotel Mezzatorre a Ischia, isola amata dal jet set fin dagli anni Cinquanta.



ISCHIA, FINE GIUGNO. Un drappello di modelle chicchissime si muove per i giardini dell'hotel Mezzatorre, sotto gli occhi di un piccolo parterre di ospiti e lo sguardo attento di Ginevra Elkann, regista del videoracconto della collezione, ora visibile a tutti online. Fin qui la pura cronaca della sfilata della collezione Resort 2022 di Max Mara, che arriverà negli store a partire da novembre. Come sempre, però, la moda è molto più di una semplice sequenza di look da indossare



IAN GRIFFITHS
DIRETTORE CREATIVO
DI MAX MARA

e, parafrasando Oscar Wilde, solo le persone superficiali tacciano la moda di frivolezza. La scelta di un colore, di un tessuto, di una forma raccontano, sì, la creatività di chi l'ha concertata, ma in ogni gesto stilistico c'è innanzitutto il desiderio di cogliere lo spirito

IL POSTO DELL'ELEGANZA

PER IL DIRETTORE CREATIVO DI MAX MARA, IAN GRIFFITHS, LA COLLEZIONE RESORT HA UNO STILE DESTINATO A DURARE NEL TEMPO. COME QUELLO DI MARELLA AGNELLI



GETTY IMAGES

A sinistra, lo scrittore, Truman Capote. La sua raccolta di racconti *Local Color* ha ispirato la collezione Resort 2022 di Max Mara. A destra, il kaftano in cashmere fucsia: pezzo simbolo delle regole dello chic di Marella Agnelli.

del qui e adesso. Dopo di che, si passa alla grande domanda: come tradurre oggi quello che ho vissuto, sperimentato, percepito nei mesi che precedono uno show, perché colpisca l'immaginazione di chi poi comprerà dopo qualche mese e, si spera anche per il bene del pianeta, indosserà a lungo nel tempo? Di volta in volta la questione se la pone l'inglese Ian Griffiths, dal 1987 in Max Mara quando, fresco di Master al Royal College of Art di Londra, venne reclutato dal marchio, dopo essersi fatto notare in un concorso indetto proprio dall'azienda della famiglia Maramotti. Oggi è il direttore creativo della griffe ammiraglia del gruppo emiliano e, dopo avere affrontato le traversie pandemiche, aveva un ulteriore quesito in testa: qual è il posto dell'eleganza indiscutibile, alla Marella Agnelli, ora che l'informalità nel vestire regna sovrana, con oltre un anno di riunioni dal tavolo di cucina?

Gli addetti ai lavori sanno che i ritmi della moda sono sincopati, ma per chi fosse meno dentro a certi meccanismi, perché presentate a giugno delle mise dal sapore primaverile e che venderete a inizio inverno?

Diciamo che oltre alle collezioni principali, che due volte all'anno riassumono il mood di stagione, ce ne sono di più compatte, pensate per soddisfare un desiderio di novità. A me piace considerarle una coccola, un premio che ci si concede, magari indossando nei mesi più freddi e bui

qualcosa che sa di primavera. Penso, per esempio, a uno dei nostri cappotti iconici, come il Teddy Bear, può essere un bel regalo da fare a se stesse: declinato in una nuance rosa conchiglia è un modo per rallegrare l'inverno.

E perché avete voluto proprio Ischia come scenario?

Durante lo scorso lockdown ho letto il libro di Truman Capote *Local Color*, del 1950, una sorta di diario di viaggio in cui lo scrittore americano appunta le sue riflessioni e racconta di esperienze fatte nei luoghi che ha visitato. Al suo sbarco sull'isola gli cade l'orologio, rompendosi e costringendolo così a perdere il concetto di tempo. ▶



MAGNUM PHOTOS/CONTRASTO/COURTESY OF MAX MARA

Marella Agnelli fotografata nel giardino della sua villa settecentesca a Villar Perosa, sulle colline torinesi, nel 1957.





INCONTRI



In quel momento io ero, come tutti, bloccato in casa con una nostalgia sempre più forte del viaggio. Le descrizioni della sua primavera più lunga di sempre, il vedere come la lunga permanenza gli avesse dato il tempo di osservare i cambiamenti del colore del mare, dal verde di marzo all'azzurro di giugno, mi hanno fatto riflettere sulla qualità della vita e dei viaggi che, quando sarà possibile, vorrò ricominciare a fare.

A quali conclusioni è giunto?

Ho deciso che d'ora in avanti cercherò di godere dell'atto di andare da un luogo all'altro, assaporandone ogni istante e apprezzando l'esperienza per ciò che è. Un viaggio, inteso in modo così qualitativo, merita un vestito all'altezza della situazione: muoversi per il mondo deve avere un valore, altrimenti si riduce a un mero spreco di risorse, proprio come ciò che si indossa.

Capote frequentava gli swan, i famosi cigni, donne di ricchezza e charme fuori dal comune come



Nella foto a sinistra, Ian Griffiths e Ginevra Elkann: la regista ha firmato il film della sfilata ed è nipote di Marella Agnelli, uno dei "cigni" che ha ispirato Capote. Qui accanto, i look più significativi della collezione.

Babe Paley, Slim Keith, Gloria Vanderbilt, Pamela Harriman e Marella Agnelli, nonna di Ginevra Elkann. Com'è stato lavorare con lei per il cortometraggio della collezione che ha diretto?

Ci siamo incontrati in occasione del suo film di debutto, *Magari*, presentato nel 2019, con Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher (l'opera le ha portato la candidatura al *David di Donatello 2021* come miglior regista emergente, ndr), ed è stato naturale pensare a lei per questa collaborazione dato che nessuno meglio di Ginevra può capire che cosa rappresentavano quegli *swan*. Ma attenzione, non volevamo celebrare un'idea di donna che oggi sarebbe fuori contesto. La scorsa stagione abbiamo festeggiato i 70 anni di Max Mara, ripercorrendo i cambiamenti vissuti dalle nostre clienti. Prima erano le mogli di avvocati e dottori, mentre oggi sono diventate protagoniste del mondo lavorativo, con carriere importanti, e hanno conquistato l'indipendenza economica. Il messaggio è che le donne oggi hanno raggiunto un tale grado di consapevolezza di sé da poter abbracciare l'idea di eleganza assoluta di quei cigni degli Anni '50 senza rinunciare alla propria realizzazione professionale.

Come definirebbe questo chic indiscusso?

Ginevra ci ha mostrato tantissime foto di Marella e nel farlo ha sottolineato

quanto per sua nonna fosse importante la semplicità, perché è da lì che nasce la vera eleganza. Ho ammirato il suo amore per il rosa, che tendeva quasi al fucsia, e per i kaftani, indossati anche in situazioni formali. L'eleganza è l'opposto della pretenziosità.

C'è ancora posto per l'eleganza oggi?

Dopo tanti mesi trascorsi quasi in pigiama, molte proseguiranno su quel sentiero, eppure ci saranno sempre donne che vogliono presentarsi al meglio in ogni momento. E che quando entrano in una stanza colpiscono per la cura di sé, per quanto sono coerenti con i loro valori. La pandemia non ha fatto altro che rafforzare la mia convinzione: ci sarà sempre posto per l'eleganza.



Uno scorcio della scogliera sulla quale sorge l'Hotel Mezzatorre a Ischia.

In edicola la Guida di Repubblica

Arte, cultura, sapori viaggio alla scoperta del Po lombardo

di **Francesca Romaldo**

Un viaggio affascinante lungo il tratto medio padano del Grande fiume che attraversa la Lombardia tra le province di Pavia, Lodi e Cremona, alla scoperta del Po Grande, proclamato, nel 2019, riserva mondiale della biosfera Unesco. È la promessa della guida di *Repubblica I segreti del Po Grande. Viaggio nella biosfera da Pavia a Rovigo* in collaborazione con l'Autorità distrettuale del Fiume Po - ministero della Transizione ecologica.

Tra golene e musei lungo le rive, luoghi della memoria e del cinema, tra la Bassa Lodigiana e l'anello di Sant'Andrea, si svela la Lombardia del fiume Po in un affascinante mix di cultura, gusto, arte e natura. Tra i tanti itinerari lungo il corso del Grande fiume, uscendo da Pavia verso Est ci si inoltra nella Bassa Pavese lungo la Via Francigena fino all'attraversamento del Po, al cosiddetto guado di Sigerico, nei pressi di Orio Litta. Si percorrono, in auto, strade ex statali e comunali più o meno trafficate, ma si trovano anche vie di fuga su percorsi che, stan-

do più a ridosso del Ticino e, appena in là, del Po, sono ben segnalati per il viaggio dei nuovi pellegrini. Lungo il tragitto borghi suggestivi, chiesette, pievi, ville di campagna che sono ancora oggi il segno tangibile di passaggi antichi e nuovi. E fanno da scenografia a luoghi e personaggi che hanno ispirato tanti autori come, per esempio, Gianni Bre-ra che ambientò molti libri nelle terre che affacciano sul Po.

«Ci sono vari punti di vista per raccontare il Po, questo grande fiume che ha rappresentato da sempre un pezzo importante della storia d'Italia - commenta il direttore delle *Guide di Repubblica* Giuseppe Cerasa nell'introduzione al volume - Da dove partiamo? Dal cinema? Perché no». E subito il pensiero corre a Giorgio Diritti che ha fatto incetta di **David di Donatello** con *Volevo nascermi* sul pittore Ligabue, a *Novcento* di Bertolucci, a Fellini, Lizzani, Bolognini, Lattuada, Visconti, Risi, Olmi. «Vogliamo partire dai prodotti - continua Cerasa - che hanno fatto l'eccellenza dell'Italia nel mondo? Non finiamo più in una lunghissima carrellata del gusto». Il volume raccoglie tut-



IO Natura

Storia, arte e cultura, ma anche tanta natura che lungo il Po offre spettacoli incantevoli come quelli delle specie animali più rare e affascinanti alle specie di piante e fiori che si incontrano nel viaggio

La copertina



«I segreti del Po Grande
In edicola a 10,90 euro + Repubblica in libreria e online su Amazon, Ibs e sullo store digitale Gedi

to il bello e il buono del territorio, tra i ricordi e i luoghi del cuore di personaggi come Zuccheri, il regista Ferdinando De Laurentis, il professor Pier Francesco Ghetti, accanto a fotografi, documentaristi, chef, tutti accomunati dall'amore per il territorio. E ancora tanti itinerari, suggerimenti e indirizzi tra ristoranti, produttori di vino, strutture ricettive e botteghe del gusto disseminate su un'area ricca di eccellenze.

«Il Po rappresenta un'identità comune - commenta il segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po Mite Meuccio Berselli - determinata non solo dall'importanza della risorsa idrica, ma di tutto quello che vi è connesso: la biodiversità, l'agricoltura, l'industria, la pesca, l'architettura, la storia, il cinema, la fotografia, la gastronomia, tutto qui è indissolubilmente legato alla presenza dello scorrere dell'acqua».

La guida è in edicola (10,90 euro + il prezzo del quotidiano), in libreria e online su Amazon, Ibs e sullo store digitale: <https://ilmiobbonamento.gedi.it/iniziativa/guide>.

GRUPPO EDITORIALE ESPRESSO



LA NOVITÀ

Rohrwacher e le fiabe

LA regista italiana Alice Rohrwacher, sorella dell'attrice Alba, lavorando ad una serie tv sulle fiabe popolari italiane. La rivista Variety - che per prima ha lanciato la notizia - ne ha svelato anche il titolo: "Ci sarà una volta".

Si tratta di un drama antologico. Le riprese dovrebbero iniziare il prossimo anno ma ancora i dettagli sono top secret. Rohrwacher aveva diretto due episodi della seconda stagione de L'amica geniale affiancando Saverio Costanzo. Proprio come la serie tratta dai libri di Elena Ferrante, anche Ci sarà una volta è prodotta da Wildside



di proprietà di Fremantle. La serie è basata su un progetto di Rohrwacher scritto dalla regista con Marco Pellerino, recente vincitore del **David di Donatello** per la sceneggiatura del film Lontano lontano. Con un'idea che ricorda, per certi versi, la serie C'era una volta di Abc che aveva preso spunto dalle fiabe Disney più conosciute.



OGGI INCONTRO CON IL REGISTA GIPO FASANO

“Presente italiano” dal 13 al 22 luglio: 5 film in concorso

La settima puntata di “Presente Italiano”, il festival diretto da Michele Galardini che a Pistoia incrocia nuovi nomi e vecchie glorie del nostro cinema, anticipa oggi il cartellone ufficiale (13/22 luglio) ospitando il regista Gipo Fasano, impegnato in un doppio appuntamento: alle 18 per un incontro col pubblico presso la libreria Lo Spazio e poi alle 21,30 all'arena di Porta al Borgo per presentare le sue “Eumenidi”, che si è aggiudicato il premio Miglior Opera Prima assegnato dalla giuria del festival composta dai critici Marzia Gandolfi (Mymovies), Francesco Grieco (Mediacritica) e Giulio Sangiorgio (Film Tv).

Girato con uno smartphone, con attori non professionisti e neanche 10mila euro di budget, il film si appropria della tragedia di Eschilo trasferendola ai giorni nostri, fra le strade della Città Eterna, una Roma bene dove si consuma un atroce delitto. L'ultima notte vissuta dal colpevole, un giovane dell'alta borghesia, diventa una sorte di girone sull'orlo del precipizio, quel suo vagare senza meta in preda ai demoni, in attesa di un giudizio, umano o divino poco importa.

Il festival smista poi le sue visioni, oltre che nello spazio di Porta al Borgo anche nell'arena Montuliveto, dove scorro-

no i 5 film in concorso, usciti dall'ultima produzione made in Italy e chiude nel segno di Ettore Scola con “C'eravamo tanto amati” per celebrare i cento anni di Nino Manfredi.

Nel mezzo, un ricordo di Mauro Bolognini (“Ci troviamo in galleria” primo film girato dal regista pistoiese nel 1953), un tributo a Antonio Pietrangeli (“Io la conoscevo bene” con una memorabile Stefania Sandrelli), uno sguardo sull'ultimo Mario Martone (il film opera “La traviata”), più una serie di incontri, conferenze, presentazioni editoriali, la sezione cortometraggi e destinata ai più piccoli “La famosa invasione degli orsi in Sicilia”, capolavoro di animazione di Lorenzo Mattotti, dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati. La selezione dei cinque titoli in concorso comprende “Il cattivo poeta” di Gianluca Jodice, biopic su Gabriele D'Annunzio, interpretato da Sergio Castellitto; “I predatori”, debutto dietro la macchina da presa di Pietro Castellitto, **David di Donatello** come miglior regista esordiente; “Le sorelle Macaluso” di Emma Dante; “Il buco in testa” di Antonio Capuano; “Guerra e pace” di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti. Info e programma completo www.presenteitaliano.it. —

Gabriele Rizza



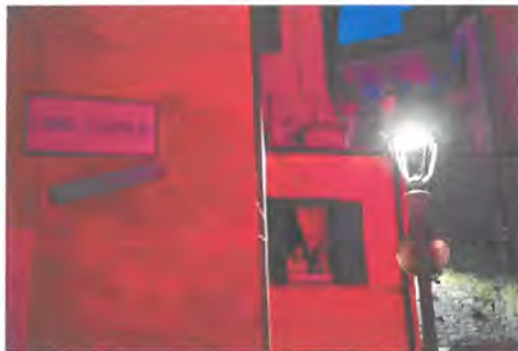
Da domani alle 21 e tutti i giovedì e venerdì fino al 30 luglio torna la stagione estiva della Fondazione Varrone in uno dei luoghi più suggestivi del centro storico.

RIETI

Rieti riparte e riparte anche la stagione estiva della Fondazione Varrone a largo San Giorgio: l'appuntamento è tutti i giovedì e i venerdì dall'8 al 30 luglio, la sera alle 21, con un cartellone di spettacoli che contempla teatro per grandi e per bambini, musica, cinema e bel canto. Una ragione in più per uscire la sera per chi resta in città; per i turisti di passaggio l'occasione di godere di spettacoli dal vivo nel cuore del centro storico.

Molte le rassegne del territorio che per la prima volta trovano una vetrina anche in città: è il caso della Rassegna Grande Cinema Italiano di Poggio Mirteto - che a Rieti presenta il film *I predatori di Pietro Castellitto*, **David di Donatello 2021** - del Fara Music Festival - che in anteprima presenta il Zedeno Trio

Teatro, musica e cinema sotto le stelle a San Giorgio



Largo San Giorgio Da domani torna la stagione estiva della fondazione Varrone

- del Festival Interculturale delle Pratiche Teatrali del Podlach - che propone i Dialoghi con Trilussa - e della Settimana Musicale Mirtense, che vedrà a San Giorgio Marcello Rosa e il suo gruppo presentare l'ultimo disco *The world on a slide*.

Vetrina (ri)accesa anche per la sede di Rieti del Conservatorio di Santa Cecilia - con Ritorno all'Opera, per voci e piano - e per il Gruppo Jobel - che con Leggi e crea aspetta il pubblico dei più piccoli, spettacolo che rientra nelle attività del progetto Ci vuole un villaggio, selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Spazio anche per le eccellenti repliche del teatro - con Paolo Fosso che presenta in anteprima il suo spettacolo su Mattia Battistini - e della musica, con Matteo Troili e l'Ensemble D'Al-

trocanto, che tra jazz e soul guiderà il pubblico in un viaggio nella cultura musicale afroamericana. Cento i posti a sedere disponibili a Largo San Giorgio: l'ingresso è gratuito ma è necessario prenotare, utilizzando la piattaforma eventbrite, e scaricare il modulo di autocertificazione, da consegnare compilato e firmato al momento dell'ingresso all'area spettacoli. Orario di inizio le 21.

Si parte domani sera alle ore 21: Mattia Battistini, baritono. Gli angeli, la voce, i demoni, di e con Paolo Fosso, Andrea Sari (baritono), Giulio Camaiti (pianoforte). Venerdì 9 luglio, ore 21: Ritorno all'Opera. Youyou Zhuo (baritono), Loretta Venditti (soprano), Elisabetta Rossi (mezzosoprano), Valentina Gargano (soprano), Stefano Rossi (tenore), Domenico Poccia (pianoforte).



solo
1e

T

N.27 SETTIMANALE 06.07.2021

Concita De Gregorio
LE DONNE
(E I GIOVANI)
CHE VOGLIO IN TV

La dieta
PANCIA PIATTA

Viaggi
DORMIRE
SU UN ALBERO

MATILDA De Angelis
PREFERISCO
STARE NUDA

Jodie Foster
PREFERISCO
NON
CUCINARE

Charlène di Monaco
DIECI ANNI
DA PRINCIPESSA

Alessandro Preziosi
VIVA LE MAMME
DEI MIEI FIGLI

SPECIALE
12
PAGINE

SALDI

- ★ ACCESSORI IMPERDIBILI PER L'ESTATE
- ★ ACQUISTI INTELLIGENTI PER L'INVERNO

SETTIMANALE A. € 2,90 B. € 2,00 F. € 1,50 F.C. € 1,50 D. € 2,00 G.R. € 2,20 L. € 2,20 M. € 1,80 S. € 2,10 P. (Cont.) € 1,80 E. € 2,20 C.H. € 3,40 C.H.T. € 3,00 U.K. € 2,90 S. € 4,50 P.I. € 4,50



CAIRO EDITORE



IN COPERTINA

“Le delusioni sentimentali non mi hanno mai ammazzato anzi mi hanno resa più forte”. A 25 anni, l'attrice che *The Undoing* ha lanciato come star internazionale ha le idee chiare: “Non faccio certo dipendere dagli altri la mia felicità”. Lezione imparata da bambina

di Sara Fallaci - foto di Alan Gelati per F

Matilda De Angelis

NON SOFFRO



Bra in satin
e pantaloni
in popeline
di cotone lavorato
a punto smock,
Alberta Ferretti.
Anelli Pomellato.

PER AMORE


IN COPERTINA

MATILDA DE ANGELIS

25 ANNI. ATTRICE E CANTANTE. DEBUTTA NEL 2016 CON IL FILM *VELOCE COME IL VENTO*. LA FAMA ARRIVA CON LA SERIE *THE UNDOING - LEVERITÀ NON DETTE*. QUEST'ANNO HA VINTO IL DAVID DI DONATELLO PER *L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE*.

«NON ERA PREVISTO UN NUDO INTEGRALE. Però sul set, con la regista Susanne Bier, abbiamo fatto un discorso molto franco tra ragazze: se nello spogliatoio di una palestra una donna viene a parlarti in mutande e reggiseno, non ti fa alcun effetto. Ma se quella donna è completamente nuda e ti si para a un centimetro dalla faccia, allora sì che la percepisci come minacciosa. E questo doveva essere Elena Alves: aveva poche scene ma in quelle doveva essere indimenticabile».

È da quando ho visto *The Undoing - Le verità non dette* che aspettavo questo momento. Quello in cui avrei chiesto a Matilda De Angelis come ha fatto a stare completamente nuda in piedi davanti alla faccia di Nicole Kidman ed essere così naturalmente sfacciata, sicura di se stessa. Ho visto la serie sei mesi fa e ricordo ogni singolo movimento della Alves, ogni espressione. Segno che l'impresa di regista e attrice è riuscita. Se pensi a *The Undoing* la prima immagine che ti esplose nella testa è lei: lei alla cena della costosa scuola privata con quella scollatura da vertigini, lei nuda di fronte a una Kidman annichilita che si fa piccola piccola sulla panchetta della palestra. Sarebbe bastato il successo della serie Hbo per scrivere che questo è stato l'anno di Matilda De Angelis. Ma questa ragazza cresciuta a Pianoro, paese a 20 chilometri da Bologna, a febbraio è salita sul palco di Sanremo e, come si dice in gergo, ha "spaccato". Ha cantato e tenuto testa ad Amadeus con il monologo sul bacio che ha interpretato, anche questa volta, senza

esitazioni, da attrice consumata. E dire che non ha mai studiato recitazione: è arrivata a fare l'attrice per caso (sì, la classica storia in cui ha accompagnato l'amica al provino per *Veloce come il vento* e invece dell'amica hanno preso lei).

Nel frattempo, ha girato con Pietro Castellitto la serie *Leonardo*; con Liev Schreiber l'adattamento cinematografico dell'ultimo romanzo ambientato a Venezia di Ernest Hemingway, *Across the River and into the Trees*, e ora al Taormina Film Festival presenta *Atlas* di Niccolò Castelli, una produzione italo-svizzera di cui è protagonista assoluta.

Mi dica che cosa ha pensato nuda davanti a Nicole Kidman.

Premesso che mi sento più a mio agio nuda che vestita, perché a volte con certi abiti non mi sento del tutto me stessa mentre con il mio corpo sto benissimo, di fronte alla Kidman mi sono sentita fragile. Quella fragilità però paradossalmente mi ha dato forza, l'ho sfruttata a mio vantaggio.

Il nudo integrale è un'esperienza forte.

Sì, ma lo accetto volentieri se funzionale alla storia. So mettere da parte il mio ego. **Con la Kidman avete parlato di come affrontare quella scena e quella del vostro bacio?**

No. Ho incontrato Nicole direttamente sul set. Non so se sia stato meglio o peggio ma la Bier non vuole prove, ama lavorare direttamente sulla scena. La Kidman dal vivo è sconvolgente: alta, statuaria, con occhi penetranti di un azzurro ghiaccio. Con me però è stata dolcissima, molto affabile. ▶

Slipdress in seta e caban in lana, N°21 by Alessandro Dell'Acqua. Anelli Pomellato.

Fashion editor Samanta Pardini. Trucco Charlotte Hardy/Simone Belli Agency using Givenchy Beauty Prisme Libre Foundation, Le Rouge à porter e Khôl Couture Waterproof eyeliner. Capelli Alessandro Rocchi/Simone Belli Agency. Hanno collaborato: Giulia Astolfi e Annarosa Bernasconi.

Si ringrazia per la location Coho Loft, coho-loft.com


IN COPERTINA
Hugh Grant invece che effetto le ha fatto?

Conserva il suo fascino british, quella comicità cinica che a me piace molto. E poi *Notting Hill* è stato un cult anche per la mia generazione. Sul set ha fatto un lavoro pazzesco: da romantica simpatica canaglia si è trasformato in un cattivo psicopatico e fino all'ultimo non capisci se lo è. **Che effetto fa lavorare con mostri del cinema?** Un attore di fama ha esperienza e tira su anche la tua interpretazione. D'altro canto lavorare con i miei coetanei è bello perché con loro abbiamo

un linguaggio comune.

Si trasferirebbe a Hollywood per lavoro?

Ci tengo a una carriera internazionale: sono stata felice di recitare sia in *Leonardo*, sia con Liev Schreiber a Venezia quest'inverno: è un attore pazzesco. Ma oggi non hai più bisogno di trasferirti all'estero per lavorare nelle produzioni straniere: il provino di *The Undoing* l'ho fatto mandando un video, me l'hanno chiesto perché ero l'attrice italiana vincitrice dello *Shooting Stars Award*, un premio per emergenti. E poi oggi basta fare un film per Netflix per essere in 150 Paesi.

Di *Atlas* è la protagonista.

È stato un film difficile. L'abbiamo girato in due momenti diversi: una parte nel 2018, l'altra nel 2019. Poi è stato pesante psicologicamente: interpreto una ragazza che cade in una depressione verticale dopo che la sua vita viene improvvisamente interrotta da un evento dove lei rimane ferita e dove perdono la vita i suoi migliori amici. La cosa positiva è che sono tornata a fare molto sport, perché il mio personaggio ama arrampicare.

Per 12 anni aveva fatto ginnastica artistica.

Nel paese dove sono cresciuta non c'era molta scelta e io odiavo il nuoto. Allora mia madre mi ha portato alla prova di artistica e lì ho scoperto

di essere molto portata: a 6 anni ero in agonistica. Lo sport ti dà una disciplina e una sopportazione della fatica che è importante conoscere fin da bambini; ti insegna il senso di squadra, il saper tifare per qualcun altro. E poi c'è la performance: nelle gare di ginnastica artistica ti trucchi, ti fai i capelli, hai questi body sempre super sgargianti pieni di glitter: l'esibizione è uno spettacolo. Imparare da piccola a essere giudicata in una competizione mi è servito a sbloccare tante cose.

Era la più brava?

Eravamo tutte molto brave ma in cose diverse.

La mia specialità era la trave, una piattaforma stretta e lunghissima di legno rialzata, quasi due metri da terra sulla quale fai degli esercizi sopraelevati. Mi sono sempre sentita a mio agio su dei binari molto limitati, ero molto sensibile. La mia insegnante mi diceva che le piaceva soprattutto la mia personalità, il mio cuore, come empatizzavo con gli altri.

La sua famiglia la sosteneva in questa passione? Chi la portava alle gare?

Le altre mamme. La mia sarà venuta una volta. Credo avesse paura che mi facessi male.

Che lavoro fanno i suoi genitori? In un'intervista li ha descritti "fricchettoni".

Fricchettona è soprattutto mia madre, anche se definirla così è riduttivo: è una persona molto speciale. Ma a prima vista è una simpatica donna con i capelli fucsia che fa molto ridere. Ha fatto 200 lavori nella sua vita, da un anno è impiegata nell'archivio storico di Unipol e fa la sindacalista. Mio padre invece è un grafico pubblicitario. Mi hanno cresciuta in maniera molto libera, fuori dagli schemi, mi volevano indipendente.

Spieghi.

Quando a 17 anni sono partita con il mio gruppo musicale, e stavo in giro per l'Europa anche tre mesi dormendo in furgone, avevo la loro approvazione: mia mamma mi ha sempre detto che non avrebbe mai potuto vietarmi di fare un'esperienza così bella per paura che mi succedesse qualcosa. Secondo lei, se avessi iniziato, per dire, a drogarmi, lo avrei fatto anche in vacanza nella riviera romagnola.

Siete sempre andate d'accordo o ci sono controindicazioni ad avere una mamma così?

Ci siamo amate di più in alcuni periodi, meno in



Matilda De Angelis, in alto, in una scena di *Atlas* che sarà presentato al Taormina Film Festival il 2 luglio e uscirà nelle sale l'8.

Qui sopra, in *The Undoing*, serie su Sky con Nicole Kidman (nella foto con lei) e Hugh Grant.

Quando cresci impari che i genitori non sono perfetti: sono persone, e non puoi fargli una colpa se hanno distrazioni



altri, ma abbiamo sempre avuto la libertà di dirci ti amo, ti odio. Quando cresci impari che i genitori non sono perfetti, sono persone e non puoi fargli una colpa delle distrazioni che magari hanno avuto nel tempo.

Credo che trovarsi e piacersi tra genitori e figli sia una fortuna perché non ci scegliamo. Però oggi posso dire che siamo una famiglia unita e veniamo sempre al primo posto l'un per l'altro. **In passato ha raccontato di aver sofferto di anoressia.**



Matilda De Angelis in uno scatto postato sul suo profilo Instagram (@matildadeangelis) a dicembre scorso, dove mostra l'acne di cui ha sofferto in passato.

Oggi che sono più grande penso di aver sbagliato a chiamarla anoressia, li definirei più disturbi alimentari, anche se sono arrivata a perdere 9 chili in un mese e mezzo e mia madre era molto preoccupata. L'anoressia è una vera e propria malattia, che ho riconosciuto in alcune mie amiche ma non in me. Non mi sono mai guardata allo specchio dicendo: «Devo essere più magra», il mio perdere peso era una reazione a sofferenze.

Quali? Per esempio una delusione d'amore?

No guardi, le delusioni d'amore non mi hanno mai ammazzata, anzi, mi hanno

sempre spronata e fortificata perché penso sia sbagliato far dipendere dagli altri la propria felicità. Se entriamo in un momento di sofferenza vero dipende soprattutto da noi stessi.

La cause della mia erano familiari, cose vissute nell'infanzia di cui sul momento magari non ti rendi nemmeno conto ma intanto un vermicello si accovaccia in un punto del tuo cuore, della tua anima, e quando sei più fragile inizia a rosicchiare.

Quando è successo?

A 19 anni. Era una di quelle fasi di cambiamento, in cui non hai molto chiaro dove stai andando – non facevo ancora l'attrice – e la sofferenza è tornata a galla. Allora ho cercato di controllare quello che potevo: che cosa mangiavo o non mangiavo.

Come ha risolto i suoi disturbi alimentari?

Ci ho lavorato. Vado ancora oggi in analisi e lo consiglio a tutti. Però bisogna stare attenti a non cronicizzare i problemi e il passato.

Bisogna vivere il presente e guardare al futuro, anche se in alcuni momenti ci sembra più appannato. Dalla verità, ne sono convinta, nasce molta libertà.

Iniziare a recitare l'ha aiutata?

Sì: è un lavoro terapeutico e mi piace tantissimo, anche se non ho mai studiato per farlo. Però tutte le esperienze che ho vissuto – dall'agonismo con la ginnastica a cantare e suonare, ai tour con la band – mi hanno insegnato a muovermi nello spazio e a uscire da me stessa, che poi è quello che impari nelle scuole di recitazione.

A Sanremo ha spaccato. Ed è arrivata la grande popolarità.

Anche se qualcuno all'inizio si chiedeva: «Ma chi cazzo è Matilda De Angelis?». Io sono sempre molto critica con me stessa, però riconosco che aver retto quel palco in un anno allucinante, senza pubblico, alla mia età, mi ha reso fiera. Mi è spiaciuto solo non aver cantato meglio.

Sta lavorando tantissimo. Riesce a trovare un equilibrio con la sua vita privata?

Non molto. Finora sono stata molto concentrata sul lavoro perché penso che questi siano gli anni in cui hai l'energia per fare tutto. Però ora vorrei non trascurarmi più. Ci sto provando.

Con Naye, il rapper con cui è fidanzata?

Del mio privato preferisco non parlare.

Però ha postato una foto con lui sul suo profilo Instagram. Dove ha pubblicato, mesi fa, anche uno scatto con il viso devastato dall'acne.

Oggi ha una pelle splendida. Come ha fatto?

Ne avevo sofferto in passato ma a dicembre è tornato uno sfogo terribile, proprio mentre giravo con Liev a Venezia. L'acne è insidiosa, può avere molte cause. Nel mio credo fosse lo stress, stavo facendo troppe cose insieme. L'ho risolta con un intervento manuale, l'elettrolisi, che ha bruciato le ghiandole sebacee delle cisti che avevo sul volto. Alle ragazze che ne soffrono consiglio prima di tutto di ascoltarsi per capire che cosa sta succedendo nel loro corpo.

La sua bellezza non è convenzionale. Si piace?

Non sono nata sicura di me ma non sono fissata con l'aspetto: non mi trucco quasi mai, non seguo le mode. Il mondo dei social, dove io cerco sempre di essere sincera postando anche le mie imperfezioni, nei modelli che propone è scollato dalla realtà: se non ci emancipiamo da capelli, vestiti, tacchi, rossetto, seno, culo, non saremo mai libere. Io spero di essere riconosciuta per la mia intelligenza, per l'ironia e l'empatia. Non per gli occhi o le tette.

"A CLASSIC HORROR STORY" Di De Feo e Strippoli vince il Festival di Taormina

"Non aprite quella porta dietro c'è Cosa Nostra"

IL COLLOQUIO

GIORGIO ROMEO
TAORMINA

Al 167° Taormina Film Fest il premio per la miglior regia è stato assegnato a due giovani di talento, Roberto De Feo e Paolo Strippoli, i quali hanno trionfato con un film di genere, *A Classic Horror Story*, prodotto da Colorado Film con Netflix, su piattaforma dal 14 luglio. Basterebbe questa notizia per aiutarci a comprendere come il mondo del cinema, da uno dei suoi festival storici, stia cercando di gettare il cuore oltre l'ostacolo e immaginare una ripartenza possibile con uno sguardo nuovo e lontano dai pregiudizi. «Non immaginavamo certo questo risultato - dice De Feo - D'altro canto, basta guardare alla produzione di horror in Italia degli ultimi tre decenni per capire quanto questa sia ridotta, e poi spesso il cinema italiano di genere viene etichettato come di "serie B"».

Il film prende le mosse da alcuni stereotipi del cinema horror - un gruppo di ragazzi su un furgone, un animale morto per strada, una casa abbandonata in un bosco - e si rifa, dal punto di vista formale e visivo, perlomeno per la prima metà, a lavori come *La Casa*, *Non aprite quella porta*, *Le colline hanno gli occhi*. «Si tratta - continua De Feo - in un certo senso di una trappola per lo spettatore, che gli fa credere già dal titolo di trovarsi di fronte a una classica storia che rispetta tutti i cliché del caso. In realtà abbiamo voluto ribaltarli con un "twist" che spinge verso un finale inaspettato».

A caratterizzare il film la presenza della leggenda di Osso, Mastrosso e Carcagnosso, che fa riferimento alla nascita di Cosa Nostra, della 'ndrangheta e della camorra. «Inizialmente - spiega Paolo Strippoli - avevamo pensato a tre antagonisti un po' meno definiti, ma il lockdown, che ha riprogrammato le nostre riprese, ci ha fatto tornare sulla sceneggiatura e dato che tra le richieste di Netflix c'era quella di collegarci al folklore italiano abbiamo pensato che questo avrebbe distinto il film. In ogni caso l'inserimento non è stata una loro esplicita richiesta».

Protagonista è Matilda Lutz, già apprezzata per il suo ruolo in *Revenge of Coralie Fargeat* del 2017. «Con il cast - continua Strippoli - abbiamo lavorato molto bene. La nostra esigenza era di creare personaggi credibili in questo tipo di horror e che al contempo avessero l'italianità nel sangue. Un film, tuttavia, è il frutto del lavoro di molti, e ci piace ricordare anche il trucco di Andrea Lanza (recentemente premiato con il **David di Donatello** ndr) che ha creato quasi un centinaio di maschere diverse, Emanuele Pasquet, direttore della fotografia, che aveva già lavorato in



The Nest di Roberto, e lo scenografo Roberto Caruso, che ha realizzato la casa dove si svolge buona parte del film».

A *classic horror story* è anche un film metacinematografico e pone lo spettatore di fronte

a una riflessione sulla spettacolarizzazione della morte e sulla pomografia del dolore che spesso fanno capolino sui nostri media. «Siamo convinti che il ruolo dell'horror debba essere anche quello di

guardare alla società, mostrandone i difetti e il suo volto peggiore. Se il nostro fosse stato davvero un film horror classico, il "villain" sarebbe stato soprannaturale, ma ciò che ci spaventa davvero oggi

è la vita reale. Il nostro augurio è di poter vedere più sangue e torture al cinema e meno nella cronaca: vogliamo che l'horror diventi un modo per esorcizzarli».

© SPEDIZIONE TAORMINA



Sopra i due giovani registi Roberto De Feo e Paolo Strippoli, sotto un'immagine del loro film «A Classic Horror Story»

I PREMI

Matilda De Angelis e Daniel Bruhl i migliori attori

È *Next door* di e con Daniel Bruhl, il miglior film del 67° Taormina Film Fest. L'attore tedesco vince anche come migliore attore del suo primo film da regista di cui è anche produttore: una dichiarazione d'amore e una riflessione sul mondo del cinema e delle star, ambizioso metacinema, divertente e tragico. Il premio per la migliore attrice va a Matilda De Angelis, intensa protagonista di *Atlas* di Nicolò Castelli.



Oltre i premi legati al concorso, il festival celebra le eccellenze dello spettacolo con i Taormina Arte Awards consegnati sul palco del Teatro Antico alla cantautrice Francesca Michielin per la musica, ad Anna Ferzetti per la versatilità del suo talento artistico e a Ferzan Özpetek per la sua storia cinematografica, a vent'anni da *Le fate ignoranti*. Il Festival è il segno e il senso della ripartenza: esperienza cinematografica e umana, non solo consumo audiovisivo, dicono i direttori artistici del Taormina Film Fest, Francesco Alo, Alessandra De Luca e Federico Pontiggia.

© SPEDIZIONE TAORMINA



sedi varie

da oggi alle 23
cinema Centrale, Massimo, Ambrosio

Quarantott'ore di cinema dai classici agli ultimissimi

di Andrea Lavallo

Quarantott'ore ininterrotte di visioni cinematografiche per riscoprire il piacere del cinema. Cominciano questa sera le Notti Bianche del Cinema torinesi. Anteprime, maratone, classici, cult, documentari e corti, fino a domenica sera tra Ambrosio, Centrale, Massaua, Massimo e Romano. Un unico grande programma che ha visto le sale lavorare al fianco di Aiace, Film Commission Torino Piemonte e i festival Seeyousound, Glocal e ToHorror. Tutti insieme per riportare la sala al centro. Si

comincia questa sera alle 23 con "Edonè", presentato dagli autori al Centrale, e l'anteprima di "Disco Ruin" al Massimo, mentre l'Ambrosio propone "La Notte" di Michelangelo Antonioni, in collaborazione con Aiace a sessant'anni dall'uscita. Il primo di una serie di omaggi alla "notte nel cinema" che, nella sala di corso Vittorio, proseguiranno domani con "Le notti bianche" di Luchino Visconti e "La notte dei morti viventi" di George Romero. Si aggiungono domani il Romano, alle 21 con il documentario "Manuale di storie dei cinema", e il Massaua con "School of mafia" di Alessandro Pondi, l'anteprima

nazionale di "Penguin Bloom" di Glendyn Ivin, e, da mezzanotte, la maratona "Profondo Horror-da Dario Argento ai giorni nostri", da "Profondo Rosso" del 1975 a "Spiral: l'eredità di Saw", uscito nei giorni scorsi. Dedicata a Susanna Nicchiarelli è, invece, la maratona proposta dall'Ambrosio domenica pomeriggio, con "Cosmonauta", "Nico, 1988" e "Miss Marx", presentato in sala da Stefano Cravero e dai rivolesi "Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo", vincitori del David di Donatello. Il programma completo è disponibile sui siti dei cinema che partecipano all'iniziativa.



Traversetolo Alex Infascelli domani sera alla «Corte»

» **Traversetolo** Alex Infascelli sarà il protagonista di uno speciale appuntamento della rassegna culturale estiva «Musica in Castello», giunta alla diciottesima edizione, negli spazi della Corte Agresti, in collaborazione con il comune di Traversetolo.

«Mi chiamo Francesco Totti» è l'incontro in programma domani alle 21.30: il regista, vincitore di due **David di Donatello**, che è passato da Kubrick a Francesco Totti, sarà intervistato da Massimo Cervelli, mitica voce di Rai Radio 2.

Con loro, ci saranno Meri Maroutian, voce, ed Emanuele Trombi, chitarra. Nel corso della serata ci sarà anche la possibilità di seguire in diretta la partita della nazionale di calcio italiana contro il Belgio, per i quarti di finale del campionato europeo, grazie all'allestimento di un maxischermo. La partita verrà proiettata senza sonoro, ma i momenti clou verranno sottolineati e commentati insieme. La rassegna è firmata da Piccola Orchestra Italiana, con la direzione artistica di Enrico Grignaffini. Prenotazioni all'indirizzo musicaincastello.prenotime.it o al numero 348.1234317.

M.C.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifattura Tabacchi

Da stasera oltre settanta appuntamenti a cura della Fondazione Stensen. Non solo cinema, ma anche musica, libri documentari. E ospiti come Bruno Bozzetto, Marco Tullio Giordana e Massimo Cantini Parrini. Le serate-omaggio a Orsetti ed Enriquez della Bandabardò

LA GRANDE ARENA

DOVE IL CINEMA È ADATTO A TUTTI



Gallery
Dall'alto «Omnia contadina» di JR e Alice Rohrwacher, Bruno Bozzetto, e «Hazy Together» di Wong Kar-wai



Da sapere
L'arrivo della Manifattura Tabacchi dove da stasera parte la rassegna cinematografica organizzata dalla Fondazione Stensen. 70 appuntamenti con film di varia natura e accessi a un pubblico composto con incursioni anche nell'universo della musica e dei libri. Il programma è suddiviso in tre fasce orarie: alle 19 gli incontri (gratuiti), alle 21,30 le proiezioni (ingresso 6 euro) e in alcune serate alle 23 live set

Live
Sono ben 70 gli appuntamenti, tra film, incontri e concerti, che animeranno da oggi e fino al 31 Agosto l'arena cinematografica alla Manifattura Tabacchi (in Piazza dell'Orologio). Un programma ricchissimo che è curato dalla Fondazione Stensen e riflette in pieno quello che è l'indirizzo culturale dello spazio. Un presidio culturale e di sperimentazioni che, oltre a essere oggetto di un importante progetto di recupero urbano, punta a essere anche un luogo di contaminazione tra le arti audiovisive/performative e le discipline scientifiche.

Si parte stasera (ore 21) con la banda musicale della Pannella, protagonista del corto «Omnia Contadina» di JR e Alice Rohrwacher, un'azione cinematografica che vuole attirare l'attenzione sulla spazzatura della cultura contadina e la distruzione del paesaggio agrario, violato dal proliferare di monoculture intensive che stanno ripulmando interi territori, compreso quello toscano. A seguire *Mandibules*, il nuovo film del francese Quentin Dupieux, surreale commedia on the road su due idioti che avranno a che fare con una mosca gigante.

Sono molteplici e variegate le proposte: una sezione è dedicata ai cartoon d'autore insieme allo studio di animazione DogHead Animation, con un omaggio al grande animatore Bruno Bozzetto (che sarà presente il 16 luglio), poi c'è la consueta rassegna di cinema

e psicoanalisi con il Centro Psicoanalitico Fiorentino; i film italiani più importanti dell'ultima stagione (ospiti il costumista toscano Massimo Cantini Parrini, fresco vincitore del David di Donatello per *Pinochio* di Matteo Garrone, la regista Susanna Nicchiarelli e l'esordiente Ales-

sandro Tonda, previsti anche gli incontri a cura dell'Accademia della Crusca sulla lingua del cinema, con a seguire i titoli più recenti di alcuni registi fiorentini (*Looking for Negrini* di Federico Micali, *Patti in Firenze* di Edoardo Gubellini, *L'occhio di vetro* di Duccio Chiarini e *Io sono di*

Martina Biegi) un omaggio al cinema del maestro hongkonghese Wong Kar-wai, con alcuni dei suoi capolavori. In calendario anche una serata per Lorenzo Orsetti (12 luglio) e una per Enriquez della Bandabardò (27 luglio), una proiezione sui 40 anni

della club culture e delle discoteche in Italia (*Disco Ruin*); poi anche presentazioni di libri di cinema (ospite Marco Tullio Giordana), gli incontri sul contemporaneo (in collaborazione con l'Associazione Andrea Mi e Io Jed Firenze), e alcuni interventi teatrali del bios *Storie di Fi-*

renze con l'attrice Daniela Morozzi. Il programma di «(non solo) cinema in Manifattura» (questo il nome scelto quest'anno per l'arena) ospiterà anche alcuni festival: la serata finale dell'African Diaspora Cinema Festival (26 giugno), l'opening del Festival au Desert (30 giugno), fino al BANFF Centre Mountain Film Festival (6 luglio). Il calendario è suddiviso in tre fasce orarie: alle 19 gli incontri (gratuiti), alle 21:30 le proiezioni cinematografiche (ingresso 6 euro) e alle 23 le serate con live set (info e pro-



È una prima nazionale quella ci propone stasera il Teatro Romano di Fiesole: protagonista è l'attrice Valeria Solarino, che affronta con classe, ironia e grande capacità interpretativa «Genio Inocente» di Rosalind Wiseman un monologo che parla di identità di genere. Uno spettacolo scritto e diretto dalla regista maritalese Luana Rondinelli. www.esiste.fiorenza.it



Cinema in piazza

Diritti porta sotto le stelle il suo film su Ligabue



Una festa per il regista Giorgio Diritti e per il suo film dedicato al pittore Antonio Ligabue, trionfatore agli ultimi **David di Donatello**. Succede in piazza Maggiore e alla Lunetta Gamberini dove alle 21.45 si vedrà "Volevo nascondermi" con Elio Germano nei panni dell'artista. Ad accompagnare la visione sul Crescentone (diretta video alla Lunetta) Diritti e Carlo degli Esposti che ha prodotto l'opera con Palomar, la sua casa di produzione. Girata tra Gualtieri, Guastalla e Reggio Emilia, nelle terre dove Ligabue visse e dipinse, la pellicola era già valsa nel 2020 l'Orso d'oro a Berlino a Germano per l'interpretazione.



DA DOMANI IN PROGRAMMA A VILLA BRUNO DI SAN GIORGIO A CREMANO

Torna "Cinema intorno al Vesuvio"

Domani alle ore 21.15 si inaugura la XXVIII edizione di "Cinema intorno al Vesuvio", che si svolgerà a San Giorgio a Cremano nella bellissima cornice di Villa Bruno. Ogni sera sarà proiettato un film fino al 15 agosto. Il programma prevede 44 proiezioni con film di successo e pluripremiati.

Dopo un lungo periodo molto difficile per il mondo della cultura e della promozione sociale, abbiamo voglia di tornare a vivere l'esperienza del cinema insieme.

Come ogni anno sono attesi tanti ospiti dal mondo del cinema e della musica, con conversazioni con esponenti dal mondo della cultura. L'Arena di San Giorgio a Cremano partirà con la proiezione del film "Volevo nascondermi", vincitore dell'Orso d'Argento per il Miglior attore al Festival di Berlino e 7 riconoscimenti **David Di Donatello**. Il film sarà anche proiettato domenica. Un appuntamento sicuramente da non perdere. Il costo del biglietto è di 4 euro.



Sulle sedie di plastica del Crescentone, Matilda De Angelis ci ha perfino dormito. «Ero adolescente, venuta a Bologna da Pianoro per vedere un film, al termine non c'era modo di tornare a casa. Con la mia amica ci siamo coricate sulle seggiole della piazza». Il titolo della pellicola non se lo ricorda, ricorda invece il custode che, chiudendo un occhio, l'ha lasciata riposare lì. Ora, in quello che è indiscutibilmente il suo anno, tra la partecipazione a Sanremo e il **David di Donatello**, lunedì sera l'attrice bolognese sul Crescentone ci è tornata da diva per inaugurare il cinema più bello del mondo. In un tubino amaranto, splendida nei suoi 25 anni, ha detto al direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli: «Io in questa piazza ci sono cresciuta» commuovendosi nel ricordare Gigi Proietti, cui è dedicata la rassegna.

Come è andata in piazza?

«Non ha prevalso tanto l'emozione, che credo di aver esorcizzato per sempre sul palco dell'Ariston, ma la gioia di portare un film come "L'incredibile storia dell'isola delle rose", un'opera così radicata in città, che ci parla di una storia dimenticata, della nostalgia dell'utopia. Con cui tra l'altro ho vinto il David».

Tra i premiati ai David c'era anche un altro bolognese, il regista Giorgio Diritti per il film "Volevo nascondermi". Vi siete parlati?

«Mi ha chiamato al telefono il giorno stesso della premiazione, prima della consegna delle statuette, per propormi un progetto insieme. Ne ho grande stima, diciamo che c'è un interesse reciproco oltre che grande stima, ma è ancora tutto in divenire».

Ora in cosa è impegnata?

«In un progetto top secret per la tv che sto girando a Bologna in questi giorni (ieri a palazzo Re Enzo ndr.), e ho appena ultimato per Netflix le riprese di "Robbing Mussolini", sull'oro di Dongo, il tesoro di Mussolini, con Pietro Castellitto. La regia è di Renato De Maria, un altro che a Bologna ha vissuto a lungo e ha fatto conoscere alle nuove generazioni un personaggio iconico come "Paz". Anche il direttore della fotografia è di qua, Filippo Corticelli. Sono due baluardi del nostro cinema e io se sul set ci sono dei bolognesi mi sento meglio».

In che senso?

«Mi ricordo perché sono fatta in un certo modo. Ogni città ci fa un po' da madre e padre allo stesso tempo. È una sorta di imprinting, anche per le persone che ci sono passate per un periodo. Ne conservano l'anima. Non



Intervista a Matilda De Angelis

“Bologna è madre e padre Ed è la culla del cinema Sogno di tornare a viverci”

di Emanuela Giampaoli

l'ho mai visto succedere in nessun'altra città. Bologna ha una personalità unica. Mettiamola così: anche bendata, a occhi chiusi, saprei perfettamente di trovarmi qui».

Ma ha scelto di vivere a Roma.

«Me ne sono andata otto anni fa, non potevo più continuare a prendere quattro treni a settimana. Ormai parlo anche romano, non lo faccio apposta, è che sono timida e così mi confondo con gli altri. Mi piacerebbe tornare. Tornerei a vivere a Pianoro, in campagna dai miei. C'è già un appartamento che mi aspetta. Se Bologna diventasse sempre più città del cinema, magari. Già oggi, rispetto a quando l'ho lasciata, le produzioni sono aumentate e sono convinta ci sia un potenziale ancora inespresso».

A questo proposito ha accettato



▲ **L'Isola delle Rose** Matilda De Angelis sul set del film di Sydney Sibilia con il quale ha vinto il David di Donatello

di fare la madrina di Bottega Finzioni, agli sceneggiatori di domani.

«Non è solo un progetto della mia città con un valore culturale, mi piace il fatto che sia meritocratico. Gli allievi vengono selezionati con un bando, la maggior parte dei corsi è gratuita. Andrò a parlare con loro, voglio portare il punto di vista della controparte: l'attrice. Spiegare cos'è una storia per me».

Lei scrive?

«Sì, sono anche brava. Sono flussi di coscienza, pensieri, trip mentali. Niente che pubblicherei, ogni tanto può capitare su Instagram».

E una storia per il cinema non ce l'ha?

«Sì che ce l'ho. E chissà che un giorno non la scriva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imola

La gestione del virus: la cultura

Ecco Rocca Cinema: 62 film sotto le stelle

Dal 1° luglio al 5 settembre tante proiezioni, con i maggiori successi della stagione falciata dal Covid e ora in ripresa

Sessantadue giornate di programmazione, film per tutti i gusti dal 1° luglio al 5 settembre alla Rocca. È stato reso noto il cartellone di Rocca cinema Imola il cinema sotto le stelle, a cura di St/Art in collaborazione con il Comune e il teatro.

In tempi di Covid, sono stati adottati alcuni accorgimenti. «Le schede dei film, fino a due anni fa presenti sul giornale di sala, non possono più essere distribuite in arena, sono comunque presenti sul sito www.roccacinema.it e presentate quotidianamente sulla pagina FB», spiega Franco Calandrini di St/Art cinema. «Come ogni anno abbiamo cercato di offrire un programma più eterogeneo possibile, dedicando come di consueto il venerdì sera ai film per i più piccoli e famiglie estendendo il biglietto ridotto anche agli adulti e che quest'anno vedrà replicato in due serate il film del momento, *Crudelia*, con una strepitosa Emma Stone, ad oggi ancora tra i film più visti in Italia; la



Chloé Zhao, vincitrice del premio Oscar per il miglior film con 'Nomadland', alla Rocca il 3 luglio

programmazione passa anche attraverso opere impegnate come *I am Greta* - Una forza della natura, o il caso Pantani, solo uno dei tanti titoli italiani che arricchiscono il calendario e che, in collaborazione con Fice, all'interno della rassegna Accadde Domani, il 2 luglio ospiterà Stefano Mordini con il suo *Lasciami andare*, evento di chiusura della Mostra d'Arte cinematografica di Venezia 2020; sempre dall'ultima mostra di Venezia arriva anche *Lacci* di Daniele Luchetti, *Le sorelle Mancuso* di Emma Dante, *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli».

PREMIO OSCAR

La pellicola 'Nomadland' di Chloé Zhao è prevista il 3 luglio

Tra i film italiani riportati in sala dopo la pandemia, discorso a parte per *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, premiato al festival di Berlino, portato in sala a settembre e poi fermato di nuovo in ottobre. Il film è stato premiato ai Nastri d'Argento e ha vinto 7 **David di Donatello**. Poi spazio agli Oscar con *Nomadland* di Chloé Zhao, *Mank* di David Fincher e soprattutto *The father* - Nulla è come sembra di Florian Zeller, appena uscito. Non poteva mancare il film simbolo del rilancio delle sale, *Tenet* di Christopher Nolan «che, in un'arena come la nostra, unica, su uno schermo di 14 metri, proiettato in 4K è più di un film, è un'esperienza da vivere almeno una volta», chiosa Calandrini. L'1 agosto alle 22.30 dopo *Fellinopolis* il film evento della stagione *Est-Dittatura Last minute* di Antonio Pisu, che verrà replicato anche l'1 settembre alle 21.

In luglio inizio proiezioni alle 21.30, alle 21 in agosto e settembre. Biglietto 6 euro (5 ridotto). Info roccacinema.it



Cinema

Zampaglione presenta "Morrison": «Racconto i sogni di ciascuno di noi»

L'EVENTO

Stasera, alle 20.30, Federico Zampaglione presenta all'Arena di CineVillage Talenti *Morrison*, l'ultimo film da lui diretto. Musica, sentimenti, una storia di crescita raccontata con sincerità, generosità, coinvolgimento e lessiana retorica. Ispirato al romanzo dello stesso regista *Dove tutto è a metà* (Mondadori), il film è interpretato da Lorenzo Zurzolo, Giovanni Calcagno, Carlotta Antonelli, Giulia Marra. Al centro della storia è un ventenne (Zurzolo, 21 anni, talento in ascesa del nostro cinema) che canta in una band indie. È molto portato per la musica, ma la sua timidezza e l'ansia da prestazione non gli permettono di dare il meglio nei live. E come tanti ragazzi della sua età, deve affrontare la vita che gli si para davanti con tutte le sue difficoltà:



Federico Zampaglione, 52 anni, durante le riprese di "Morrison", tratto dal suo romanzo "Dove tutto è a metà"

ta: il rapporto complicato con il padre (Andrea Renzi), un innamoramento non corrisposto (per la vicina Carlotta Antonelli), il futuro ancora incerto che si prospetta tra sogni e fallimenti, illusioni e incontri inaspettati, compreso il maturo cantautore in disgrazia (Giovanni Calcagno) che decide di fargli da mentore e per risollevarlo la propria carriera, si improvvisa rapper con risultati catastrofici.

LA CORNICE

Visto il background musicale della storia (*Morrison* è l'immaginario barcone sul Tevere dove

si esibisce il protagonista con la sua band chiamata Mob sognando un futuro di successi), si potrebbe pensare a una storia autobiografica. Ma Zampaglione, 52 anni e l'entusiasmo di un ragazzino, precisa: «La musica,

AL CINEVILLAGE TALENTI, IL FILM DEL CANTAUTORE NARRA LA STORIA DI UN GIOVANE (LORENZO ZURZOLO) CHE CANTA IN UNA BAND INDIE

che conosco bene perché sono da quando avevo 17 anni e tanto la cornice che mi ha permesso di raccontare dei personaggi in cui tutti possono riconoscersi e temi universali come la necessità di crescere, i sogni, gli errori», spiega il frontman dei Fromancino che fino a oggi, al cinema, aveva all'attivo soprattutto film horror come *Nero bifamiliare*, *Shadow*, *Tulpa*. «Ma sullo schermo, come nella musica, amo sorprendere», confessa. Ed è una piccola sorpresa anche il cameo del regista che in *Morrison* si è ritagliato un ruolo fittizio quanto sconcertante. «Questo film», anticipa Federico, «è come una canzone». Domani sera l'Arena Talenti proporrà *Volco nascondermi*, il film di Giorgio Diritti vincitore del David di Donatello, con un grande Elio Germano nei panni del pittore Antonio Ligabue. ▶ Via Arrigo Cajumi, ore 20.30. Biglietti 5 euro

Gloria Satta

© FOTOGRAFIA DI G. S. / CONTRASTO



Una festa della musica in streaming

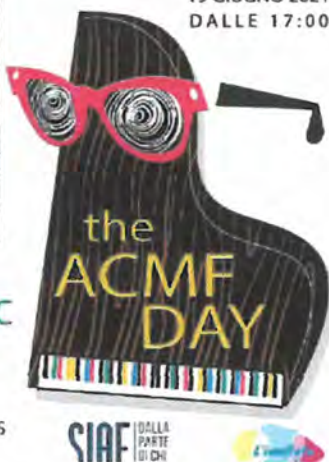
Oggi l'evento L'Associazione Acmf celebra in questa giornata due ricorrenze molto sentite e importanti. Sono quattro anni dalla fondazione, e un anno dalla scomparsa del Presidente onorario Ennio Morricone

L'INIZIATIVA
CLAUDIO RUGGIERO

I capolavori del grande schermo ci commuovono non solo per la trama, l'interpretazione e la regia, ma anche per le colonne sonore che scandiscono i momenti indimenticabili dei film. Le tocchiamo e si amalgama magnificamente alle immagini di 'Nuovo Cinema Paradiso', 'Mission', 'La vita è bella', 'Anonimo Veneziano', solo per citare alcuni dei 'cult movies' entrati a pieno diritto nell'immaginario collettivo, sono talmente impressi dentro ognuno di noi che il solo riascoltarle ci riporta alle emozioni vissute durante la visione. Nel settore della composizione delle musiche da film, così come avviene per il doppiaggio, l'Italia è all'avanguardia mondiale, basta citare i nomi di Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bacalov, Stelvio Cipriani, ma l'elenco comprende tanti altri eccelsi musicisti riuniti nell'ACMF (Associazione Compositori Musica per Film) che vanta ben 140 iscritti rappresentati dal Presidente Roberto Pischietta, in arte Pivio. A quattro anni dalla sua fondazione e a pochi giorni dal primo anno della scomparsa del suo Presidente onorario Ennio Morricone, l'associazione ha deciso di celebrare i due solenni anniversari con l'ACMF Day, una festa della musica che si terrà in streaming oggi pomeriggio a partire dalle ore 17, visionabile in tutto il mondo attraverso una diretta trasmessa dalle postazioni social youtube dell'associazione e della Digital Records, gli storici studi musicali di registrazione della Capitale. "Il 19 giugno 2021 ACMF compie il suo quarto compleanno, e per festeggiare l'evento ha organizzato un concerto collettivo in cui saranno coinvolti una quarantina di compositori - e dove non mancheranno



FILM MUSIC & MORE
LIVE
DAGLI STUDI
DIGITAL RECORDS
@ ROMA



19 GIUGNO 2021
DALLE 17:00

Nella foto a destra l'indimenticabile Maestro **Ennio Morricone**. Sotto un momento di eventi dell'Associazione Compositori Musica per Film



omaggi ad alcuni grandi compositori, quali il presidente onorario Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bacalov, Carlo Rustichelli, Fiorenzo Carpi, Bill Conti". L'associazione annovera i più importanti Autori di Musiche appli-

cate alle Immagini del nostro Paese, tra cui vincitori dei Premi David di Donatello, Nastri d'Argento, anche Premi Oscar. Poi altri preziosi contributi video di altrettanti autorevoli membri, quali Lele Marchitelli, Claudio Simo-



netti, Carmelo e Michelangelo La Bionda e Max Viale de Il Gatto Ci liegia contro il Grande Freddo, questi ultimi, freschi vincitori l'11 maggio del **David di Donatello** per la colonna sonora del film 'Miss Marx' di Susanna Nicchiarelli nella categoria miglior compositore, assieme agli americani Downtown Boys, e risultati di diritto anche assegnatari di un Nastro d'Argento perché il film è stato designato film dell'anno. Morricone aveva accettato di ricoprire la Presidenza onoraria poiché l'ACMF è pensata come risposta al dilagare anarchico di regole e criteri arbitrari, e ha come parole chiave qualità, creatività, serietà e grande prestigio. Il Presidente Pivio, in carica dal 2018, ottenuta la notorietà internazionale con il film 'Hamam - Il bagno turco', ha composto oltre 150 colonne sonore, vincendo 3 David di Donatello e 4 Nastri d'Argento. ●

Un concerto collettivo che coinvolge oltre 40 artisti. Tanti anche gli omaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Caiazzo

“Un teatro di impegno per i ragazzi difficili”

Il protagonista della serie Rai “Mare fuori”, ambientata nel carcere di Nisida, è stato premiato a Spello per gli attori under 30

di **Ilaria Urbani**

Massimiliano Caiazzo nuovo talento del cinema di domani. L'attore, 24enne stabiese, ieri sera è stato insignito in Umbria del premio “Meno di trenta” al Festival del Cinema Città di Spello ed i Borghi Umbri - Le Professioni del Cinema per il ruolo di Carmine nella serie Rai “Mare fuori”. Tra gli attori finalisti c'erano, fra gli altri, Giovanni Amura e Francesco Serpico per “L'Amica geniale 2” e Andrea Arcangeli e Francesco di Napoli per “Romulus”. In concorso tra i film anche “Rosa pietra stella” del partenopeo Marcello Sannino. «Il ruolo di Carmine mi sta dando tante soddisfazioni - spiega Caiazzo, che si è formato tra la scuola di cinema Mèliès di Castellammare, diretta da Gianfelice Imparato, il Dams di Roma e la scuola di Francesca De Sapio - Non solo premi, ma dimostrazioni di umanità che mi stanno emozionando. Stiamo giran-

do la seconda stagione della serie a Napoli, set fino ad agosto, qualche giorno fa un ragazzino dei Quartieri Spagnoli mi ha riconosciuto, ha detto che mi segue, che “Mare fuori” gli ha insegnato a resistere, lui sta spesso in mezzo alla strada, gioca a pallone, ma mi ha detto che da quando ha visto la serie è cambiato. Ha anche fondato una fanpage dedicata alla serie».

Caiazzo, nella serie ambientata idealmente nel carcere minorile di Nisida, andata in onda in autunno su Rai2, interpreta Carmine, figlio di un boss che vuole sfuggire al suo destino. Carmine non vuole commettere reati ma ucciderà per difendere la sua ragazza Nina (Greta Esposito) da un'aggressione del figlio di un boss del clan rivale. Carmine e Nina lavorano onestamente, sono parucchieri, per questo il ragazzo subisce il bullismo dei baby boss. In carcere Carmine cerca di restare un bravo ragazzo, intanto Nina aspetta una bambina: la figlioletta Futura

nascerà mentre sparano al ragazzo. Il seguito nella seconda stagione di “Mare fuori” che Caiazzo è impegnato a girare tra Napoli e la provincia, regia di Carmine Elia. Il giovane stabiese nell'olimpo dei suoi attori modello fa sedere Elio Germano, Pierfrancesco Favino e Luca Marinelli. «È bello poter fare del proprio mestiere un impegno civile - racconta - come Germano che ha dedicato il David per “Volevo nascondermi” agli artisti dimenticati, Favino che ha chiesto venga insegnato già alle elementari il teatro o Marinelli che quando ritirà la Coppa Volpi a Venezia la dedico a chi salva i migranti in mare. Ma anche Leonardo Di Caprio usa la sua popolarità per parlare di tutela dell'ambiente con Greta Thunberg. Questa rabbia sociale serve agli artisti per rendersi utili alla società. A me piacerebbe metterci la faccia contro ogni forma di censura e bavaglio, a favore della libertà di espressione. Intanto sono fiero di me e dei miei compagni di viaggio di



▲ In scena
Sopra, Caiazzo nel ruolo di Carmine nella serie tv “Mare Fuori”, su Raidue

“Mare fuori”: su Instagram ci arrivano storie incredibili. Una ragazza con problemi fisici che non parlava, vedendo la serie ha iniziato a dire qualche parola con la logopedista. È questo il senso di quello che voglio fare». L'attore si è cimentato nel dialetto siciliano per un piccolo ruolo nel film “School of mafia” in uscita al cinema giovedì, al fianco di Nino Frassica e Fabrizio Ferracane. «È stata una bella sfida parlare in siciliano, il ruolo di Turi è divertente - dice l'attore - adoro la magia del cinema che ho scoperto grazie a “Ricomincio da tre” di Massimo Troisi, da bambino l'ho visto sette o otto volte di fila, mio padre mi portava continuamente al cinema. Con il “Il signore degli anelli” che adoro l'approccio iniziale fu di paura: la prima volta scappai, poi mi forzai e feci di tutto per vederlo fino alla fine. Durante la visione stringevo un santino in mano di Padre Pio per farmi proteggere dal santo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*“Il cinema? Tutta colpa di Troisi...
I miei preferiti sono
Elio Germano e Luca
Marinelli: gente che
fa del proprio lavoro
un impegno civile”*



Una festa della musica in streaming

Oggi l'evento L'Associazione Acmf celebra in questa giornata due ricorrenze molto sentite e importanti. Sono quattro anni dalla fondazione, e un anno dalla scomparsa del Presidente onorario Ennio Morricone

L'INIZIATIVA

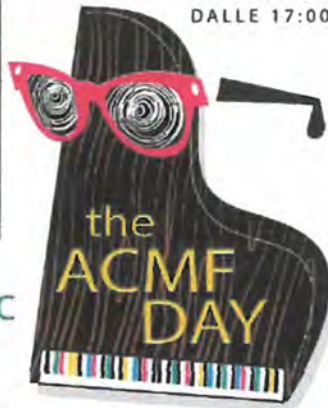
CLAUDIO RUGGIERO

I capolavori del grande schermo ci commuovono non solo per la trama, l'interpretazione e la regia, ma anche per le colonne sonore che scandiscono i momenti indimenticabili dei film. Le tocanti note che si amalgamo magnificamente alle immagini di 'Nuovo Cinema Paradiso', 'Mission', 'La vita è bella', 'Anonimo Veneziano', solo per citare alcuni dei 'cult movies' entrati a pieno diritto nell'immaginario collettivo, sono talmente impressi dentro ognuno di noi che il solo riascoltarle ci riporta alle emozioni vissute durante la visione. Nel settore della composizione delle musiche da film, così come avviene per il doppiaggio, l'Italia è all'avanguardia mondiale, basta citare i nomi di Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bacalov, Stelvio Cipriani, ma l'elenco comprende tanti altri eccelsi musicisti riuniti nell'ACMF (Associazione Compositori Musica per Film) che vanta ben 140 iscritti rappresentati dal Presidente Roberto Pischietta, in arte Pivio. A quattro anni dalla sua fondazione e a pochi giorni dal primo anno della scomparsa del suo Presidente onorario Ennio Morricone, l'associazione ha deciso di celebrare i due solenni anniversari con l'ACMF Day, una festa della musica che si terrà in streaming oggi pomeriggio a partire dalle ore 17, visionabile in tutto il mondo attraverso una diretta trasmessa dalle postazioni social youtube dell'associazione e della Digital Records, gli storici studi musicali di registrazione della Capitale. "Il 19 giugno 2021 ACMF compie il suo quarto compleanno, e per festeggiare l'evento ha organizzato un concerto collettivo in cui saranno coinvolti una quarantina di compositori - ha rivelato il Presidente Pivio - e dove non mancheranno



FILM
MUSIC
& MORE

LIVE
DAGLI STUDI
DIGITAL RECORDS
@ ROMA



19 GIUGNO 2021
DALLE 17:00

Nella foto
a destra
l'indimenticabile
Maestro
Ennio
Morricone
Sotto
un momento
di eventi
dell'Associazione
Compositori
Musica
per Film



omaggi ad alcuni grandi compositori, quali il presidente onorario Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bacalov, Carlo Rustichelli, Fiorenzo Carpi, Bill Conti". L'associazione annovera i più importanti Autori di Musiche appli-

cate alle Immagini del nostro Paese, tra cui vincitori dei Premi David di Donatello, Nastri d'Argento, anche Premi Oscar. Poi altri preziosi contributi video di altrettanti autorevoli membri, quali Lele Marchitelli, Claudio Simo-



netti, Carmelo e Michelangelo La Bionda e Max Viale de Il Gatto Cliegia contro il Grande Freddo, questi ultimi, freschi vincitori l'11 maggio del **David di Donatello** per la colonna sonora del film 'Miss Marx' di Susanna Nicchiarelli nella categoria miglior compositore, assieme agli americani Downtown Boys, e risultati di diritto anche assegnatari di un Nastro d'Argento perché il film è stato designato film dell'anno. Morricone aveva accettato di ricoprire la Presidenza onoraria poiché l'ACMF è pensata come risposta al dilagare anarchico di regole e criteri arbitrari, e ha come parole chiave qualità, creatività, serietà e grande prestigio. Il Presidente Pivio, in carica dal 2018, ottenuta la notorietà internazionale con il film 'Hamam - Il bagno turco', ha composto oltre 150 colonne sonore, vincendo 3 David di Donatello e 4 Nastri d'Argento. ●

Un concerto collettivo che coinvolge oltre 40 artisti. Tanti anche gli omaggi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saronno arde per l'Inferno e... Andrea Leanza



Di **Elisa Giudici** - 13/06/2021



SARONNO – Si sfiora il tutto esaurito per l'inaugurazione del nuovo ciclo del Cinema sotto le stelle nel cortile di Casa Morandi. Un risultato non scontato, considerando che ad aprire la rassegna c'era una proposta molto particolare: L'inferno di Francesco Bertolini, film muto prodotto a Milano e risalente al 1911.

PUBBLICITÀ

Riservatezza



"Un anno dopo apre il cinema Silvio Pellico" ha ricordato l'assessore alla Cultura Laura Succi, presente con il sindaco Augusto Airoidi, nel presentare il film evento della serata inaugurale, scelto per omaggiare Dante Alighieri a 700 anni dalla morte del sommo poeta. La pellicola infatti ripercorre il viaggio di Dante e Virgilio per i gironi infernali, con effetti speciali e soluzioni tecniche ancora in grado di sorprendere, 110 anni più tardi.

Effetti speciali introdotti da un ospite di eccezione: **Andrea Leanza, fresco vincitore di un David di Donatello per il trucco speciale realizzato nella pellicola Hammamet di Gianni Amelio**. Leanza è stato accolto dal pubblico con affetto, come una vera star: in tanti prima della proiezione gli hanno fatto i complimenti e chiesto un selfie ricordo.

Introdotta dalle immagini della vittoria del premio David di Donatello, Leanza ha spiegato al pubblico la maestria di quanti lavorarono alla realizzazione di L'inferno, tracciando un parallelo tra gli effetti speciali di ieri e di oggi. Prima dell'inizio del film è arrivata la sorpresa più inaspettata (e cinefila), consegnata dal gestore dei cinema Pellico e Prealpi Vittorio Mastrorilli: **Andrea Leanza è stato proclamato spettatore ad honorem a vita nelle sale cinematografiche saronnesi, con tanto di attestato.**

Emozionato, Leanza ha spiegato che è un omaggio che lo tocca profondamente perché è stato proprio il cinema Silvio Pellico il teatro della sua nascente passione cinematografica. Al Pellico vide i suoi primi film da bambino e la prima pellicola da solo "come i grandi": galeotto fu Jurassic Park, che con i suoi dinosauri e relativi effetti speciali lo spinse ad interessarsi a un mondo del trucco per il cinema, divenuto poi la sua professione.

Il primo test per il cinema sotto le stelle è quindi positivo. Si continua domani sera 13 giugno con un secondo appuntamento dantesco dedicato alla discesa negli Inferi del Poeta, in un incontro gratuito a tema con il professor Paolo Pignatelli curato da Unitre.

Da lunedì prenderà il via la programmazione ufficiale dell'arena estiva, che vede un caniente mix
Riservatezza

di pellicole per la famiglia ma anche documentari e la grande arte su grande schermo. Il mercoledì inoltre sarà dedicato al recupero delle pellicole dello scorso cineforum, saltato a causa della pandemia. "La missione del cartellone di quest'anno è quella di soddisfare i gusti e le esigenze di ogni spettatore, facendo in modo di recuperare i film "saltati" durante il lockdown ma anche di proporre serate non strettamente cinematografiche all'insegna dell'arte, della musica e del divertimento" ha spiegato Vittorio Mastroianni.



Share this:



Contenuti Sponsorizzati da Taboola

La figlia di Natalia Estrada è probabilmente la donna più bella del pianeta

Riservatezza



MIO Star La serata di assegnazione dei prestigiosi premi - gli "Oscar" di casa nostra -

DAVID DI DONATELLO

L'EDIZIONE PIÙ EMOZIONANTE DEI DAVID DI DONATELLO

Dopo un anno di pandemia, la cerimonia ha restituito una parvenza di normalità e di speranza, anche al mondo dello spettacolo italiano

Al timone per la quarta volta

di **Andrea Iannuzzi**

Il grande schermo si risveglia dal lungo letargo imposto dalle normative dei DPCM in tema di prevenzione dal Covid-19. E la sua prima graffiata l'ha sferzata un paio di settimane fa durante la cerimonia di consegna dei David di Donatello, l'ambito "Oscar" del cinema italiano che ha visto sfilare sul red carpet alcuni fra gli attori, i registi e le maestranze più illustri del settore.

La ripartenza della stagione del Cinema

Ancora una volta Rai Uno ha voluto raccontare l'assegnazione delle prestigiose statuette attraverso una prima serata condotta, per la quarta volta consecutiva, da Carlo Conti. Il quale, raggiante per l'ennesima riconferma e

visibilmente felice per il primo grande evento trasmesso dalla tv italiana dopo *Sanremo* e dopo uno stato di torpore che dura dal marzo 2020, ha restituito un po' di quella normalità perduta a cui tutti abbiamo inevitabilmente dovuto rinunciare. Ma il David di Donatello, al di là della sua storia che dura da 66 anni, ha battezzato la stagione cinematografica che, per volere del Governo italiano, è ripartita con la riapertura delle sale, che possono di nuovo proiettare i film accogliendo il pubblico pur con alcune regole imprescindibili: dalla capienza, alla distanza, all'obbligatorietà (anche durante le proiezioni) di indossare la mascherina di protezione. E così via libera anche ad altri eventi simili, come l'Ischia Film Festival, il Magna Grecia Awards,

DAVID DI DONATELLO
2021



LA STATUETTA

Il premio prende il nome dalla celebre statua omonima, una cui riproduzione in miniatura viene assegnata ai vincitori durante la cerimonia.



quest'anno è tornata in presenza, condotta da un entusiasta Carlo Conti e trasmessa su RaiUno



Lo scorso anno vinse "Il traditore"



Il Ministro Franceschini

il Taormina Film Festival, il Giffoni Film Festival, il Festival International du Film di Cannes, le Giornate del cinema di Maratea, per finire alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. I film in cartellone sono numerosissimi, anche se dall'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) fanno sapere che **ci sono ancora moltissime produzioni in arretrato fermate dalla pandemia**. Ciò che non mancherà alle multisale nelle prossime settimane saranno le proposte. Con il rischio però che molte pellicole si fionderanno direttamente in tv, senza passare per le sale.

Ma veniamo al David di Donatello, che ha aperto le porte del Teatro dell'Opera di Roma e degli Studi Rai intitolati a Fabrizio Frizzi (ex Dear), dividendo così in due i numerosi ospiti invitati al gala, creando una staffetta televisiva che già era stata sperimentata in America in occasione della Notte degli Oscar.

La commozione sincera di una Diva

Le tre regine di questo 66esimo David sicuramente resteranno Laura Pausini, fre-

sca di vittoria di un Golden Globe per il brano *Io sì*, colonna sonora del film *La vita davanti a sé* con Sophia Loren, che per lo stesso film ha ricevuto come miglior attrice il suo 11esimo premio, versando anche alcune lacrime di commozione, dimostrando che una vera Diva è capace ancora di emozionarsi dopo aver vinto tutto. Compreso il suo nome che resterà nella storia. La terza è Monica Bellucci, icona di bellezza e talento del nostro Paese all'estero. Vittoriosa di un David di Donatello Speciale.

Inevitabile la pioggia di stelle che hanno affollato le due location, con tanti nomi da copertina, da Sandra Milo, a Micaela Ramazzotti, Diego Abatantuono, Checco Zalone, Mara Donzelli, Claudia Gerini e Matilda De Angelis. Assenza (giustificata) delle star internazionali, che ancora tentennano nell'affrontare viaggi da un Paese all'altro, o da un continente all'altro.

E questo "timore", messo assieme allo slittamento a luglio 2021 del Festival di Cannes, fa temere gli addetti ai lavori sulla presenza, o sull'assenza, dei divi di Hollywood nelle spiagge della Croisette, così come nei car-

telloni di altre manifestazioni cinematografiche. Perché si sa, inutile ribadirlo, la presenza di personaggi importanti crea un'attrattiva verso queste rassegne che diversamente non avrebbero.

Connubio tra grande e piccolo schermo

Cosa rende unico il David di Donatello è il perfetto connubio tra grande e piccolo schermo: tanti attori e tanti film in una passerella televisiva, che dopo anni "sdogana" quella diffidenza, già ampiamente accorciata dalle fiction, tra l'élite culturale di chi fa cinema rispetto alla più modesta e meno necessaria visione radical chic della tv. Ma è una visione del tutto italiana, in quanto **all'estero cinema e tv sono sempre andati a braccetto**.

Per concludere diciamo che se una cosa è mancata, perché ancora non sono considerate vere piattaforme alternative, è una significativa partecipazione di Netflix e Amazon Prime Video con loro opere prime.

E su questo il settore dovrà ampiamente riflettere, poiché ormai anche le case di produzione spesso si associano o si fanno finanziare da questi nuovi soggetti digitali, che hanno una forza economica moltiplicata per cento rispetto a qualsiasi altro competitor. Ricordiamo che i David di Donatello vengono attribuiti grazie a una giuria convocata dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano della quale è presidente Piera Detassis. ●

TRIONFA "VOLEVO NASCONDERMI"



Matilda De Angelis

Ecco i principali vincitori di questa 66esima edizione del David di Donatello. **Miglior Film** *Volevo nascondermi*, **Miglior Regia**: Giorgio Diritti per *Volevo nascondermi*, **Miglior Regista Esordiente**: Pietro Castellitto per *I predatori*, **Miglior Attrice Protagonista**: Sophia Loren per *La vita davanti a sé*, **Miglior Attore Protagonista**: Elio Germano per *Volevo nascondermi*, **Miglior Attrice non Protagonista**: Matilda De Angelis per *L'Incredibile storia dell'Isola delle Rose*, **Miglior Attore non Protagonista**: Fabrizio Bentivoglio per *L'Incredibile storia dell'Isola delle Rose*, **Miglior Sceneggiatura**: Mattia Torre per *Figli*, **Miglior Canzone Originale**: *Immigrato* per *Tolo tolo*, **Miglior Film Straniero**: *1917*, David alla Carriera per Sandra Milo e David Speciali per Monica Bellucci e Diego Abatantuono.



Pietro Castellitto



Elio Germano, miglior attore

**MIO Pagelle** L'assegnazione dei David di Donatello a Roma, giunta alla 66esima

LE DIVE TORNANO A CALCARE UNO DEI

Le celeb oscillano tra lo sfoggio di scollature audaci e look estremamente sobri, ma due

È SEXY, MA...

Elegante e sensuale dal profondo décolleté, peccato per l'acconciatura sbagliata.

**6****Claudia Gerini, 49****IL LOOK È "NI"**

Bravissima attrice, ma non sempre con il giusto look.

**5****Sandra Milo, 88****5½****Matilda De Angelis, 25****MERAVIGLIOSA**

Voto alla carriera 10. Oltre l'abito, semplicemente meravigliosa.



edizione, è stata come sempre l'occasione per una parata di stelle all'insegna del glamour

RED CARPET PIÙ PRESTIGIOSI

tra le icone femminili nostrane spiccano per l'indiscutibile charme



Stefano Dominella

Esperto di comunicazione, Presidente della Sezione Tessile, Abbigliamento, Moda, Accessori e Design di Unindustria.

AUSTERA

Certe volte la sobrietà non premia. Si sfiora l'anonimato.



6

Paola

Cortesi, 47

INCANTEVOLE

Splendida come una dea, bellissimo il collier serpente firmato Bulgari.



8

Vittoria

Puccini, 39

9

Sophia

Loren, 86



IMMENZA

Una diva come lei non ha età.



Solo su
Chi

Sophia Loren

Ginevra (Svizzera). Sophia Loren, 86 anni, Oscar nel 1962 per "La ciociara" e nel 1991 alla carriera, a Hollywood fece innamorare persino Cary Grant.

STELLE DI HOLLYWOOD

**SIAMO
SEMPRE
I NUMERI UNO**



SOPHIA LOREN DICE CHE "LA VITA DAVANTI A SÉ" POTREBBE ESSERE IL SUO ADDIO AL CINEMA (LE CREDIAMO?). JODIE FOSTER STUPISCIE CON "THE MAURITANIAN" E RICEVE LA PALMA D'ORO ALLA CARRIERA. EDDIE REDMAYNE SI DÀ AL MUSICAL, KATE WINSLET ALLE SERIE TV. TUTTI ATTORI DA OSCAR, TUTTI GRANDI PROTAGONISTI DI QUESTA STAGIONE

Maria Giulia Comolli/foto di Greg Williams

AGUSTI/CONTRASTO



LA VITA davanti a sé

- Il film tratto dal romanzo di Romain Gary è diretto da Edoardo Ponti, secondogenito di Sophia Loren.
- David di Donatello alla protagonista Loren e Golden Globe a Laura Pausini per il brano "Io sì".
- Su Netflix.



Jodie Foster

Los Angeles. Jodie Foster, 58 anni, Oscar nel 1989 per "Sotto accusa" e nel 1992 per "Il silenzio degli innocenti", è stata una baby star della pubblicità negli Anni 60.



The Mauritanian

● Adattamento delle memorie dell'ex detenuto di Guantanamo Mohamedou Ould Slahi. Regia di Kevin MacDonald.

● Golden Globe per Jodie Foster nel ruolo di un avvocato coraggioso.
● Su Amazon Prime.

MILANO - GIUGNO

Forse sarà il mio ultimo film», ha detto **Sophia Loren** ricevendo a 86 anni il David di Donatello, nel maggio scorso, per l'intensa interpretazione della ex prostituta Madame Rosa in *La vita davanti a sé*. «Ma dopo tanti anni ho ancora voglia di fame uno. Io senza il cinema non posso vivere». Anche il cinema

avrebbe difficoltà a fare a meno di una stella come Sophia Loren. Che, nel frattempo, dopo svariati libri di cucina di successo, sabato scorso ha inaugurato a Firenze il suo primo ristorante. Una nuova avventura dopo tanti riconoscimenti ricevuti in 70 anni di cinema, compresi due Oscar, nel 1962 per *La ciociara* e nel 1991 alla carriera. Come è noto, per lei più dei premi e più di qualsiasi altra cosa conta la famiglia, ma nel suo ultimo

film la diva ha preso due piccioni con una fava dato che la regia di *La vita davanti a sé* è di suo figlio Edoardo Ponti. Quando lui dice che «Mia madre affronta ogni film come se fosse il primo e questo la rende la persona che è, l'artista che è», lascia sperare che la Loren non si fermi qui. Sia quel che sia, che continui ad arricchire la galleria di ritratti di donne forti o che invece per rivederla ci si debba accontentare delle interpretazioni passate, che questo avvenga sul grande o sul piccolo schermo, dire Sophia, qui come a Hollywood, significa dire cinema, anche quando non è strettamente cinema quello che fa.

La stessa cosa vale per gli altri premi Oscar che posano per "Chi" in queste pagine. L'attore britannico **Eddie Redmayne**, statuetta nel 2015 per *La teoria del >>>*



Kate Winslet

Londra. Kate Winslet, 45 anni, Oscar nel 2009 per "The Reader", ha all'attivo successi come "Titanic" (1997), "Se mi lasci ti cancello" (2004), "Revolutionary Road" (2008), "The Dressmaker" (2015).

**OMICIDIO
a Easttown**

- *Miniserie in 7 episodi di cui Kate Winslet è protagonista e produttrice.*
- *Una detective indaga su un omicidio mentre vive una crisi personale.*
- *Su Sky e Now tv dal 9 giugno. Probabile stagione 2.*



Eddie Redmayne

Londra. Eddie Redmayne, 39 anni, apprezzato e pluripremiato interprete teatrale oltre che cinematografico. Oscar nel 2015 per "La teoria del tutto".



ANIMALI fantastici 3

- Terzo capitolo delle serie spin off di "Harry Potter", anch'essa tratta da libri di J.K. Rowling.
- Nel cast anche Jude Law e Mads Mikkelsen.
- In sala nel 2022.

>>> tutto e nomination l'anno dopo per *The Danish Girl*, ha scolpito due ruoli fisicamente e psicologicamente travolgenti: prima quello dello scienziato Stephen Hawkins e poi quello dell'artista transessuale Lili Elbe. Dopo queste prove, si è divertito a giocare con ruoli più leggeri, ma non per questo meno apprezzati, come quello del "magizoologo" Newt Scamander in *Animali fantastici e dove trovarli*. Redmayne oggi, nonostante i tanti stop ai set dovuti al Covid, è pronto per una nuova stagione in primo piano e anche lui non unicamente sul grande schermo. Al cinema lo rivedremo nel 2022 nel terzo capitolo di *Animali fan-*

tastici, attualmente in fase di post produzione, e poi nel thriller *The Good Nurse*, che è invece in pre produzione. Tempo per annoiarsi: zero. Perché tra i due impegni l'attore britannico si diventerà sul palcoscenico, interpretando a Londra il musical *Cabaret*. E tra una prova e l'altra si godrà la vita da family man, ciò che orgogliosamente proclama di essere, accanto alla moglie e ai due figli di 5 e 3 anni.

Anche **Kate Winslet**, Oscar 2009 per *The Reader* più una valanga di nomination a statuette varie, quando non è sul set ha il suo bel daffare con la famiglia, avendo tre figli da tre mariti diversi (ultimo consorte

in carica è Edward Abel Smith, nipote del patron della Virgin Richard Branson). Ma, come per Redmayne, il tempo per riposarsi non è mai molto avendo un carnet pienissimo. Dalla prossima settimana l'attrice è su Sky e Now tv in *Omicidio a Easttown*. Un successo annunciato, visto che la miniserie targata Hbo ha ottenuto forti consensi negli States e si ipotizza un sequel. «Mi piacerebbe interpretare ancora il mio personaggio (una detective tormentata, ndr)», ha dichiarato l'attrice. «C'è qualcosa di molto avvincente in lei, perché è così oltraggiosa e adorabile, brillante e reale, capite?». Capiamo. E restiamo in attesa di rivederla anche in un ruolo molto magico in *Avatar 2*, previsto per il prossimo anno, oltre che nei biopic *Lee* e *Fake!*, entrambi in pre produzione.

Chi si ferma è perduto, verrebbe da dire. Ma ci si sbaglia-

rebbe. Perché parliamo di star il cui status permette di scegliere con calma gli impegni. Jodie Foster, per esempio, due volte Oscar (1989, *Sotto accusa*, e 1992, *Il silenzio degli innocenti*), è da questa settimana su Amazon Prime nell'acclamato *The Mauritanian*, duro atto di denuncia verso il carcere di Guantanamo che le è appena valso il Golden Globe e ha dato un ulteriore stimolo (non che ne avesse bisogno) alla giuria che le ha assegnato la Palma D'Oro alla carriera al prossimo Festival di Cannes il 6 luglio. Ma il suo ultimo ruolo era

Quattro grandi interpreti amati dal pubblico e dalla critica

di tre anni fa, nel fantascientifico *Hotel Artemis*. Non la stessa calma della nostra Loren, che prima di *La vita davanti a sé* non faceva un film dal 2010 (*La mia casa è piena di specchi*). Non lo stesso superlavoro di Redmayne e Winslet. In ogni caso, questa stagione parla di loro. ●



Quartetto di musicisti piemontesi in tour con lo spettacolo "La vita davanti a sé" di Gary l'attore napoletano, amante del mondo sonoro, nel finale esegue due brani con il flauto

La musica fa il bis al Carignano Orlando improvvisa ed è jazz

IL COLLOQUIO

TIZIANA PLATZER

L'altra sera, per il bis, è stato lui a voler suonare una curcunta. Sì, il gran ritmo occitano con cui è difficile restare seduti. Ma Silvio Orlando non ci ha pensato su, anche se con la sua compagnia di musicisti si trovava sul palco del Carignano – che ha vibrato, e non una sola volta nelle stagioni, sotto i decibel dell'elettronica e delle consolle. Eppure gli spettatori si sono goduti un'anomalia per il teatro: quel bis, per di più doppio.

La scena si ripeterà fino al 13 giugno, quando si concluderanno le repliche dello spettacolo «La vita davanti a sé» con Orlando nel monologo dell'omonimo testo di Romain Gary, voce e corpo di quel bambino Momò che nel quartiere parigino di Belleville trova l'aiuto di Madame Rose, ex prostituta in accoglienza ai figli delle colleghe. Quel personaggio scavato nell'esperienza della vita che è valso il **David** a Sophia Loren. Ma l'attore napoletano, nella sua versione teatrale ha voluto la musica: di matrice torinese, con un'incursione cuneese. A dirigere il movimento sonoro Simone Campa, polistrumentista, qui con chitarra battente e kalimba; accanto il sax elettrico e il clarinetto di Gianni Denitto, la fisarmonica di Roby Avena – giovane portatore dell'eredità occitana – e lo djembè e la kora di Cheikh Fall, arrivato da Dakar in Italia nel 2005 e cittadino torinese dal 2008.

Un quartetto che si fiuta a memoria. «Ho lavorato con Silvio Orlando la prima volta nel 2017 a Torino Spiritualità, quando fece una lettura di questo testo – comincia a raccontare Simone Campa, fondatore della ventennale Pa-



I musicisti Cheikh Fall, Simone Campa, Gianni Denitto e Roby Avena nella platea vuota del teatro

SIMONE CAMPA
MUSICISTA



Ho incontrato Silvio nel 2017 a Torino Spiritualità: con gli strumenti seguiamo la storia di più culture

ranza del Geko e più recentemente dell'Orchestra Terra Madre di Slow Food – Lo spettacolo affronta i temi dell'interculturalità e del dialogo, in sintonia con l'Orchestra». E con un progetto stratificato: «Io sono cuneese, arrivo da una famiglia di fisarmonicisti – racconta Roby Avena, annata 1994 – eppure non ne vole-

vo sapere di quello strumento che addosso pesa dodici chili. Ora suono la fisarmonica a bottoni con Sergio Berardo e i Lou Dalfin, nel Gran Bal Dub con Madaski e ho creato il gruppo Balakalava Klezmer Soul. Nello spettacolo, essendo Madame Rose ebrea, noi suoniamo musica klezmer».

C'è anche Edith Piaf fra i 30 brani. «Orlando improvvisa, come si da nel jazz – si affianca Gianni Denitto, musicista dalla contaminazione elettronica – Noi seguiamo l'intonazione, le pause. Ho rispolverato lo strumento con cui mi sono diplomato al Conservatorio, il clarinetto, che ho poi messo in un cassetto per la follia del sax. Ed è stata un'emozione». Anche se nel bis, lì in punta di palco, Denitto ha il sassofono fra

le braccia. Al centro c'è Orlando che si regala due pezzi con il flauto traverso e a chiudere la fila la gigantesca e bellissima kora, l'arpa africana suonata da Cheikh Fall: «Io nasco da una famiglia di musicisti di tradizione religiosa – racconta il fondatore del gruppo Korabeat, di cui fa parte Denitto e che il 27 giugno chiuderà il Torino Jaz Festival con il guru del Mali Salif Keita – A Torino la musica circola, esistono progetti, non andrei a vivere in nessun'altra città italiana». Forse all'estero sì, ma intanto qui i quattro si preparano a essere protagonisti delle scene live dell'estate. Senza mollare il teatro: «Andremo in tournée con Silvio in autunno». Una visione per niente scontata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Le chiavi di Firenze alla mitica Loren

FIRENZE

Una folla assembrata per aspettarla: questa l'accoglienza riservata ieri da Firenze a Sophia Loren. La diva, 86 anni, premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello**, nel capoluogo toscano ha ricevuto le Chiavi della città dal sindaco Dario Nardella. Poi l'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". —



Sophia Loren e Nardella



Palazzo Vecchio

Chiavi della città e sviolinata di Nardella Poi folla per la Loren al suo ristorante



Riconoscimento/1 Sophia Loren accolta a Firenze dal sindaco Dario Nardella che ha suonato per lei «O sole mio»

Cori da stadio e bagno di folla (affatto distanziata) per Sophia Loren che ieri in Via Brunelleschi a Firenze perfetta nel suo tailleur bianco si è presentata per inaugurare il primo locale che porta il suo nome. Il «Sophia Loren — Original Italian Food» progetto di catena della Dream Food presieduta da Luciano Cimmino, imprenditore alla guida assieme a Carlo Palmieri del gruppo italiano Pianoforte Holding a cui fanno capo i brand Yamamay e Carpisa. Persone di tutte le età la aspettavano già da qualche ora, quando si è sparsa la voce che la celebre attrice reduce del suo settimo **David di Donatello** era arrivata a Palazzo Vecchio. Nel cortile di Michelozzo il sindaco

Nardella ha suonato per lei «O sole mio» con il violino e le ha consegnato Le Chiavi della Città con questa motivazione: «Iconica regina del cinema italiano, diva dal fascino mediterraneo e soprattutto “Donna Verace”, capace di toccare il cuore di milioni di persone con il suo talento e la sua straordinaria sensibilità, spaziando dal cinema, alla letteratura, alla tradizione culinaria. Simbolo di una creatività che unisce Napoli a Firenze, l'Italia e l'America». Entusiasta la Loren ha detto di voler tornare presto con i suoi figli «per fare una bellissima vacanza in questa bellissima città»

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra l'affetto dei fan
Le «Chiavi»
di Firenze ieri
per Sophia Loren



» Decine e decine di persone per aspettarla, farle un video con lo smartphone o avere un autografo come una volta: è l'accoglienza riservata da Firenze a Sophia Loren. La diva, premiata meno di un mese fa al David di Donatello, nel capoluogo toscano ha ricevuto le «Chiavi» della città dalle mani del sindaco Dario Nardella, in una breve cerimonia nel

Cortile di Palazzo Vecchio. Poi l'attrice ha ricevuto un bagno di folla all'inaugurazione del ristorante che porta il suo nome «Sophia Loren - Original Italian Food». Lì la Loren è stata accolta dall'imprenditore Luciano Cimmino, il patron di Capisa e Yamamay, fondatore della catena di ristoranti e pizzerie intitolati all'attrice, fra l'entusiasmo dei fan.



La Loren riceve le Chiavi della città e inaugura il ristorante col suo nome: il primo di una catena

Una giornata particolare di Sophia a Firenze «Quanti onori, non sono abituata a queste cose»



Sophia Loren, 86 anni, ieri a Firenze: la diva ha appena vinto il David di Donatello come migliore attrice per "La vita davanti a sé"

FIRENZE

Quello di Sophia Loren è un mito che non invecchia, non solo per i suoi splendidi 86 anni, anche per il grande affetto che l'accompagna ovunque vada. Ieri Firenze ha consegnato «all'ambasciatrice della cultura italiana nel mondo», le Chiavi della città e lei ricevendole è riuscita a dire: «Non sono abituata a queste cose...». Cose da diva. La cerimonia nel cortile di Michelozzo all'interno di Palazzo Vecchio era blindata, ma fuori c'erano decine e decine di persone ad aspettarla. Per farle un video con lo smartphone, poterle recapitare biglietti e foto da autografare. Come se il tempo per lei si fosse, davvero, fermato.

Del resto Sophia Loren è stata nuovamente premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello** per la sua interpretazione in *La vita davanti a sé*

diretto dal figlio Edoardo Ponti (Netflix).

La Loren ieri era a Firenze anche per partecipare all'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". Il primo di una catena che aprirà locali in tutto il mondo. E qui è stata accolta dall'imprenditore Luciano Cimmino, il patron di Carpisa e Yamamay, fondatore della catena di ristoranti e pizzerie intitolati all'attrice, fra l'entusiasmo dei fan. «Ti aspettiamo a Napoli», le hanno detto alcuni, provenienti dalla Campania, ma nella folla (poco distanziata a dire

ENTUSIASMO

**I fan all'assalto, la diva: «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene»
E le sue pizze faranno il giro del mondo**

la verità, anche se tutti indossavano la mascherina) c'erano anche molti fiorentini e un certo numero di turisti stranieri incuriositi. «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene. Sono veramente contenta - ha detto Sophia - non vedo l'ora di dire ai miei figli di questo mio viaggio a Firenze, perché non vedo l'ora di dire loro che mi piacerebbe che venissero con me a fare una bellissima vacanza qui, in questa città, perché è veramente meravigliosa».

«Abbiamo ammirazione e gratitudine per Sophia Loren - ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella che a Palazzo Vecchio le ha dedicato anche una serenata con una sua versione al violino di *'O sole mio* - perché è davvero un'icona del cinema, della cultura, del nostro Paese». Lei ha gradito l'omaggio musicale: «Non ha sbagliato neanche una nota».

Paola Fichera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Le chiavi di Firenze alla mitica Loren

FIRENZE

Una folla assembrata per aspettarla: questa l'accoglienza riservata ieri da Firenze a Sophia Loren. La diva, 86 anni, premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello**, nel capoluogo toscano ha ricevuto le Chiavi della città dal sindaco Dario Nardella. Poi l'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". —



Sophia Loren e Nardella



La Loren riceve le Chiavi della città e inaugura il ristorante col suo nome: il primo di una catena

Una giornata particolare di Sophia a Firenze «Quanti onori, non sono abituata a queste cose»



Sophia Loren, 86 anni, ieri a Firenze: la diva ha appena vinto il David di Donatello come migliore attrice per "La vita davanti a sé"

FIRENZE

Quello di Sophia Loren è un mito che non invecchia, non solo per i suoi splendidi 86 anni, anche per il grande affetto che l'accompagna ovunque vada. Ieri Firenze ha consegnato «all'ambasciatrice della cultura italiana nel mondo», le Chiavi della città e lei ricevendole è riuscita a dire: «Non sono abituata a queste cose...». Cose da diva. La cerimonia nel cortile di Michelozzo all'interno di Palazzo Vecchio era blindata, ma fuori c'erano decine e decine di persone ad aspettarla. Per farle un video con lo smartphone, poterle recapitare biglietti e foto da autografare. Come se il tempo per lei si fosse, davvero, fermato.

Del resto Sophia Loren è stata nuovamente premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello** per la sua interpretazione in *La vita davanti a sé*

diretto dal figlio Edoardo Ponti (Netflix).

La Loren ieri era a Firenze anche per partecipare all'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". Il primo di una catena che aprirà locali in tutto il mondo. E qui è stata accolta dall'imprenditore Luciano Cimmino, il patron di Carpisa e Yamamay, fondatore della catena di ristoranti e pizzerie intitolati all'attrice, fra l'entusiasmo dei fan. «Ti aspettiamo a Napoli», le hanno detto alcuni, provenienti dalla Campania, ma nella folla (poco distanziata a dire

ENTUSIASMO

**I fan all'assalto, la diva: «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene»
E le sue pizze faranno il giro del mondo**

la verità, anche se tutti indossavano la mascherina) c'erano anche molti fiorentini e un certo numero di turisti stranieri incuriositi. «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene. Sono veramente contenta - ha detto Sophia - non vedo l'ora di dire ai miei figli di questo mio viaggio a Firenze, perché non vedo l'ora di dire loro che mi piacerebbe che venissero con me a fare una bellissima vacanza qui, in questa città, perché è veramente meravigliosa».

«Abbiamo ammirazione e gratitudine per Sophia Loren - ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella che a Palazzo Vecchio le ha dedicato anche una serenata con una sua versione al violino di *'O sole mio* - perché è davvero un'icona del cinema, della cultura, del nostro Paese». Lei ha gradito l'omaggio musicale: «Non ha sbagliato neanche una nota».

Paola Fichera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGNIFICA SOFIA LOREN: HA LE CHIAVI DI FIRENZE

RIZZA / A PAG. 20



LA FESTA PER UN'ICONA

Sophia Loren è fiorentina per un giorno fra squilli di chiarine, folla e cori da stadio

L'attrice ha ricevuto le Chiavi della Città in Palazzo Vecchio, poi ha inaugurato un ristorante che porta il suo nome

Gabriele Rizza

Firenze per Sofia, Sofia per Firenze. Come in un classico film d'autore la giornata di Sofia Loren nel capoluogo toscano si consuma in due tempi. Prima in Palazzo Vecchio, la parte ufficiale, riservata alla stampa, giunta e assessori, con la consegna delle Chiavi della Città da parte del sindaco Dario Nardella. Poi il bagno di folla, con la gente assiepata in attesa davanti al locale che porta il suo nome sotto i portici di via Brunelleschi, nel cuore della città a due passi da piazza della Repubblica.

Che non sarà il tappeto rosso di Cannes o Venezia, ma il rituale è lo stesso, anche più genuino: il servizio d'ordine fa fatica a tenere a bada l'entusiasmo che sfocia nel coro "Sofia Sofia", tipico da loggionisti, mentre qualcuno butta lì un "Viva Napoli" che va sempre bene. Anche perché il tifo è da stadio: Sofia generosamente ringrazia, scivola sulla passerella bersagliata dai flash (avremmo detto una volta, ora sono solo elettronica e telefonini), getta baci, elargisce sorrisi, scambia qualche battuta.

È il battesimo ufficiale del "Sofia Loren Original Italian Food", ristorante pizzeria ma anche caffetteria e piano

bar che fa parte della catena lanciata dalla società Dream Food, presieduta da Luciano Cimmino, un progetto partito proprio da Firenze ma destinato ad allargarsi nei prossimi mesi anche all'estero.

Sofia Loren mantiene il segreto di un divismo discreto e consapevole. Un riservatezza che si innesta spontanea alla fama che la circonda. Lo ha fatto vedere nei giorni scorsi durante la serata dei David di Donatello, dove è stata premiata per "La vita davanti a sé", l'ha confermato in questa mattinata fioren-

Emozionata dalla tanta gente accorsa in centro per salutarla. Il sindaco le suona "O' sole mio"

tina, parca di parole ma ugualmente emozionante. In tailleur bianco, al braccio del sindaco, nel cortile di Michelozzo, Sofia ha avuto un tremante di sorpresa quando al suo arrivo le chiarine hanno lanciato il loro acuto dando inizio alla cerimonia. «Siamo profondamente grati per questa visita - ha detto il primo cittadino di Firenze - e onorati di consegnare questo prestigioso riconoscimento a un'icona mondiale della nostra cultura che da anni ci



Sophia Loren con il sindaco Dario Nardella ieri a Firenze dove ha ricevuto le Chiavi della Città

fa gioire ed emozionare». Poche, sentite parole, come quelle di Sofia: «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene. Questa è una città meravigliosa, sono molto emozionata». Le chiarine riecheggiano di nuovo, niente paura, la cerimonia si conclude, ma il sindaco si riserva un simpatico fuori programma: imbraccia il violino e ese-

gue la melodia di "O' sole mio". Commenta Sofia: «Non ha sbagliato una nota».

Si legge nella motivazione del riconoscimento fiorentino: «Diva dal fascino mediterraneo e soprattutto Donna Verace, capace di toccare il cuore di milioni di persone con il suo talento e la sua straordinaria sensibilità, spa-

ziando dal cinema, alla letteratura, alla tradizione culinaria. Simbolo di una creatività che unisce Napoli a Firenze, l'Italia e l'America, e che, come lo sguardo di questa straordinaria attrice, non ha età, perché vive ogni giorno come se fosse sempre l'inizio di un nuovo bellissimo capitolo». —

© RIPRECAZIONE RIZZOLA



La Loren riceve le Chiavi della città e inaugura il ristorante col suo nome: il primo di una catena

Una giornata particolare di Sophia a Firenze «Quanti onori, non sono abituata a queste cose»



Sophia Loren, 86 anni, ieri a Firenze: la diva ha appena vinto il David di Donatello come migliore attrice per "La vita davanti a sé"

FIRENZE

Quello di Sophia Loren è un mito che non invecchia, non solo per i suoi splendidi 86 anni, anche per il grande affetto che l'accompagna ovunque vada. Ieri Firenze ha consegnato «all'ambasciatrice della cultura italiana nel mondo», le Chiavi della città e lei ricevendole è riuscita a dire: «Non sono abituata a queste cose...». Cose da diva. La cerimonia nel cortile di Michelozzo all'interno di Palazzo Vecchio era blindata, ma fuori c'erano decine e decine di persone ad aspettarla. Per farle un video con lo smartphone, poterle recapitare biglietti e foto da autografare. Come se il tempo per lei si fosse, davvero, fermato.

Del resto Sophia Loren è stata nuovamente premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello** per la sua interpretazione in *La vita davanti a sé*

diretto dal figlio Edoardo Ponti (Netflix).

La Loren ieri era a Firenze anche per partecipare all'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". Il primo di una catena che aprirà locali in tutto il mondo. E qui è stata accolta dall'imprenditore Luciano Cimmino, il patron di Carpisa e Yamamay, fondatore della catena di ristoranti e pizzerie intitolati all'attrice, fra l'entusiasmo dei fan. «Ti aspettiamo a Napoli», le hanno detto alcuni, provenienti dalla Campania, ma nella folla (poco distanziata a dire

ENTUSIASMO

**I fan all'assalto, la diva: «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene»
 E le sue pizze faranno il giro del mondo**

la verità, anche se tutti indossavano la mascherina) c'erano anche molti fiorentini e un certo numero di turisti stranieri incuriositi. «Mi piace vedere tanta gente che mi vuole bene. Sono veramente contenta - ha detto Sophia - non vedo l'ora di dire ai miei figli di questo mio viaggio a Firenze, perché non vedo l'ora di dire loro che mi piacerebbe che venissero con me a fare una bellissima vacanza qui, in questa città, perché è veramente meravigliosa».

«Abbiamo ammirazione e gratitudine per Sophia Loren - ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella che a Palazzo Vecchio le ha dedicato anche una serenata con una sua versione al violino di *'O sole mio* - perché è davvero un'icona del cinema, della cultura, del nostro Paese». Lei ha gradito l'omaggio musicale: «Non ha sbagliato neanche una nota».

Paola Fichera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Le chiavi di Firenze alla mitica Loren

FIRENZE

Una folla assembrata per aspettarla: questa l'accoglienza riservata ieri da Firenze a Sophia Loren. La diva, 86 anni, premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello**, nel capoluogo toscano ha ricevuto le Chiavi della città dal sindaco Dario Nardella. Poi l'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". —



Sophia Loren e Nardella



LA CERIMONIA

Le chiavi di Firenze alla mitica Loren

FIRENZE

Una folla assembrata per aspettarla: questa l'accoglienza riservata ieri da Firenze a Sophia Loren. La diva, 86 anni, premiata come attrice meno di un mese fa ai **David di Donatello**, nel capoluogo toscano ha ricevuto le Chiavi della città dal sindaco Dario Nardella. Poi l'inaugurazione ufficiale del ristorante che porta il suo nome, "Sophia Loren - Original Italian Food". —



Sophia Loren e Nardella



FABRIZIO BENTIVOGLIO è il cattivo in "Security" su Sky dal romanzo di Amidon

"Per ripartire dobbiamo puntare a dare il meglio"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Nulla è più malinconico di una città di mare che, d'estate, è il paradiso del divertimento e d'inverno diventa lo spettro di sé stessa. Dal buio dell'improvvisa desolazione emergono personalità singolari che, sotto il sole d'agosto, sembravano marginali, mentre, nel freddo e nel buio, acquistano la luce del primo piano. Tra queste, in *Security* di Peter Chelsom tratto dal romanzo omonimo di Stephen Amidon (dal 7 su Sky), spicca l'imprenditore Curzio Pilati (Fabrizio Bentivoglio), un uomo influente, con i capelli bianchi, il portamento elegante, e una vita spaccata in due, tra vizi privati e pubbliche virtù: «E' risaputo - dice Bentivoglio - che i cattivi, per gli attori, siano sempre divertenti da interpretare».

In che cosa consiste il loro fascino?

«Si sa che, nell'arte della recitazione, i cattivi sono i più interessanti, i buoni, invece, rischiano ogni volta di apparire "rinche". I cattivi fanno cose impreviste, compiono errori, in loro è facile riconoscersi, anche perchè siamo tutti, allo stesso tempo, buoni e cattivi». **Pilati soffre di aptofobia, vive nel terrore dei contatti fisici, e questo lo ha spinto a sviluppare una sessualità malata. Come lo descriverebbe?**

«E' un demone disperato. Un borghese ricco, vittima di una fobia terribile, che gli fa provare repulsione per qualunque tipo di relazione fisica. Le persone con questi problemi hanno spesso subito violenze o privazioni affettive nell'infanzia. Ogni contatto, per loro, corrisponde a un'invasione dell'azona in cui si sentono sicuri».

Le indagini di Roberto Santini (Marco D'Amore) si basano sull'uso di sofisticati circuiti di video-sorveglianza. «Security» parla del nostro vivere perennemente online, tracciati, connessi, geo-localizzati. Lei che rapporto ha con tutto questo?

«Sì, la storia pone anche un interrogativo, ovvero "quanta parte della nostra vita siamo disposti a sacrificare in nome di una presunta sicurezza?". Il rischio è diventare monadi, tendiamo ad auto-segregarci, mi torna una cosa che ha detto il regista: "a Los Angeles il terremoto è l'occasione per conoscere il proprio vicino di casa". Quanto a me, è già tanto che abbia un cellulare, lo smart-



FABRIZIO BENTIVOGLIO
ATTORE

Non è più tempo di accontentarsi, dobbiamo imparare di nuovo a fare cose che durino nel tempo

phone me l'hanno regalato, altrimenti avrei continuato a usare il mio vecchio Nokia. Nasco analogico, se devo scrivere una cosa prendo subito carta e penna, il computer viene dopo, per la bella copia».

«Security» affronta anche il tema dei rapporti genitori - figli. Lei che padre è?

«Essere genitori è un mestiere difficilissimo, in cui credo sia impossibile non sbagliare. Penso che sia necessario soprattutto mettersi in ascolto, gli esseri umani vogliono essere ascoltati e guardati. E quando si girano per vedere se li guardi, tu devi essere lì, a guardarli».

Il Covid è stata una prova difficile, per lei come è andata?

«L'immobilità mi è molto pesata. Se un attore non può agire, non esiste, è inutile, e lo dico io che ho sempre preso delle pause, delle pagine bianche, non sono mai stato bulimico. In un anno ho fatto un audiolibro e, per dieci giorni, ho recitato in un'opera prima. Me li sono goduti come un regalo, ne avevo bisogno, ero quasi sorpreso che mi pagassero. Il nostro lavoro è la nostra vita».

Ora è il tempo della rinascita. Troveremo la forza per rialzarci?

«L'unica possibilità è fare quello che facciamo nel migliore dei modi possibili. Dobbiamo elevare la qualità del nostro prodotto, tutti insieme, contemporaneamente, in ognuno dei mestieri che svolgiamo. Non è più tempo di accontentarsi, dobbiamo re-imparare a fare cose che durino nel tempo».

Ha appena vinto il David di Donatello per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*. Cosa chiede a se stesso come attore?

«Credo di avere ancora grandi margini di miglioramento, penso che smettere di puntare al meglio sia come mettersi in pensione da soli. M'interessa, come sempre, la storia, chi la racconta e come. Non esiste attore bravo in un film brutto».

Quanto si sente cambiato rispetto ai suoi inizi?

«Sono meno diffidente, forse alcune conferme mi hanno aiutato a rilassarmi, allora non sapevo neanche bene se stessi facendo la cosa giusta. La mia era una reazione primordiale alla mania di rendere pubblico tutto. E poi ero convinto, come ora, che un attore non debba mostrarsi sui rotocalchi, ma anzi, debba coltivare un certo mistero, per poi poter fare delle sorprese».

Sarà il protagonista di *Monterossi* di Roan Johnson, una serie dai gialli di Alessandro Rocchetti. Che cosa ha in comune con questo personaggio?

«Mi ci ritrovo molto, ci assomigliamo, apparteniamo alla stessa generazione, abbiamo ascoltato la stessa musica, fatto le stesse scuole, a Milano. Anche lo scrittore mi ha riconosciuto nel suo *Monterossi*».



Il supplemento Il Tema del Giorno sulle scritture dei film che hanno ottenuto i premi più importanti nell'ultimo anno

Sceneggiature vincenti nell'App de «la Lettura»

Schermi



● «La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

● Nell'edizione digitale viene proposto quotidianamente un focus extra: il Tema del Giorno

Su «la Lettura» #496, in edicola e App, Cecilia Bressanelli intervista Francesca Marciano che nella sua carriera ha firmato molte sceneggiature, a partire da quella di *Turné* (1990), scritta con Fabrizio Bentivoglio per la regia di Gabriele Salvatores. L'occasione per l'intervista è la nascita del sito sceneggiatureitaliane.it «pensato e realizzato da 100 autori con il sostegno del Ministero della Cultura per raccontare e mettere a disposizione di tutti i testi da cui nascono i film». L'articolo è accompagnato da una riflessione di Paolo Mereghetti sul fatto che in un film il regista ovviamente conta, ma un ruolo decisivo è anche proprio quello degli sceneggiatori.

Nell'App de «la Lettura», il Tema del Giorno di oggi, il focus extra solo digitale, è un approfondimento, sempre a cura di Bressanelli, sulle sceneggiature



L'archivio

L'App de «la Lettura» offre l'archivio di tutte le uscite dal 2011. Si può consultare anche da desktop su pc e Mac (a sinistra illustrazione di Angelo Ruta per l'home page dell'archivio)

premiare nell'ultimo anno in Italia, Europa e a Hollywood. Tra i premi ricordati nel testo, i **David di Donatello** assegnati lo scorso 11 maggio. La migliore sceneggiatura originale è stata di Mattia Torre (1972-2019, il premio lo ha ritirato la figlia). Il riconoscimento è stato dato per *Figli*, dove Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi sono alle prese con l'arrivo inaspettato del secondogenito che travolge la loro vita.

Oltre al Tema del Giorno e al nuovo numero dell'inserto, l'App de «la Lettura» (per smartphone e tablet, scaricabile da App Store e Google Play) offre anche l'archivio con tutte le uscite dal 2011 a oggi, esplorabile con un motore di ricerca avanzato per data, tema, autore e specifiche categorie di contenuti (copertine d'artista, visual data, graphic novel, classifiche dei libri). Abbonarsi costa 3,99 euro al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita.

Per gli abbonati, tutti i contenuti sono visibili anche da pc e Mac a partire da abbonamenti.corriere.it (pagina da cui si può anche avviare la sottoscrizione). Un anno di abbonamento all'App può inoltre essere regalato: via web da corriere.it/regalalaLettura o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop. (he. f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli affari
vostri**

Lo Stato paga la casa agli under 35

72 **Visto**



MATILDA E NAYT POTREBBERO PENSARCI

Matilda De Angelis, 25 anni, la giovane attrice rivelazione del 2021 per la partecipazione a Leonardo e al Festival di Sanremo, poche settimane fa premiata con il David di Donatello. Sopra, è con il fidanzato il rapper Nayt (vero nome William Mezzanotte), 26. Se volessero comprare insieme casa, avrebbero tutti i requisiti per chiedere la garanzia statale sul mutuo.

**PER LE GIOVANI
COPPIE, UN FONDO
PUBBLICO FARÀ
DA GARANTE PER
IL MUTUO NEI
CONFRONTI DELLE
BANCHE. E NON SI
DOVRÀ NEANCHE
VERSARE L'ANTICIPO**

MILANO, GIUGNO

Il governo Draghi ha deciso di dare un aiuto ai giovani sotto i 35 anni per l'acquisto della prima casa, attraverso un mutuo che avrà non solo garanzia statale (già esistente grazie al Fondo Gasparrini), ma che non prevede neanche la necessità di versare un anticipo. Insomma, per i giovani lo Stato garantirà, con un decreto di prossima approvazione, il mutuo al 100 per cento.

La misura, contenuta nel decreto "Sostegni bis", prevede che coloro che non hanno ancora compiuto 36 anni, anche senza un contratto di lavoro a tempo indeterminato, potranno accedere al Fondo di garanzia sui mutui per la prima casa e ottenere così un prestito dalla banca per un ammontare pari al 100 per cento del prezzo dell'immobile.

Perché questo incentivo? Il costo delle abitazioni ha raggiunto prezzi insostenibili per molti lavoratori e lavoratrici giovani in rapporto ai salari correnti, ammesso che abbiano un lavoro stabile a tempo indeterminato per ottenere il prestito.

Per questo motivo il governo Draghi ha deciso di intervenire su questo aspetto che condiziona non poco la vita personale, relazionale e privata dei giovani e la stessa demografia italiana sconsigliata dal tasso di nascite più basso mai registrato nell'Italia unita dal 1861. Una tendenza accentuata, ma non certo causata, dalla pandemia di coronavirus. Speriamo che questo serva alla rinascita del Bel Paese sotto tutti i punti di vista.

L'agevolazione, che sarà attivabile per tutti gli atti stipulati fino al 31 dicembre 2022, vale però solo per l'acquisto della prima casa, e fino a un massimo di 250.000 euro. Sono esclusi dall'agevolazione i mutui per under 36 finalizzati all'acquisto di abitazioni di prestigio comprese nelle seguenti categorie catastali:

- A1 (Abitazioni di tipo signorile);
- A8 (Abitazioni in ville);
- A9 (Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici).

Il provvedimento consente inoltre ai giovani fino a 35 anni di non pagare l'imposta di registro e le imposte ipotecaria e catastale in caso di acquisto della prima casa e, nel caso in cui la transazione sia assoggettata ad Iva, è previsto un ristoro pari all'Iva pagata.

Il fondo di garanzia, lo ricordiamo, era stato istituito nel 2014 e rifinanziato nel 2020. Il governo Draghi ha puntato su due aggiustamenti sostanziali: target più mirato, i giovani under 36 appunto, e garanzia dello Stato fino al 100 per cento del valore dell'abitazione, con un massimale di 250 mila euro (inclusi interventi di ristrutturazione e per il miglioramento dell'efficienza energetica), e non più solo al 50 per cento come in passato, evitando così lo scoglio del 20 per cento di anticipo previsto di legge, che era superabile solo con polizze specifiche.

Lo Stato si farà garante del mutuo permettendo alle banche d'erogare l'intero valore dell'immobile, ma non è escluso che possa essere direttamente il fondo a erogare il contributo. ■



Cinema D'Azeglio
Volevo nascondermi

» La vita storta di Antonio Ligabue, pittore geniale ed emarginato: uno dei migliori film della stagione. Diretto da Giorgio Diritti e con uno strepitoso Elio Germano (premiato al Festival di Berlino) ha sbancato i David di Donatello.



Grande schermo E in libreria esce la nuova edizione de «I cani di Gerusalemme»

Malerba torna a ispirare il cinema: si gira un film tratto da «Il pataffio»

Via alle riprese della commedia medievale di Lagi con Mastandrea e Gassmann

Un Medioevo affamato e buffo, sgangherato e comico: parente prossimo dell'irresistibile «Armata Brancaleone» di quel gran dritto di Monicelli, ma figlio e nipote anche di «Donne e soldati», introvabile o quasi film made in Parma di Antonio Marchi e Luigi Malerba. Il Medioevo gioioso, disperato e paradossale tanto caro proprio al grande scrittore e sceneggiatore bercesese che lo ha frequentato con ironia e talento, trasformandolo nella metafora universale di un presente (e un futuro?) disgraziato. Il Medioevo, ad esempio, del «Pataffio», romanzo tragicomico dove Malerba tratteggia in modo illuminante la grottesca recita del potere: popolato di stravaganti e indimenticabili personaggi che ora si preparano a uscire dalle pagine di quell'ispiratissimo libro recentemente ristampato da Quodlibet (l'originale è del '78) per vestirsi di luce nuova sul grande schermo.

Sì perché il romanzo di Luigi Bonardi detto Malerba, gigante della letteratura italiana del '900, diventerà a



Scrittore

Luigi Malerba, bercesese, gigante della letteratura italiana del '900.

brevissimo un film: lo girerà, a partire da domani a quanto pare, ad Arpino e Viculvi, piccoli centri della Ciociaria, Francesco Lagi, l'autore sensibile di «Quasi Natale» (passato su Sky durante il lockdown), giovane regista che si divide tra cinema e teatro. Prodotto da Gregorio Paonessa e Marta Donzelli di Vivo Film - freschi del **David di Donatello** appena vinto per «Miss Marx» di Susana Nicchiarelli - «Il pataffio» conta su un cast assolutamente di pri-

m'ordine: Valerio Mastandrea - che presto vedremo nei nuovi film di Virzì, Abel Ferrara e Genovese, oltre che nei panni dell'ispettore Ginko nell'attesissimo «Diabolik» sarà Migone, Luca Musella, noto soprattutto a teatro, sarà il Marconte, Alessandro Gassmann sarà Frate Capuccio, mentre Giorgio Tirabassi interpreterà il Curiale. Le musiche della colonna sonora saranno composte da Stefano Bollani. Le riprese dureranno fino oltre la metà di lu-

glio.

«Il pataffio», scritto da Malerba in un irresistibile italiano pseudo maccheronico, racconta la storia del marconte e della sua onsorte, Bernarda di Montecaccione, che prendono possesso del feudo ricevuto in dote dal padre della donna. Un territorio che si rivelerà del tutto ostile e inospitale: anche a causa della sagacia degli abitanti, guidati da Migone de Scaracchio, che si fanno gioco dei potenti.

La grande attualità di Malerba è confermata anche da un'altra notizia: quella della recentissima uscita dall'editore Kappalab Andrea Baccetti di Bologna della sceneggiatura che l'autore di casa nostra scrisse a quattro mani con Fabio Carpi, «I cani di Gerusalemme». Uno script potente che Carpi trasformò in un tv movie - premiato anche al Festival di Locarno - con Jean Rochefort protagonista già pubblicato trent'anni fa e ora tornato in libreria a grande richiesta.

Filiberto Molossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 Nel 2018
Una proiezione
al Casale della
Cervelletta nel
2018

Il cartellone 2021

L'America si riprende la piazza "Il cinema scioglierà le tensioni"

di Marina de Ghantuz Cubbe

Dal maestro Ken Loach a Carlo Verdone, da Wim Wenders a Matteo Garrone: il cinema in piazza torna a illuminare l'estate romana con una ulteriore nuova location, il parco di Monte Ciocchi, dove Ettore Scola girò *i Brutti, sporchi e cattivi*. La pellicola, entrata nella Storia del cinema, sarà presentata il 19 giugno, primo giorno della rassegna nel parco di Roma Nord, da Verdone. Niente più film, invece, al porto di Ostia. Questa è la settima edizione delle arene estive organizzata dall'associazione Piccolo Cinema America e la data d'inizio è il 4 giugno: l'appuntamento è con *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo che presentano il film premiato con diversi nastri d'argento nel 2020 e un **David di Donatello** nel 2021 insieme a Ileana D'Ambra, Max Malatesta e Gabriel Montesi. L'appuntamento è, come ogni anno, a San Cosimato a

Attesi Ken Loach, Verdone, Martone e tanti altri. La "nuova" location di Monte Ciocchi

Trastevere, dove purtroppo si ripetono con frequenza episodi di violenza: solo nell'ultimo weekend a pochi passi da piazza Santa Maria in Trastevere un 24enne inglese ha colpito un coetaneo con una bottiglia. Con il cinema in piazza il presidente dell'associazione Valerio Carocci, è convinto di poter offrire una sponda utile: «Bisogna distendere le tensioni sociali dando alternative e luoghi d'incontro, dove i ragazzi e le ragazze per primi, ma anche adulti e anziani, possano tornare a incontrarsi», commenta, perché i posti sono limitati. Fino al primo agosto in piazza

San Cosimato saranno proiettati, tra gli altri, i film di Ferzan Ozpetek che il 6 giugno presenterà *Le fate ignoranti* e il 27 giugno *Saturno contro* e Mario Martone, che raggiungerà il palco il 16 giugno, prima che venga proiettata la *Traviata* da lui diretta al Teatro dell'Opera.

Anche quest'anno, a fare da cornice alle proiezioni ci sarà il Parco della Cervelletta, sede di uno storico casale che il Piccolo America e le associazioni di cittadini chiedono di ristrutturare. Qui la rassegna inizia il 10 giugno (e prosegue fino al 25 luglio), con Matteo Garrone che insieme ad altri tra cui l'attore Massimo Ceccherini presentano il pluripremiato *Pinocchio*. Il parco si illuminerà anche con i capolavori di Wim Wenders che in video collegamento presenterà *Paris, Texas* sabato 10 luglio, mentre Ken Loach sarà presente il 15 con il suo

Sweet Sixteen. Infine, nella nuova location del Parco di Monte Ciocchi, oltre a Carlo Verdone interverrà Enrico Vanzina che omaggerà Gigi Proietti e Carlo Vanzina prima della proiezione di *Febbre da cavallo*. Ancora: l'11 luglio a raggiungere la nuova location sarà Neri Marcorè che introdurrà *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli. Questa è la seconda edizione che si svolge in epoca Covid e per partecipare agli eventi gratuiti è necessario prenotarsi sul sito www.ilcinemainpiazza.it. Ma la proiezione dei film non si ferma con la fine dell'estate: l'associazione presieduta da Carocci, dopo lo scontro con l'Anica sulla distribuzione gratuita di film, gestirà lei stessa un cinema e il 30 settembre il Troisi, rimesso a nuovo dagli attivisti del Piccolo America, torna ad essere una sala a tutti gli effetti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Buona tv a tutti

Calano gli ascolti dei programmi di cucina

■ Mi sembra che siano in leggero calo di ascolto i programmi dedicati alla cucina. Evidentemente, ce n'erano e ce ne sono troppi, quindi può darsi che il pubblico cominci a stancarsi. Forse qualcuno siede a tavola e non ha più fame perché ha visto la Clerici cucinare per un'ora. Se si facessero tante rubriche anche sul vino, finiremmo per essere una popolazione di alcolisti. Un po' di moderazione non fa male.

A proposito di utilità della televisione, penso che si potrebbe fare una rubrica su come si fa ad invecchiare bene. Conterà certamente tenere il fisico in movimento, ma a mio parere conta tantissimo la testa. Questa trasmissione, infatti, può condurla una sola persona ed è Piero Angela.

A proposito di età avanzata., il David di Donatello ha fatto un doppio omaggio, che è stato gradito, almeno ai telespettatori non più

giovannissimi, come il sottoscritto. È stato dato un premio alla carriera a Sandra Milo, che ha 88 anni ed è in grande spolvero. Ugualmente è stato dato un premio a Sofia Loren, che ne ha 87 ed è altrettanto in gamba. Mi rivolgo alle giovani attrici: allenatevi, tenetevi in forma, perché la strada è lunga.

Parlo di attrici longeve, come la Milo e la Loren, voglio parlare anche di trasmissioni longeve, come

"Il paradiso delle signore", in onda su Raiuno tutti i giorni alle 15.55 e "Un posto al sole", in onda su Raitre alle 20.45. "Un posto al sole" si può considerare il "nonno" de "Il paradiso delle signore", in quanto esiste da moltissimi anni. Mi sono sempre chiesto: se un attore, entrato giovane, vestendo appunto i panni di un giovane, dopo tanti anni è ancora sul set, vestendo i panni di un anziano?

Maurizio Costanzo



buona tv a tutti

di Maurizio Costanzo



Mi sembra che siano in leggero calo di ascolto i programmi dedicati alla cucina. Evidentemente, ce n'erano e ce ne sono troppi, quindi può darsi che il pubblico cominci a stancarsi. Forse qualcuno siede a tavola e non ha più fame perché ha visto la Clerici cucinare per un'ora. Se si facessero tante rubriche anche sul vino, finiremmo per essere una popolazione di alcolisti. Un po' di moderazione non fa male. A proposito di utilità della televisione, penso che si potrebbe fare una rubrica su come si fa ad invecchiare bene. (...)

Segue a pagina 26

BUONA TV A TUTTI

segue dalla prima

MAURIZIO COSTANZO

(...) Conterà certamente tenere il fisico in movimento, ma a mio parere conta tantissimo la testa. Questa trasmissione, infatti, può condurla una sola persona ed è Piero Angela.

A proposito di età avanzata., il David di Donatello ha fatto un doppio omaggio, che è stato gradito, almeno ai telespettatori non più giovanissimi, come il sottoscritto. È stato dato un premio alla carriera a Sandra Milo, che ha 88 anni ed è in grande spolvero. Ugualmente è stato dato un premio a Sofia Loren, che ne ha 87 ed è altrettanto in gamba. Mi rivolgo alle giovani attrici: allenatevi, tenetevi in forma, perché la strada è lunga.

Parlavo di attrici longeve, come la Milo e la Loren, voglio parlare anche di trasmissioni longeve, come «Il paradiso delle signore», in onda su Raiuno tutti i giorni alle 15.55 e «Un posto al sole», in onda su Raitre alle 20.45. «Un posto al sole» si può considerare il «nonno» de «Il paradiso delle signore», in quanto esiste da moltissimi anni. Mi sono sempre chiesto: se un attore, entrato giovane, vestendo appunto i panni di un giovane, dopo tanti anni è ancora sul set, vestendo i panni di un anziano?

**LA STORIA**

Dal Poli al David gli effetti speciali nascono a Torino

Hanno iniziato con una laurea al Politecnico e si sono ritrovati a ritirare un David di Donatello per gli effetti visivi del film «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose». Fabio Scotellaro, Daniele De Maio e Rosario Barbera, tre laureati in Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione, fanno parte del team vincitore della Edi ai David per il film prodotto da Netflix con Elio Germano.

LEONARDO DI PACO — P. 39



Tre laureati in Ingegneria del cinema nel team premiato per il film L'isola delle rose
"Abbiamo impiegato due anni per ricreare tutti gli ambienti in 3D, ma che soddisfazione"

I maghi degli effetti speciali dal Poli al palco dei David

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Hanno iniziato con una laurea al Politecnico e qualche anno dopo sono ritrovati a ritirare un David di Donatello per gli effetti visivi del film «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose». Fabio Scotellaro, Daniele De Maio e Rosario Barbera, tre laureati in Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione, sotto la supervisione di Stefano Leoni e Elisabetta Rocca, hanno fatto parte del team vincitore della Edi (Effetti Digitali Italiani) agli ultimi David di Donatello per il film prodotto da Netflix con Elio Germano. Nel mezzo i giovani hanno vantato altre partecipazioni a film importanti, da «Le Mans» con Matt Damon e Christian Bale fino a «Gold» con Matthew McConaughey. Da studenti del Poli a maghi degli effetti speciali, da Torino a Hollywood grazie alla settima arte.

«Io sono pur sempre un ingegnere, anche se del cinema» dice modesto Fabio, 33 anni, responsabile degli effetti visivi. «È quello che ho studiato al Poli anche se più che altro mi occupavo dell'elaborazione dell'immagine a livello informatico». La passione per il cinema arriva dall'infanzia. «Il mio sogno era stare sul set. Anche se non ero tanto orientato alla pre o post produzione, a un certo punto mi sono reso conto che sapevo fare meglio le cose davanti a un computer». Tramite i docenti del Politecnico è venuto a sapere dell'esistenza della Edi, sede a Milano. «Sono stati loro a cercarmi un anno dopo la laurea. È iniziato tutto così». Quello del cinema è un mondo fatto di continue gavette. «Anche se sei il migliore di tutti, devi partire dal basso. Io ho iniziato come assistente per la parte di colorazione dell'immagine. Nell'arco di cinque anni sono salito di livello». Il culmine è arrivato con il rico-



Da sinistra Daniele De Maio, Elisabetta Rocca, Stefano Leoni e Fabio Scotellaro



FABIO SCOTELLARO
INGEGNERE
DEL CINEMA

Il mio sogno era stare sul set, poi mi sono reso conto che ero più bravo dietro il computer

noscimento per gli effetti speciali del film diretto da Sydney Sibilla.

Attraverso un sistema chiamato «Virtual production» il team ha permesso al regista di «visitare» il set virtuale. In sostanza è stato ricostruito un modello digitale in tre dimensioni dell'isola - una piattaforma a largo di Rimini - che il regista poteva esplorare a suo piacimento indossando un visore. Così è stato possibile pre visualizzare l'intero set per decidere dove mettere le macchine da presa e verificare le luci simulando dove tramonta e sorge il sole. Come è stato possibile? «Sfruttando il motore grafico dei videogiochi Unreal 4» spiega Fabio.

Viste le difficoltà di utilizzare il classico green screen per le scene del film, ambientato per buona parte su una piatta-

forma in mare aperto, il team ha studiato come applicare l'esperienza di realtà virtuale al cinema. Ma questa volta a partire dalla pre-produzione.

La piattaforma, ovvero l'isola, è stata costruita all'interno di una enorme piscina a picco sul mare a Malta. Si tratta di piscine rialzate rispetto al livello del mare per cui quando si nuota dentro si ha l'impressione di essere davvero dentro al mare. Tutto il resto, le ambientazioni anni '60 di Rimini e Bologna, gli scenari, edifici, strade, navi, barche e il traffico, con decine di auto in 3D, è stato frutto del lavoro del team di Edi. «Mai avrei immaginato di tenere in mano un David, nemmeno se ripenso a quanta fatica è costato realizzare gli effetti per questo film: ci abbiamo messo due anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUONA TV A TUTTI

MAURIZIO COSTANZO

A furia di cucinare la gente si è stufata

■ Mi sembra che siano in leggero calo di ascolto i programmi dedicati alla cucina. Evidentemente, ce n'erano e ce ne sono troppi, quindi può darsi che il pubblico cominci a stancarsi. Forse qualcuno siede a tavola e non ha più fame perché ha visto la Clerici cucinare per un'ora. Se si facessero tante rubriche anche sul vino, finiremmo per essere una popolazione di alcolisti. Un po' di moderazione non fa male.

A proposito di utilità della televisione, penso che si potrebbe fare una rubrica su come si fa ad invecchiare bene. Conterà certamente tenere il fisico in movimento, ma a mio parere conta tantissimo la testa. Questa trasmissione, infatti, può condurla una sola persona ed è Piero Angela.

A proposito di età avanzata., il **David di Donatello** ha fatto un doppio omaggio, che è stato gradito, almeno ai telespettatori non più giovanissimi, come il sottoscritto. È stato



dato un premio alla carriera a Sandra Milo, che ha 88 anni ed è in gran spolvero. Ugualmente è stato dato un premio a Sofia Loren, che ne ha 87 ed è altrettanto in gamba. Mi rivolgo alle giovani attrici: allenatevi, tenetevi in forma, perché la strada è lunga.

Parlavo di attrici longeve, come la Milo e la Loren, voglio parlare anche di trasmissioni longeve, come *Il paradiso delle signore*, in onda su Rai1 tutti i giorni alle 15.55 e *Un posto al sole*, in onda su Rai3 alle 20.45. *Un posto al sole* si può considerare il "nonno" de *Il paradiso*, in quanto esiste da moltissimi anni. Mi sono sempre chiesto: se un attore, entrato giovane, vestendo appunto i panni di un giovane, dopo tanti anni è ancora sul set, vestendo i panni di un anziano?

**BOX
OFFICE**

Anno XXV N.8
30 MAGGIO 2021



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO

MIGLIOR FILM
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIORE REGIA
Giorgio Diritti
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE
Pietro Castellitto
I PREDATORI

**MIGLIORE SCENEGGIATURA
NON ORIGINALE**
Marco Petteenello, Gianni Di Gregorio
LONTANO LONTANO

MIGLIORE PRODUTTORE
Marta Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo
Film con Rai Cinema, Joseph Rouschop e Valerie
Bourmonville per Tarantula Belgique
MISS MARX

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
Elio Germano
VOLEVO NASCONDERMI

**MIGLIORE AUTORE
DELLA FOTOGRAFIA**
Matteo Cocco
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIORE COMPOSITORE
Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo
Downtown Boys
MISS MARX

MIGLIORE SCENOGRAFIA
Ludovica Ferrario, Alessandra Mura, Paola Zamagni
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIORE COSTUMISTA
Massimo Cantini Parrini
MISS MARX

MIGLIORE TRUCCATORE
Luigi Ciminelli, Andrea Leanza, Federica Castelli
HAMMAMET

MIGLIORE ACCONCIATORE
Aldo Signoretti
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIORE MONTATORE
Esmeralda Calabria
FAVOLACCE

MIGLIOR SUONO
Carlo Missidenti, Filippo Toso, Luca Leprotti,
Marco Biscarini, Francesco Tumminello
VOLEVO NASCONDERMI

MIGLIOR DOCUMENTARIO
MI CHIAMO FRANCESCO TOTTI
di Alex Infascelli

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
ANNE
di Domenico Croce, Stefano Malchiodi

MIGLIOR FILM STRANIERO
1917
di Sam Mendes

DAVID GIOVANI
18 REGALI
di Francesco Amato

DAVID, UNA FESTA PER LA RIPARTENZA

LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELLA 66ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO È STATA UN MOMENTO IMPORTANTE PER SALUTARE CON OTTIMISMO LA RIPRESA DEL CINEMA ITALIANO

a cura della redazione

Una festa per il cinema italiano. È stata soprattutto questo la cerimonia di premiazione della 66ª edizione dei Premi David di Donatello, svoltasi lo scorso 11 maggio con la condizione di Carlo Conti. Dopo un'edizione 2020 essenzialmente da regolamento streaming, quest'anno l'evento è tornato in presenza, seppur con distanziamento e mascherine. L'edizione in presenza è stata fortemente da Piero Deassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, proprio per lanciare un messaggio di ottimismo e di vicinanza per la ripartenza del settore cinematografico a poche settimane dalla riapertura delle sale. Ritorno in sala che è stato anche omaggiato dallo spot "Solo al cinema" che, in un montaggio di immagini di film celebri, ha ricordato l'emozione della visione su grande schermo.

Trasmesso dagli studi televisivi Rai - "E-brio Frizzi" - e dal teatro dell'Opera di Roma, la serata è stata inaugurata

dall'esibizione di Laura Pausini, che ha interpretato il brano "Io sì" de *La vita davanti a sé*, candidato agli ultimi Oscar come Miglior canzone originale. Tra gli interventi iniziali, anche quello del ministro della cultura, Roberto Franceschini, che ha promosso la ripresa del mondo dello spettacolo ricordando l'importanza della legge del tax credit e la pianificazione del rilancio di Cinecittà. Per quel che riguarda i premi, il vincitore della 66esima edizione è stato *Volare* di Lucio Battisti. Il film sul pittore Antonio Ligabue ha dominato la serata meritando a casa 7 riconoscimenti tra cui miglior film, miglior regia (Elio Germano), miglior attore protagonista (Elio Germano), già Orso d'argento a Berlino 2020.

Tra i momenti più emozionanti della serata, il David per la miglior sceneggiatura originale al compianto Mattia Focile per *Figli*, ritirato dalla piccola figlia Emma, il riconoscimento come miglior attrice a Sophia Loren per *La vita davanti a sé*, alla settima vittoria su sette candidature, e gli omaggi a Bruno Magli, Pirme e Gigi Proietti.



Piero Deassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello



MIGLIOR FILM
Volare nascondimi

MIGLIOR REGIA
Giorgio Diritti per *Volare nascondimi*

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE
Pietro Castellitto per *I pretanti*

MIGLIORE SCENeggiATURA ORIGINALE
Mattia Torre per *Figli*

MIGLIORE SCENeggiATURA NON ORIGINALE
Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio per *Levitano* *Levitano*

MIGLIOR PRODUTTORE
Maria Donzelli e Gregorio Pisanos per *Vivo Film* con Rai Cinema, Joseph Rouschop e Valérie Bourmonville per *Tantantula Belgique* per *Miss Marx*

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
Sophia Loren per *La vita davanti a sé*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
Elio Germano per *Volare nascondimi*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
Matilda De Angelis per *L'incredibile storia dell'isola delle Rose*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
Fabrizio Bentivoglio per *L'incredibile storia dell'isola delle Rose*

MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA
Matteo Cocco per *Volare nascondimi*

MIGLIORE COMPOSITORE
Gatto Ciliegia Contro il Grande Freddo, Downtown Boys per *Miss Marx*

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
"Immigrato" di Luca Medici e Antonio Iannarino per *Tolo Tolo*

MIGLIORE SCENOGRAFIA
Ludovica Ferrario, Alessandra Miura e Paola Zamagni per *Volare nascondimi*

I VINCITORI DELLA 66ª EDIZIONE

MIGLIORE COSTUMISTA
Massimo Cantini Parrini per *Miss Marx*

MIGLIOR TRUCCATORE
Luigi Cimminelli, Andrea Leanza, Federica Castelli (prostetico o special make-up) per *Humanae*

MIGLIOR ACCONCIATORE
Aldo Signoretto per *Volare nascondimi*

MIGLIORE MONTATORE
Esmeralda Calabria per *Favolacce*

MIGLIOR SUONO
Carlo Missidenti (Pressa diretta), Filippo Toso (Microfonista), Luca Lepretti (Montaggio), Marco Biscarini (Creazione suoni), Francesco Tumminello (Mix) per *Volare nascondimi*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI
Stefano Leoni, Elisabetta Rocca per *L'incredibile storia dell'isola delle Rose*

PREMIO CECILIA MANGINI
MIGLIOR DOCUMENTARIO
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

MIGLIOR FILM STRANIERO
1917 di Sam Mendes (01 Distribution)

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
Anna di Domenico Croce e Stefano Malchiodi

DAVID GIOVANI
18 regali di Francesco Amato

DAVID ALLA CARRIERA
Sandra Milo

DAVID SPECIALE
Monica Bellucci
Diego Abatantuono

DAVID DELLO SPETTATORE
Tolo Tolo di Luca Medici

TARGHE DAVID 2021 - RICONOSCIMENTO D'ONORE
Ai professionisti sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu

BOX OFFICE
30 maggio 2021

(5) LUCO DONNARICO e ENRIQUE MARCO/ACCADÉMIA DEL CINEMA ITALIANO - PIERO DE ASSISI (6)

BOX OFFICE
30 maggio 2021





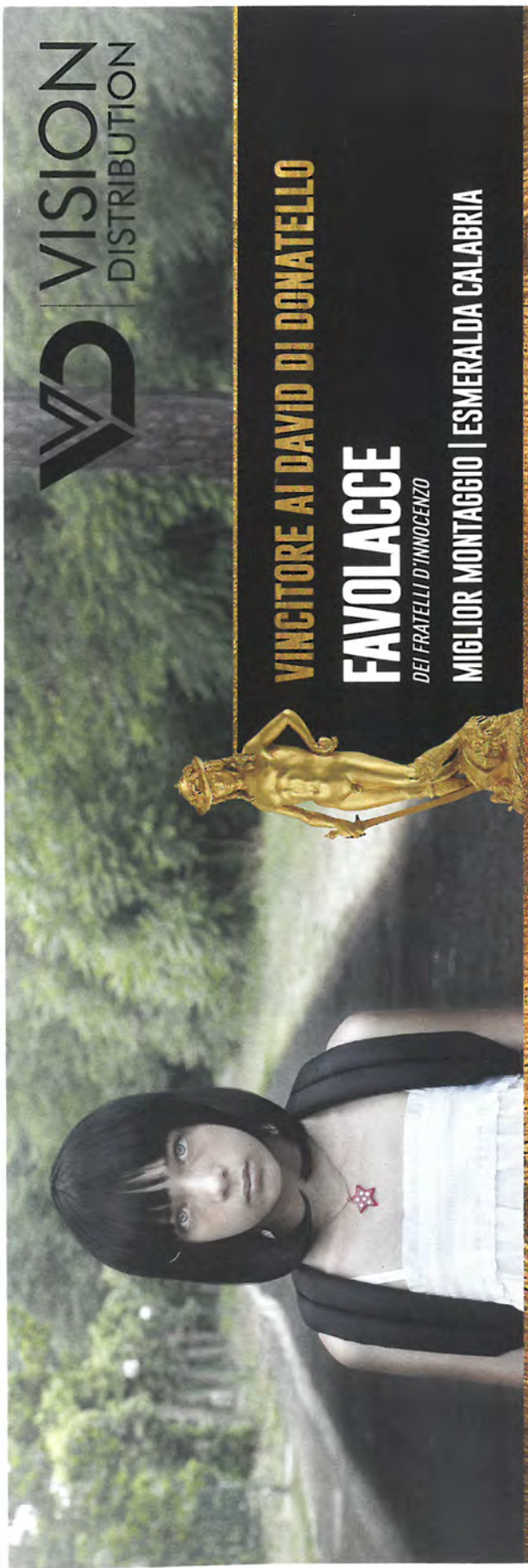
Rai Cinema

SI CONGRATULA

**CON GLI AUTORI, GLI INTERPRETI,
I PRODUTTORI E TUTTI I PREMIATI
AI DAVID DI DONATELLO 2021.**

**RAI CINEMA, SEMPRE AL FIANCO
DEL CINEMA ITALIANO.**

VD VISION
DISTRIBUTION



VINCITORE AI DAVID DI DONATELLO

FAVOLACCE

DEI FRATELLI D'INNOCENZO

MIGLIOR MONTAGGIO | ESMERALDA CALABRIA



VINCITORE AI DAVID DI DONATELLO

FIGLI

REGIA DI GIUSEPPE BONITO

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE | MATTIA TORRE



BOX OFFICE
30 maggio 2021





VINCITORE AI DAVID DI DONATELLO

MI CHIAMO FRANCESCO TOTTI

DI ALEX INFASCELLI

MIGLIOR DOCUMENTARIO



VINCITORE AI DAVID DI DONATELLO

18 REGALI

DI FRANCESCO AMATO

DAVID GIOVANI





CIAM NEWS

DAVID 2021, UNA NUOVA SPERANZA

DI ALESSANDRA DE LUCA

Alla 66esima edizione dei David di Donatello tornano le emozioni "in presenza", quelle che l'anno scorso la pandemia aveva cancellato costringendo anche i vincitori nelle loro case. Applaudito e premiato sedici mesi fa alla Berlinale, ma bloccato dalla chiusura delle sale, *Volevo nascondermi* di **Giorgio Diritti** trionfa e chiude il cerchio con sette statuette. Vederlo sul palco con Piera Detassis - residente dell'Accademia del Cinema italiano e direttrice dei David - riporta alla memoria i *Ciak d'oro 2008*, quando il regista vinse il premio *Bello & Invisibile per Il vento fa il suo giro*, che anticipò i successivi riconoscimenti della sua carriera. Il film sull'arte e la vita del pittore Antonio Ligabue è il miglior film, ma vince anche per la regia, la straordinaria interpretazione di **Elio Germano**, le scenografie, la fotografia, le acconciature e il suono. Quel «Bravo papà!», poi, pronunciato dalla piccola **Emma Torre** che ritira il David per la migliore sceneggiatura originale di *Figli* al posto del padre Mattia, prematuramente scomparso, scatena un forte ondata di commozione e ascoltare quella ragazzina fare i complimenti al genitore che è riuscito a vincere anche se non c'è più fa battere forte il cuore.

Svoltasi lo scorso 11 maggio tra il Teatro dell'Opera di Roma e gli Studi televisivi Fabrizio Frizzi, con la conduzione di Carlo Conti, la brillante cerimonia di premiazione ha poi riservato ulteriori emozioni quando **Sophia Loren** ha ritirato il David come migliore protagonista per *La vita davanti a sé* del figlio Edoardo Ponti. «Il mio primo David risale a 60 anni fa, ma stasera sembra la prima volta. Forse questo sarà il mio ultimo film, ma il cinema è la mia vita», ha detto. I migliori attori non protagonisti sono **Matilda De Angelis** e **Fabrizio Bentivoglio** per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* di **Sydney Sibilia**, che vince anche per gli effetti visivi. La migliore sceneggiatura non originale è quella firmata da Marco Petteenello e Gianni Di Gregorio con *Lontano lontano*, mentre **Pietro Castellitto** si afferma come migliore regista esordiente per *I predatori* e saluta mamma e papà. *Mi chiamo Francesco Totti* di **Alex Infascelli** è il miglior documentario, mentre a sorpresa la canzone più votata è *Immigrato* di **Checco Zalone** che batte la favorita **Laura Pausini**. I costumi più belli sono di **Massimo Cantini Parrini** per *Miss Marx*, che vince anche per la colonna sonora e la produzione, mentre il David per il montaggio va a **Esmeraldo Calabria** per *Favolacce* dei fratelli **D'Innocenzo**, che si aspettavano decisamente di più dalla serata, e quello per il trucco ad *Hammamet* di **Gianni Amelio**. **David Giovani a 18 regali** di **Francesco Amato**, premio alla carriera a **Sandra Milo** e premi speciali a **Diego Abatantuono** e a **Monica Bellucci**, che lo dedica alle figlie. ■



Il regista **Giorgio Diritti** (61 anni). A sinistra, **Sophia Loren** (86) si commuove ritirando il David come migliore attrice protagonista.

Consegnati i premi del cinema italiano con una cerimonia in presenza ricca di emozioni. Trionfano *Volevo nascondermi* con sette statuette, **Sophia Loren** e la piccola **Emma Torre**

VINCITORI PREMI DAVID DI DONATELLO 2021

MIGLIOR FILM

Volevo nascondermi

MIGLIOR REGIA

Giorgio Diritti, *Volevo nascondermi*

MIGLIORE REGISTA

ESORDIENTE

Pietro Castellitto, *I predatori*

MIGLIOR SCENEGGIATURA

ORIGINALE

Figli, di **Mattia Torre**

MIGLIOR SCENEGGIATURA

NON ORIGINALE

Lontano lontano, di **Marco Petteenello** e **Gianni Di Gregorio**

MIGLIOR ATTRICE

PROTAGONISTA

Sophia Loren, *La vita davanti a sé*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Elio Germano, *Volevo nascondermi*

MIGLIORE ATTRICE

NON PROTAGONISTA

Matilda De Angelis, *L'incredibile storia dell'isola delle rose*

MIGLIOR ATTORE

NON PROTAGONISTA

Fabrizio Bentivoglio, *L'incredibile storia dell'isola delle rose*

MIGLIOR PRODUTTORE

Miss Marx: **Marta Donzelli** e **Gregorio Paolossa** per **Vivo Film** con **Rai Cinema**, **Joseph Rouschop** e **Valerie Bournonville** per **Tarantula Belgique**

MIGLIOR FOTOGRAFIA

Volevo nascondermi: **Matteo Cocco**

MIGLIOR MUSICA

Miss Marx: **Gatto Ciliegia** contro **Il grande freddo** - **Downtown Boys**

MIGLIOR CANZONE

ORIGINALE

Immigrato, **Tolo Tolo**: **Checco Zalone**

MIGLIOR SCENOGRAFIA

Volevo nascondermi: **Ludovica Ferrario**, **Alessandra Mura**, **Paola Zamagni**

MIGLIORI COSTUMI

Miss Marx: **Massimo Cantini Parrini**

MIGLIOR TRUCCO

Hammamet: **Luigi Ciminelli**, **Andrea Leanza**, **Federica Castelli**

MIGLIORI ACCONCIATURE

Volevo nascondermi: **Aldo Signoretti**

MIGLIOR MONTAGGIO

Favolacce: **Esmeraldo Calabria**

MIGLIOR SUONO

Volevo nascondermi: **Carlo Missidentì**, **Filippo Toso**, **Luca Leprotti**, **Marco Biscarini**, **Francesco Tumimello**

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI

L'incredibile storia dell'isola delle rose: **Stefano Leoni**, **Elisabetta Rocca**

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Mi chiamo Francesco Totti, di **Alex Infascelli**

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Anne di Domenico Croce e **Stefano Machiodi**

MIGLIOR FILM STRANIERO

1917, di **Sam Mendes**

DAVID ALLA CARRIERA:

Sandra Milo

DAVID SPECIALE:

Diego Abatantuono, **Monica Bellucci**



Emma Torre riceve da **Carlo Conti** il David per la **Miglior sceneggiatura originale** vinto dal padre **Mattia**.



IL CINEMA DEI FESTIVAL



La serata finale del **66° Taormina Film Festival**

TORNA IL FESTIVAL DI TAORMINA: E SUSANNA NICCHIARELLI GUIDA LA GIURIA

La regista di *Nico, 1988* e *Miss Marx* è la Presidente della Giuria al **67esimo Taormina Film Fest** (dal 27 giugno al 3 luglio): dove «festeggeremo la bellezza di essere spettatori»

DI EMANUELE BUCCI

Sei film per il concorso internazionale, una selezione ufficiale di opere prime e seconde, incontri con autori e star, prime visioni e una **Presidente della Giuria** di altissimo livello, la regista **Susanna Nicchiarelli**: sono gli ingredienti del nuovo **Taormina Film Festival**, la cui **67esima edizione** si svolgerà dal **27 giugno al 3 luglio**. E suona già come una garanzia la scelta di Nicchiarelli, tra le autrici più interessanti del cinema italiano contemporaneo, reduce dai **David di Donatello** col suo *Miss Marx* (già in concorso a Venezia 2020), che ha ottenuto 11 candidature e 3 statuette. «Sensibile, determinata e generosa», la definiscono i tre **Direttori Artistici di Taormina 67**, **Francesco Alò, Alessandra De Luca e Federico Pontiggia**: «Susanna Nicchiarelli, con quattro lungometraggi diretti in poco più di un decennio, ha saputo affermare la propria voce e il proprio sguardo nel panorama cinematografico italiano e internazionale, con la complicità di attrici come la danese *Tryne Dyrholm* e la britannica *Romola Garai*. Da *Cosmonauta a Miss Marx*, passando per *Nico, 1988* con cui ha conquistato la sezione *Orizzonti* della *settantaquattresima Mostra di Venezia* nel 2017, ha raccontato non il «tema» delle donne, ma la loro complessa identità, traducendo le premesse femminili in promesse poetiche, in perfetto equilibrio tra passione e riflessione. Musicale, umanista e irriducibile, la visione di Susanna Nicchiarelli

saprà certamente valorizzare e indirizzare la giuria del sessantasettesimo **Taormina Film Fest**. La regista, dal canto suo, si è detta «felice e onorata di questo incarico», aggiungendo che «sarà un festival per celebrare il futuro luminoso del cinema, vedremo opere di registi nuovi, festeggeremo la bellezza di essere spettatori». Non a caso, l'evento (prodotto e organizzato da Videobank Spa su concessione della **Fondazione Taormina Arte Sicilia**, con il patrocinio dell'Assessorato del Turismo dello Sport e dello Spettacolo della Regione Sicilia, della **Sicilia Film Commission**, del Comune di Taormina e del **MIBACT**) vuole essere anche una celebrazione del piacere di tornare nelle sale, e un'occasione per ripopolarle: oltre alla location principale presso il **Teatro Antico** di Taormina, la manifestazione (in collaborazione con **ANEC**) vivrà anche in alcuni cinema del territorio siciliano, dove saranno proiettati alcuni dei film in concorso, i gala e le cerimonie di apertura e chiusura. «Il nostro avvenire», hanno dichiarato al riguardo i tre direttori, «dura già da più di un secolo: è la sala, è la culla del cinema. Portare il **Teatro Antico** nei cinema siciliani è portare la settimana arte nel luogo cui appartiene, al pubblico cui si destina». L'amore per il cinema, e l'entusiasmo per



La regista **Susanna Nicchiarelli** (46 anni), Presidente della Giuria a **Taormina 67**.

la sua ritrovata fruizione in presenza dopo un (altro) anno così difficile, sono ben riassunti dal manifesto di quest'edizione, che ripropone l'iconico bacio sulla spiaggia tra **Deborah Kerr** e **Burt Lancaster** in *Da qui all'eternità* (1953). Due divi, tra l'altro, molto cari a Taormina e alla Sicilia tutta: Kerr (di cui ricorre il **centenario dalla nascita**) era stata invitata proprio a Taormina nel 1959, mentre Lancaster si è impresso nell'immaginario collettivo col ruolo del Principe di Salina nel *Gattopardo* di Visconti. A raccontare, invece, visioni e protagonisti del festival di quest'anno sarà **Ciak**, media partner dell'iniziativa insieme alla **Rai**, che seguirà l'evento attraverso **Rai Cinema** e la trasmissione *Hollywood Party* di **Radio3**. ■



L'OPINIONE

DI FULVIA
CAPRARA



GENERI

SOFIA E LA PICCOLA EMMA, SPERANZA DOPO LA PANDEMIA

La serata dei **David** giunta dopo l'anno più duro per il cinema, tra momenti di commozione e premi che risarciscono grandi film penalizzati dai lockdown. Le ferite che resteranno

David dell'anno più difficile. Quelli arrivati alla fine di mesi consumati tra sale chiuse e visioni in streaming. Quelli che dovevano fotografare l'esistente e dare impulso al futuro. Non era un'edizione facile e il verdetto, senza dubbio, ne è lo specchio. Il percorso del titolo vincitore, *Volevo nascondermi* (Miglior film, Miglior regista, Giorgio Diritti, Migliore attore protagonista, Elio Germano, e poi Migliori fotografia, scenografia, acconciatore e suono) simboleggia l'effetto della pandemia sulla settima arte. Il primo lockdown italiano, nel marzo 2020, è iniziato a una settimana esatta dalla conclusione della Berlinale, con l'immagine di Germano trionfante che stringeva l'Orso per la migliore interpretazione in una mano e con l'impressione che, da quel momento, il film avrebbe preso il volo negli incassi, forte del riconoscimento internazionale. La realtà lo ha trasformato, invece, in **una delle vittime del virus**. Giusto, quindi, che oggi, nel dima della rinascita, l'avventura umana del pittore Ligabue viva la sua meritissima celebrazione. Destino simile per *I predatori* di Pietro Castellitto (Miglior regista esordiente), lanciato alla Mostra di Venezia e poi penalizzato dall'ondata delle nuove chiusure.

I David ai non protagonisti, **Matilda De Angelis** e **Fabrizio Bentivoglio**, tutti e due nel film Netflix *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*, riflettono un altro pezzo della realtà mutata di un inverno difficile, in cui le visioni di film su piattaforma hanno acquistato peso determinante. Non a caso De Angelis, nata sul grande schermo con *Veloce come il vento*, è esplosa, nello scorso gennaio, grazie alla serie *Undoing - Le verità non dette*. Sorte simile per *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, il film (anche questo Netflix) che ha regalato a **Sofia Loren** la gioia di un altro premio (Migliore attrice protagonista) e soprattutto l'occasione di ricordare al mondo che lei, senza il cinema, non può vivere. E in verità, anche il cinema, senza lei, non sarebbe arrivato dove è ora.



La piccola **Emma Torre**, tra la mamma **Francesca** e **Carlo Conti**, conduttore della serata, ricorda brevemente il padre **Mattia**, scomparso nei mesi scorsi, dopo aver ritirato in sua vece il **David** per la **Migliore sceneggiatura originale**. A destra, l'emozione di **Matilda De Angelis**, vincitrice del **David** come **Migliore attrice non protagonista**. In basso, **Sofia Loren** ne *La Ciociara*, di **Vittorio De Sica**, che nel 1961 le valse il **primo David** di **Donatello**.



I rimpianti riguardano la prova di Renato Pozzetto in *Lei mi parla ancora* di Pupi Avati, un grande ritorno che meritava più attenzione, e il film *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo, brillante avanguardia del cinema italiano del futuro. E poi le donne, ah le donne. Nessun premio cruciale alle registe candidate, Susanna Nicchiarelli per *Miss Marx* e Emma Dante per *Le sorelle Macaluso*. Era la prima volta che due nomi femminili spiccavano nelle cinque dei film e delle regie, ma, per trasformare l'esordio in conquista, ci vorrà ancora tempo.

Speriamo poco. I colpi di scena sono stati esigui, ma significativi. La vittoria di Luca Medici, in arte **Checco Zalone**, che ha sbaragliato la concorrenza della super-favorita Laura Pausini con il suo inno al politicamente scorretto (*Immi-grato*), e il David allo scomparso **Mattia**

Torre per la sceneggiatura di *Figli*. La scena più emozionante dell'intera cerimonia resta quella in cui **la figlia Emma**, accompagnata dalla madre **Francesca**, ha pronunciato il suo discorso di ringraziamento. Uno scampolo di vita vera che irrompe nel tempio in cui si premiano quelli che, di norma, la vita la replicano e la interpretano. In quella sequenza, in quella commozione genuina, si legge il segno di un anno vissuto dolorosamente. In tempi di Covid, di vaccinazione di massa, di ospedali occupati da eserciti di malati, su tutto ha vinto la verità dell'esistenza. Anche nelle sue manifestazioni più spietate. Le lacrime di **Valerio Mastandrea**, che di Torre era convinto alter-ego, il conduttore **Carlo Conti** che richiama la piccola Emma sul palco per offrirle il tributo di un altro applauso, sono i momenti clou dei **David edizione 66**. Il resto, stavolta, viene dopo. Sul podio aleggia, potente, la speranza che il cinema riesca a metabolizzare una battuta d'arresto che potrebbe aver lasciato ferite indelebili. ■





SALA GRANDE

DI FLAVIO NATALIA



UNA RIPARTENZA DA NON SPRECCARE



Le sale hanno riaperto davvero! Ora anche il cinema, come il resto delle attività culturali e di ciò che ci piace fare nelle nostre vite, può incamminarsi pian piano verso un'esistenza normale, fatta di film da vedere anche nei luoghi nati per ospitarli, di festival nei quali andare a curiosare per recuperare quel tal titolo o ascoltare da vicino le parole di quella regista o dell'attore che si ammira, di scambi di idee da svolgere in presenza. Pure **l'industria sta reagendo**, con più entusiasmo di quanto si temeva: ogni giorno si susseguono annunci di film che tornano in sala nelle prossime settimane e di altri, attesissimi, che hanno finalmente una data di uscita. È a loro, e alle star che finalmente ritornano in sala, che abbiamo **dedicato la cover** (e la foto qui accanto), immaginando di vederli entrare in un cinema simbolo del nostro Paese. È una buona notizia, che andrebbe "aiutata" con ancora più coraggio nello schierare finalmente anche quei titoli di grande richiamo che, certo, farebbero i conti con le limitazioni ancora esistenti, ma **appaiono necessari** proprio in questo momento, se si vuole evitare che dall'elenco delle cose che la gente ha voglia di fare (dopo essere stata sostanzialmente chiusa in casa per quasi un anno mezzo), resti esclusa proprio l'idea di tornare al cinema.

È andata felicemente in questa direzione, quella della promozione del piacere di amare il cinema e dell'invito a tornarci, anche la serata dei **David di Donatello**, organizzata (con tenacia) in presenza, sia pure in due diverse location e con uso obbligato di mascherine, e volata via piacevolmente grazie a una scaletta serrata, alla scelta di affidarsi di nuovo alla bravura del conduttore **Carlo Conti** e anche alla capacità, da parte di chi ha pensato alla premiazione, di rallentare quando la magia del cinema e dei suoi volti invadeva la scena. E se il momento in cui la piccola Emma Torre ha ricordato, con la verità degli adolescenti, il padre Mattia, scomparso nei mesi scorsi («*Bravo, perché ha vinto un premio anche se non c'è più*») ha saputo toccare le corde della tenerezza, il cuore di questa edizione dei David è stato l'arrivo sul palco di una Sofia Loren bellissima nella sua, di verità, senza più la voglia di imbrogliare l'avanzare degli anni. Vedere quel volto che ha conquistato i quattro angoli del mondo lottare con dignità per trattenere l'emozione di un premio arrivato 60 anni dopo il primo («*Con quello che credo sarà il mio ultimo film*»), o ascoltarla dire: «*Senza il cinema non so vivere*», è stato anche un gigantesco omaggio alla capacità che ha il cinema di risvegliare le emozioni più autentiche. E darci forza. E tra poco tocca all'altro grande Premio italiano del Cinema, i **Nastri d'argento**.

Lo conferma indirettamente anche il successo inaspettato de **Le star della nostra vita**, il gioco-indagine di **Ciak** e **Università Mercatorum** per formare un ritratto dei volti più

amati dal pubblico italiano. **Oltre centomila** i voti raccolti finora, quando si entra nell'ultimo mese di votazioni, quello in cui verranno individuati i vincitori nelle 12 categorie in cui abbiamo suddiviso le centinaia di star italiane e internazionali delle varie epoche. Come è andata lo raccontiamo in pagine dedicate, all'interno di un numero che a noi sembra di nuovo ricchissimo (oltre 200 gli articoli presenti), fatto di interviste sui film in uscita in sala, notizie su ciò che accadrà dopo, un panorama dei migliori tra i titoli in arrivo in streaming tra cinema, serie tv e documentari (a proposito: non perdetevi **Amica di salvataggio**, delicato e bellissimo docufilm dedicato ad **Alessandra Appiano**, di cui vi parliamo a pagina 58), e in cui ospitiamo un ampio speciale sull'esplosione di un nuovo filone dell'offerta di contenuti audiovisivi, dedicato agli eroi dello sport. Non poteva mancare un ricordo di **Franco Battiato** e della sua passione per il cinema, affidato a **Gino Castaldo**.

Buon giugno, e buona ripartenza. Con tanti film da vedere anche in sala.



Black Widow



Gloria Mundi



Sophia Loren sul palco dei David



Franco Battiato



Alessandra Appiano



CINEMA La scelta è stata annunciata dal presidente onorario della rassegna, Tony Renis

Il "Vanzina" a Castellitto e Giraud Consegna a luglio al Global festival

Il regista, sceneggiatore e attore festeggia un periodo d'oro. Michela «Attrice comica del momento»

NAPOLI

●● È stato assegnato a Pietro Castellitto e a Michela Giraud Premio Ischia - Carlo Vanzina 2021 che sarà consegnato nel corso della 19ª edizione di Ischia Global Film & Music Festival (18-25 luglio). Regista e sceneggiatore de "I Predatori", attore nei panni di Francesco Totti nella miniserie Sky "Speravo de morì prima", Castellitto è reduce da una stagione di

meritatissimi successi. «Michela Giraud è l'attrice comica femminile del momento» annuncia così la scelta Tony Renis, presidente onorario del Festival. Figlio di Sergio e di Margaret Mazzantini, il 29 enne Castellitto ha vinto il **David di Donatello** come miglior regista esordiente per il "I Predatori", presentato a Venezia 2020, e corre per i Nastri d'argento. Michela Giraud, 33 anni, da Comedy Central News al Lol-Chi ride è fuori, il comedy show di Amazon con Fedez e Mara Maionchi, è anche la protagonista di "Maschile Singolare" film di Matteo Pilati e Alessandro Guida. Il riconoscimento nel ricordo di Carlo Vanzina, già Ischia Le-

gend Award e grande sostenitore del Global festival, intende premiare i giovani talenti e in particolare gli artisti che innovano la commedia. Nelle passate edizioni è stato assegnato a Pio e Amedeo, Stefano Fresi e all'americana Zoey Deutch e lo scorso anno a Paolo Ruffini.

Il Global festival, che ospiterà un omaggio alla dinastia hollywoodiana degli Huston, con la presenza di Danny e Jack, nell'anno della ripartenza in un'isola Covid free dedica il suo Social Forum al tema del mare rilanciando la partnership con Marevivo, storica associazione presieduta da Rosalba Giugni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al top Pietro Castellitto

PREMI

DAVID, UNA FESTA PER LA RIPARTENZA

LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELLA 66ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO È STATA UN MOMENTO IMPORTANTE PER SALUTARE CON OTTIMISMO LA RIPRESA DEL CINEMA ITALIANO

a cura della redazione

Una festa per il cinema italiano. È stata soprattutto questa la cerimonia di premiazione della 66ª edizione dei Premi David di Donatello, svoltasi lo scorso 11 maggio con la conduzione di Carlo Conti. Dopo un'edizione 2020 essenzialmente da remoto, con candidati e premiati in collegamento streaming, quest'anno l'evento è tornato in presenza, seppur con distanziamento e mascherine. L'edizione in presenza è stata fortemente da Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, proprio per lanciare un messaggio di ottimismo e di vicinanza per la ripartenza dell'intero settore cinematografico a poche settimane dalla riapertura delle sale. Ritorno in sala che è stato anche omaggiato dallo spot "Solo al cinema" che, in un montaggio di immagini di film celebri, ha ricordato l'emozione della visione su grande schermo.

Trasmessa dagli studi televisivi Rai e Fabrizio Frizzi e dal teatro dell'Opera di Roma, la serata è stata inaugurata

dall'esibizione di Laura Pausini, che ha interpretato il brano "Io sì" de *La vita davanti a sé*, candidato agli ultimi Oscar come Miglior canzone originale. Tra gli interventi iniziali anche quello del ministro della cultura Dario Franceschini, che ha promosso la ripresa del mondo dello spettacolo ricordando l'importanza della legge del tax credit e il piano di rilancio di Cinecittà.

Per quel che riguarda i premi, il vincitore della 66esima edizione è stato *Volevo nascondermi*. Il film sul pittore Antonio Ligabue ha dominato la serata portando a casa 7 riconoscimenti tra cui miglior film, miglior regia (Giorgio Diritti) e miglior attore protagonista (Elio Germano, già Orso d'argento a Berlino 2020).

Tra i momenti più emozionanti della serata, il David per la miglior sceneggiatura originale al compianto Mattia Torre per *Figli*, ritirato dalla piccola figlia Emma, il riconoscimento come miglior attrice a Sophia Loren per *La vita davanti a sé*, alla settima vittoria su sette candidature, e gli omaggi a Ennio Morricone e Gigi Proietti.



Paolo Del Bacco (Rai Cinema) insieme a Gregorio Paonessa e Marta Donzelli (Vivo Film), premiati come miglior produttori per *Miss Marx*

Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello



Le ultime copertine di Italian Cinema (allegato di Box Office) sono state dedicate a due vincitori dei David: Elio Germano e Francesco Totti, rispettivamente premiati per *Volevo nascondermi* e per il documentario *Né* (chiama Francesco Totti di Alex Infascelli)



I VINCITORI DELLA 66ª EDIZIONE

MIGLIOR FILM

Volevo nascondermi

MIGLIOR REGIA

Giorgio Diritti per *Volevo nascondermi*

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Pietro Castellitto per *I predatori*

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

Mattia Torre per *Figli*

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio
per *Lontano lontano*

MIGLIOR PRODUTTORE

Marta Donzelli e Gregorio Paonessa
per Vivo Film con Rai Cinema, Joseph
Rouschop e Valérie Bournonville per
Tarantula Belgique per *Miss Marx*

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Sophia Loren per *La vita davanti a sé*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Elio Germano per *Volevo nascondermi*

MIGLIOR ATTRICE

NON PROTAGONISTA

Matilda De Angelis per
L'incredibile storia dell'Isola delle Rose

MIGLIOR ATTORE

NON PROTAGONISTA

Fabrizio Bentivoglio per
L'incredibile storia dell'Isola delle Rose

MIGLIOR AUTORE

DELLA FOTOGRAFIA

Matteo Cocco per *Volevo nascondermi*

MIGLIOR COMPOSITORE

Gatto Ciliegia *Contro Il Grande Freddo*,
Downtown Boys per *Miss Marx*

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

"Immigrato" di Luca Medici e Antonio
Iammarino per *Toto Tolo*

MIGLIOR SCENOGRAFIA

Ludovica Ferrario, Alessandra Mura e
Paola Zamagni per
Volevo nascondermi

MIGLIORE COSTUMISTA

Massimo Cantini Parrini per *Miss Marx*

MIGLIOR TRUCCATORE

Luigi Ciminelli, Andrea Leanza,
Federica Castelli (prostetico o special
make-up) per *Hannamaret*

MIGLIOR ACCONCIATORE

Aldo Signoretti per *Volevo nascondermi*

MIGLIORE MONTATORE

Esmeralda Calabria per *Favolacce*

MIGLIOR SUONO

Carlo Missidenti (Presa diretta),
Filippo Toso (Microfonista), Luca
Leprotti (Montaggio), Marco Biscarini
(Creazione suoni), Francesco
Tumminello (Mix) per
Volevo nascondermi

MIGLIORI EFFETTI VISIVI

Stefano Leoni, Elisabetta Rocca per
L'incredibile storia dell'Isola delle Rose

PREMIO CECILIA MANGINI

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Mi chiamo Francesco Toti
di Alex Infascelli

MIGLIOR FILM STRANIERO

1917 di Sam Mendes (01 Distribution)

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Anne di Domenico Croce
e Stefano Malchiodi

DAVID GIOVANI

18 regali di Francesco Amato

DAVID ALLA CARRIERA

Sandra Milo

DAVID SPECIALE

Monica Bellucci
Diego Abatantuono

DAVID DELLO SPETTATORE

Toto Tolo di Luca Medici

TARGHE DAVID 2021 - RICONOSCIMENTO D'ONORE

Ai professionisti sanitari Silvia
Angeletti, Ivanna Leglar
e Stefano Marongiu



In alto, Carlo Conti consegna il David come miglior attrice non protagonista a Matilda De Angelis per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*. Sopra, Sophia Loren è stata premiata come miglior attrice protagonista per *La vita davanti a sé*

Giorgio Diritti ha vinto il David per la miglior regia per *Volevo nascondermi* (il film ha ottenuto in totale 7 premi)





INTERVISTA PARLA LA REGISTA DEL FILM CHE SARÀ PROIETTATO SABATO AL VERDI DI BREGANZE

Susanna Nicchiarelli

Miss Marx una donna contrastata mi ha attirato la sua personalità

Fabio Giaretta

●● Il cinema di Susanna Nicchiarelli è come una macchina del tempo che ti prende e ti riporta indietro. Nel suo ultimo film, "Miss Marx", la regista ci trasporta alla fine dell'Ottocento per ridare vita alla straordinaria figura di Eleanor Marx, la figlia più giovane di Karl Marx.

Una donna contraddittoria e complessa, carismatica, fuori dagli schemi, in anticipo sui tempi come dimostra la sua lotta per una migliore condizione dei lavoratori, per l'abolizione del lavoro minorile e per l'emancipazione femminile. E nello stesso tempo fragile e vulnerabile, soprattutto a livello sentimentale, tanto che il rapporto tormentato con il suo ultimo compagno, Edward Aveling, la spingerà al suicidio, a soli 43 anni, nel 1898.

Grazie anche alla magistrale ed emozionante interpretazione di Romola Garai, Nicchiarelli, dopo il superlativo "Nico, 1988", ci offre un altro dirompente ritratto di donna, ispirandosi a modelli come "Adele H" di François Truffaut e "Marie Antoinette" di Sofia Coppola.

Il film sarà proiettato sabato 5 giugno, alle 19 al cinema Verdi di Breganze (prevendite www.cineverdi.it). L'evento è organizzato dal Cineforum Verdi, in collaborazione con ITTT Chiesotti di Thiene, nell'ambito del progetto "Ciak studenti in azione". La regista sarà presente in sala e a fine proiezione parlerà del film.

Come ha scoperto Eleanor Marx e come mai ha deciso di dedicarle un film?

L'ho scoperta quasi per caso, leggendo della famiglia

Marx e attraverso i suoi scritti. Era una donna molto colta e interessante, una combattente, con una capacità retorica meravigliosa. Era famosa per i suoi discorsi di cui amo molto la chiarezza. Mi ha colpito il contrasto così evidente con la sua vita privata. Tuttavia, se da un punto di vista personale ha avuto delle sconfitte, in realtà questo rafforza ancora di più le sue battaglie. Ritengo che niente della sua tragica fine tolga forza a quello che ha fatto. La sua energia è talmente forte da superare il tempo e lo spazio.

In lei si vede una scissione tra ragione e sentimento; in pubblico esalta l'emancipazione femminile, ma in privato non riesce a lasciare l'uomo che la rende infelice...

Non vuole lasciarlo. Non si trova in nessuna condizione di dipendenza: mantiene il compagno, con il quale tra l'altro non è sposata, è autonoma economicamente, non ha figli. È libera eppure non lo lascia, anche se la fa soffrire moltissimo, dice che è come un bambino, sente di doversi occupare di lui. Ho l'impressione che lei fosse in qualche modo affascinata dalla leggerezza di Edward.

I suoi quattro film si possono definire tutti "in costume", in quanto sono sempre ambientati nel passato. C'è un motivo particolare dietro a questa scelta?

Mi appassiona molto raccontare il passato, ricostruirlo per rendere un'immagine diversa, lontana da noi. Adoro lavorare con l'immagine, l'immaginario, i ricordi, la memoria, anche per proporre una riflessione critica. Mi sembra che il passato, paradossalmente, permetta di parlare del presente con più forza. Tante volte le vicende ambientate nel presente ri-



Fotografia Una coloratissima immagine dal film Miss Marx che restituisce un '800 che non è in bianco e nero

“Abbiamo un'idea in bianco e nero dell'Ottocento, mi sono basata sugli impressionisti

schiano di invecchiare rapidamente.

Nel film c'è un raffinatissimo lavoro sui costumi e sulla fotografia: quello che ne esce è un Ottocento vivo e colorato. Come ha lavorato per raggiungere questo effetto?

Siamo abituati ad avere un'immagine fotografica dell'Ottocento ma queste fotografie in bianco e nero ci restituiscono un'immagine falsata. Per una fotografia ci si

metteva in posa, ci si preparava. Lo vediamo molto più serio e austero di quello che era. Noi invece ci siamo basati sui quadri dei preraffaelliti, degli impressionisti, cioè di gruppi rivoluzionari com'era rivoluzionario il gruppo a cui apparteneva Eleanor. Ho cercato di dare un'immagine vitale dell'Ottocento.

La musica nei suoi film è un'indiscussa protagonista. In Miss Marx troviamo da una parte i brani punk dei Downtown Boys e dall'altra brani classici di Chopin e di Liszt riarrangiati dal gruppo musicale Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo. Come mai ha fatto queste scelte?

La musica è una mia grande passione. Quando scrivo un film, non è mai un accessorio. Per me è un personaggio, sempre. È un modo per arri-

vare alla testa e non solo alla pancia del pubblico, anche in maniera dissonante. I Downtown Boys sono stati una folgorazione. Hanno un'energia distruttiva, ma rivoluzionaria, che per me aveva la generazione di Eleanor. La musica classica, invece, rappresenta l'anima romantica di Eleanor. Però volevo leggere questo romanticismo con dei filtri per questo ho voluto un riarrangiamento.

Ora a quali progetti sta lavorando?

Sto lavorando ad un film su Santa Chiara d'Assisi, un'altra donna, molto diversa da Nico ed Eleanor, ma con cui ha dei tratti in comune. Un film biografico anche questo, ancora più lontano nel tempo.

La carriera

Laureata in filosofia Ha già vinto molti premi

Susanna Nicchiarelli è nata a Roma nel 1975. Laureata in Filosofia con Perfezionamento alla Scuola Normale Superiore di Pisa, si è diplomata in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2004.

Ha iniziato la sua carriera lavorando con Nanni Moretti, dirigendo uno dei Diani della Sacher prodotti dalla Sacher Film.

Ha scritto e diretto molti corti e documentari, tra cui due corti di animazione in stop-motion: "Sputnik 5", vincitore del Nastro d'Argento e distribuito nelle sale assieme al film "Cosmonauta", ed "Esca Viva".

Ha diretto finora quattro lungometraggi: "Cosmonauta", del 2009, ambientato a cavallo degli anni Sessanta, che racconta la crescita e la formazione della giovane Luciana, comunista convinta fin da bambina, vincitore del premio Controcampo alla Mostra del Cinema di Venezia; "La Scoperta dell'Alba", del 2013, tratto dall'omonimo romanzo di Walter Veltroni; "Nico, 1988", del 2017, dedicato agli ultimi anni di vita della cantautrice ed ex modella tedesca Christa Päffgen, in arte Nico.

Il film ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui Miglior Film del concorso Orizzonti alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia e 4 David di Donatello. "Miss Marx", del 2020, è stato presentato in Concorso alla 77ª Mostra del Cinema di Venezia.

Ha vinto 3 David di Donatello per Miglior Colonna Sonora, Migliori Costumi e Miglior Produttore, e il Nastro d'Argento dell'Anno 2021. F.G.



Il braidese Stefano Sardo è lo sceneggiatore del film «Divin codino», in arrivo su Netflix: «È diverso dai calciatori dell'epoca social, la sua riservatezza lo ha reso popolare»

Chi è



● Stefano Sardo è nato a Bra nel 1972

● È stato il frontman dei Mambassa

● Tra le sue sceneggiature, ci sono state quelle della trilogia 1992, 1993, 1994 e il ragazzo invisibile di Gabriele Salvatores

● Con Ludovica Rampoldi, firma la sceneggiatura del film Divin codino dedicato a Roberto Baggio, in onda da mercoledì su Netflix

«**R**oberto Baggio è antropologicamente diverso dai calciatori di epoca social per la sua riservatezza, la mitezza, il poco narcisismo. Una cifra che l'ha reso più popolare dei personaggi iper esposti. Si è tenuto lontano dalla mondanità cafona. Un po' come Mina, uscire dai radar l'ha reso ancor più prezioso». A sceneggiare la storia del *Divin Codino*, il film (tratto dall'omonima biografia) che andrà in onda su Netflix a partire da mercoledì, è Stefano Sardo con la sua partner di scrittura Ludovica Rampoldi. Braidese, Sardo ha all'attivo sceneggiature importanti come la trilogia 1992, 1993, 1994 e *Il ragazzo invisibile* di Salvatores. Ha appena girato la sua prima pellicola da regista, *Una relazione*, che è anche un romanzo che uscirà il 30 agosto. È stato il frontman dei Mambassa.

Con Baggio vi siete incontrati?

«Ci ha aperto le porte di casa sua vicino a Caldogno. È una persona discreta e gentile, ci ha detto alcune cose. Altre le abbiamo immaginate. Come il rapporto con il padre, che tra l'altro è morto durante le riprese. Il legame emotivo con il film è molto forte».

La figura del padre è centrale nel film. Come avete affrontato la sua biografia?

«Nel Settanta aveva tre anni quando c'era Italia-Brasile. Il suo sogno era vincere quella partita ed è pazzesco se poi uno pensa a ciò che è accaduto. Voleva farlo per suo papà



«Baggio insegna a fare i conti con se stessi»

ed è da questo tema che abbiamo sviluppato la narrazione. La sua è stata una vita complessa, di alti e bassi, di gloria e sofferenze fisiche. Molte cose le abbiamo tolte. Altre, come il rigore sbagliato ai Mondiali del '94 contro il Brasile, ovviamente no».

Chi è Roberto Baggio?

«Un giocatore di pura classe, con il fisico minuto, che se non avesse avuto gli infortuni che ha avuto avrebbe ancor di più fatto la differenza. Ancora oggi la farebbe».

Infortuni che sono cominciati da subito.

«A 18 anni si trova incidentato e solo a Firenze. Non ha amici, non gioca, è infelice. E fa l'incontro che gli cambia la vita».

Quale?

«Maurizio Boldrini ha un negozio di dischi e pratica il buddismo della Soka Gakkai. Lo trascina a qualche incontro e lui con parecchio scetticismo si avvicina. In breve la sua vita comincia a riprendersi, si sente meglio. Si affida completamente. Lo convocano in nazionale il giorno in cui diventa ufficialmente buddista. Da allora, non ha trascorso

neppure un giorno senza praticare. È molto testardo».

Una grande delusione?

«L'ultimo mondiale che avrebbe dovuto fare si teneva in Giappone, dove lui ha milioni di seguaci proprio grazie al buddismo. La Fifa, che aveva bisogno di seguito, per la prima volta e proprio per farlo andare, permetteva di portare 23 giocatori invece di 22. Tra pattoni non lo convocò».

E con i sogni mancati, si fa pace?

«Lui dice sempre che quel rigore lo perseguita tutte le notti. Ha fatto pace con il fatto

Sullo schermo
Nel film della regista Letizia Lamartire, a interpretare il ruolo di Roberto Baggio (Caldogno, 1967) è Andrea Arcangeli (Pescara 1993)

che qualche volta nella vita, tra te e il tuo obiettivo, qualcosa si mette di traverso. Che le cose non vanno sempre per il verso giusto. È passato al secondo livello di serenità. Ha fatto i conti con se stesso».

Anche lei è passato al secondo livello?

«Molto meno di lui. Ma ho trovato la mia vocazione, mentre facevo altro, come sempre accade nelle storie».

La Bra da cui lei arriva era una fuca di creatività. Come è potuto accadere in un angolo di provincia?

«A casa mia c'erano cinque-mila libri, come se vivessi in una biblioteca. Una normalità



Gli errori e il buddismo

Dice che il rigore sbagliato lo perseguita tutte le notti, ma ora è passato al secondo livello di serenità

nell'anormalità. Mio padre è parte di quella generazione che, con Carlin Petri, ha fatto Slow Food. Io ho creato anche "Corto in Bra", un festival che è durato vent'anni e tra quei ragazzi c'era anche Francesco Amato che ha vinto la sezione giovani dei David 2021. E poi c'è stata la generazione Le Macabre dei nati tra la fine dei Sessanta e inizi Settanta. Si creò una scena. Con la mia casa di produzione stiamo preparando un documentario per raccontarla».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL GRANDE
MARCELLO MASTROIANNI

INTERNAZIONALE A ds., Sophia Loren, oggi 86 anni (anche nell'altra pagina), quando nel 1991 ebbe l'Oscar alla carriera e, più a ds., oggi premiata alla cerimonia dei David di Donatello come miglior attrice protagonista di "La vita davanti a sé" (qui sotto, con Ibrahim Gueye, 13). Sopra, in "Una giornata particolare" con Marcello Mastroianni (1924-1996). La Loren vinse il primo Oscar come miglior attrice protagonista nel 1962 per "La ciociara" e poi nel 1991 arrivò la statuetta alla carriera.



NEL FILM
"LA VITA DAVANTI
A SÉ"



IL SUO SECONDO OSCAR,
QUELLO ALLA CARRIERA,
NEL 1991



RAGGIANTE
AI DAVID
DI DONATELLO

Le stelle
brillano

Alla cerimonia dei David di Donatello hanno trionfato le donne che rappresentano il cinema italiano nel mondo.

Sophia ha vinto il premio come migliore attrice protagonista per "La vita davanti a sé" diretta dal figlio Edoardo Ponti e con il respiro rotto dall'emozione ha detto: «Forse sarà il mio ultimo film, io senza cinema non vivo». Matilda che ha vinto come attrice non protagonista era emozionatissima

ROMA, maggio

Sarà perché abbiamo patito la voglia di cinema, ma quest'anno, la serata della consegna dei David di Donatello, andata in onda in prime time seguendo tutte le norme del distanziamento anti-Covid e presentata da Carlo Conti, è stata ricca di emozioni e di significati. I riflettori sono stati tutti puntati sulle dive. Quelle storiche come Sophia Loren, che ha ricevuto il David di Donatello come migliore attrice protagonista per il film *La vita davanti a sé*, e quelle emergenti come Matilda De Angelis, premiata come attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*. Come migliore attrice protagonista era stata candidata nel 2017 a 21 anni con *Veloce come il vento*. Si può dire che la Loren e la De Angelis rappresentino l'Italia nel mondo. La Loren, emozionatissima, col fiatone e una tensione che le faceva mancare il respiro, ha fatto fatica a ringraziare la platea e il figlio, Edoardo Ponti, regista del film. Dopo l'Oscar nel 1962 con *La ciociara*, la diva partenopea sbarcò a Hollywood e la conquistò. Tra i suoi film americani, *El Cid* con Charlton Heston, *Lady L* con Paul Newman e *La miliardaria* con Peter Sellers. La De Angelis dopo le prime fiction italiane è subito diventata protagonista di serie tv americane viste in tutto il mondo come *The Undoing* e *Leonardo*. «Sono emozionatissima, ora muoio», ha detto Matilda.

«Forse sarà il mio ultimo film. Io senza il cinema non posso vivere», ha concluso la Loren.

® RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUO
PRIMO DAVID
DI DONATELLO



NELLA SERIE TV
AMERICANA
"THE UNDOING"

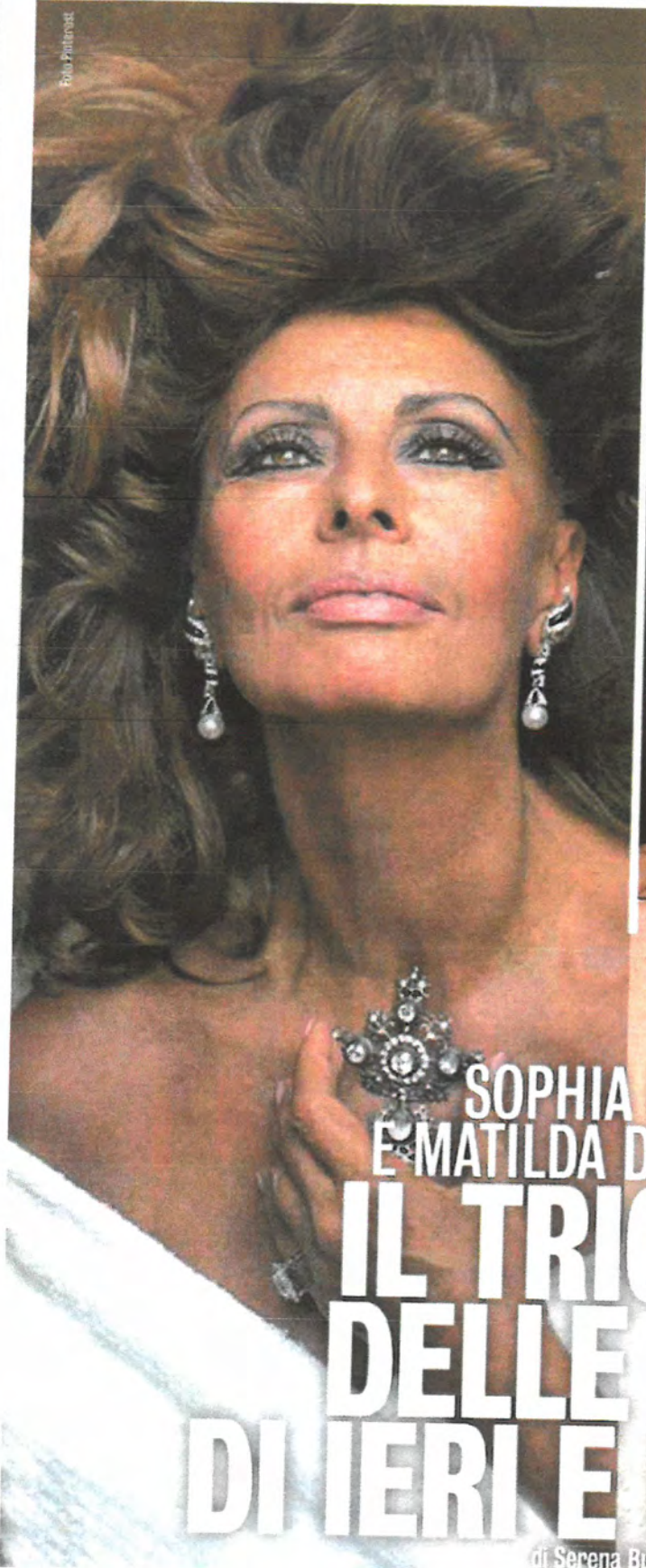
LANCIATISSIMA A sin., Matilda De Angelis, 25 anni (anche nell'altra pagina), con la statuetta del David di Donatello vinta come migliore attrice non protagonista per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" (sotto, una scena con Elio Germano, 40). Sopra, Matilda nella serie tv americana "The Undoing - Le verità non dette".



"L'INCREDIBILE
STORIA DELL'ISOLA
DELLE ROSE" CON ELIO GERMANO



Foto: P. P. / Contrasto



SOPHIA LOREN
E MATILDA DE ANGELIS
**IL TRIONFO
DELLE DIVE
DI IERI E DI OGGI**

di Serena Burioni



L'eleganza del Miccio]
**Ai David di Donatello
vera sfilata di Dive**

Il premio dedicato al cinema italiano torna in presenza, tra paillettes, gioielli, colori e abiti dalle scollature profonde. **Ecco tutti i giudizi del nostro critico**

di Enzo Miccio

Claudia Gerini *Vittoria Puccini*

MAKEUP
MARCATO
Claudia ha indossato sul red carpet un elegantissimo abito lungo della collezione di Giorgio Armani Privé, con base nera e un gioco di "fiamme" di tonalità borgogna e ricami in jais luccicanti. Profondo scollo a V su un bellissimo décolleté e gioielli del lussuoso brand Crivelli. Per i capelli la splendida attrice ha scelto un semi-raccolto che lascia libera la profonda scollatura del vestito e un makeup marcato e sofisticato, perfetto per una grande soirée, come quella di premiazione del David.



**"FIAMME"
RICAMATE
LUCCICANTI**



**UN ABITO
DA SOGNO
PER OGNI
SPOSA!**



**COLLIER
DI DIAMANTI**

SEMPLICE E RAFFINATA
Credo che l'abito di Valentino indossato da Vittoria Puccini incarna il sogno di molte delle mie future spose!
Il rosa del vestito, perfetto con il colore dell'incarnato, fa pensare alle fate e non certo alla provocazione. È un lungo abito leggero e fluttuante in georgette di seta con spacchi e profonda scollatura su un décolleté raffinatissimo. Vittoria ha scelto un'acconciatura semplice, con i capelli sciolti sulle spalle. A illuminare ulteriormente la sua bellezza poi ci pensano i gioielli di Bulgari (sopra): il preziosissimo collier in oro bianco e diamanti e il bracciale in nuance.



Sophia Loren

LA REGINA DEL CINEMA
Non poteva mancare la standing ovation con Sophia Loren, protagonista del film "La vita davanti a sé", diretto dal figlio Edoardo. L'emozione, ha raccontato Sophia, in questo momento è la stessa di 60 anni fa. Anzi, forse è ancora più viva. Sophia ha confessato che ha ancora tanta voglia di interpretare altri film, perché senza il cinema non può vivere. Glielo auguro, di tutto cuore! Sophia ha indossato un abito lungo a corpo in full paillettes blu di Armani, con uno scollo su cui scintillava un meraviglioso collier di Damiani.



**UNA CASCATA
DI PAILLETTES
BLU**

Matilda De Angelis



CAPELLI SCIOLTI



**LOOK
TOTAL BLACK
SENZA
FRONZOLI**

Paola Cortellesi



**"SPACCO"
CHIC FINO
ALLA VITA**

COLORI PREZIOSI
Ha scelto due colori preziosi e chic, il grigio e il nero, Paola Cortellesi, che ha indossato un abito lungo, con scollo completamente profilato in velluto nero e uno "spacco" che arriva alla vita. Il vestito è decisamente chic, senza troppi orpelli, ricami né scintillii.

SCOLLO PROFONDO

È giovanissima Matilda, che ha meritato il premio come migliore attrice non protagonista per "L'Incredibile storia dell'Isola delle Rose". Capelli sciolti (foto più a sin.), senza preoccuparsi più di tanto del beauty, niente fronzoli, l'attrice ha sfoggiato un total black lungo con décolleté e scollo profondo, schiena scoperta e gioielli di Pomellato. Matilda ha stretto il suo prezioso premio, ancora incredula, ma felice del suo successo.

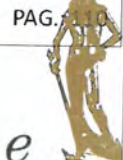
Laura Pausini



**GIACCA
OVER**

ROSSETTO INFUOCATO

Laura Pausini ha aperto la cerimonia intonando "Io sì" in una nuova versione da un teatro, quello dell'Opera di Roma. «Il mio babbo mi diceva da bambina che dovevo sognare in grande e io l'ho fatto», ha spiegato. E così è stato. La cantante ha sfoggiato una mise chic, un trend della moda "mannish", con giacca over, pantaloni classici, body con scollo a cuore con tulle trasparente, con una lunga collana di Bulgari. Maquillage pallido ma di grande effetto con rossetto infuocato.



◀◀ *Pietro e Maria
Castellitto*

NERO E BECCO D'OCA
«I premi fanno piacere, le sconfitte fanno crescere, un bacio a mamma e un abbraccio a papà». Queste le prime parole del regista, figlio di Margaret Mazzantini e Sergio Castellitto, che ha vinto ai David di Donatello come miglior regista esordiente. A 13 anni il debutto, in un film del padre, e da allora non ha mai smesso di studiare. Pietro è fidanzato con l'attrice Virginie Marsan, ma sul tappeto rosso era con la sorella, entrambi molto cool: lui nero d'ordinanza e lei con un double dress becco d'oca e perla. Promossi!



*Pierfrancesco Favino e
Anna Ferzetti*

SMOKING E TUBINO
Elegantissimo in smoking nero Pierfrancesco Favino, con la moglie Anna, figlia dell'indimenticabile Gabriele Ferzetti, con un tubino ricoperto di paillettes nere. Favino mi pare abbia suggerito, presentando il vincitore per la categoria Miglior documentario, di «insegnare cinema e teatro nelle scuole. Insegnare ai ragazzi i primi passi della recitazione...». Mi sembra una buona idea. Pensateci.



*Micaela
Ramazzotti*

APPARISCENTE
Ha scelto un outfit prezioso e appariscente Micaela Ramazzotti. Per lei un total black lungo in duchesse con maniche gonfie a sbuffo, piacevolmente esagerate, un po' anni Ottanta. Bustino aderente con obliò e gioielli con diamanti. Mi piace il raccolto alla sommità del capo con una ciocca piacevolmente ribelle sul viso.



*Francesca
Rocca ed
Emma Torre*

FANTASIA E TINTA UNITA
Mi ha incantato la giovanissima Emma, figlia di Mattia Torre, a cui è andato il David per la sceneggiatura originale di "Figli". Il premio l'ha ritirato lei, sul palco con la mamma (sopra): «Voglio fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se lui non c'è più», ha detto.



*Sandra
Milo*

ROSSO STREPITOSO
Non ci sono molte donne per le quali sembra che il tempo misteriosamente si fermi, e non alludo a qualche ritocchino, che non cambia la fisionomia della persona e, soprattutto, la gioia di vivere. David alla carriera per Sandra Milo, in rosso strepitoso creato dall'amico Rocco Barocco, con le spalle nude e una gonna in taffetas di seta in nuance: è glam come sempre! Grande splendida Sandrocchia con ironia e sorriso contagioso!



Silvia Angeletti

SPALLE SCOPERTE
Silvia Angeletti, professionista sanitaria (direttrice dell'Unità operativa complessa Laboratorio di Analisi, Policlinico Universitario Campus Bio-Medico), ha ricevuto il riconoscimento d'onore per il suo lavoro proprio nella Giornata internazionale degli infermieri. Per la serata dei David Angeletti ha scelto di indossare un gown dress in mikado con top rosso scuro senza spalline e gonna lunga con applicazioni dorate.



APPLICAZIONI DORATE

Ivanna Legkar

SCOLLO BATEAU
Anche Ivanna Legkar (direttrice Farmacia e area test anti Covid, Policlinico Universitario Agostino Gemelli) ha ricevuto un riconoscimento d'onore per l'importante contributo alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche e audio visive a Roma e in Italia durante la crisi Covid-19. Per lei un elegante abito midi color marron glacé con scollo bateau e gonna a campana. Mini bag e décolleté nude.



GONNA A CAMPANA



PANTALONI DA ALADINO

Alba Rohrwacher

PETALI A COLLO E POLSI
Mi piace la mise di Alba Rohrwacher, uno spezzato composto da blusa particolare con aperture e dettagli a forma di petali applicati sul colletto e sui polsini. Pantaloni neri da Aladino e décolleté cipria con inserti pvc trasparenti. Mi piace l'acconciatura raccolta verso l'alto e mossata, maquillage naturale, solo le labbra rosse e un velo di blush.

Benedetta Porcaroli

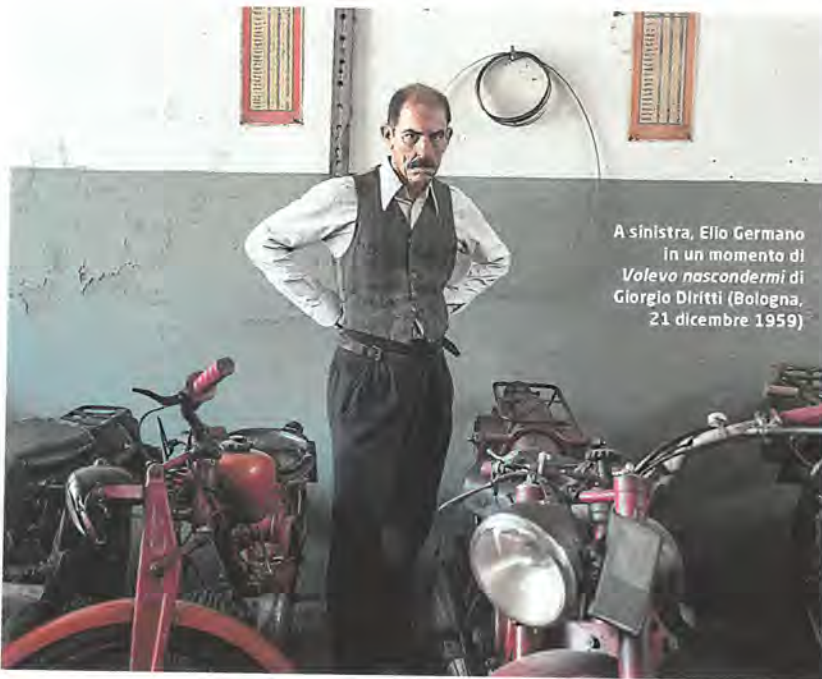
MINI DRESS LUCCICANTE
Recitare non era il sogno della sua vita, ma da bimba, quando la vedevano le amiche della mamma, erano certe che avrebbe fatto l'attrice. E così è stato. Benedetta ha scelto un mini dress prezioso e luccicante di Gucci, con colletto bianco da educanda in raso duchesse, maniche lunghe e gonna con paillettes ton sur ton. Capelli sciolti ondulati, gioielli Bulgari e sandali neri con cinturino sottile. Piacerà molto alle giovanissime e non solo!



COLLETTINO BIANCO DA EDUCANDA

Locandina IN REGALO VOLEVO NASCONDERMI

di ROY MENARINI



A sinistra, Elio Germano in un momento di *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti (Bologna, 21 dicembre 1959)

© CHICO DE LUIGI

FARE LA STORIA

Con una vita distributiva a dir poco complicata (rimandato per COVID-19, poi uscito ad agosto 2020 e nuovamente a maggio 2021), premiato ovunque (Berlinese ed EFA 2020, **David di Donatello 2021**), *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti si candida a essere una specie di "classico istantaneo" del cinema contemporaneo italiano. Lo aiutano almeno tre cose: il ricorso al realismo, il genere biografico e la prova attoriale. Cominciamo a ritroso, dalla terza. Elio Germano lavora su Antonio Ligabue in senso mimetico, pescando in gran parte dalle fonti disponibili (servizi fotografici principalmente) senza dimenticare il Flavio Bucci del famoso sceneggiato televisivo di Salvatore Nocita, scritto da Cesare Zavattini. Detto questo, bisogna anche intendersi su che cosa s'intende con mimetico. Certo, lo studio del tedesco per la prima parte della vita dell'artista, e poi di una sorta di *grammelot* mezzo emiliano per la seconda, sono indice di studio delle fonti verbali, così come il gesto attoriale di annullarsi nel personaggio per farne uscire le caratteristiche più visibili ne conferma il naturalismo tecnico. Ma il Ligabue di

Germano (che dopo aver interpretato Enzo Ferrari, Giacomo Leopardi, Nino Manfredi e il gangster del Brenta, sembra aver completato un'antropologia italiana: imprenditore, poeta, attore, criminale, artista) è anche altro, ovvero un uomo più vicino al mondo animale che al consenso umano. Non a caso ci si presenta sotto a un sacco come un *elephant man*, ha un corpo segnato dal rachitismo e dagli spasmi, emette suoni gutturali incomprensibili, si trova a suo agio con conigli e galline, cammina scomposto e grugnisce come un cane azzoppato. In questa direzione Germano lavora sicuramente con i timbri più interessanti e creativi, privilegiando una dimensione zoomorfa e astorica rispetto alla lettura

proletaria, alternativa, basagliana di Flavio Bucci. Per quel che riguarda il genere biografico, il Ligabue di Giorgio Diritti sussume la questione del rapporto tra artista e Storia in modo originale. Se qualcuno ha citato Foucault e Deleuze per identificare il "divenire animale" di Ligabue come una sorta di reazione istintuale e individuale alle istituzioni collettive (il fascismo, ma non solo), non ha sbagliato. Dipingere animali, essere un animale, coltivare il selvatico e farlo diventare espressione estetica - non artistica, estetica nel senso di organizzazione espressiva di una sensazione - è di per sé una fuoriuscita dagli schemi. Ligabue, in questo, è il contrario di Pasolini, non è in grado di farsi né poeta civile né corpo al servizio di un processo collettivo: attraverso la sua schizofrenia, attraverso i suoi stati allucinatori, intuisce la diversità. Ma ne muore, solo e abbandonato, perché l'arte mitiga solo in parte un destino segnato dalla catastrofe infantile vissuta in Svizzera. Poi c'è il realismo, il punto forse meno compreso di Diritti. Otmiano al midollo, egli concepisce il realismo come una lenta costruzione di materiali autentici: il *world building* non vale solo per Marvel o *Il trono di spade*, ma anche per universi contadini rievocati attraverso l'ossessione oggettistica, la precisione geografica, e soprattutto il recupero di artigianato, abbigliamento, archeologia industriale, modernariato provinciale. Si tratta di segni materici che necessitano di un lavoro lungo e minuzioso per poter significare su schermo, una pratica cinematografica tipica di Diritti che determina un *verismo in fieri* che diverge sia dal cinema del reale sia dalla ricostruzione storicistica *mainstream*. Un cinema d'autore pensato, come dovrebbe essere sempre



VOLEVO NASCONDERMI UN FILM DI GIORGIO DIRITTI

Arriverà in libreria in autunno il volume che ricostruisce la genesi e il dietro le quinte dell'acclamato biopic su Antonio Ligabue, realizzato dalle edizioni della Cineteca di Bologna in collaborazione col regista Giorgio Diritti. Con le fotografie di scena di Chico De Luigi e tante interviste inedite: allo stesso Diritti e a Elio Germano, al produttore Carlo Degli Esposti e agli autori di montaggio, sceneggiatura, scenografia, costumi, trucco e musiche.

ca di Diritti che determina un *verismo in fieri* che diverge sia dal cinema del reale sia dalla ricostruzione storicistica *mainstream*. Un cinema d'autore pensato, come dovrebbe essere sempre

FILM TV 51



Cinema

Il turismo, la malavita e la crisi delle banche nelle sale tutte le sfumature del Veneto

Sono pronti i tre nuovi film e un docu della Jolefilm di Bonsembiante, storie nate dal territorio ma con respiro internazionale

Marco Contino

Francesco Bonsembiante crede nel cinema, nei suoi talenti, nell'arte di trasformare una storia in immagini che prendono vita. Il produttore padovano e la sua Jole-Film (fondata insieme a Marco Paolini, Lorenza Poletto e Michela Signori nel 1999) non si sono mai fermati, nemmeno durante il lockdown. Tra mille difficoltà (contributi economici sempre meno accessibili o che non arrivano affatto, qualche quarantena sul set che ha ritardato le riprese) e un'industria cinematografica che oggi osserva l'orizzonte con speranza e, insieme, preoccupazione. Con 4 film già pronti in fase di post produzione e due progetti in via di sviluppo, Bonsembiante è pronto a scommettere sulla resistenza dal cinema. Quello fatto di storie da raccontare.

CENTRALITÀ LAGUNARE

A cominciare dal nuovo lungometraggio di Andrea Segre. Con "Welcome Venice" il regista padovano torna alle atmosfere di "Io sono Li", a quella "centralità lagunare" (il film è stato girato principalmente alla Giudecca ma il set ha anche attraversato il centro storico di Venezia) che Segre, lavorando al suo precedente "Molecole", ha scoperto di voler afferrare, rispondendo al richiamo di una città che fino a quel momento non aveva saputo o voluto cogliere.

«Sono molto soddisfatto del film» dice Bonsembiante. Sarà pronto a breve e sono convinto che piacerà sia alla critica che al pubblico, con quel dialogo sospeso tra l'autorialità di Andrea e le atmosfere di "Io sono Li".

Il film, scritto dal regista insieme a Marco Pettenello (fresco vincitore del **David di Donatello** per la miglior sceneggiatura di "Lontano lontano") racconta il conflitto tra tre fratelli in una realtà di "moecanti", come sono chiamati i pescatori di moeche, i granchi quando cambiano la muta: due di loro (interpretati da Roberto Citan e Paolo Pierobon) sono legati alla tradizione e a quel mondo che vorrebbero immutabile, mentre il terzo (Andrea Pennacchi) vede nel nuovo business del turismo di massa una opportunità e una rivincita economica.

Un'opera indiscutibilmente veneta: dalla produzione alla regia, dalla scrittura alle maestranze fino al resto del cast (completato dal giovanissimo Mariano Amodio undicenne della Giudecca, Sara Lazzaro, Sandra Toffolatti, Stefano Scandaletti e Ottavia Piccolo che da anni, ormai, abita in laguna), con il rammarico di non aver ottenuto, nonostante questo, alcun contributo dalla Regione in relazione ai fondi europei dedicati alla produzione cinematografica.

"Welcome Venice", che sarà distribuito da Lucky Red in collaborazione con Parthenos, si candida naturalmente per partecipare a un grande festival (Venezia su tutti), anche se la concorrenza dei film italiani, in particolare quest'anno, sarà molto agguerrita, con tantissime opere a contendersi la vetrina del concorso principale.

BIANCO E NERO

Uscirà a breve anche il nuovo film di Alessandro Rossetto, "The Italian Banker" che il regista padovano ha girato proprio mentre dirigeva lo spettacolo teatrale scritto da Romolo Bugaro "Una banca

In fase di sviluppo c'è anche "Billy" esordio alla regia di Emilia Mazzacurati

popolare" ispirato alla crisi del sistema bancario veneto, con lo stesso cast già protagonista sul palcoscenico teatrale (Diego Ribon, Mirko Artuso, Valerio Mazzucato, Fabio Sartor, Davide Sportelli, Sandra Toffolatti) e illuminato dal bianco e nero di Matteo Calore (che firma anche la fotografia di "Welcome Venice").

E si muove sui toni del bianco e del nero anche il documentario che Francesco Bonsembiante ha coprodotto insieme alla spagnola Acetone.

LA STESSA MEDAGLIA

È "La montagna incantata", di Claudio Zulian, autore e artista originario di Campodarsego ma ormai catalano di adozione. Una riflessione ambientata in quella zona settentrionale della provincia di Padova che ha attraversato due tipi di povertà: quella agricola di un tempo e quella attuale che, nutrita



Francesco Bonsembiante

dall'opulenza globale, ha finito per emarginare ed escludere. Come in alcuni altri luoghi del pianeta - in Cina, per esempio - dove malessere e dinamismo diventano facce della stessa medaglia, raccontate come in un flusso di coscienza secondo la lezione di Thomas Mann, che, sin dal titolo, ispira il documentario.

STORIA NOIR

È una co-produzione internazionale anche "The Last Ride of The Wolves" dell'esordiente Alberto De Michele che Bonsembiante inquadra come una storia noir che prende le mosse dall'autentica esperienza del padre del regista, Pasquale, un malavitoso di 74 anni che sta organizzando la sua ultima rapina con alcuni vecchi compagni prima di ritirarsi. Girato interamente a San Donà di Piave, l'opera si muove in un sottobosco popolato di criminali e giostrai. Questi i film pronti a sbarcare sul mercato, «nella speranza» dice Bonsembiante «che possano trovare la strada giusta e camminare con le proprie gambe perché sono lavori originali e, soprattutto, sono cinema vero destinato alla sala».

Ma tra i progetti di Jole-Film in fase di sviluppo ci sono anche due storie che Francesco Bonsembiante spera di poter girare entro la fine dell'anno.

IL SOLDATO E IL BAMBINO PRODIGIO

Il primo è un film in costume diretto da Gianfilippo Pedote e Giliano Carli ("Il soldato Péter") ambientato sull'altopiano di Asiago ai tempi della Grande Guerra, che racconta la storia (ormai divenuta celebre) di Péter Pan, un soldato ungherese, omo-



GRANDE SCHERMO

Si apre la via dei festival nella stagione della ripresa

Sopra, Andrea Penacchi e Andrea Segre sul set di "Welcome Venice"; a lato "The Last Ride of The Wolves" di Alberto De Michele; sotto, "The Italian Banker" di Alessandro Rossetto.



nimo del protagonista della celebre fiaba di James Matthew Barrie, morto giovanissimo sotto le armi. Il secondo è un esordio importante: quello di Emilia Mazzacurati, ventiseienne figlia di Carlo, che dirigerà in Friuli (per una co-produzione italo-slovena che coinvolge, oltre a

JoleFilm, anche Rosamont, la società fondata da Giuseppe Battiston) "Billy", storia di un ex bambino prodigio che a 9 anni ha inventato e condotto un podcast di musica di successo. Oggi vive con l'eccentrica madre Regina, è segretamente innamorato di una vicina di casa, fre-

quenta solo bambini tra gli 8 e i 12 anni e non sa cosa fare della sua vita, finché non incontra un rocker, suo idolo di infanzia. Un'altra storia, tra le tante, che Francesco Bonsembiante immagina, "sente" e vede sullo schermo prima di chiunque altro.

© FANTASIA/CONTRASTO

Roberto Giacomo Pischiutta sarà oggi e giovedì a Genova

Da Pivio la colonna sonora del nuovo Diabolik in uscita

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRA PIERACCI

Quest'anno ha fatto cinquina, ma i **David di Donatello** hanno costellato la sua carriera di compositore di musiche da film, in coppia con Aldo De Scalzi, tanto da aver fondato con Ennio Morricone l'Associazione Compositori Musica per

Film di cui è presidente. Musicista e compositore, il genovese Pivio, ovvero l'ingegner Roberto Giacomo Pischiutta, ha composto sempre con De Scalzi la colonna sonora dell'attesissimo «Diabolik» dei Manetti Bros, di prossima uscita. A lui sono dedicati due appuntamenti, il primo oggi alle 18 ai Giardini Luzzati di Genova, il secondo giovedì alle 17 all'Arti International Film Festival. Con l'introduzione di Gui-

do Festinese, verranno presentati il libro dello stesso Pivio «Diario di (una) resistenza musicale, ovvero come sono stato salvato dalla musica e la smorfia», e il film di Matteo Malatesta «Nothin'at all», dedicato al ritorno del compositore all'attività concertistica, dopo 35 anni, nel maggio del 2019 come cantante sul palco della Claque.

Nato come divertimento nella solitudine della pande-



Roberto Giacomo Pischiutta, in arte Pivio

mia e uscito un anno dopo, mentre il Paese riapre, il primo libro di Pivio è una pubblicazione polisensoriale. Oltre ai 200 QR code disseminati tra le pagine, il diario diventa un'avventura video-musicale interattiva lunga 90 giorni, come i numeri della Smorfia, ma anche un pamphlet appassionato in difesa della creatività e del diritto d'autore, in un mercato dominato dalle grandi major del web. In copertina le sedie rosse e vuote sono quelle della Casa del Cinema di Roma che il 5 marzo 2020 ha ospitato la presentazione dell'album «Fahrenheit 999» degli Scortilla, la band new wave fondata da Pivio 40 anni fa, ultimo evento nella capitale prima del lockdown.—

IMMAGINE ASSOCIATI


Specchio

DOMENICA 23 MAGGIO 2021



PH. MARINETTA SAGLI

Icone, oltre il vestito c'è di più È lo stile di cuore e cervello


MICHELA TAMBURRINO

Loro sono sempre esistite, icone di stile, il miraggio dell'acqua fresca nel deserto. Mai da imitare, ma da seguire sì. Per quello che hanno fatto, per loro stesse e, di sgancio, per sino per il loro genere. Donne che vivono innata l'eleganza del sentire più che del vestire, donne che hanno sfidato un'epoca o che l'hanno calcata imprimendo, sempre, il loro tocco speciale. Soprattutto attrici? Non è detto, ma nel nostro caso icone riconosciute anche nella vi-

ta, leggera e sofferta, fortunata, comunque. Amal, Sophia, Cate, differenti tra loro ma impegnate nella società e nel loro mestiere. Un'avvocata specializzata in diritti umani, una diva che dalla periferie del Sud ha conquistato il mondo fino ai massimi riconoscimenti, un'attrice due volte premio Oscar, attivista umanitaria e coinvolta nella difesa dell'ambiente. Icone, oltre il vestito c'è molto di più. —

EDIPUBBLICAZIONE MAGGIO 2021

Cate Blanchett

Elegante dentro, sempre, anche se a volte fuori esagera nei colori paciuogati come in questo caso. Resta per tutti un faro di eleganza e di bellezza algida, attrice versatile e donna impegnata in quel che crede. Basta gettare e tanto chiffon


Sophia Loren

È la personificazione di come ci si costruisce dive eleganti nonostante inizi non agevoli. Una napoletana tedesca che si alza all'alba, legge i giornali, si occupa del fisico leggendario, sempre fedele ai suoi principi, famiglia prima e poi lavoro. Per i figli si è immolata e ai recendi David ne ha dato ampia prova. Da ciaciona a matriarca, da attrice nostrana a star internazionale. Talento, tenacia e tanta Sophia


I capelli

La signora Clooney rende possibile una lunghezza di capelli non più accettabile. Anche il colore, così netto e scuro, indurrebbe chiunque tranne lei che ben lo abina a una carnagione chiara e levigata, enfatizzata dal trucco deciso

Il vestito

Un abito da sera poco donante per quanto non hanno la fortuna di avere il fisico di Amal. Rigido, strizzato in vita, sborsato sui fianchi e dall'orlo spezza-polpaccio, esige la magrezza assoluta e spalle perfette che si prestino al gioco del sì e del no quanto le braccia nude. Senza aggiunta di orpelli per rispettare il carattere di chi lo indossa

La borsa

Un punto spiritoso e fuori asse per far capire che dietro tanta precisione si nasconde un animo volitivo attento ai particolari. Messaggio affidato alla sua clutch, che rimanda a un desiderio di maculato e a una schiaritura dovuta a tanto rigore e dirostante. Casomai non bastasse quel sorriso perfetto e candido

Le scarpe

Semplicissime decollé in raso dal tacco a spillo. Difficilissimo portarle perché richiedono un piede perfetto che la sera dopo il ricevimento getti nella scarpiera assieme alle maledette che te l'hanno distrutto. Serve una salda tenuta dei muscoli e una capacità di ondeggiamento tale da non compromettere la cavalliglia. In queste occasioni, come in svariate altre, il braccio di George si fa indispensabile appiglio di sopravvivenza. Si sospetta una meravigliosa suola rossa

Amal Clooney, libanese, giurista e accademica specializzata in diritti umani

Stili

Stai benissimo

PAOLA TAVELLA

Mini o maxi tornano le spose

D' improvviso riapre tutto e ci si sposa. A nessuna viene in mente di andare all'altare o in municipio col tailleur: esistono rare occasioni nella vita adulta in cui indossare qualcosa di esagerato. Oggi sono in grado di avvisare tutte che vanno di moda i miniabiti, ricchie donne scarpe con tacchi altissimi ma possono essere riciclati più facilmente. Lo stesso non si può dire del filone *Bridgerton*, assai invadente dal momento che per un anno intero abbiamo passato il tempo libero immerse nelle serie tv.

I vestiti per i matrimoni tra donne - i miei prediletti, piango tantissimo, forse di invidia - purtroppo sono ancora un po' ispirati al modello lui/lei, prevedono tutu bianchi per quelle che non hanno mai avuto una gonna o, data l'estraneità al patriarcato, non sono salite mai sui tacchi, né lo faranno. Due signore che conosco invece si sposano fra loro entrambe abbigliate con strati e strati di tulle, pizzo, fiori di stoffa e strascico. Noi amiche siamo divise in squadre di aiutanti che non possono comunicare fra loro, per non rovinare la sorpresa. E sono in pena, perché la sposa assegnata a me guarda e riguarda un tutorial in cui una ragazza con un abito bianco si immerge in una vasca e un'artista, forse meglio dire una criminale, scioglie nell'acqua vari colori e, quando infine tira fuori la sposa, a essere ottimista ella sembra un'opera di pop art ma più esattamente un tie and dye venuto molto male. —

CONFEZIONE NERIANA

 PAGINA
25



ELLE cover story

Ciondolo Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa e diamanti e bracciale Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa e diamanti di Bulgari, come i bracciali Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa malachite, oro rosa corniola, oro rosa onice e gli anelli Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa malachite, oro rosa corniola e oro rosa madreperla (Bulgari.com). Camicia slim-fit, Polo Ralph Lauren; Pettinature Domenica Ricciardi using Cotril Spa.



Senza FILTRI

RIFLESSIONI SULLA BELLEZZA AUTENTICA, CHE VA OLTRE I MODELLI E GLI STEREOTIPI. NE ABBIAMO PARLATO CON CINQUE DONNE ABITUATE AI RIFLETTORI. CHE RAPPORTO HANNO CON IL CORPO? LA PRIMA RISPOSTA È SOTTO I VOSTRI OCCHI: **POSARE AL NATURALE**. SENZA FOTORITOCOCO

di PIERA DETASSIS, SILVIA LOCATELLI, ILARIA SOLARI foto LAURA SCIACOVELLI styling MONICA CURETTI



ELLEcover story

Anna Foglietta

TROPPI SEGNALI SBAGLIATI *sulla* FEMMINILITÀ

Senza trucco e senza inganno, a volto scoperto, Anna Foglietta il suo pensiero lo dice sempre, e trascende la pura bellezza non solo per il look preciso e minimal ma per quella sua presa di parola, vigile, combattiva. Così, fin dagli inizi. Senza make up, dunque, anche un'attrice può? «Mi viene naturale», dice lei, «tendo a ridurre, chiedere di abbassare, sono per l'essenziale. Troppo artificio invecchia». Certo ci vuole l'incarnato brunito e smagliante di Anna, ma per il resto è stata sempre così: «Da ragazza ero una street writer, mi tagliavo da sola i capelli, corti, sfrangiati, li coloravo a modo mio, creativo, jeans larghi e bomber, un po' "fluida" si direbbe adesso. Insomma, un'alternativa». Adesso, a 42 anni, mamma di tre figli, Nora, Lorenzo e Giulio, il look si è fatto più studiato, ma è sempre lei. Partecipa a tutte le cause sociali e femministe, ha la sua onlus, Every child is my child, per i bimbi feriti dalle guerre, parla di giustizia fulminando con i bellissimi occhi. Su Twitter ha postato un'immagine di Jane Fonda all'epoca del Vietnam, caschetto nero alla Klute. Un indizio? Conferma: «Jane è un modello, bisognerebbe fare sempre come lei, scendere in piazza, farsi arrestare ogni settimana e non dimenticare mai però che sei stata la dea dell'aerobica».

Il suo film *Si vive una volta sola* diretto da Carlo Verdone, bloccato dalla pandemia, esce finalmente su Amazon e nel frattempo lei ha già terminato la miniserie *Alfredino: una storia italiana* dove è Franca Rampi, la mamma del piccolo finito nel pozzo a Vermicino in quella che fu la prima vicenda di cronaca vissuta in diretta tv. Lo definisce il suo ruolo più difficile, «ma andava raccontata la dignità di questa donna assediata dal circo mediatico».

Anna la puoi incontrare a fare la spesa senza un filo di trucco e subito dopo te la ritrovi autrice di monologhi poco riconcilianti, adesso prepara a teatro una rivisitazione di *Lattesa*, il bellissimo testo di Remo Binosi sulla maternità negata, un elegante pugno al femminile sferrato con la complicità di due colleghe pregevoli, Michela Cescon e Paola Minaccioni.

Torniamo al corpo, alla verità della bellezza, anche qui è sempre una battaglia?

«La bellezza è un equilibrio, spesso difficile da conquistare, si sviluppa solo sull'armonia. In questo Paese ne siamo circondati, quasi sopraffatti: le statue perfette del Canova, le meraviglie artistiche delle nostre città, siamo un popolo viziato e l'asticella è alta, il confronto feroce. Io credo che il principio di tutto stia nell'alimentazione sana, tanta acqua, niente

glutine, latticini, zuccheri, e camminate. Ma soprattutto evitare l'omologazione, i modelli imposti. Non è il ritocchino che salva la bellezza, è la differenza, perfino il difetto se lo conosci. La mia generazione era più libera, coltivavamo una diversità che s'è smarrita. Per me il corpo è uno strumento di lavoro, sono più libera dei miei figli, i social li rendono assuefatti ai modelli, mentre è sulla propria unicità che bisogna lavorare, accettandola, coltivandola».

Qualche complesso l'avrà avuto anche lei da ragazza...

«Me ne fregavo un po', ci sentivamo meno etichettate, più anti-convenzionali dei nostri figli che vedo tutti attaccati ai social, stesse sopracciglia, stessa borsa, uguali pensieri. Bisogna impedirlo, contrastarlo, ma ogni adolescenza ha la sua storia, e certo non demonizzo i social che uso anch'io per raccontarmi, pubblicare i monologhi che scrivo. Complessi, e chi non ne ha? Mi vede mai con una gonna? Per me la gamba perfetta è solo quella di Audrey Hepburn, caviglia sottile, ginocchio tornito, muscolo guizzante. Ammiro chi se ne frega della cellulite e si scopre allegramente, io sto felice in pantaloni, ho la coscia lunga e mi valorizzano (*ride*)...».

Terza ondata, zona rossa, lei scrive su Twitter: "Nell'ordine dirò no: Alle torte/pizza/biscotti. Alle pulizie maniacali. Ai finti entusiasmi, ecc. ecc.". Che messaggio era?

«All'inizio del primo lockdown mi sono sentita una privilegiata, e quindi responsabile di tutto e tutti, del loro benessere: lavare, pulire, cucinare, accudire, intrattenere, mi sembrava non ci fosse alternativa. Quel tweet è la mia ribellione a un ruolo di madre e moglie perfetta che non mi appartiene. Credo di essere un ottimo genitore anche se non aderisco a tutti gli indicatori della perfetta maternità, della "cura". Mi sono detta: basta, è ora di pensare a me, coccolarmi, di riflettere su quel che ho attraversato. Oggi sono in un processo creativo diverso, senza sensi di colpa, realizzo per Instagram minifilm con immagini pittoresche, voglio ritrovare un elemento poetico, romantico, nella mia vita, il senso di sé, della felicità, per aggirare le derive della depressione che minaccia tutti e tutti, anche la famosa bellezza».

La prossima mossa per essere felice?

«*Blackout Love* di Francesca Marino. È una commedia che brucia, io interpreto una donna modernissima ed emancipata che, tradita in amore, tartassa i maschi, si riprende l'ex e arriva con infinita astuzia alla vendetta. Un film sulla *revenge* femminile, tema attuale, anche al cinema».

Come lo spiega?

«Semplice, siamo stupefatti... Sono passati troppi segnali scontati, sbagliati, sulla femminilità, oggi tiriamo fuori tutto il non detto, quel che abbiamo taciuto, denunciato, esageriamo. Poi, un giorno, ritroveremo un equilibrio, ma non è questo il tempo. Urlano per spaventarci, ma io non ho più paura».

Siamo stupefatti di essere definite dagli uomini: lasciate dire a noi se le cose ci stanno bene così, noi sole lo sappiamo. Lasciate dire a noi se quella è un'orgia o uno stupro di gruppo».

P. D.

«Noi eravamo più liberi, coltivavamo una diversità che si è smarrita. I nostri figli sono assuefatti ai modelli»



Ciondolo Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa e diamanti e bracciale Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa e diamanti di Bulgari, come i bracciali Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa malachite, oro rosa corniola, oro rosa anice e gli anelli Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa malachite, oro rosa corniola e oro rosa madreperla. Camicia Polo Ralph Lauren, cintura Celine by Hedi Slimane e jeans Levi's 1969 517 for Valentino.





Collana Bulgari Fiorever d'oro bianco e diamanti e bracciale Bulgari Serpenti Viper d'oro bianco e diamanti, Bulgari, come i bracciali Bulgari B.zero1 d'oro bianco e oro bianco e diamanti e l'anello coordinato. Blazer doppiopetto di Techno Taille, Valentino; top di cotone natural, Intimissimi.



ELLECOVER story

A mia FIGLIA RACCONTO *anche* le FRAGILITÀ

Vittoria Puccini

La prima candidatura ai David di Donatello per un film speciale come *18 regali*, l'impegno con il sindacato attori (è tra i fondatori ed è la presidente di Unita), il grande successo della *Fuggitina* di Carlo Carlei... Vittoria Puccini è sotto i riflettori da più di vent'anni ma è accaduto qualcosa in questi ultimi dodici, quindici mesi: è come se avesse raggiunto una pienezza nuova. Una consapevolezza che ha l'urgenza di rivelarsi, una sicurezza che la rende più aperta e sensuale, complice l'accento toscano più indiscreto del solito.

È un'impressione sbagliata? Carlo Carlei ci ha raccontato che la vede pronta per la regia.

«Me lo dice sempre... Dopo tanti anni di esperienza puoi dare il tuo contributo, la grande serialità poi è un ottimo allenamento, giri tante scene in un giorno, gli episodi sono tutti mischiati, devi tenere d'occhio un arco narrativo ampissimo, ti abitui a un controllo del set. In realtà a me piace essere guidata. Mai dire mai. Però è vero, sono successe tante cose belle quest'anno».

A dicembre compirà 40 anni.

«Guardi, l'età io l'abolirei. Ho un rapporto strano col tempo, a malapena so quanti anni ha mia figlia (quindici, ndr), non li conto mai, mi sono confusa un sacco di volte con la mia età, non mi interessa calcolare quanti anni sono passati dalla morte di mia madre o da quando mi sono fidanzata. Vivo nella piena consapevolezza di tutto ma non mi importa quantificarlo. Non significa che io non mi accorga che passano, gli anni. Il mio corpo non è certo più quello di una volta».

Ci dica...

«Un tempo bastavano un paio di giorni per recuperare gli stravizi ora ci vogliono settimane. Il metabolismo è cambiato tantissimo, per mantenermi in forma devo fare il triplo della fatica rispetto a dieci anni fa. Non mangio barattoli di Nutella, ho un'alimentazione supersana e ogni anno sto sempre più attenta».

Si ricorda l'adolescenza?

«Mi ricordo perfettamente la difficoltà nell'accettarmi. È un percorso che facciamo tutti, non somiglierai mai all'ideale».

Vittoria, mi scusi, lei è l'ideale.

«Lo so, "fai presto te a parlare", c'ha ragione, sono fortunata, ma sicuramente Julia Roberts avrebbe voluto fare *Kill Bill* e Uma Thurman *Pretty woman*. Non siamo mai contenti, aspiriamo sempre ad altro, bisogna trovare un equilibrio».

Sto cercando di immaginare cos'avrebbe potuto desiderare lei: una terza di reggisenò, forse?

«Durante l'adolescenza, sicuramente, avere un seno piccolo mi metteva a disagio, avrei voluto sentirmi più donna, poi ho imparato ad accettarlo e ho capito che la femminilità passa dalla personalità non dalle forme e adesso lo trovo molto comodo. Ci sono donne che sono bellissime senza rientrare nei canoni classici, eppure hanno un fascino, un potenza, una forza pazzesche. Valeria Bruni Tedeschi, ad esempio, non ha un fisico da modella ma è una delle donne più belle e sensuali del mondo. Quando la vedo recitare mi incanto, non riesco a toglierle gli occhi di dosso, ha una luce, un'energia, una femminilità esplosive. È bellissimo quando un'attrice come Amy Adams, in *Sharp objects*, fa scene di nudo totalmente funzionali alla narrazione, si mostra con le sue imperfezioni, è così sensuale e vera».

Come trasmette il messaggio a sua figlia adolescente?

«Le racconto le mie fragilità come lei mi racconta le sue. Le dico quando sbaglio un provino, quando temo di non essere scelta, quando ci rimango male per qualcosa che mi hanno detto, le racconto senza paura tutto quello che c'è di imperfetto nella mia vita. Abbiamo visto insieme le ultime sfilate dove c'erano modelle con una fisicità importante, ma poi lo devono trovare da soli un modo per sentirsi bene nel proprio corpo, confrontandosi con gli amici. Per questo sono preoccupata: il rapporto reale coi compagni è importante e quest'anno è mancato, tutto è stato molto filtrato da Instagram e dal telefonino. Rispetto ai modelli di finta perfezione, più che criticare, che spesso è controproducente a quell'età, cerco di proporre altri stimoli che la portino a guardare altrove: cinema, arte, libri. Altri ideali di donne, non solo estetici».

Col viso lei ci lavora: cosa fa per prendersene cura?

«L'estetista mi ha insegnato un massaggio che riattiva i muscoli e lo rende più tonico. Dedico molto tempo alla mia beauty routine, faccio tutto quello che posso per rallentare i segni del tempo, non sono contraria alla chirurgia estetica, non escludo di poter ricorrere a un ritocchino poco invasivo se dovesse servire a farmi sentire meglio, l'importante è non esagerare, quella mi sembra davvero una stupidaggine... Ma voglio apparire come sono, in genere chiedo di non correggere i difetti nelle foto».

Tornando a quest'anno speciale, ha influito la stabilità in amore (da anni è felice accanto al direttore della fotografia Fabrizio Lucci, ndr)?

«Non penso, è una cosa mia, una maturità legata al mio essere donna. Mi sento più interessante oggi rispetto a dieci anni fa e questo mi rende un'attrice migliore. Sono reduce da un paio di giorni alle terme con tre amiche: abbiamo parlato molto di pensieri positivi. Ecco, vede? Gli anni che passano qualcosa di buono l'hanno portato».

Le piacerebbe un'altra figlia?

«Non so, le cose nella vita succedono e non succedono, adesso non ci penso».

La cosa più preziosa che possiede?

«Un anellino di mia madre che porto sempre al mignolo: per me vale più di qualsiasi altra cosa. È una fede che mi ha regalato il mio compagno con un'incisione che racchiude tutto il significato del nostro amore e del nostro primo incontro». S. L.

“Mi sento una donna più interessante oggi rispetto a dieci anni fa e questo mi rende un'attrice migliore”



ELLEcover story

Voglio INVECCHIARE FIERA

Matilda Lutz

Partiamo dal futuro. Si immagini fra 30 anni. A 59, dove si vede, come è vestita, come è invecchiata? «Sono in una casa vicino al mare con un grande giardino e tanti animali, io e mio marito (*l'attore Antonio Folletto*, ndr) abbiamo avuto altri figli che ormai sono grandi, indosso un abito indiano leggero, sono a piedi nudi e ho i capelli bagnati perché ho appena fatto una nuotata. Probabilmente sono bianchi. L'augurio che mi faccio è di invecchiare come quelle signore che portano i capelli bianchi e qualche ruga con una classe infinita: invidio il loro coraggio, quella fiera che stanno bene nel proprio corpo». Lo dice sorridendo con le fossette nelle guance, tra due tende svolazzanti che danzano coi suoi capelli. Oliver, due anni e mezzo, è al parco col papà. La famiglia nomade si è appena ricongiunta, dopo molti avanti e indietro tra Parigi e Milano di Matilda che sta girando un film top secret nella capitale francese.

Cosa ci può dire?

«Che è un bel progetto, tutto francese, regista importante, una commedia: sono l'unica straniera. È come se interpretassi due personaggi diversi, il mio ruolo rispecchia molto la società attuale».

Quindi immagino c'entrino i social... Rispetto a quand'era ragazzina lei, cosa è cambiato?

«Allora c'erano le modelle di Victoria's Secret, perfette e irraggiungibili. Io che ho il papà fotografo frequentavo i backstage dei set: le foto venivano pesantemente ritoccate. Ora sui social c'è più verità: la cellulite, i brufoli, il fisico post gravidanza, oltre al filtro all'ennesima potenza. I due estremi prima di arrivare, si spera, a un equilibrio».

Lei come ha vissuto la gravidanza?

«Bene. Facevo yoga e massaggi, camminavo, nuotavo, mettevo la crema ogni giorno. Ho molto aiutato il mio corpo a trasformarsi magicamente per dare la vita: il seno gonfio e una grande forza, quella della leonessa che protegge i cuccioli. Lo shock è stato dopo, quando mio figlio non era più nella pancia ma il corpo era ancora molle. L'ho allattato sei mesi e piano piano ho ricominciato a fare esercizio, lo sport è vitale per me. Quando ne aveva quattro mi hanno proposto un lavoro alle Antille. Ho accettato ma non è stata una scelta serena. L'ho portato con me ed è andata benissimo, mi è servito da lezione: a volte ci dobbiamo forzare, è importante sentirsi realizzate e felici come donne prima che come mamme.

Ora la sfida è vincere il senso di colpa ogni volta che mi allontano».

Diceva che invidia chi riesce a fregarsene di quel che pensano gli altri. Lei a che punto è?

«Va meglio. Io sono molto magra, perché lo sono i miei, perché faccio sport, non bevo alcolici, seguo un'alimentazione equilibrata. È

da una vita che mi sento chiedere "Ma tu mangi?". Da ragazzina, quando mi accettavo meno, tendevo a giustificarmi: quella domanda è un piccolo giudizio, a prescindere dal tono. Adesso non mi importa perché so che, se mangio sano, ho una certa energia».

Lei ha mamma italiana e papà americano, vive tra Milano e Los Angeles: quanto cambia il cibo in tavola?

«In Italia frutta e verdura sono buone in tutti i supermercati, in America devi conoscere i posti giusti per trovare *real food*, cibo vero. Al mercato dei contadini le fragole sono ottime ma costano quindici dollari a scatola. Quando arrivo in un Paese straniero la prima cosa che faccio è cercare le botteghe con i prodotti freschi e la carne bio. Qui a Parigi c'è un truccatore che mi porta le uova delle sue galline».

Lei parla molto di gratitudine e perdono sui social.

«La mia professoressa del liceo mi ha insegnato a scrivere, ogni giorno, dieci cose per cui essere grata. Se non le scrivo, almeno le penso».

Riesce a trovarne sempre così tante?

«Ne bastano anche due. È un esercizio che aiuta a ribaltare la percezione. Infatti non ricordo lunghi periodi infelici nella mia vita».

Il perdono è una grande conquista...

«Quest'anno è stato illuminante, ho vissuto un momento importante con mia mamma e riguarda proprio questo. Finché non ti perdoni tu non puoi aspettarti che lo facciano gli altri. Le sfide sono una lezione, punirsi non fa bene».

A proposito di mamme, una frase che le ha ripetuto spesso?

«Non essere scema come me, sappi che sei bella e devi sentirti bella».

Aveva dubbi?

«Non mi percepisco così bella come mi vedono gli altri. Forse perché sono sempre stata circondata da tanta bellezza: papà fotografo, mamma lavorava nella moda dove tutti sono curati, vestiti bene e hanno case bellissime. L'asticella è alta».

Come gestisce la lontananza dal cuore?

«I miei si sono separati quand'ero piccola, sono cresciuta tra Italia e America, sono abituata a stare lontana da qualcuno che amo. Antonio fa più fatica ma adesso ci siamo assettati, quando non siamo

insieme studiamo le battute al telefono e abbiamo capito che le videochiamate verso sera sono da evitare perché a Oliver viene il magone».

Sensi di colpa: come evitarli?

«Se un giorno dedico tempo a me quello dopo porto mio figlio a vedere le mucche. E ho capito che è importante proteggere la coppia, il primo anno sono stata travolta dalla maternità, ora ho imparato».

Cosa ci vorrebbe in questo momento?

«Un bel viaggio. È il mio modo per rigenerarmi e il nostro modo, mio e di Antonio, per riscoprirci lontano dalle lavatrici».

Presto la vedremo su Netflix.

«Sì, esce a giugno *A classic horror story*. È divertente girare gli horror, fai cose che normalmente non fai, ti sfoghi: combatti, picchi, urli...».

Lei non urla mai?

«No, ma ho un marito napoletano, fa per due».

S. L.

“Ho questo fisico da sempre, mi chiedono da una vita se mangio. Quella domanda è già un piccolo giudizio”



Ciondoli Bulgari Serpenti Viper e B.zero 1 d'oro bianco e oro rosa con diamanti, bracciali Bulgari B.zero 1 d'oro rosa, oro bianco e oro rosa e diamanti, Bulgari, come il bracciale Bulgari Serpenti Viper d'oro rosa e diamanti, gli anelli Bulgari B.zero 1 d'oro bianco e diamanti, d'oro rosa e d'oro rosa e ceramica. Giacca, cropped top con logo e jeans, Celine by Hedi Slimane.



CIAKSIGIRA

Arnaud Desplechin è al lavoro su "Deception", trasposizione del libro di Roth

**TOM HANKS
DIVENTA
"GEPETTO"
PER ZEMECKIS**

Fabrizio Corallo

TOM HANKS avrà il ruolo di Geppetto in una nuova trasposizione live action di *Pi-nocchi* dal titolo provvisorio *Maestro* diretta per la Disney da Robert Zemeckis in estate in Toscana. Interpretato tra gli altri da Luke Evans e dal piccolo Benjamin Evan Ainsworth, il film si avvarrà della computer grafica per dare vita ai personaggi non umani, affidati ad esempio alle voci di Joseph Gordon-Levitt, Cynthia Erivo, Keegan-Michael Key e Lorraine Bracco.

DOPOISETTE David di Donatello vinti con *Volevo nascondermi*, Giorgio Diritti torna sul set per dirigere *Lubo*, un film prodotto da

Rodeo Drive, Aranciafilm e Rai Cinema. Ambientata negli anni 30 e tratta dal romanzo *Il Semiatore* di Mario Cavatore, la storia è incentrata su Lubo Moser, un giovane zingaro forte e allegro costretto a trovare un nuovo senso di giustizia quando lo Stato svizzero gli porterà via i suoi tre bambini considerando il nomadismo una piaga sociale sull'onda dei venti di guerra che soffiano dalla Germania.

MICHEL HAZANAVICIUS dirige sua moglie Bérénice Bejo in *Final cut*, un remake della commedia horror giapponese *One Cut Of The Dead* interpretato anche da Romain Duris, Matilda Anna In-



Protagonista
Tom Hanks vestirà i panni di Geppetto
FOTO ANSA

grid Lutz e Luàna Bajrami. Circondato da tecnici stanchi e attori disinteressati un regista sembra l'unica persona dotata dell'energia necessaria per dar vita a un nuovo film di zombi a basso costo ma alla vigilia di un ciak il set verrà sconvolto dall'arrivo di morti viventi.

ARNAUD DESPLECHIN è al lavoro su *Deception*, una trasposizione dell'omonimo libro di Philip Roth interpretata da Denis Podalydès, Léa Seydoux, Emmanuelle Devos e Gennadi Famin. È la storia di un romanziere americano a Londra che interagisce con sua moglie, la sua amante e vari personaggi femminili meno reali.



Spotorno, incontro con Leoni vincitore del David di Donatello

Lo spotornese Stefano Leoni, premiato con il David di Donatello per i migliori effetti speciali visivi del film «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose» con Elio Germano e Matilde De Angelis, incontrerà la cittadinanza oggi alle 17 nella sala Palace sul lungomare Marconi. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming

sul profilo Facebook del Comune di Spotorno.

«Sarà un'occasione di saluto e incontro con Leoni, per conoscere meglio la sua importante impresa artistico-tecnologica e scambiare due chiacchiere, curiosità e domande sul suo percorso professionale – ha detto il sindaco Mattia Fiorini – In lui ho

trovato una persona ancora molto affezionata a Spotorno e per questo sarebbe interessante collaborare insieme, per realizzare una serie di eventi legati al cinema e di incontri con i ragazzi». Stefano Leoni, supervisore effetti visivi nella società Edi (Effetti Digitali Italiani) vanta un curriculum di livello. Ha lavorato in film italiani e stranieri come Freaks Out, Odio l'estate, L'uomo senza gravità, Le Mans '66 - La Grande Sfida, Ride e in serie come ZeroZeroZero e Il cacciatore. v. p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TV2000/ore 23.00****Effetto notte**

Sergio Castellitto si racconta: tra carriera e vita privata, la stima per il figlio Pietro vincitore del **David di Donatello** per "I predatori", e il desiderio di diventare nonno.



DOMANI SERA C'E' LINO MUSELLA

Il teatro riparte da Cascina con Shakespeare napoletano

Gabriele Rizza

Anche per la Città del Teatro di Cascina è giunta l'ora di ripartire. Lo fa domani con Lino Musella, uno degli attori più apprezzati e convincenti del panorama italiano, che vanta nel suo curriculum un Premio Ubu, una candidatura al **David di Donatello** per "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, la presenza in serie di culto com "Gomorra" e "The young Pope" più prestigiose collaborazioni con, fra gli altri, Pupi Avati, Roberto Andò e Mario Martone. Musella mette da parte Dante, nell'occasione del centenario depredato in lungo e in largo, e si schiera dalla parte di Shakespeare. Ma in ma-



Lino Musella

niera inedita. Prende infatti i versi del Bardo e ne fa una cantata dialettale, "L'ammore nun'è ammore", quale risulta dalla versione all'ombra del Vesuvio realizzata da Dario Ja-

cobelli. «Jacobelli scomparso prematuramente nel 2013 - ricorda Musella - fu autore di racconti e romanzi, ma anche abile paroliere per musicisti come i Bisca, i 99 Posse e gli Almamegretta. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla traduzione in napoletano e al tradimento, come amava definirlo, dei sonetti scespiriani. Non aveva scadenze, non doveva rispettare le indicazioni o correzioni di nessun editore. Per committenti aveva i suoi amici più cari ai quali dedicava ogni sua nuova traduzione. I suoi Sonetti suonano bene. Battono di un proprio cuore. Indossano una maschera che li costringe a sollevarsi dal foglio per prendere il volo, tenendo i piedi per terra». —



CARLO CHATRIAN direttore del Festival di Berlino: dal 9 giugno l'edizione estiva

"C'è tanto bisogno di commedie per leggere la realtà in modo leggero"

L'INTERVISTA

USKLAUDINO

Una festa. Così il direttore artistico della Berlinale Carlo Chatrian descrive «Summer special», la seconda parte del Festival al via il 9 giugno. «Lavoreremo con le arie estive e faremo vedere una grandissima parte dei film presentati a marzo su piattafor-

ma. Che siano "prime" o meno è irrilevante. L'importante è la qualità. E riscoprire il piacere dell'esperienza collettiva. Non si poteva rinunciare al Dna di Berlino, un festival creato come dono alla città».

Come ha influito la pandemia sui festival?

«Ha spinto molti a cambiare il modo in cui fare vedere i film: online piuttosto che in sala. Ma i festival non sono solo vetrine ma anche luoghi in cui professionisti e pubblico possono incontrarsi e online que-

sto non è possibile. Per questo noi abbiamo pensato di dividere l'evento pubblico da quello per i professionisti. Una decisione sofferta perché la forza di Berlino è riunirli. Lo abbiamo fatto per sostenere il settore, che veniva da un anno terribile. Infatti, se la Berlinale nel 2020 ha scampato la pandemia, i film selezionati non hanno avuto una vita normale. Un film come *Valerio nasconderti* con Elio Germano, che ha vinto l'Orso d'Argento (e ora il *David di Donatello*), è rimasto in



CARLO CHATRIAN
DIRETTORE ARTISTICO
DEL FESTIVAL DI BERLINO

Per reazione al Covid il cinema dell'ultimo anno racconta storie collettive, non lascia i personaggi da soli

Qual è il bilancio della prima parte del festival?

«Molto positivo. Le recensioni sono state migliori dell'anno scorso. Diversi film hanno sorpreso, avevano un approccio molto personale, al di là della storia. Penso al realismo magico di *Celine Sciamma in Peti Maman*. Ma anche il film che ha vinto l'Orso d'Oro, *Bad Luck Bangkok or Loony poon*, acqui-

stato in oltre 20 paesi, è uno sguardo irriverente e acido, ma al tempo stesso originale dell'ipocrisia dilagante».

Qualche riflessione sui temi?

«La forza di Berlino è che non ci sono remi precostituiti, sono i film a dettare i temi. Soprattutto in questo periodo avere commedie fa piacere, noi per primi abbiamo bisogno di leggere la realtà in modo più leggero e disincastrato. La selezione 2021 ne aveva poche, da un lato perché è il genere più difficile da fare e da esportare, dall'altro perché richiede uno sforzo emotivo e concettuale maggiore. A posteriori ho notato che quasi tutti i film, anche con un personaggio forte, tendevano sempre a metterlo in relazione con altri. Come se ci fosse una paura a rappresentare gli uomini da soli. Questa è una risposta molto forte che il

cinema offre, al livello di discorso collettivo, a qualcosa che tutti noi abbiamo vissuto».

La pandemia sembra aver spostato il pubblico sullo streaming. Si sta concludendo il secolo del cinema?

«Ha accelerato un processo già in atto. A me piace pensare non in termini di contrapposizione ma di convivenza. Il cinema come principale produttore di racconti aveva già ceduto il passo diversi anni fa. La mia generazione è cresciuta con la tv e per la generazione dei miei figli/adolescenti non è più la tv, né il cinema ma è l'insieme dei social che produce la visione del mondo. Se intendiamo il cinema come sale, sicuramente la pandemia lascerà un segno. Anche se lo resterà fiducioso che l'attrattiva di una visione collettiva tornerà. Magari in forme diverse».

di Piero Di Domenico

«**L**a vita che sta avendo questo film è incredibile, rispecchia forse la voglia che aveva Ligabue di farsi sentire e vedere». Così Giorgio Diritti saluta il ritorno in sala del suo film su Antonio Ligabue. *Volevo nascondermi*, trionfatore agli ultimi *David di Donatello*. Mentre, curiosamente, annuncia il suo nuovo progetto ispirato a un romanzo che partirà ancora dalla Svizzera, *Il Seminatore* (Einaudi) di Mario Cavatore. Negli anni '30 Lubo, un giovane Jenisch (popolazione nomade perseguitata) che mentre era al fronte aveva perso la moglie, uccisa dalla polizia venuta a toglierle i figli, reagisce programmando la sua vendetta. Proprio in quella Svizzera dove era nato anche Toni Ligabue, che vi aveva vissuto i suoi primi vent'anni prima di arrivare in Emilia. Un eroe minore che al grande pubblico era stato svelato dallo sceneggiato tv del 1977 di Salvatore Nocita con il volto di Flavio Bucci, che ne riportava fedelmente le peripezie. Gli anni in Svizzera, le malattie, i disagi e le turbe fino al rimpatrio in Emilia, nella Gualtieri del padre adottivo, perché «inconsiderabile» per le autorità svizzere. E poi la vita travagliata nel reggiano di un «diverso», la scelta di vivere in una capanna lungo il Po, la scoperta della propria deflagrante vocazione artistica e la conquista di una normalità solo apparente.

Le singhiozzanti sorti del film hanno comunque funzionato da innesco per una rinnovata attenzione verso quei dipinti abitati da animali e paesaggi incontaminati. Suggellata da una serie di mostre come quella che Vittorio Sgarbi ha voluto a Ferrara, a Palazzo dei Diamanti, ora prorogata fino al 27 giugno; alla Fondazione Museo Antonio Ligabue, che ha sede a Gualtieri, presenta un confronto tra Ligabue e 11 artisti contemporanei. A Parma a Palazzo Tarasconi prosegue fino a fine mese la mostra in corso

Da sapere

● Antonio Ligabue (nato a Zurigo il 18 dicembre 1899, morto a Gualtieri, il 27 maggio 1965) è stato uno dei maggiori artisti del XX secolo

● Nel 2020 il bolognese Giorgio Diritti ha dedicato a Ligabue il film «Volevo nascondermi», protagonista Elio Germano nei panni del pittore. Il film ha vinto tra gli altri l'Orso d'oro come miglior attore a Germano al festival di Berlino e sette *David di Donatello*

● Nella regione sono in corso diverse mostre dedicate a Ligabue: la più importante a Ferrara a Palazzo dei Diamanti, prorogata fino al 27 giugno; alla Fondazione Museo Antonio Ligabue, che ha sede a Gualtieri, presenta un confronto tra Ligabue e 11 artisti contemporanei. A Parma a Palazzo Tarasconi prosegue fino a fine mese la mostra in corso



Nella natura Antonio Ligabue, «Autoritratto con moto, cavalletto e paesaggio», 1953-1954, Gustalla (Reggio Emilia), collezione privata

L'ora di Ligabue



In moto
Toni Ligabue fotografato da Walter Breviglieri. Il pittore aveva una passione per la due ruote

condizione che lo spietato pragmatismo della società borghese continuava a ritenere una malattia da rigettare».

In questi giorni, poi, per la prima volta la Fondazione Museo Antonio Ligabue, che ha sede proprio a Gualtieri nel

Dal trionfo del film di Diritti alle mostre di Ferrara e Gualtieri il momento d'oro del pittore respinto dai suoi contemporanei

reggiano, ha deciso di aprirsi agli artisti del presente. Presentando un inedito confronto tra Ligabue e 11 artisti contemporanei, ai quali è stato chiesto di porsi in dialogo con le opere di Ligabue. Tra di essi Evita Andujar, Fabio Lombardi, Juan Eugenio Ochoa, Michele Parisi, Ettore Pinelli, Maurizio Pometti e Marika Vicari. La mostra «Ligabue, la figura ritrovata. 11 artisti contemporanei a confronto», in programma fino al 14 novembre nel Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio, nasce da

un nuovo corpus di opere di Ligabue raccolte da Francesco Negri. Grazie al rapporto con i collezionisti di Ligabue, Negri ha avuto la possibilità di proporre 16 opere tra cui *La leonessa con zebra* del 1958-59. L'immagine guida della mostra è una *Figura di donna* del 1953, abbondante nelle forme, tipica dell'Emilia del benessere post-bellico ma anche vicina alle Veneri paleolitiche.

A Parma, infine, nel cinquecentesco Palazzo Tarasconi prosegue sino a fine mese

l'esposizione organizzata dal Centro Studi e Archivio Antonio Ligabue di Parma. Con 83 dipinti e 4 sculture di Ligabue affiancati da 15 sculture del 54enne milanese Michele Vitaloni, suo epigono contemporaneo, rappresentante di spicco della «Wildlife Art» e dell'iperrealismo scultoreo. «C'è il mondo interiore - chiude Vittorio Sgarbi, uno dei curatori anche a Parma - che si esibisce nei suoi autoritratti. Ligabue parla con se stesso, si chiede e ci chiede qualcosa. Anche in questo caso è evidente il disagio. Ligabue si batte la testa con un sasso, cerca di scacciare gli spiriti maligni. L'autoritratto non è una forma di narcisismo, esprime la necessità di capirsi meglio: è l'immagine del malessere, e Ligabue ci tiene a farlo conoscere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA IL REGISTA DI "COSA SARÀ" PROIETTATO SABATO AL "VERDI" DI BREGANZE

Francesco Bruni

David? Ho voluto bene a Torre Non avendolo vinto tifavo per lui

Fabio Giaretta

●● "Cosa sarà", il quarto film da regista di Francesco Bruni, parte da una dolorosa vicenda personale: nel 2017 gli viene diagnosticato un tumore del sangue, la mielodisplasia, curato grazie ad un trapianto di cellule staminali. Ma quell'esperienza gli resta dentro e decide di raccontarla, mescolando realtà e finzione.

Per il ruolo del protagonista Bruno Salvati, regista cinematografico fragile ed egocentrico, che viene travolto dalla scoperta della malattia in un periodo già difficile della sua vita soprattutto a livello lavorativo e familiare, Bruni sceglie Kim Rossi Stuart. L'attore, oltre ad offrire un'interpretazione intensa ma mai sopra le righe, ha collaborato in modo rilevante alla sceneggiatura. Il risultato finale è un'opera traboccante di speranza, una commedia sulla guarigione che, pur parlando di malattia e sofferenza, sa alternare in modo sapiente commozone ed umorismo, lasciando nello spettatore una sensazione di luminosa leggerezza.

Bloccato per ben due volte dal Covid, il film si è ripreso finalmente la sala, e sabato 22, alle 19, verrà proiettato al cinema Verdi di Breganze (i biglietti sono acquistabili anche on line al sito www.cineverdi.it). L'evento è organizzato dal Cineforum Verdi, in collaborazione con l'ITT Chiesotti di Thiene, nell'ambito del progetto "Ciak studenti in azione". Il regista sarà presente in sala.

Alla premiazione dei David di Donatello, lei era in corsa per la migliore sceneggiatura originale. Il premio è andato però a "Fi-

gli" del compianto Mattia Torre a cui "Cosa sarà" è dedicato. Durante la serata trasmessa dalla Rai, all'annuncio della vittoria di Torre, le si è aperto sul volto un sorriso di gioia.

Non vincendolo io, speravo lo vincessi lui. Gli ho voluto molto bene. Nella prima fase della sua malattia, da cui sembrava fosse uscito, era ricoverato contemporaneamente a me, in un altro posto, e ci scrivevamo molti messaggi. Ho riso tanto grazie a lui, facevamo a gara a chi stava peggio. Diceva sempre che stava peggio lui e purtroppo aveva ragione. Il suo modo di vivere la malattia con fortissimo senso dell'umorismo si è trasferito in me.

I suoi film hanno sempre una forte matrice autobiografica. Cosa l'ha spinto a portare sullo schermo un'esperienza così personale?

Volevo dare una testimonianza di fiducia nel prossimo, lasciare una testimonianza di quello che ho vissuto e ricevuto. Rivivere questa esperienza sul set è stato terapeutico: la vicinanza di tante persone, il divertimento, la commozone mi sono valse come due, tre anni di terapia di supporto. Ho potuto elaborare la paura e la solitudine tremenda in cui sono stato costretto a vivere.

Uno dei segni più riconoscibili del suo stile è la continua mescolanza di umorismo e dramma: da dove nasce questa scelta?

Deriva dalla mia educazione artistica, sono cresciuto con maestri che hanno fatto questo anche molto meglio di me come Scola, Suso Cecchi d'Amico, Age e Scarpelli, e poi è diventato qualcosa che faccio automaticamente, senza pensarci: quando sento



A Breganze Kim Rossi Stuart è il protagonista del film autobiografico di Bruni proiettato al Verdi sabato

«Siamo stati malati nello stesso periodo e ci scherzavamo, ma lui aveva ragione: stava peggio di me»

che sto per toccare delle corde troppo drammatiche mi viene naturale andare subito contro quel sentimento, alleggerendolo, e viceversa, se sto esagerando con il comico, metto una zampata che va in senso opposto.

Mentre il protagonista maschile appare molto insicuro, le quattro figure femminili che gli ruotano intorno mostrano una grande forza. Come mai ha scelto di dare questa rappresentazione del maschile e del femminile?

Questo è successo quando ho deciso che il primario che mi cura nel film sarebbe stato una donna, invece nella mia esperienza personale è stato un uomo. Questo spostamento ha determinato un protagonista fragile, isterico, ripiegato sulle sue frustrazioni, e intorno un coro di donne molto forti. In termini più ampi, nel momento in cui oggi le donne rivendicano la loro forza, noi uomini vogliamo rivendicare anche la possibilità di essere fragili. La rivendicazione della fragilità maschile è forse uno dei temi più importanti del film.

In questo film, rispetto ai precedenti, si nota una struttura più complessa, con molti salti temporali tra passato e presente, e frequenti inserti onirici.

Uno dei motivi per cui ho deciso di girarlo è che sentivo di

avere degli spazi di libertà visiva, fuori dal naturalismo, grazie all'inserimento di ricordi, fantasie, allucinazioni. Ad esempio, la scena delle macchinine che apre il film è il mio primo ricordo d'infanzia. La dimensione onirica, invece, è stata parte del mio ricovero, non nella forma che ho raccontato, però mia moglie mi diceva che ritenevo di avere incontrato e parlato con persone che non c'erano state.

Ora a quali nuovi progetti sta lavorando?

Sono tornato a fare lo sceneggiatore: "Makari" probabilmente avrà una seconda stagione, poi stiamo ragionando su come procedere con Montalbano e infine sto scrivendo una serie tv che dovrei dirigere in autunno.

LA SCHEDA

Nato a Roma collabora a lungo con Paolo Virzì

Francesco Bruni nasce a Roma nel 1961, ma cresce a Livorno, città della madre. Nel 1991 inizia la sua carriera come sceneggiatore con il film "Condominio" di Felice Farina. Il suo lungo sodalizio con Paolo Virzì ha regalato al cinema italiano film memorabili come "Ovosodo" (1997), "Caterina va in città" (2003), "Tutta la vita davanti" (2008), "La prima cosa bella" (2010), "Tutti i santi giorni" (2012), "Il capitale umano" (2014). Ha collaborato con molti altri registi tra cui Mimmo Calopresti, Francesca Comencini, Ficarra e Picone. Ha curato l'adattamento dei romanzi di Andrea Camilleri per la serie tv "Il commissario Montalbano" e quelli di Carlo Lucarelli per la serie "Il commissario De Luca".

Nel 2011 esordisce alla regia con il film "Sciàlla", vincitore del premio "Controcampo" per i lungometraggi narrativi al festival di Venezia, del David di Donatello e del Nastro d'argento come miglior regista esordiente, seguito da "Noi 4" nel 2014. Nel 2017 dirige "Tutto quello che vuoi" con uno strepitoso Giuliano Montaldo nei panni di un anziano poeta malato d'Alzheimer, e nel 2020 "Cosa sarà", presentato con grande successo alla Festa del cinema di Roma. Prima che arrivasse il Covid, il titolo del film avrebbe dovuto essere "Andrà tutto bene", ma è stato poi cambiato per evitare associazioni fuorvianti con il motto nazionale della pandemia. «Questo titolo - ha detto il regista - mi sembra esprimere bene l'incertezza in cui vive il protagonista e in cui tutti possiamo riconoscerci». P. G.



IL FILM CON ELIO GERMANO TRIONFA AI DAVID DI DONATELLO, E CON LUI, PER LA SETTIMA VOLTA, LA LOREN. LE ANTICHE CERTEZZE HANNO PREVALSO SULLE NOVITÀ EMERGENTI

di Vincenzo Forcella

ROMA, MAGGIO

Il momento più tenero è stato quando Emma Torre, 12 anni, si è presentata sul palco a ricevere il premio che toccava, per il film *Figli*, a suo padre Mattia, noto sceneggiatore, scomparso due anni fa dopo una lunga malattia. La bambina ha parlato come una donna adulta lasciando tutti con i lucciconi agli occhi: «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più». «Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratellino Nico, che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma che non si arrende mai. *Figli* parla di famiglia sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via le persone. Bravo papà».

Ma se l'omaggio a Mattia Torre, e il discorso intenso della figlia è stato il momento che più si ricorderà della cerimonia dei David di Donatello 2021, gli "Oscar italiani", quello che invece resta dei premi assegnati è una sensazione di un cinema italiano che guarda al passato. I giurati hanno preferito puntare sulla "usato sicuro" invece che sulle (poche) novità in concorso, forse per reazione a un anno disgraziato in cui le sale sono rimaste chiuse per larga parte del tempo, e che, anche per questo, ha indotto ad allargare la platea dei "premiabili" anche ai film che non sono stati distribuiti nei cinema, ma sono apparsi soltanto sulle piattaforme streaming. >>>

30 **Visto**



GERMANO STREPITOSO NEI PANNI DEL PITTORE

Nella foto grande Elio Germano, 40 anni (anche sopra), nei panni del pittore Luciano Ligabue in *Volevo nascondermi*, film pluripremiato ai David di Donatello con sette statuette. In alto Sophia Loren, al settimo David come migliore attrice protagonista, con il figlio Edoardo Ponti, 48, regista di *La vita davanti a sé*.

Il cinema riparte



italiano da Ligabue



HA STUPITO IL PREMIO ASSEGNATO A ZALONE, CHE HA SUPERATO LA PAUSINIE BAGLIONI

►►► Ecco quindi che appare più un riconoscimento a un passato glorioso, che un premio alla prestazione, il David assegnato a Sophia Loren (a cui abbiamo dedicato anche il pezzo precedente a questo) per la sua parte da protagonista in *La vita davanti a sé*, il film diretto dal figlio Edoardo. La grande Sophia non ha nascosto l'emozione, ricordando che la prima volta per lei era arrivata ben 60 anni fa, quando tra l'altro era già un'attrice affermatissima. Nel 1961 infatti conquistò il David per *La ciociara* (che poi le procurò l'Oscar) e poi, a seguire, lo ottenne per *Ieri oggi e domani* (1964), *Matrimonio all'italiana* (1965), *I girasoli* (1970), *Il viaggio* (1974) e *Una giornata particolare* (1978). Insomma, il settimo premio fa sicuramente record, ma ben poco aggiunge a una carriera straordinaria.

Lo stesso, in fondo vale, per il premio al miglior interprete maschile, Elio Germano, protagonista di *Volevo nascondermi*, il film biografico dedicato al pittore Luciano Ligabue, il vero trionfatore della kermesse: ben sette David. Per Germano, quasi certamente l'attore più importante della sua generazione, è il quarto premio in 14 anni, dopo *Mio fra-*



SUGLI SCUDI BENTIVOGLIO E DE ANGELIS

Altri vincitori del David di Donatello: a sinistra Checco Zalone (vero nome Luca Medici), 43, che ha vinto per la miglior canzone, *Immigrato*, che presentava il suo film *Toto Tolo*. Sopra, Fabrizio Bentivoglio, 64, e a destra Matilda De Angelis, 25, migliori attori non protagonisti per *L'incredibile storia dell'Isola delle rose*.





IL MOMENTO PIÙ TOCCANTE

Il momento più toccante: Carlo Conti, 60 anni consegna a Emma Torre, 12, il David per il padre Mattia, scomparso due anni fa.



tello è figlio unico (2007), *La nostra vita* (2011), e *Il giovane favoloso* (2015): davvero eccezionale per un artista di soli 40 anni. Sconfitto, abbastanza clamorosamente, Pierfrancesco Favino, che pure con il suo Bettino Craxi in *Hammamet* aveva dato una prova da tutti giudicata maiuscola. Ma forse l'aspetto "politico" del film non ha giovato: Craxi è ancora un tabù, in certi ambienti.

Da *L'incredibile storia dell'isola delle rose* (anche questo con protagonista Germano) arrivano i due premi per i non protagonisti. Quello maschile a un altro "usato sicuro" del nostro cinema, vale a dire Fabrizio Bentivoglio, anche lui al terzo David (dopo quelli del 1997 per *Testimone a rischio* e del 1999 per *Del perduto amore*), che nel film dà il volto addirittura al ministro dell'Interno dell'epoca, Franco Restivo, che guida la reazione dello Stato contro il sogno di indipendenza del giovane ingegnere che si è inventato un'isola artificiale. Uno sguardo al futuro invece è il premio per la migliore attrice non protagonista che va a Matilda De Angelis, ormai onnipresente in Tv e sullo schermo in questo primo scorcio del 2021. Diciamo pure che si tratta della consacrazione di quella che ormai tutti giudicano una futura star.

Ma la sorpresa più grande è arrivata al momento del premio alla migliore canzone. Tutti pensavano a Laura Pausini, che ha sfiorato l'Oscar con *Io sì*, o almeno a Claudio Baglioni per *Gli anni più belli*. Invece la giuria ha premiato uno sconcerato Checco Zalone per *l'Immigrato*, che era il brano di presentazione di *Tolo Tolo*, film uscito il 1° gennaio 2020 e forse uno dei pochissimi a non essere stato danneggiato dalla pandemia. Lo stesso Zalone si è detto stupito: «Qui a casa dormono tutti, ma se me lo dicevate venivo lì», ha spiegato scherzosamente in streaming. Probabilmente c'è stata la voglia di dare un riconoscimento a un autore che fa film forse meno "prestigiosi" o "impegnati", ma che con i suoi incassi contribuisce a tenere in piedi il movimento, in forte difficoltà dopo un anno di stop.

Il tutto con l'auspicio (che era stato fatto anche l'anno passato, ma senza fortuna) che nei prossimi David la crisi Covid sia solo un ricordo, e che il giudizio possa essere basato anche sull'affluenza del pubblico nelle sale, e non solo dall'apprezzamento dei critici. ■



1. Alba Rohrwacher (con Savio Costanzo) in Valentino, très belle. **2.** Ivanna Legkar in Laura Biagiotti, ma con accessori da (pieno) giorno. **3.** Geneva Elkann con tovagliolo, però ultra chic, di Gucci.

4. Paola Cortellesi in un abito di Giorgio Armani con scollatura assai profonda che solo poche (e lei sì).

È la stampa, bellezza

Moda SOCIETY
SALI SCENDI

ITALIAN STYLE
nella notte dei David
Alla prima grande kermesse per premiare il nostro cinema vince l'eleganza. E, per qualcuno, la (troppa) nonchalance

di Azzurra Della Penna



Noi, ragazze
brillanti

5. Sophia Loren in Armani Privé, la diva di sempre e per sempre. 6. Claudia Gerini sempre ben abbinata (con Armani Privé non è difficile). E sempre convinta di essere come chi la precede.

7. Anna Ferzetti in Tom Ford e, soprattutto, in stile Catherine Deneuve-Nouvelle Vague-Belle de Jour. Non è la sua cifra e si vede.

CIAK, SI SFILA



La sottile linea
rossa... e rosa

CHE CI FACCIO QUI?

4. Ma Kim Rossi Stuart pensava di andare alle Poste, mettersi in fila e pagare una bolletta? Perché sennò non si spiega.

- 1. Damiano e Fabio D'Innocenzo, gemelli (non troppo) diversi by Gucci.
- 2. Sandra Milo, premio alla carriera, sfilata raggianti in rosso Roccobarocco.
- 3. Vittoria Puccini, dea in Valentino e con un collier da mille e una notte (finalmente!) di Bulgari.



Black is
the new black

**L'EMOZIONE
HA VOCE**

Il momento più emozionante della serata (persino a Valerio Mastandrea, qui sotto, è scappata più di qualche lacrima) è stato quando Emma, la figlia dello scomparso Mattia Torre, qui con la sua mamma Francesca, ha ritirato il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli".



5. Diciamo che a Prada piace vincere facilissimo con Matilda De Angelis (che vince anche il David). 6. Micaela Ramazzotti con un abito in stile falena sgualcita di Gucci e gioielli Cartier. 7. Pietro Castellitto perfetto e perfettamente a suo agio in Dior.



L'UMILTÀ, LA VIRTÙ DEI PIÙ GRANDI

*Egregio direttore,
che tenerezza la grande
Sophia Loren sul palco
dei **David di Donatello**.
E che lezione di umiltà.
Non trova? Con stima.
Giorgio, Lavagna (Ge)*

Caro Giorgio,
l'umiltà si accompagna
sempre ai più grandi.
La superbia è tipica dei
mediocri.
Un caro saluto!



10 NOTIZIE



**VUOI STAR ZITTA
PER FAVORE?**

di ANNALENA BENINI



EMMA TORRE,
12 ANNI, ALLA
CERIMONIA
DEI DAVID DI
DONATELLO,
CON LA
MADRE,
FRANCESCA
ROCCA.

5

Emma ha la forza del suo PAPA'

Ai **David di Donatello** la dodicenne **Emma Torre** ha ritirato il premio alla sceneggiatura per il padre Mattia che non c'è più. Con le sue parole ha commosso tutti. Perché ci ha ricordato che l'amore con cui cresciamo i figli è il dono che li rende capaci di non arrendersi mai

Emma Torre è ancora una bambina, ma la vita le ha già mostrato che cos'è il dolore immenso. Suo padre Mattia è morto dopo avere combattuto magnificamente contro la sua malattia, è morto mentre aveva ancora tanto da creare e da vivere e da sorridere. Il fratellino Nico era piccolissimo, e la moglie Francesca così amata. Emma Torre è salita sul palco dei David, quella sera, a ritirare il premio alla sceneggiatura per il film di suo padre, *Figli*. L'avevo visto in anteprima proprio per *Grazia*, per intervistare la protagonista, e grande amica della famiglia di Mattia Torre, la stupenda Paola Cortellesi, commossa e pudica rispetto agli ultimi mesi di vita di Mattia. Emma è salita sul palco come una bambina, per mano a sua madre, emozionata e bisognosa dello sguardo di incoraggiamento. Ma subito è diventata grande, ha fatto un discorso bellissimo senza cedere un attimo all'incertezza, ha ringraziato tutti gli amici senza sbagliare un nome, ha dedicato il premio al fratellino che la fa ammazzare dalle risate e alla sua mamma che non si arrende mai. Loro due erano proprio l'immagine, su quel palco davanti a una platea in abito da sera e lacrime, di chi non si arrende mai. Di chi trae forza dall'amore perché di amore è stato nutrito. Emma ha ringraziato le ostetriche che fanno na-

scere i bambini (sua madre fa questo lavoro) e i medici e gli infermieri che fanno di tutto per non far volare via le persone. Suo padre è volato via da quasi due anni ma lei quella sera ha sentito che le teneva "sempre la mano sopra la testa", ha detto a Francesca, la mamma, che è la roccia e il cuore di questa possibilità di felicità. Loro sempre rivedono le foto e i video di Mattia, parlano di lui con gli amici, ridono del suo senso per la comicità e la poesia di tutte le cose della vita quotidiana. Mattia Torre aveva il genio per la scrittura e il genio per la vita, e questo lo sanno tutti quelli che hanno visto i suoi film, i suoi spettacoli, e *La linea verticale* che parla proprio di malattia. Ma vedere una bambina parlare con il cuore di bambina e il cervello di un'adulta saggia e premurosa, salda nel suo posto nel mondo, grata agli amici dei genitori, fiera di suo padre e di sua madre, è stato molto forte, e molto privo di definizioni. Qualcosa che sfugge totalmente al tentativo sempre riduttivo di raccontare e incasellare l'infanzia in una categoria riconoscibile di piccole persone preda delle nostre nevrosi o delle nostre speranze. Emma Torre ha mostrato una grandezza e un'originalità soltanto sue. E quando alla fine ha detto: "Bravo papà", con un sorriso ci ha di nuovo spezzato il cuore. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: IFA



10
NOTIZIE

Vota il LOOK

LA CERIMONIA DEI **DAVID DI DONATELLO**, CHE PREMIANO I PROTAGONISTI DEL CINEMA ITALIANO. SI È TENUTA IN PRESENZA. TRE ESPERTI METTONO SOTTO ESAME LE SCELTE DELLE PROTAGONISTE DEL TAPPETO ROSSO



CLAUDIA GERINI

CHIC

ANGELO 9/10
Claudia è davvero raffinata, al di là delle tendenze.

GAIA 8/10
La candidata come migliore attrice non protagonista per *Hammamet* sceglie un abito che la valorizza.

ROBERTO 6/10
Questo look non mi dà nessuna emozione. E non mi piace la scollatura

SANDRA MILO

MAESTOSA

ANGELO
Non riesco a dare un voto all'abito, perché la vincitrice del David alla carriera avrebbe meritato di meglio.

GAIA 7/10
Forse tutto questo rosso non aiuta, ma Sandra Milo è sempre una star.

ROBERTO 7/10
Sandra può indossare con grande carisma anche gli abiti più fantasiosi. Il corpetto stile impero le dona molto.

BENEDETTA PORCAROLI

MINI

ANGELO 7/10
C'è qualcosa che non quadra: forse la postura?

GAIA 8/10
La candidata come migliore attrice non protagonista per *18 regali* sceglie un look d'effetto.

ROBERTO 8/10
È un mix di bon ton e spregiudicatezza giustamente dosati che funziona.

PAOLA CORTELLESI

ESSENZIALE

ANGELO 6/10
Che cosa è successo? Paola questa volta non incanta.

GAIA 8/10
La candidata come migliore protagonista per *Figli* è raffinata ed elegante senza strafare.

ROBERTO 6/10
La parte superiore del vestito non mi convince: l'insieme è senza sorprese.

LAURA PAUSINI

SMOKING

ANGELO 8/10
La popstar indossa uno smoking che mi sembra giusto, ma senza troppa fantasia.

GAIA 8/10
Laura, che ha cantato dal Teatro dell'Opera di Roma *Io sì*, candidata come migliore canzone originale, è davvero elegante.

ROBERTO 9/10
Ogni scelta converge verso uno stile unico e di grande carattere: brava Laura!

Foto: LUCA DAMMICCO, EMANUELE MANICO, COURTESY ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO, COURTESY VALENTINO



10

LA GIURIA



ANGELO BUCARELLI
art director
e creatore
di eventi



GAIA GIOVETTI
stylist
di Grazia



ROBERTO RICCI
fondatore del
marchio
RRD-Roberto Ricci
Designs



MATILDA DE ANGELIS

MINIMALE

ANGELO 8/10
Abbiamo tutti un debole per la migliore attrice non protagonista di *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*.

GAIA 5/10
Forse avrebbe potuto scegliere qualcosa di più coraggioso.

ROBERTO 5/10
Nulla di esaltante. Sembra annoiata anche lei dentro questo abito un po' scontato.

VITTORIA PUCCINI

ROMANTICA

ANGELO 9/10
Bello il rosa, ma come è difficile! Qui però ci sono stile ed eleganza.

GAIA 8/10
La candidata come migliore attrice protagonista per *18 regali* fa una scelta perfetta.

ROBERTO 5/10
Non credo che questa sia la tonalità giusta per i colori dell'attrice.

MICAELA RAMAZZOTTI

AUDACE

ANGELO 10/10
L'attrice è davvero chic e di tendenza.

GAIA 9/10
La candidata come migliore attrice protagonista di *Gli anni più belli* ha un abito magnifico, ma i capelli non vanno bene.

ROBERTO 6/10
C'è qualcosa di troppo: forse le spalle a sbuffo, forse l'occhiello della scollatura.

ALBA ROHRWACHER

DI TENDENZA

ANGELO 5/10
Qualche volta con il "famolo strano" non funziona.

GAIA 7/10
L'insieme è interessante, ma i pantaloni non mi piacciono.

ROBERTO 10/10
Alba, candidata come migliore protagonista per *Lacci* e come non protagonista per *Magari*, è una donna di speciale bellezza: come il suo look.

SOPHIA LOREN

DIVINA

ANGELO 10/10
La vincitrice come migliore attrice per il film *La vita davanti a sé* non ha bisogno di estrosità.

GAIA 8/10
La star è sempre meravigliosa ed elegante.

ROBERTO 7/10
L'abito mi piace fino al dettaglio sulla spalla che poteva anche non esserci.

Lazio Cinema International vince ai David di Donatello

DI FABRIZIO DE FEO

Il Lazio è da tempo diventato un centro di gravità dell'audiovisivo, rispolverando una tradizione antica. La Regione ha, infatti, individuato il settore cinematografico e audiovisivo tra i fattori di crescita economica e culturale e tra gli strumenti di promozione e rilancio del Lazio sulla scena internazionale. Una scelta figlia di una vocazione importante visto che la filiera dell'audiovisivo è la seconda industria del Lazio, territorio che ospita la maggior parte delle imprese nazionali del settore audiovisivo.

Il cinema made in Lazio, sostenuto attraverso il bando regionale Lazio Cinema International, di recente ha ottenuto riconoscimenti importanti. All'edizione 2021 dei David di Donatello, ben tre statuette sono andate a *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli: miglior produttore (Marta Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo Film con Rai Cinema, Joseph Rouschop e Valérie Bournonville per la belga Tarantula); miglior compositore (le due band «Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo» e «Downtown Boys») e miglior costumista (Massimo Cantini Parrini, già candidato per la stessa categoria agli oscar 2021 con *Pinocchio* di Matteo Garrone, anch'esso cofinanziato da Lazio Cinema International).

Una statuetta a testa per altri due film cofinanziati dalla Regione Lazio: a *Favolacce* di Fabio e Damiano D'Innocenzo, coproduzione italo-elvetica promossa da Pepito Produzioni, è andato il riconoscimento di miglior montatore (Esmeralda Calabria), mentre *Lontano Lontano* di Gianni Di Gregorio, coproduzione Italia-Francia promossa da BiBi Film Tv, si è aggiudicato il David per la miglior sceneggiatura non originale (Marco Pettenello e Gianni Di Gregorio).

«Cinque statuette del David di Donatello sono state assegnate a tre film cofinanziati dal bando della Regione Lazio che sostiene le coproduzioni internazionali», commenta il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «La nostra regione si conferma prima in Italia e seconda in Europa per investimenti a favore del settore cinematografico, con uno stanziamento per il 2021 di circa 30 milioni di euro. Il cinema e il turismo sono per il nostro territorio un binomio vincente: negli ultimi anni, infatti, le grandi coproduzioni internazionali hanno scelto come set il Lazio, i suoi borghi, le sue straordinarie riserve naturali, i parchi archeologici, le sue coste. È così che il grande pubblico ha potuto scoprire una regione piena di luoghi suggestivi, spesso poco conosciuti, con al centro la grande bellezza di Roma».

— © Riproduzione riservata — ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5550



Superficie 22 %

PEOPLE GAME

DI VALENTINA VALOTA

66° David di Donatello

IL CINEMA RIPARTE DALLE DONNE

MAI COME QUEST'ANNO CI SIAMO
COMMOSSI DI FRONTE ALLA CERIMONIA
DEGLI "OSCAR" ITALIANI.
ANCHE LE ATTRICI, PREMIATE E NO,
AVEVANO GLI OCCHI LUCIDI.
LA LORO BELLEZZA RACCONTA
UN MONDO ATTENTO ALLA SOSTANZA,
AI SENTIMENTI, AI VALORI CHE CONTANO.
A QUESTO SERVE IL CINEMA: A RISVEGLIARE
EMOZIONI, RIFLESSIONI, SOGNI



Monica Bellucci

Beh, il David speciale non poteva andare che a lei, il simbolo dell'Italia del mondo. Non solo per le sue virtù di attrice, ma per la femminilità che incarna: passionale, mai spudorata, attenta alle sue figlie e rispettosa del tempo che passa (ergo: lo accetta). Monica, a 56 anni, è il nostro fiore all'occhiello. Dolce&Gabbana lo sa da tempo e infatti si è accaparrato anche la figlia Deva come testimonial.



Sophia Loren

La regina è sempre lì. Una donna che a 86 anni può indossare il Privo di Armani Privé stretto e brillante come se ci fosse nata dentro, sensuallissima e tenera mentre sale sul palcoscenico al braccio del figlio Edoardo Ponti che l'ha diretta in *La vita davanti a sé*. «Il primo David l'ho vinto più di 60 anni fa», ha detto con le lacrime nei suoi occhi verdi di mamma italiana, mentre riceveva il premio di migliore protagonista (il 12°!). «Forse quest'anno sarà il mio ultimo film. Ma io senza il cinema non posso vivere!». Stay tuned.

Sandra Milo

88 anni con quella vocina e quella birbanteria? 88 anni e quell'esagerato abito Roccobarocco, rosso come la passione sfrenata che ha messo in ogni scampolo della sua lunga vita, rosso come l'amore per i suoi figli e per Federico Fellini al quale ha urlato anche da questo palco il suo affetto, non può che destare ammirazione: il premio lo ha ricevuto alla carriera, ma lo merita per la fedeltà a se stessa. Tutte dovremmo imparare dalla sua spontaneità.





Claudia Gerini

Forse non è riuscita a conquistare la statuetta per la sua interpretazione in *Hammamet* di Gianni Amelio, ma la nostra Claudia nazionale, che farà incredibilmente 50 anni a dicembre, sin dai tempi di "un'ascella sì, un'ascella no" (cos'era in *Viaggi di nozze?*) è l'attrice italiana che più di tutte mette allegria. Che indossi il dobok, la divisa del Taekwondo (è cintura nera) o questo superbo Armani Privé dalla scollatura a V che le sfiora l'ombelico, con discreti gioiellini Crivelli. Quasi una principessa, la principessa de' Roma (e infatti qualcuno le aveva chiesto di candidarsi a sindaco).



Paola Cortellesi

La tenerezza con cui guardava Emma, la figlia di Mattia Torre, che riceveva il premio per la migliore sceneggiatura originale di *Figli* scritta dal suo papà scomparso a luglio, di cui Paola, 47, era davvero realistica protagonista, è stato il gioiello più bello che potesse indossare. Ok, aveva anche degli orecchini Damiani e un Giorgio Armani da urlò, ma senza espressione, che bellezza sarebbe?



Micaela Ramazzotti

Le maniche alate di questo Gucci sembrano dire: "Io volo alto". Più in alto della polemica di Gabriele Muccino, regista di *Gli anni più belli*, per il quale Micaela, 42, era candidata: Gabriele ha lasciato la giuria dei David perché "non mi riconosco più nei criteri di selezione". Più in alto delle chiacchiere sulla sua vita privata. Zora la vampira, insomma, vola sempre un metro sopra noi comuni mortali.



Matilda De Angelis

Se non fosse così graziosa, sarebbe un panzer. Perché niente ferma la forza vitale di quest'attrice bolognese che a soli 25 anni ha già baciato Nicole Kidman, presentato Sanremo e vinto il David come migliore attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'isola delle rose*. E la scelta di un abito così poco pretenzioso di Prada (gioielli Pomellato) non fa che ingigantirne il fascino.



Vittoria Puccini

Con lei il gioco è facile: sarebbe splendida anche in un saio. In un Valentino rosa antico, la collana Bvlgari sul suo petto da adolescente, è oltre. Ma la verità è che Vittoria, 41, ai David per *18 regali*, è bella perché sensibile: mentre parlava sul palco leggevi nei suoi occhi un sincero dispiacere per il mondo dello spettacolo troppo a lungo dimenticato durante la pandemia.

NEWS

MOHS

a cura di
FRANCESCO
CHICCIOLA

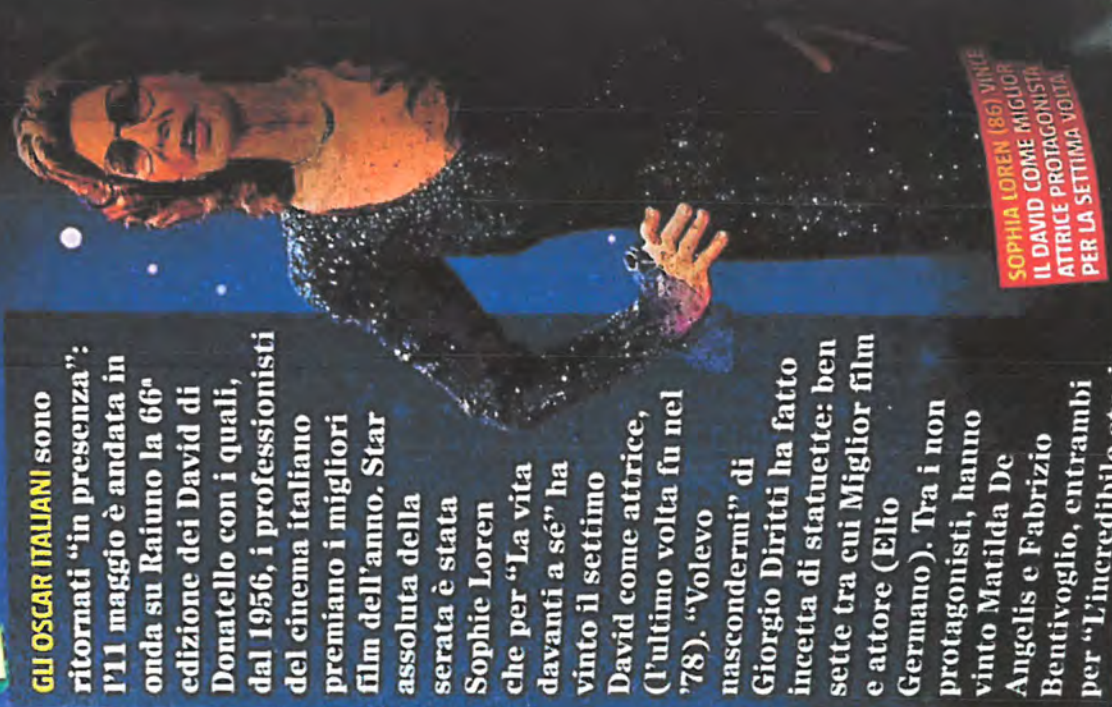


MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

CHECCO ZALONE (43)
ACCETTA DA CASA IL DAVID
PER LA CANZONE: «SE LO
SAPEVO, VENIVO...»



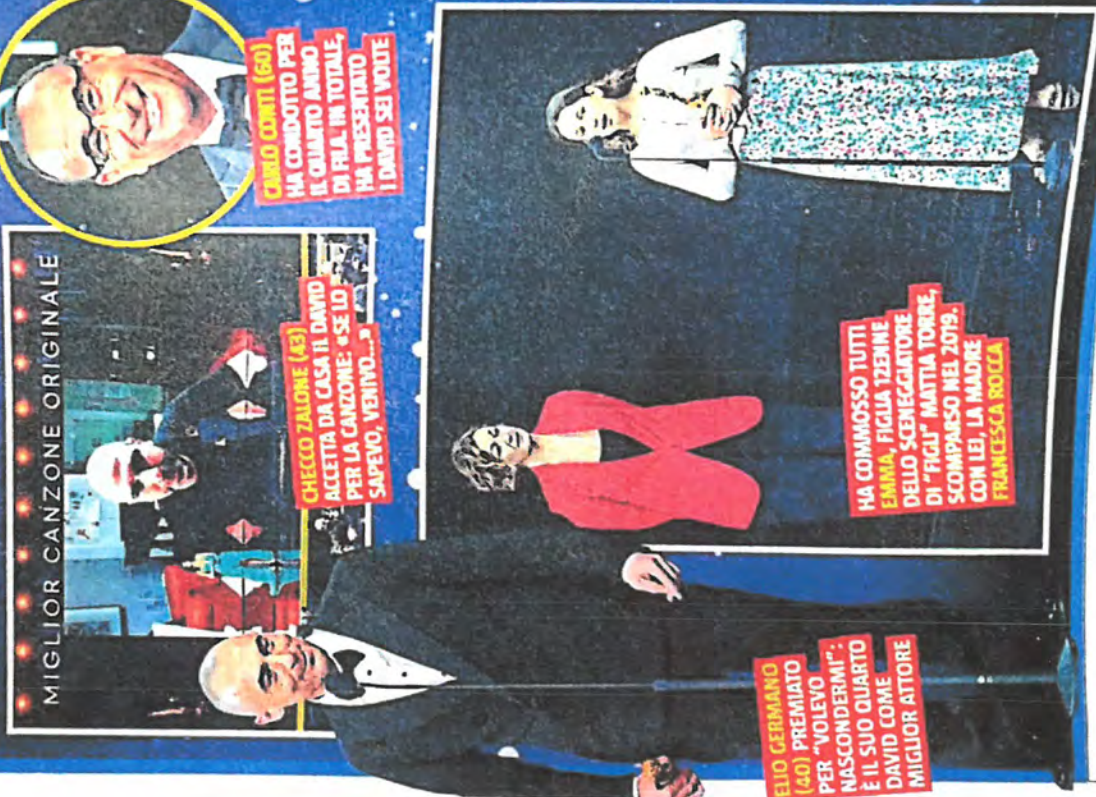
CIRIACO DE MATTI (60)
HA CONDOTTO PER
IL QUINTO ANNO
IL PREMIO
DI PIA' IN TOTALE,
HA PRESENTATO
1 DAVID SEI VOLTE



Nella notte dei La diva vince dopo 43 anni.

GLI OSCAR ITALIANI sono ritornati "in presenza": l'11 maggio è andata in onda su Raiuno la 66ª edizione dei David di Donatello con i quali, dal 1956, i professionisti del cinema italiano premiano i migliori film dell'anno. Star assoluta della serata è stata Sophie Loren che per "La vita davanti a sé" ha vinto il settimo David come attrice, (l'ultimo volta fu nel '78). "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti ha fatto incetta di statuette: ben sette tra cui Miglior film e attore (Elio Germano). Tra i non protagonisti, hanno vinto Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio, entrambi per "L'incredibile storia

SOPHIA LOREN (86) VINCE IL DAVID COME MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA PER LA SETTIMA VOLTA



ELIO GERMANO (40) PREMIATO PER "VOLEVO NASCONDERMI". DAVID COME MIGLIOR ATTORE



HA COMMOSSO TUTTI EMMA, FIGLIA TZENINE DELLO SCENEGGIATORE DI "FIGLI" MATTIA TORRE, SCOMPARSO NEL 2019. CON LEI, LA MADRE FRANCESCA ROTICCA

Sono questi i volti



David il trionfo di Sophia Loren

E la figlia del compianto Mattia Torre fa commuovere l'Italia

dell'Isola delle Rose". Sorpresa nel David per la Miglior canzone: non trionfa Laura Pausini (nominata all'Oscar) ma Checco Zalone con il brano "Immigrato" dal film "Tolo Tolo". Il comico, collegato da casa, ha conquistato il pubblico con la sua ironia. Ha commosso l'Italia, invece, il discorso di Emma, 12 anni, figlia di Mattia Torre, lo sceneggiatore di "Figli" scomparso nel 2019. «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più. Bravo papà!» ha detto sul palco, prima di dedicare il David al fratello, alla madre e a tutte le ostetriche che ogni giorno fanno nascere bambini.

Francesco Chignola



MATTIOLA
DE ANCI
(25) È LA
MIGLIOR
ATTORICE
PROVATA

LAURA PAUSINI (47) CANTA IL SUO BRANO
"O SI SEEM", NOMINATO ALL'OSCAR,
CHE HA PERSO CONTRO CHECCO ZALONE

PIERFRANCESCO
MAURO (51) HA
VINTO UN
DAVINO PER
"INSEGNATE
NELLE SCUOLE"

DIEGO ABATANTUONO (66) IL
20/21 VITINA IL DAVID SPECIALE
DI PASSATO, ERA STATO
CAMBIATO CINQUE VOLTE

EMMA (12)
HA RICEVUTO UN
PREMIO SPECIALE
ALLA CAMERA,
IL PRIMO DAVID
DELLA SUA VITA



Taormina, Nicchiarelli presiede giuria

Sarà la regista Susanna Nicchiarelli a presiedere la Giuria del 67° Taormina Film Fest che si terrà dal 27 giugno al 3 luglio. «Sono felice e onorata di questo incarico, sarà un Festival per celebrare il futuro luminoso del cinema, vedremo opere di registi nuovi, festeggeremo la bellezza di essere spettatori», ha commentato la regista e sceneggiatrice recentemente premiata con 3 David di Donatello e il Nastro d'Argento per *Miss Marx*. «Sensibile, determinata e generosa», hanno detto i direttori artistici del festival Francesco Alò, Alessandra De Luca e Federico Pontiggia.

**VERONA****«Volevo nascondermi»
Elio Germano è Ligabue**

Per il cineforum del Cinema Teatro Nuovo San Michele, proiezione di «Volevo nascondermi», film di Giorgio Diritti trionfatore agli ultimi **David di Donatello**, con un grande Elio Germano (foto) nel ruolo del pittore e scultore italiano Antonio Ligabue.
Cinema Teatro Nuovo San Michele, via Vincenzo Monti
Alle 16 e 19.30



«Festeggeremo la bellezza di essere spettatori» La regista Susanna Nicchiarelli

La premiata regista di "Miss Marx"

TaoFilmFest, Nicchiarelli presidente della giuria

Per il concorso internazionale della kermesse (in presenza, dal 27 giugno al 3 luglio)

Sarà la regista Susanna Nicchiarelli a presiedere la Giuria della 67ma edizione del Taormina Film Fest che dal 27 giugno al 3 luglio ospiterà un concorso internazionale composto da sei film, una selezione ufficiale riservata a opere prime e seconde che si alterneranno alle premiere sul grande schermo del Teatro Antico. E in programma anche agli incontri con gli autori, le personalità del cinema e della cultura e, naturalmente, le celebrities nella settimana in cui Taormina si trasforma in una sala cinematografica open air.

Una scelta significativa che riflette lo spirito di un Festival sensibile alla valorizzazione del cinema al femminile e che onora il talento di un'artista che ha ribaltato i cliché di genere rivelando, sin dagli esordi con Nanni Moretti, una visione internazionale e una vocazione a esplorare l'universo femminile, come sottolineano i direttori artistici Francesco Alò, Alessandra De Luca e Federico Pontiggia: «Sensibile, determinata e generosa, Susanna Nicchiarelli, con quattro lungometraggi diretti in poco più di un decennio, ha saputo affermare la propria voce

e il proprio sguardo nel panorama cinematografico italiano e internazionale, con la complicità di attrici come la danese Tryne Dyrholm e della britannica Romola Garai. Da Cosmonauta a Miss Marx, passando per Nico, 1988 con cui ha conquistato la sezione Orizzonti della 74. Mostra di Venezia (2017), ha raccontato non il "tema" delle donne, ma la loro complessa identità, traducendo le premesse femminili in promesse poetiche, in perfetto equilibrio tra passione e riflessione. Musicale, umanista e irriducibile, la visione di Susanna Nicchiarelli saprà certamente valorizzare e indirizzare la giuria del 67° Taormina Film Fest».

Un ruolo impegnativo per la regista e sceneggiatrice, recentemente premiata con tre David di Donatello e il Nastro d'Argento per Miss Marx, che ha così commentato: «Sono felice e onorata di questo incarico, sarà un Festival per celebrare il futuro luminoso del cinema, vedremo opere di registi nuovi, festeggeremo la bellezza di essere spettatori».

Novità di questa edizione sarà la Media Partnership con la Rai, che

sosterrà e promuoverà il TFF. Una collaborazione forte e concreta che vedrà la collaborazione di Rai Movie in qualità di TV del Festival e di Rai Radio3, che seguirà l'evento con la trasmissione Hollywood Party; entrambe garantiranno un'informazione ricca e completa sulla manifestazione. Le telecamere di Rai Movie racconteranno gli attori, i registi, i volti noti del cinema dal red carpet al palco del Teatro Antico nella settimana in cui Taormina diventa la capitale del cinema. E poi Rai Radio3 che, attraverso i microfoni di Hollywood Party, seguirà i protagonisti, i film in programma e gli eventi collaterali con interviste, curiosità e collegamenti social, con la possibilità per gli utenti di commentare tutti i film del programma della 67ma edizione.

Grazie all'attenzione della Rai si accenderanno i riflettori sul cinema, su chi lo fa e chi lo promuove, offrendo un sostegno a questo settore che, pur avendo un ruolo portante nello sviluppo socio-culturale del Paese, più di altri ha subito le conseguenze di questo momento storico e che guarda con rinnovata fiducia al futuro.

Cinelabnews

di MAURO GERVASINI

VINCITORI E VINTI

Lo scorso 11/5 l'assegnazione dei **David di Donatello**, i principali premi al cinema italiano. La rivoluzione gentile della direttrice artistica Piera Detassis comincia a rendersi evidente anche nella cerimonia, più rapida di un tempo e meglio costruita. In presenza quest'anno, benché in due diverse location: lo studio Rai intitolato a Fabrizio Frizzi e il Teatro dell'opera di Roma. Una biforcazione che ha reso piuttosto interessante lo show. Veniamo ai premi. **Vince tanto se non tutto Volevo nascondermi** di **Giorgio Diritti**, miglior film, regia, protagonista (Elio Germano), fotografia, scenografia, acconciature e suono. Miglior documentario *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli, miglior regista esordiente Pietro Castellitto (*I predatori*), miglior sceneggiatura adattata *Lontano lontano* e originale *Figli* di Mattia Torre, premio ritirato dalla figlia Emma che ha commosso tutti, da Mastandrea in giù. Premiate anche Matilda De Angelis (non protagonista) per *L'incredibile storia de l'isola delle rose* e Sophia Loren (protagonista) in *La vita davanti a sé*. Grandi sconfitti i fratelli D'Innocenzo, il cui favorito *Favolacce* ha fatto come chi in conclave entra papa ed esce cardinale. Il meccanismo di votazione dei David, pur migliorato e diversificato, riserva un'ampia presenza in giuria alle maestranze, che hanno voluto punire l'atteggiamento anticonformista dei due cineasti, forse scambiato per arroganza. A proposito di premi: **NBC ha annunciato che non trasmetterà la cerimonia dei Golden Globe nel 2022**. Questo perché tra gli 87 giurati della Hollywood Foreign Press Association, che dal 1943 organizza l'evento, non sono rispettate quote per le "minoranze etniche". Il presidente dell'HFPA, Ali Sar, ha promesso una riforma radicale. Casomai fallisse, chiamino Piera Detassis! daviddonatello.it



© LUCA DAMMICCO E EMANUELE MANCO

MATILDA DE ANGELIS



**David di
Donatello
2021**

ELIO GERMANO

EMMA TORRE

GIORGIO DIRITTI



i magnifici sette

1 SERIE TV

**MASTER OF NONE PRESENTS:
MOMENTS IN LOVE** [2015-in corso]
creata da Aziz Ansari, Alan Yang

Dopo una lunga pausa (la seconda stagione è del 2017), *Master of None* torna il 23/5 con una terza annata incentrata sul personaggio di Denise, interpretato da Lena Waithe. Cinque episodi, scritti da Waithe con Ansari, anche regista di tutte e cinque le puntate.

2 CULT MOVIE

HIGHLANDER [1986] di Russell Mulcahy
Straordinari paesaggi scozzesi, *immortale* colonna sonora dei Queen, un memorabile Sean Connery, una battaglia millenaria tra guerrieri invincibili per il tormentato Connor MacLeod di Christopher Lambert: «Ne resterà soltanto uno».

3 SERIE COMEDY

SPECIAL [2019-2021]
creata da Ryan O'Connell

Torna il 20/5, con una seconda e ultima stagione, la serie creata, scritta e interpretata da O'Connell e tratta dal suo *memoir*, la storia di un ragazzo gay affetto da paralisi cerebrale intenzionato ad agguantare la vita che desidera.

4 DOCUMENTARIO

HATING PETER TATCHELL [2021]
di Christopher Amos

Negli anni 80 della quasi omonima Thatcher e dell'epidemia di AIDS, l'attivista australiano Tatchell guida le battaglie della comunità LGBTQ inglese.

5 FILM D'AZIONE

POLAR [2019] di Jonas Åkerlund

Avete amato Mads Mikkelsen sbronzo in *Un altro giro* (vedi da pag. 7 e a pag. 21)? Eccolo serial killer braccato nell'action movie firmato dall'autore di videoclip Åkerlund.

6 DOC MUSICALE

SAM SMITH LIVE AT THE ABBEY ROAD STUDIOS [2020] di Paul Dugdale

Un'intima sessione live con i successi del premiato cantautore britannico. Dal 22/5.

7 CINEMA ITALIANO

18 REGALI [2020] di Francesco Amato

Il film sull'intenso rapporto, oltre la morte, tra una madre (Vittoria Puccini) e una figlia (Benedetta Porcaroli) ha vinto il **David giovani 2021** (vedi anche a pag. 4).

FILMTV 27



IL RECORD DELLA FASHION CITY CAR DI LANCIA

Ypsilon, perché da 35 anni è la più amata dalle donne

Se fosse un albero sarebbe un sempre verde. Se fosse un libro sarebbe un long seller. Se fosse un'attrice sarebbe Sophia Loren che sessant'anni dopo vince ancora un David di Donatello. Ypsilon è "solo" una piccola, ma lussuosa auto che da 35 anni conquista il cuore delle italiane. Su 1000 Ypsilon vendute, 620 vengono acquistate da una signora o signorina. Lancia è un marchio che Tavares ha raccontato di voler rilanciare. Un marchio con una storia importante, ricca di vetture iconiche che rappresentavano il lusso estremo del made in Italy. Oggi 115 anni dopo si riparte da Ypsilon, la più amata dalle italiane, che per resistere ai segni del tempo si rinnova ogni anno ed ora si è fatta anche ibrida con la nuova versione Hybrid Eco Chic.

"La ricetta del successo di Ypsilon è di essere sempre stata in grado di rimanere fedele a se stessa e ai propri valori, reinterpretandoli, soddisfacendo i bisogni dei propri clienti e adattandoli alla contemporaneità" - racconta Luca Napolitano, Cso di Lancia - Anche Nuova Ypsilon interpreta lo stile e la tecnologia di oggi, è soste-

nibile, tecnologica, sempre elegante e raffinata e assicura il benessere a bordo. Sin dal suo lancio - si chiamava Y10 - Ypsilon ha cambiato le regole del gioco, portando un tocco di fashion, stile ed eleganza, tipici di segmenti superiori, anche nel suo segmento e creando attorno a sé quel percepito di classe, che l'ha resa - ed è tuttora riconosciuta - come la Fashion City Car".

Valentina Casanova, Product Development Global Fuel Design Responsible in Stellantis, è una delle mamme che hanno festeggiato Ypsilon. Tocca a lei spiegarci che cosa attrae lo sguardo di una donna quando c'è un'auto da scegliere. "L'estetica è una delle chiavi che ci portano a scegliere un'auto e quindi Ypsilon, ma credo sia un qualcosa che ricerchiamo sempre: quando facciamo un acquisto scegliamo qualcosa che ci piace. La bellezza ovvia-



Valentina Casanova con la Nuova Ypsilon Hybrid EcoChic già venduta in 30 mila esemplari

mente ognuno la vede a modo suo, ma tante volte la bellezza è anche eleganza, armonia, un insieme di dettagli che si valorizzano tra di loro e completano l'immagine che dà di sé una vettura. Ypsilon sa essere raffinata, ma nello stesso tempo pratica e utile al quotidiano. È una miscela che fa rendere pratica una cosa che piace".

"Tra le motivazioni della scelta c'è sicuramente il suo design senza tempo, la sua eleganza unica e il suo stile distintivo e "fuori dal coro" - sottolinea Napolitano - La scelgono donne e uomini. Ypsilon piace a tutti... come recitava un vecchio spot "piace alla gente che piace". Ypsilon è per coloro che amano la bellezza all'italiana e lo stile Made in Italy". La vettura che piace alla gente che piace ha fatto un altro passo avanti. Oggi sa essere pratica, ma anche connessa ed ecologica con la scelta dei materiali con l'ado-

zione del Squal Yarn, un materiale sostenibile che nasce dal riciclo di plastica raccolta nel Mediterraneo. "Sapere che dentro il sedile della tua auto ci sono dieci bottigliette di plastica tolte dai mari ti trasmette una bella sensazione. È bello saperlo, ma per me che ci lavoro è anche bello raccontarlo". Personalizzare l'auto, averla sempre connessa, scegliere tra più motori sono fattori decisivi. "La scelta dei motori è qualcosa di fondamentale oggi perché non è solo economia, ma anche ecologia", conferma Valentino. E così l'ibrido ha allungato la vita infinita di Ypsilon. "Oggi la Ypsilon la puoi comprare ibrida o mild hybrid, un ibrido molto leggero e semplice, ma pur sempre ibrido, GPL o metano. Questa è una dichiarazione di intenti sulla nostra attenzione all'ambiente. Nel mercato automotive di "domani", la maggior parte delle vetture saranno elettriche e soprattutto in questa parte di mercato e quindi...". la promessa di Napolitano. Il futuro è appena cominciato.

u2ap.



di Cinzia Roman

» Box Office

Incassi in crescita nelle sale, ma il bel tempo soffia contro i cinema...

Terzo weekend di riaperture e le cose cominciano a marciare meglio, complice il brutto tempo: 526.341 euro al box office, con 82.679 presenze, contro 447.071 euro e 62.208 presenze registrati nello scorso finesettimana. In testa si situa ancora *Nomadland* di Chloé Zhao: la nomade, che dopo aver perso tutto, vive da sradicata, fa incassare 186.191 euro. Bene anche l'ultimo parto di Woody Allen, il cui *Rifkin's Festival*, alla seconda settimana, raggiunge 135.605 euro. L'erba *Minari* continua a macinare consensi, con 26.673 euro che spuntano dal cassetto, non più uo-

to. In quarta posizione, ecco *Il concorso*, film drammatico con Keira Knightley, basato sui fatti occorsi durante Miss Mondo 1970, a Londra: 19.651 euro. Segue il divertente *Tom&Jerry*, film d'animazione e d'avventura, che adatta cinematograficamente l'omonima serie animata di Hanna-Barbera: 17.323 euro per il gatto che insegue il topo. Al numero sei della top ten compare *The human Voice*: 16.784 euro. Scende un po' *In the Mood for Love* (15.367 euro), ma il classicone di Wong Kar-Wai troppo ha fatto, fin qui. L'avventuroso *Wonder Woman 1984*, con Gal Gadot che non

la smette di correre e rincorrere i nemici, agguanta 14.823 euro e l'ottava posizione, seguito da *Maternal* di Maura Delpero: tra suore italo-argentine e ragazze madri di



Buenos Aires, ecco 11.843 euro d'incasso. Chiude la classifica *Due*, con la storia delle attempate vicine innamorate: 11.796 euro, che di questi tempi non si buttano via. Siamo ancora lontani dalle cifre pre-pandemia, ma è evidente una timida risalita della collina. Calcolando che, negli anni scorsi, a maggio i cinema cominciano a svuotarsi, per via delle scampagnate e delle corse al mare, c'è chi spera nel protrarsi del maltempo e nell'arrivo, ormai prossimo, dei film italiani premiati ai recenti **David di Donatello**. Oltre che, va da sé, dei "blockbuster" americani.



Il saggio di Evelina Christillin e Christian Greco, presidente e direttore dell'Egizio dedicato alle istituzioni culturali

La sfida dei musei dopo il Covid: portare la memoria nel futuro

IL COLLOQUIO

Guglielmina Aureo

Lei portava i panini da casa. Lui faceva il caffè. Al posto dell'allegro brusio dei visitatori, un silenzio desolante. Così Evelina Christillin e Christian Greco, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Museo Egizio di Torino, hanno deciso di occupare le lunghe giornate segnate dal lockdown scrivendo un libro: "Le memorie del futuro. Museo e ricerca" (Einaudi, 144 pagine, 12 euro).

«Da tempo - racconta Christillin-Ernesto Franco, direttore di Einaudi, ci chiedeva di scrivere un libro ma a noi mancava il tempo. Greco ed io siamo due uccelli viaggiatori, in giro duecento giorni l'anno. A causa della pandemia ci siamo ritrovati seduti negli uffici del museo deserto. Così abbiamo deciso di mettere nero su bianco le riflessioni fatte nel tempo». Christillin e Greco lavorano insieme da sette anni «siamo una coppia di fatto al museo». Lei dal 2012, lui dal 2014. «La nostra analisi parte dalla ricerca. Punto fondante. Quando è arrivato Christian spiega la presidente - il museo, che aveva a disposizione una collezione straordinaria, non aveva egittologi. Ne abbiamo assunto ventidue e li abbiamo messi a studiare per due anni. Un costo importante ma ben investito. La digitalizzazione avvenuta prima della pandemia è stata fondamentale. Del resto, il museo è ente di ricerca e di formazione. L'unico criterio di valutazione non possono essere i biglietti venduti. Formazione ed "education" sono i "driver" principali».

Il libro segue una traiettoria che dal passato porta al futuro passando attraverso il significato della memoria, la cura degli oggetti, il delicato capitolo dei patrimoni contesi, l'innovazione, l'archeologia digitale, l'abbattimento dei simboli del passato e la sfida della globalizzazione. Per illustrare il cambiamento del concetto di conservazione Christian Greco, egittologo, dice: «Se un tempo un singolo oggetto veniva conservato e messo in vetrina come la pagina staccata da un libro, oggi l'obiettivo è l'oggetto ed il suo contesto, vogliamo ricostruire il libro».

Quanto incide la presenza



Il Museo Egizio di Torino ha riaperto il 26 aprile dopo il lungo stop dovuto alla pandemia. Il 24 giugno saranno visitabili tre nuove sale

di un museo in una città, in una società? «Tantissimo se il museo è parte viva di una comunità, è attivo non un luogo elitario che appartiene solo agli specialisti. Vive nella città e porta avanti un processo di integrazione. Abbiamo organizzato dei laboratori nelle carceri, i detenuti hanno realizzato copie di oggetti delle collezioni che sono state poi mostrate negli ospedali infantili. Il museo non è entità politica ma ha il compito di includere tutti. Abbiamo posto attenzione anche dal punto di vista linguistico inserendo l'arabo, siamo debitori verso quei territori da cui provengono queste collezioni. Ma abbiamo anche una stanza dedicata a Giulio Regeni che in Egitto ha perso la vita». A tale proposito Greco aggiunge: «Il museo è un luogo di tutela attiva. Tutti i musei hanno il ruolo di conservare l'enciclopedia materiale delle generazioni andate. Una società senza memoria non può funzionare».

Circa la ricetta su come portare visitatori nei musei il duo Christillin-Greco ha le idee chiare rafforzate dai risultati ottenuti: 850mila presenze in un anno, cifra precedente la pandemia. «Bisogna proporre una comunicazione a 360 gra-



EVELINA CHRISTILLIN
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
MUSEO EGIZIO DI TORINO



CHRISTIAN GRECO
DIRETTORE DELLA FONDAZIONE
DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO

«Abbiamo investito nella ricerca passando da zero a ventidue egittologi che hanno studiato per due anni»

di pensando a tutti, dai bambini agli studiosi. Occorrono anche offerte accessibili dal punto di vista dei prezzi. Abbiamo investito nella comunicazione on line. Certo all'Egizio possiamo contare su una collezione che è la seconda al mondo per importanza. Potevamo contare su una cifra (pubblico/privato) di 50 milioni di euro. Li abbiamo investiti nel rinnovo-

«Lo scopo del museo è anche conservare l'enciclopedia materiale delle generazioni andate»

mento. Io avevo l'esperienza di 63 cantieri olimpici e ho preparato la "conchiglia", Christian ha messo la "perla". Il risultato è stato attraente. Il 24 giugno apriremo tre nuove sale». Il ruolo della tecnologia. «In Egitto l'uso dei droni è proibito la tecnologia ci ha consentito di ricostruire gli scavi, il dna di analizzare cibi e bevande contenuti in otri e giare si-

gillati, di esaminare le mummie capire la causa della morte. I gioielli sono stati ricostruiti in 3D». Il passato balza così con grande efficacia nel presente. Se anche ai musei serva un accurato appello come quello che, durante la cerimonia dai David di Donatello, l'attore Pierfrancesco Favino ha dedicato allo studio del cinema nelle scuole, Christillin risponde così: «Ben vengano i testimonial se poi seguono i fatti. Io da professoressa di storia moderna davanti alla proposta di cancellare la storia dai programmi di studio sento i capelli rizzarsi sulla testa». Il governo? «Deve realizzare due risultati: vaccini e recovery plan. Se riuscirà dovremo fare un monumento da non buttare giù mai. Dal punto di vista della cultura qualcosa è stato messo. Ma naturalmente quello che conta è lavorare sui progetti». Il 26 aprile il museo ha riaperto dopo un anno terrificante: nel 2020, 180 giorni di chiusura, nel 2021, 15 giorni di apertura. «Il museo può ospitare un decimo della capienza abituale a causa delle norme di sicurezza, viaggiammo su 1.300 presenze normalmente erano 13.000. Ma siamo contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHECCO D'ORO. Luca Medici, ovvero Re Mida. Dopo la genialata del video con Helen Mirren, ha vinto un **David di Donatello** con una canzone intelligente e scorretta, colonna sonora di "Tolo tolo" ("Chi ha lasciato il porto spalancato? Immigrato/ma non t'avevano rimpatriato?"). Brano immediatamente tacciato di razzismo dalla banda dei cretini. Discorso del premiato: "Io sono timido nella vita, mi sono preparato delle parole. Posso leggerle? La solita cricca di sinistra che premia i soliti... no, aspetta. Questo era se perdevi. Voglio ringraziare l'Accademia che con metodo meritocratico mi ha voluto riconoscere questo premio che dedico alla mia famiglia che dorme, ai miei amici Antonio e Giuseppe, all'immigrato Maurizio che ci sta seguendo".



«Verdone? Occasione mancata Salvatores va ringraziato»



*Intervista a Piera Detassis, presidente e direttore artistico dei David di Donatello
«In questo momento l'uscita dei film è determinante per la ripartenza della sala»*

«Con Muccino «Le piattaforme?
ci parliamo ancora, Bisognerà
questa casa è aperta» conviverci»

di FEDERICO CENCI

Lacrime, sorrisi, applausi, ma soprattutto presenze in carne ed ossa. La 66a edizione dei David di Donatello in prima serata su Rai Uno è tornata a regalare emozioni: la commossa Sophia Loren e la giovanissima Emma Torre (figlia del compianto sceneggiatore Mattia) sono due istantanee indelebili dello scorso 11 maggio. Un evento apprezzato dal pubblico, come dimostrano i 2,5 milioni di telespettatori con l'11,6% di share. Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello ne racconta i momenti salienti.

Detassis, la crescita degli ascolti (+3% rispetto allo scorso anno) dimostra il successo di questa edizione?

«Penso che il successo e la qualità non stiano solo negli ascolti, ma nella sfida accolta dal David, dalla Rai e da tutti i protagonisti e candidati che hanno voluto essere in presenza. È andata molto bene, anche perché erano tante le insidie e le difficoltà. È inutile che le elenco: siamo in periodo di pandemia e ogni evento deve passare per dei protocolli di sicurezza».

Protocolli che hanno imposto la scelta delle due location separate rivelatasi proficua.

«Assolutamente.

Per via del distanziamento i candidati di tutte le categorie

non sarebbero entrati in un unico studio. Abbiamo fatto questa scelta assieme alla Rai perché volevamo che ci fosse la rappresentanza fisica di ogni categoria. Ci tenevamo particolarmente: soprattutto in questo momento storico, è fondamentale rappresentare tutti i comparti della filiera delle maestranze, da quelle più note e quelle più invi-

sibili. E in questo modo abbiamo anche reso omaggio allo spettacolo dal vivo».

Dal punto di vista artistico è soddisfatta?

«Era molto buona la selezione in partenza, c'erano molte donne, tanti innovatori, un incrocio di generazioni. Ci sono stati momenti importanti come l'introduzione musicale di Laura Pausini, la premiazione a Sophia Loren, che ha mostrato il suo volto di donna, la sua fragilità, la sua tenerezza. E poi il discorso emozionante di Emma, la figlia di Mattia Torre».

Il David può rappresentare un rilancio del cinema?

«Credo che una serata così possa contribuire, soprattutto perché avvicina agli artisti, suscitando momenti di empatia con il cinema, che in questo anno e mezzo di pandemia sembra relegato solo alle piattaforme, a un sistema rispetto alle sale più...».

Più freddo?

«Lo definirei più "sanificato", più "sterilizzato". Del resto questa è un'epoca di sanificazione. Però è importante far sentire quel "soffio" che solo il cinema in sala può provocare».

E per il rilancio delle sale quanto sarà importante che le major americane mettano in campo i grandi film in autunno?

«Sarà molto importante per l'economia del cinema, ma penso che sia altrettanto importante proporre prodotti nuovi, italiani soprattutto, che abbiano una "visione", culturale e artistica, una unicità che eserciti un richiamo forte nei confronti dello spettatore».

C'era grande attesa dello spettatore per *Si Vive Una Volta Solo*, l'ultimo film di Carlo Verdone. Però è uscito in esclusiva su una piattaforma. Un'occasione persa per il rilancio delle sale?

«Poteva essere una buona occasione. Capisco anche però che i film rischiano di invecchiare dopo più di un anno di stop. Dobbiamo ringraziare Gabriele Salvatores che decide di lanciare il suo nuovo *Comedians* il 10 giugno. I segnali sono buoni, consideriamo però che ci avviciniamo alla stagione calda e che non usciamo da un anno e mezzo, dunque l'attrazione dell'esterno è molto forte. Credo comunque che non bisogna mollare, perché il cinema e le arene estive sono il luogo in cui torneremo».

Nel sondaggio del "suo" settimanale "Elle" il 74% dei lettori tornerebbe subito al cinema. Non crede che la concorrenza delle piattaforme rappresenti un deterrente?

«Credo che occorra fare film che siano davvero e solo per il cinema. C'è una differenza che va riconosciuta e valorizzata. Credo allo stesso tempo che bisogna convivere con le piattaforme facendo accordi differenziati sulle finestre. E bisogna far funzionare le piattaforme in una logica di scambio con il cinema, sul modello di quanto ha iniziato a fare "IoCinema"».

Crede che il cinema resisterà alla concorrenza delle piattaforme?

«Certo, ne sono convinta. Perché senza sala non c'è promozione, non c'è ancora ritorno economico, non c'è "buzz" e non si crea evento».



Superficie 67 %

È soddisfatta delle parole del ministro della Cultura, Dario Franceschini, sull'impegno del governo per il rilancio del settore?

«Per me era notogià il grande impegno in questo senso. Credo sia importante che il ministro, come sta facendo, segua da vicino la situazione e dia voce alle associazioni. È stato poi simbolicamente importante il suo intervento in prima persona alla premiazione».

Non è passata inascoltata la sua frase, durante la premiazione dei David, a chi «scappa di casa» ma che voi siete pronti ad «accoglierlo a braccia aperte». Domanda retorica: a chi era riferita?

«Ci sono state separazioni dall'Accademia e quindi ho ritenuto di dover lanciare questo messaggio».

Il destinatario era Gabriele Muccino.

«Non solo, negli anni è successo che per motivi vari, come il non conseguimento di una candidatura o premio, ci siano state critiche, defezioni. Credo però che andarsene non sia la risposta giusta. La giuria sceglie in totale libertà e questa è la linea rigorosa dell'Accademia, che è la casa di tutto il cinema: ama i suoi artisti e professionisti e non chiude mai la porta al confronto».

Questa apertura è stata recepita?

«Mi sono sentita di pronunciare quella frase ma non ho la pretesa di far cambiare idea ad altri e non mi aspetto risposta. Il mio dialogo con Gabriele Muccino non si è mai interrotto a livello personale».

Quanto incide il David sul valore dei film in termini di vendibilità, in Italia e all'estero?

«Dovrebbe chiederlo ai produttori e ai distributori. Quel che posso dire io è che quest'anno, tra le cose che mi hanno fatto più piacere, due registi mi hanno detto che essere nella cinquina dei candidati conta. Se un film ha un contratto ancora aperto, l'annuncio della candidatura può essere un motivo per farlo firmare. Dunque sì, un valore ce l'ha, anche nel punteggio per i finanziamenti pubblici. E sono felice che il film di Giorgio Diritti, *Volevo Nascondermi*, con sette statuette torni in sala».

I due registi cui ha fatto riferimento sono stati premiati?

«Me lo hanno detto prima della premiazione, da candidati».



Pera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema Italiano che assegna i David di Donatello. Accanto Gabriele Salvatores



FRANCESCO PANNOFINO verso "Boris 4" "nel ricordo di Mattia Torre"

"I film in sala sono un'altra cosa Sarà lenta la ripresa del cinema"

IL COLLOQUIO

ADRIANA MARMIROLI

Francesco Pannofino si divide tra la presentazione di *Ostaggi* e le riprese di una produzione di cui gli è tassativamente vietato di parlare. Ma che, comunque, non è *Boris 4*, assicura: «Lo stanno ancora scrivendo. Nessuno ne sa niente. Top secret anche sul cast». Certo è ben difficile che lui non ci sia, visto che interpretava il mitico René Fer-

retti del «Ti voglio concentrato. Dai, dai, dai!». Il ruolo che più si avvicinava a un protagonista in una serie corale, diventata cult e rilanciata nello streaming da Netflix (anche se un po' a sorpresa *Boris 4* lo vedremo su Disney+).

Boris era una creatura del compianto e geniale Mattia Torre (che con Vendruscolo e Ciarrapico era regista e autore della serie) e con Pannofino è inevitabile commentare il discorso della figlia undicenne Emma, che ha lasciato tutti ammutoliti e commossi nella serata dei **David di Donatello**, quando, con la

madre Francesca, è salita a ritirare il premio per la sceneggiatura di *Figli* assegnato postumo al padre. «Ci ha fatti piangere tutti – esordisce lui – Con quella sicurezza di sé e l'orgoglio, l'immediatezza e la semplicità delle parole. In lei ho visto alcuni dei tratti del padre, somatici ma non solo: grinta e creatività. Due caratteristiche che Mattia aveva: sul set era un vulcano di idee, una mente creativa instancabile e fertilissima».

Per *Ostaggi*, commedia nera su una strana rapina finita male, Pannofino è «dispiaciuto e rassegnato. Era stato girato per

la sala, non per la tv. Ma, in piena pandemia, il produttore, piuttosto del niente di questi mesi con le sale chiuse, ha preferito la certezza della pay tv». Una scelta che hanno fatto in tanti «basti pensare che Verdone ha scelto Amazon Prime». E che ancora faranno, secondo lui: «Sarà lenta, molto lenta, la ripresa del cinema in sala. La gente già ci andava poco prima. Figuriamoci ora. Dopo sette mesi di lockdown, ha proprio perso l'abitudine. Tradizionalmente poi da noi la stagione cinematografica si è sempre chiusa con Pasqua. Ora, chi vuoi che si chiuda in un cinema con il bel tempo e la possibilità – finalmente – di uscire, far tardi con gli amici, bere una birra in compagnia?». Insomma «speriamo tutti nell'autunno – sospira -. Vuoi mettere che bello vedere le nostre facce in formato gigante?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai 1 HD

1 MATTINA *in Famiglia*



00:01 / 01:32:43

1x []



Rai 1 HD

IO NON MI ARRENDO
QUESTA SERA ORE 21:55

Ripartenza



45:42 / 01:32:43



1x

ENNIO MORRICONE

Rai 1 HD

IO NON MI ARRENDO
QUESTA SERA ORE 21:55

ENNIO MORRICONE

PREMI DAVID DI DONATELLO 2021

Rai Uno



45:57 / 01:32:43

1x

Rai 1 HD

IO NON MI ARRENDO
QUESTA SERA ORE 21:55

ENNIO MORRICONE

PREMI DAVID DI DONATELLO 2021



45:54 / 01:32:43

1x



Rai 1 HD

IO NON ARRENDO
QUESTA CASA A ORE 21-55



▶ 🔊 47:11 / 01:32:43

1x 📺

Tre date al D'Azeglio «Volevo nascondermi» con Elio Germano

Il film di Diritti torna in sala

7
Statuette al David
 Tra cui Miglior film, Miglior attore protagonista e Miglior regia.

Dopo la scorpacciata di David di Donatello (ben 7 statuette per Miglior film, Miglior attore protagonista, Miglior regia, Miglior fotografia, Miglior scenografo, Miglior suono, Miglior acconciatore) «Volevo nascondermi» del regista Giorgio Diritti sul pittore Antonio Ligabue (interpretato da un superbo Elio Germano), torna nelle sale italiane, tra cui il cinema D'Azeglio di Parma dove già aveva raccolto un grande successo nell'ottobre scorso prima della

chiusura.

È stato un percorso di tanti debutti e stop ma anche trionfi, quello di «Volevo nascondermi»: dal Festival di Berlino a febbraio 2020, dove Germano ha conquistato il premio per il miglior attore, all'emergenza pandemia con il lockdown. «La vita che sta avendo questo film è incredibile, rispecchia forse la voglia che aveva Ligabue di farsi sentire e vedere... ci prende gusto a essere sulla cresta dell'onda - dice all'Ansa Diritti -. Sono felice di

questa nuova uscita».

Tre serate

Sono tre le serate della prossima settimana dedicate dal D'Azeglio al film: martedì 18, con inizio alle ore 19.30, prezzo intero: 7,50 euro; prezzo ridotto (anziani, studenti, soci Uisp o Arci) 5,50 euro; mercoledì 19 maggio, con inizio alle ore 19.30, prezzo ridotto per tutti 5,50 euro e giovedì 20 maggio, con inizio alle 19.15, poiché la proiezione sarà preceduta da una speciale

Elio Germano
 Per questo ruolo è stato premiato anche lo scorso anno a Berlino.



presentazione: il giorno prima parmigiano Gabriele... che compare nel film... tormentone «Ma lei sa fare solo delle bestie?», introdurrà la visione intervistando Francesca Manfredini che ha interpretato Cesarina, la figlia dell'ostessa della Locanda di Guastalla che l'artista sognava di prendere in moglie. Ingresso intero: 7,50 euro; ridotto 5,50 (anziani, studenti, soci Uisp o Arci e lettori di StadioTardini.it). Prenotazione obbligatoria con sms/whatsapp al numero 327.8174494. È tassativo l'utilizzo della mascherina di tipo FFP2 o chirurgica (non ammesse le mascherine di comunità).

r.s.



1) Il selfie con il ritratto di Paganini; 2) folla in via Garibaldi; 3) visitatori a Palazzo Spinola; 4) il Cannone



LA SCHEDA

Le antiche dimore patrizie tutelate dalle Nazioni unite

I Palazzi dei Rolli sono un ampio gruppo di dimore nobiliari che, al tempo dell'antica Repubblica di Genova, sulla base di un sorteggio dalle liste degli alloggiamenti pubblici, dette per l'appunto "rolli", ospitavano le alte personalità che si trovavano a Genova in visita di Stato. Il sistema comprendeva una serie di grandi edifici tardo-rinascimentali e barocchi che hanno, di norma, diversi piani con spettacolari scaloni aperti, cortili e loggiati che si affacciano su giardini. Nel 2006, 42 palazzi tra i 114 che componevano i Rolli sono stati inseriti fra i Patrimoni dell'umanità tutelati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Unesco)

Nuovo allestimento per i saloni di Palazzo Tursi dedicati al violinista L'evento ha attirato 6500 visitatori in due giorni. Oggi il gran finale

Un selfie con Paganini La Genova dei Rolli celebra la sua rockstar

IL CASO

Claudio Cabona

Dopo il selfie con Cristoforo Colombo della scorsa edizione, adesso è possibile anche quello con Paganini. «È stata una rockstar - sorride Angela Pettini, 32 anni, una visitatrice - mi sono innamorata della musica anche grazie alla sua storia. Molti genovesi non se ne rendono conto, ma Paganini è davvero conosciuto in tutto il mondo». I

Rolli Days, giunti alla loro terza giornata, sono anche questo. Cultura, ma anche divertimento in salsa pop. È possibile visitare 22 palazzi storici patrimonio Unesco anche oggi, oltre a vivere tante e diverse esperienze, proprio come uno scatto magico con il grande violinista genovese. «Hanno riaperto al pubblico in una veste rinnovata le sale dedicate a Paganini a Palazzo Tursi - sottolinea Giacomo Montanari, curatore scientifico dei Rolli Days - il tutto con un nuovo allestimento, innovative postazioni multimediali e

la possibilità di ascoltare esecuzioni di importanti violinisti che hanno potuto suonare il violino Guarneri del Gesù "Il Cannone" o il violino Sivori, i due preziosissimi strumenti appartenuti a Paganini».

Il rinnovamento delle Sale Paganiniane è un progetto realizzato da ETT con la collaborazione dell'Associazione Amici di Paganini e Alberto Giordano e con il coordinamento di Liguria Digitale. Le sale fanno parte del percorso per chi sceglie di visitare Palazzo Bianco e Palazzo Tursi.

I visitatori sono invitati a celebrare Paganini scattandosi un selfie col ritratto del grande genovese e condividendolo sui social con l'hashtag #selfieconpaganini. Il ritratto è quello realizzato nel 1832 a Londra da George Patten, che Paganini stesso riconobbe come la sua immagine più somigliante. «È un ritratto che ha qualche cosa di magnetico, ma anche di oscuro...», dice la visitatrice Margherita Trippa, 37 anni, guardando il profilo.

Selfie, ma anche tanti appuntamenti e performance per vivere la cultura con il sorriso. Uno degli eventi clou sarà oggi alle 21 a Palazzo Tursi: il festival Electropark presenta il concerto di Ginevra Nervi, che si potrà vedere in streaming sul canale YouTube Genova More Than This e sui canali social della manifestazione dedicata alla musica elettronica. Nervi, con il brano "Miles Away" nel film "Non odiare", interpretato da Alessandro Gassman e diretto da Mauro Mancini, ha ottenuto una nomination nella categoria "Miglior brano originale" agli scorsi David di Donatello. La canzone la vede collaborare, un'altra volta,

con Aldo De Scalzie Pivio, pluripremiati compositori di colonne sonore. «Già dalla scorsa edizione dei Rolli Days, abbiamo voluto far abbracciare la musica elettronica, espressione massima della contemporaneità, con la storia e le tradizioni del territorio - sottolinea Barbara Grosso, assessore alla Cultura del Comune - è un modo per far unire mondi diversi, creando cortocircuiti magici».

L'appuntamento sarà preceduto da "Via Garibaldi in luce". Anche questa sera, dalle ore 20, un disegno di luci dinamiche valorizzeranno il patrimonio storico e culturale della via e dei suoi palazzi. Una scenografia che ha due intenti: creare un forte impatto scenico e, durante gli show online, far risaltare l'unicità del luogo. La struttura che crea lo spettacolo luminoso, durante il giorno, sarà anche una piattaforma per vedere i contenuti dei Rolli Days Digital, il tutto curato da Rst Events che farà risuonare anche musica lungo la via. «Per me arricchire l'offerta con momenti teatrali e di musica è un'ottima idea, alleggerisce le visite e le rende aperte anche a un pubblico diverso -

ammette Marcello Ferro, con moglie e bambini - noi abbiamo assistito all'esibizione dell'attore Igor Chierici a Tursi, ci è piaciuta molto. Dovrebbero farne sempre di più».

Per chi ama atmosfere più classiche l'appuntamento è, sempre oggi, alle 16 nel Cortile di Palazzo Tursi (in caso di maltempo Salone di Rappresentanza): il pianista ligure di livello internazionale Andrea Bacchetti sarà protagonista di un concerto con Mariastella Patuzzi al violino. L'esibizione si può godere anche dal vivo, con accessi limitati, o in streaming sul canale YouTube Genova More Than This.

Per chi non riuscisse più a prenotare le visite in presenza, non c'è da disperarsi. Sul sito www.visitgenova.it non solo si potrà assistere agli eventi in streaming, ma anche visitare virtualmente alcune delle più significative ville urbane e suburbane del territorio. Sono sette le dimore che si potranno vedere attraverso tour virtuali, possibili grazie a riprese mozzafiato e approfondimenti curati nel dettaglio, godibili gratuitamente sul portale. —

© G. P. / CONTRASTO



Cinema

"Volevo nascondermi" torna nelle sale

È stato un percorso di tanti debutti e stop ma anche trionfi, quello di "Volevo nascondermi" il film di Giorgio Diritti su Antonio Ligabue, interpretato da Elio Germano. Dal Festival di Berlino a febbraio 2020, dove Germano ha conquistato il premio per il miglior attore, all'emergenza pandemia, con una prima e brevissima uscita a inizio marzo subito bloccata dal lockdown. Poi il debutto in estate (principalmente nelle arene) e ora una nuova uscita nei cinema sull'onda della vittoria ai **David di Donatello** di sette statuette.



Il musicista Agliardi

“Sulle colline
di Tortona scrivo
canzoni da Oscar”

di **Martina Tartaglino**

Nel buen retiro sulle colline tortonesi, Niccolò Agliardi, ha scritto la canzone “Io sì” di Laura Pausini, che ha sfiorato l’Oscar e il **David di Donatello** ma vincitrice del Golden Globe. «Un casolare scoperto 25 anni fa da mia mamma- dice il compositore- Un posto bellissimo dove ho uno studio che guarda il tramonto». ● *a pagina 10*



Rep

Torino *Spettacoli*

Nella frazione Polverola è stato ideato il brano "Io sì" Qui è stata anche scritta la colonna sonora della serie "Braccialetti rossi" e del film "Ostaggi" programmato su Sky



Il ritiro piemontese del musicista

Agliardi "Sulle colline tortonesi compongo canzoni da Oscar per la mia amica Pausini"

di Martina Tartaglino

Nicolò Agliardi, vincitore del Golden Globe per la migliore canzone originale, nominato agli Oscar e al David di Donatello per "Io sì (Seen)" il brano scritto insieme a Laura Pausini e Diane Warren per il film "La vita davanti a sé" con Sophia Loren, appena può si rifugia sulle colline tortonesi, a Polverola, frazione tra i comuni di Casasco e Garbagna. «Un posto bellissimo dice- Venticinque anni fa mia mamma, di ritorno dal mare, si innamorò di un rudere sulla collina, mia sorella e io l'abbiamo aiutata a ristrutturarlo poco per volta ed è diventato salvezza. Lì mio figlio trascorre giornate felici tra la natura e gli animali, lì abbiamo vissuto il primo lockdown, lì ho uno studio che guarda il tramonto dove mi ritrovo insieme ai miei collaboratori e amici di sempre Tommaso e Giacomo Ruggieri, Edwyn Roberts e Giordano Colombo. Lì ho scritto la colonna sonora di "Braccialetti Rossi" e trasformato le storie in canzoni per "Dimmi di te", programma andato in onda su Rai Uno».

Oltre a questo lei è legato al Piemonte per altri motivi?
«Sono padre affidatario di due ragazzi ed è stato il giudice del Tribunale dei Minori di Torino a sentenziare che io e uno di loro, Sam, saremo una famiglia fino alla sua maggiore età. Sono legato a questa terra per tanti motivi».

Ha raccontato la sua esperienza di papà affidatario nel romanzo "Per un po' - Storia di un amore possibile" che diventerà un film (l'altro suo libro "Ti devo un ritorno", invece, una serie tv) e anche la pellicola diretta da Edoardo Ponti è la storia del rapporto tra Madame Rosa (Sophia Loren) e l'orfano Mimò (Ibrahima Gueye). In "Io sì (Seen)" c'è molto di autobiografico?

«Quella del mio primo affido è una storia di picchi folli, di amore sincero anche se talvolta difficile, di cura e di futuro. E questa canzone ha avuto un percorso molto naturale, è stato come raccontare uno specchio della mia vita. È stato fin troppo lineare e fin troppo facile. Il momento in cui ho guardato il montaggio finale del film con la canzone sincronizzata insieme a Sam eravamo sul divano di casa nostra e ci siamo emozionati. Lui si è rivisto nella storia e nel personaggio di Mimò».

Com'è lavorare con Laura Pausini?

«Ci conosciamo ormai da 13/14 anni e il nostro è un rapporto molto adulto, di grandissimo rispetto dei ruoli e degli spazi e anche d'affetto. È un'amicizia che si corrisponde a distanza. Lei vive in più parti del mondo e io sono più stanziale, ma siamo sempre in contatto con telefonate, messaggi scritti e vocali. C'è equilibrio, ma una discesa. Capita che il confronto sia molto acceso perché dietro ogni sua canzone c'è un lavoro enorme e alla

fine ne esco stanco, ma contento. Discutiamo a lungo sul suono, sulle parole. Nulla di quello che fa Laura è improvvisato. Non è un caso che lei vada in America e altri artisti no. Dobbiamo prestare grande

attenzione al significato dei vocaboli: l'italiano non è una lingua facilmente adattabile, è complessa da tradurre».

E vincere il Golden Globe?
«Quella notte non ho retto il sonno e mi sono addormentato. Ho letto i messaggi di Laura intorno alle 4,30, è stata una cosa stranissima da elaborare. Me ne sono reso conto qualche giorno dopo. Per indole non sono molto celebrativo e tutto quello che è arrivato me lo sono goduto con sano distacco e non cambia nulla nella mia domesticità».

Però oltre a quel riconoscimento sono arrivate anche le nomination agli Oscar e al David di Donatello e l'Hollywood Music and Media Award e il Satellite Award dell'International Press Academy. Deve essere stato un periodo ricco di soddisfazioni [DOMANDA] Sì è stato un anno bello grintoso. Sono consapevole di aver tenuto in tasca dei buoni semi e di averli lasciati cadere poco per volta durante il mio cammino: adesso ho visto spuntare i fiori. Sento di



▲ **Compositore** Nicolò Agliardi cantautore e compositore del brano "Io sì" cantato da Laura Pausini (in alto) nel film interpretato da Sophia Loren

—“—
La salvezza è un casolare scoperto da mamma venticinque anni fa L'abbiamo sistemato e creato uno studio che guarda al tramonto
—”

essermi mosso con garbo e dignità e me l'hanno confermato le tante persone con cui ho lavorato negli anni, nella musica, nell'editoria, nella radio, nel cinema che si sono espresse in maniera affettuosa nei miei confronti. E non è scontato perché è sempre tanto difficile essere empatici con la felicità degli altri».

C'è stata un po' di amarezza per il David non vinto?

«È molto difficile commentare quel premio perché ho enorme simpatia e stima per Luca Medici (Checco

Zalone, vincitore del premio per la miglior canzone originale per il brano "Immigrato" ndr) e sono molto contento per lui. I gusti sono opinabili, ma non giudicabili e non mi sento di dire se la giuria ha avuto ragione o no; ha giudicato questo e io non sono giudice della giuria. Ma mi dispiace moltissimo per Laura, non per me. Per una questione affettiva. Meritava di essere celebrata nel suo Paese, avrei voluto vederla vincere».

Le sue incursioni nel cinema stanno diventando sempre più frequenti: ha curato la colonna sonora e firmato il tema principale di "Ostaggi", commedia nera di Eleonora Irvone uscita ieri su Sky con fra gli altri Francesco Pannofino, Vanessa Incontrada, Gianmarco Tognazzi

«È una nuova dimensione che mi piace e mi diverte molto. Lavoro con le persone che mi sono più care anche fuori dall'ambiente professionale e mi occupo delle storie degli altri, non più della mia che ho sviscerato in racconti, canzoni, anni di analisi. Non devo scavare dentro me stesso e in studio mi appassiono come non accadeva da tempo. Non mi interessa più essere quello che sono già stato».

COOPERAZIONE EDITORIALE



Il Farinotti

Da Sophia Loren a Sandra Milo: il David 2021 è da incorniciare

PINO FARINOTTI

■ Quest'anno il David di Donatello ha lavorato davvero bene. Ha consegnato alla platea del cinema due indicazioni importanti. Due estremi che si toccano, che fanno parte della storia. Ha premiato il film più degno e ha evocato un cinema del tempo felice, quando eravamo i più bravi e tutti cercavano di imitarci, senza riuscirci. I testimoni di quella stagione sono due signore che oltrepassano il tempo: Sophia Loren (classe 1934) e Sandra Milo (1933). La prima è stata premiata come migliore attrice per il film *La vita davanti a sé*, diretto dal figlio Edoardo Ponti. La Milo ha ottenuto il David alla carriera. In sintesi estrema le due attrici evocano Vittorio de Sica e Federico Fellini. Giganti dell'arte, non solo del cinema, del Novecento.

Volevo nascondermi ha vinto per il titolo assoluto, per la regia di Giorgio Diritti e per la performance impressionante di Elio Germano. Tutto sacrosanto, ribadisco. La mia stima verso quel titolo e quell'autore si esplicita nella scelta che ho fatto per la copertina del "Farinotti 2021": un fotogramma di *Volevo nascondermi*. E poi Giorgio Diritti, che io considero, insieme a Mario Martone, l'artista più completo del nostro movimento, capace di firmare opere, per creatività, estetica e cultura, che oltrepassano i confini e che si sono liberate dal pesante condizionamento del politicamente corretto.

Il ruolo di Sandra Milo in *8 e mezzo* come amante di Guido, alter ego di Fellini, viene citato come uno dei momenti più significativi del percorso del regista. Ricordabile la Milo anche in *Giulietta degli spiriti*, nella parte di Susy, la super emancipata che cerca di "corrompere" la Masina, moglie fedele di un marito che la tradisce. Sono solo due citazioni fra le migliaia di interventi di Sandra in cinema, televisione, teatro, con una traiettoria che non si è mai interrotta. Grazie alle sue continue ospitate in

questo o quel programma anche in questa epoca.

Sophia Loren è l'Italia. Sappiamo, riconoscimenti e trionfi nei decenni. Visto che siamo in tema, sono una decina i suoi David. Ma poi c'è tutto il resto, e siamo nello spazio stellare: la Coppa Volpi di Venezia, per *Orchidea nera*, e il Prix d'interprétation féminine a Cannes, per *La Ciociara*. Titolo che nel 1962 diede a Sophia l'Oscar. Il primo, il secondo, alla carriera arrivò nel 1991.

E qui devo procedere per sintesi, promemoria. La Loren presenta regole tutte sue, che soggiogano il tempo. Aveva 27 anni quando fece la ciociara Cesira per De Sica, e ne aveva 55 quando Dino Risi la diresse nello stesso ruolo. E Sophia era ancora credibile. Davvero

non so quante attrici avrebbero potuto permetterselo. Giovannissima, venne chiamata a Hollywood, dove i suoi partner sono stati i più grandi divi, da Marlon Brando a Paul Newman, e poi Gregory Peck, Cary Grant, Wil-

liam Holden, John Wayne, Alan Ladd, fra gli altri. Hollywood apprezzò la Loren, ma non la adottò, come aveva fatto per altre divine europee, Greta Garbo, Marlene Dietrich, Ingrid Bergman. Sophia presentava certo un appeal internazionale, ma era sempre l'italiana in California. Anche l'Oscar era "ciociaro".

Ho avuto modo di conoscere la Loren a Venezia quando facevo parte di una giuria. Era il 2004 e avevo accolto Stanley Donen, il genio del musical (*Cantando sotto la pioggia*, *7 spose per 7 fratelli*) al quale era stato attribuito il Leone d'oro. Donen aveva diretto la Loren in *Arabesque* nel 1966. Quando si incontrarono Stanley abbracciò Sophia. Le disse: «Sono passati quasi quarant'anni, e sei esattamente come allora. Guarda me invece...». Quasi novantenne Sophia Loren è ancora attiva e vitale. Chiunque cadrebbe nel grottesco. Ma lei no. E ha detto che continuerà a fare cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giulio Mastromauro è con Virginia Gherardini.

16 h · 🌐



Giustamente ha voluto guardare la serata dei [David di Donatello](#) insieme a noi.

PS. Si scusa per le spalle.

PPS. Viva il Cinema Italiano e complimenti a tutti i vincitori ma soprattutto a Giorgio Diritti per il suo film che ho molto amato.





LA PANDEMIA, GLI EFFETTI

Quella lezione che ci danno i nostri ragazzi

di Guido Tonelli

Io assistito anch'io, come molti, al piccolo-grande discorso con cui Emma Torre, dodici anni, ha ringraziato pubblico e giuria per il **David di Donatello** assegnato al padre Mattia, brillante sceneggiatore scomparso prematuramente.

continua a pagina 42

La pandemia e i ragazzi C'è stata una crescita allarmante dei casi di disturbi mentali, ma molti hanno sviluppato capacità insospettite di attraversare dolore e sofferenza

IL LOCKDOWN, GLI ADOLESCENTI QUELLO CHE HANNO IMPARATO

di Guido Tonelli

SEGUE DALLA PRIMA

Mi ha impressionato la serietà della giovane adolescente che parlava in pubblico, in Tv, a milioni di persone e la scelta accurata delle parole, condite con un pizzico d'ironia per evitare da subito ogni rischio di retorica.

La cosa mi ha colpito ancora di più perché avevo letto, proprio in questi giorni, notizie di una crescita allarmante di atti di autolesionismo e addirittura di tentativi di suicidio fra i giovani e i giovanissimi a causa del Covid. Ci sono ormai dati inconfutabili di un aumento dei disturbi mentali anche nei bambini, segnati da ansia, irritabilità e sonno disturbato.

Non ho dubbi che tutto questo sia vero e i giornali fanno bene a parlarne. Sicuramente una parte dei nostri ragazzi ha sofferto molto in questo periodo. Ma vorrei dedicare attenzioni anche a quei giovani e giovanissimi, che si sono dimostrati resilienti; ragazzi che, come Emma Torre, hanno sviluppato capacità insospettite di attraversare dolore e sofferenza.

Mi piacerebbe si parlasse anche di loro, di quelli che, in questo periodo così difficile, sono riusciti a trovare qualcosa che li ha resi più forti. Per farlo ho fatto ricorso ai miei due nipotini: Giuliano di nove anni, che è alle elementari, ed

Elena, di dodici, alle medie. Li ho visti seguire con difficoltà le lezioni sul computer o al cellulare nelle settimane più dure del confinamento. Ho registrato il loro disagio per non poter uscire di casa e la nostalgia dei loro compagni, che non hanno potuto frequentare per mesi.

Lontano dai genitori ho chiacchierato a lungo con loro. E mentre cercavo di farli parlare con libertà (i nonni hanno questa vantaggio rispetto ai genitori, possono raccogliere senza timore di



Lucidità

Tanti non disprezzavano la didattica a distanza, e vedevano con chiarezza le diversità tra gli insegnanti

censura le opinioni più irriverenti dei nipotini) ho cominciato a fare delle scoperte inaspettate.

Anzitutto che essi non disprezzavano affatto la didattica a distanza: la terribile dad, che sui giornali era considerata l'incubo di ogni famiglia, ed era vituperata da tutti gli intellettuali del Paese.

Elena e Giuliano, con grande consapevolezza, la vedevano come uno strumento che permetteva loro di continuare il lavoro scolastico. Certamente non era agevole e non si poteva paragonare all'anda-

re in classe. Ma intanto avevano capito che non era il mezzo tecnico a fare la differenza. Vedevano con chiarezza le differenze fra gli insegnanti. I più stimati, quelli che erano rispettati e ascoltati nella lezione in classe, non avevano problemi a tenere l'attenzione e a trasmettere contenuti anche in dad. Al contrario, per quelli che alla cattedra erano svogliati e poco motivati era un disastro. Nessuno li ascoltava più, semplicemente perché si sentiva che facevano lezione come se per loro fosse una tortura.

È impressionante quanto i nostri bambini e i giovani adolescenti siano capaci di giudicare con lucidità la qualità dei loro insegnanti.

Poi mi dicevano che non avevano mai passato tanto tempo assieme ai genitori e avevano potuto giocare e scherzare con loro e parlare di tutto. Erano riusciti a confidare loro le paure e le ansie più profonde, magari commentando un film che avevano appena visto assieme. Soprattutto avevano capito che anche i grandi avevano paura.

Ogni famiglia ha perso qualche persona cara. Parecchi genitori dei loro amici si sono ammalati, qualcuno è stato in ospedale. Anche i bambini hanno imparato che la vita è una cosa molto seria e che alcune piccole cose, come stare in salute, giocare a pallone con gli amici o andare in bicicletta al parco, possono essere una grande conquista.

Elena e Giuliano hanno capito che ci sono persone come i medici, gli infermieri e anche il personale delle ambulanze che svolgono lavori fondamentali per la società. Quando si corre un pericolo ci si affida a gente come loro; si ricorre agli scienziati che sviluppano i vaccini, mentre gli *influencer* più famosi non servono a nulla. In una parola sono cresciuti, hanno fatto un passo avanti nel diventare adulti.

Soprattutto hanno capito cosa significa essere membri di una comunità. Quando i loro genitori andavano a fare la spesa per gli anziani del palazzo. O quando accettavano di buon grado le regole di protezione, come le mascherine.

Hanno capito quello che neanche mille lezioni di educazione civica riusciranno mai a insegnare. Che quando la comunità corre un pericolo, si dà una disciplina. E ognuno deve comportarsi in maniera da non fare danno a sé e agli altri. Che bisogna essere responsabili, e che si devono accettare sacrifici per salvaguardare il bene comune.

Sono sicuro che quello di cui sono stato testimone è stata l'esperienza di milioni di famiglie. E forse non se parla abbastanza. Ma sono contento di constatare che nel nostro Paese ci sono tanti bambini che si comportano da adulti, mentre purtroppo continuiamo ancora a vedere troppi adulti comportarsi come bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**VOLEVO NASCONDERMI**LA VERA STORIA DI LIGABUE, GENIO
EMARGINATO: IL FILM DEI DAVID

» La vita storta di Antonio Ligabue, pittore geniale ed emarginato: uno dei migliori film della stagione. Diretto da Giorgio Diritti e con uno strepitoso Elio Germano ha sbancato i David di Donatello. Orso d'argento a Germano come miglior attore al Festival

del Cinema di Berlino 2020. Il film che ha incassato di più nella stagione estiva-autunnale.

Biografico*Da martedì al D'Azeglio*

Giudizio: ● ● ● ● ○



CIASIGIRA

Alessandro Gassmann e Valerio Mastandrea sono i papabili interpreti de "Il pataffio"

PIERACCIONI TORNA SUL SET INSIEME A FONTE E ALLA FERILLI

» Fabrizio Corallo

ALESSANDRO Gassmann, Valerio Mastandrea e Lino Musella sono i papabili interpreti principali de *Il pataffio*, un racconto comico diretto da Francesco Lagi ambientato nel Medioevo dove la protagonista principale è la fame. Le rocambolesche e farsesche vicende tratte dall'omonimo irriverente romanzo di Luigi Malerba verranno filmate dai primi giorni di giugno in provincia di Frosinone grazie a una coproduzione italo-belga tra Vivo Film, Maze Pictures e Rai Cinema.

AGIUGNO verrà girata nel Lazio anche *Astolfo*, una commedia sentimentale di Gianni Di Gregorio prodotta da Bibi Film e Le Pacte con Rai Cinema di cui il regista e scrittore rivelato da *Pranzo di Ferragosto* sarà anche il protagonista con Stefania Sandrelli. Il 71enne autore romano ha scritto questo suo quinto film



"Toscanaccio"
Leonardo Pieraccioni,
attore e regista
FOTO ANSA

con Marco Pette-
nello analogamen-
te al recente *Lon-
tano lontano*, re-
cente vincitore del
David di Donatello
per la migliore sce-
neggiatura non ori-
ginale.

INIZIERANNO tra
un mese in Toscana
le riprese de *Il sesso
degli angeli*, una

nuova commedia brillante targata
Levante Film e Rai Cinema scritta,
diretta e interpretata da Leonardo
Pieraccioni, affiancato da Sabrina
Ferilli e Marcello Fonte.

BUDGET astronomico da 250 mi-
lioni di dollari per *Canterbury
Glass*, una produzione ambienta-
ta negli anni 30 diretta in questi
giorni a Los Angeles da David O.
Russell a sei anni dal suo *Joy* che
ruota intorno a un medico e un av-
vocato che danno vita a un impro-
babile sodalizio. Il cast schiera su-
perstar del momento di mezza
Hollywood come John David Wa-
shington, Christian Bale, Margot
Robbie (in scena con i rediti capelli
neri), Anya Taylor-Joy (*La regina
degli scacchi*), Zoe Saldana, Ro-
bert De Niro, Mike Myers, Rami
Malek, Michael Shannon, Chris
Rock, Matthias Schoenaerts e A-
lessandro Nivola.



PREGHIERA

di Camillo Langone

Meglio un Tognazzi morto che un Germano vivo. E' ciò che penso a Cremona, capitando per caso davanti al cinema Tognazzi tristemente chiuso (già da prima del virus, ho scoperto). Molto meglio un "attore non attore" come lo definì Dino Risi, un protagonista che non sapeva quasi mai la parte forse perché "innamorato delle donne, della vita, della buona tavola", che un attore reputato bravissimo perché tutto metodo e mimetismo, quindi più che altro un imitatore, premiato di fresco al **David di Donatello** appunto per avere imitato bene quel mentecatto di Ligabue (in un film destinato alle masse antiestetische a cui piace pensare che per essere veri artisti si debba essere veri deficienti, e dipingere quadri repellenti). Meglio il cinema italiano dei morti di quello dei cosiddetti vivi, penso passeggiando nella città delle quattro T, sognando grandi abbuffate, bambolone, califfe, stanze del vescovo, anatre all'arancia...



Matilda De Angelis “Sono vera, spero di non rovinarmi”

di **Arianna Finos**
● a pagina 34



— kep —

Spettacoli



Forte dei suoi 25 anni, Matilda De Angelis si è fatta senza batter ciglio il tragitto in auto Trieste-Roma-Trieste per andare alla cerimonia del David di Donatello, dove lei e il suo compagno di viaggio, Pietro Castellitto, 29 anni, sono stati premiati entrambi migliore non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* e migliore esordiente con *I predatori*. «Stiamo girando un film insieme e così siamo partiti il giorno prima, arrivati a Roma alle 4 del mattino, "ciao Pie", ciao Ma", e ci siamo rivisti alla cerimonia», racconta Matilda dal set del film Netflix *Robbing Mussolini*.

Com'è stato il ritorno?
«Un lunghissimo viaggio fino a Trieste, con un tratto di autostrada chiuso: ci abbiamo messo centomila anni. Dopo la cerimonia non c'è stato modo di fare nulla a causa del Covid, eravamo tornati mesti alle case. Avevamo voglia di festeggiare: all'arrivo a Trieste abbiamo cenato e festeggiato con i colleghi. Il set è tosto, ancora tre settimane, con molta azione, riprese notturne e poche parole».

Lei e Castellitto siete il simbolo di una nuova generazione del cinema.
«Mi è piaciuto *I predatori*. Mi piace tutto di Pietro. È una persona libera, ha un'intelligenza fuori dal comune e una bellissima timidezza che lo rende un amico perfetto. In questo film interpreto la sua fidanzata. Lui corre, spara, salta tra le esplosioni. Io ho una parte più strategica e mentale. Alla fine della Seconda guerra mondiale, una banda di pazzi decide di rubare tutto l'oro di Mussolini, il famoso tesoro che avrebbe portato in Svizzera prima della fine della guerra».

Una produzione grande.
«Stiamo cercando di fare un kolossal oggi è anche complicato perché ormai siamo disabituati e disincantati verso questo genere, americani, giapponesi, coreani, cinesi lo fanno all'ordine del giorno, è bello poter tornare a farlo in Italia, una volta eravamo i maestri del genere. Netflix ci sta investendo tanto e noi ce la mettiamo tutta».

Sul palco del David è sbottata: "Ma siete pazzi?". Non le è bastata la reazione — divisiva — al monologo a *Propaganda live* o la battuta su Leonardo e la "rottura di palle" a Domenica in?

«Non so fare altrimenti. Sono sempre sfortunatamente, estremamente me stessa. E perciò vengo colpita più duramente. Se hai una personalità forte dividi sempre gli animi, tra chi è affascinato o infastidito. Fin da piccola è stato così. Vado sul palco di *Propaganda* a dire ciò che penso, consapevole che il giorno dopo mi massacreranno gli haters. Se vinci un David non puoi essere artificiale: mi esplodeva il cuore, mi tremavano le gambe. E se dovessi vincere 50 volte l'emozione sarà la stessa. Come è successo a Sophia Loren, che è stata meravigliosa. In realtà avevo anche paura di vincere, perché ho 25 anni e poi la gente si aspetta delle cose da me, invece ogni giorno arrivo sul set

— 66 —
Mi sento come se fossi ancora una liceale e sono sempre me stessa. Se hai una personalità forte dividi gli animi
— 99 —

Le tappe



▲ Il premio David di Donatello 2021 come miglior attrice non protagonista



▲ La fiction in Leonardo su Rai interpretava Caterina da Cremona



▲ Il film con Liv Schreiber a Venezia sul set di *Across the river and into the trees*

La stagione d'oro dell'attrice: cinema, serie tv e il David di Donatello

Matilda De Angelis

“Ogni volta vado sul set pensando di fare schifo”

di Arianna Finos

pensando di far schifo».

La prima persona che ha chiamato ricesso il cellulare?
«Mamma, con sotto le urla di casa, come fosse la finale dei Mondiali. Mamma è una strega, due mesi fa diceva che avrei vinto, per *Veloce come il vento*. Invece no».

Com'era la Matilda ai David di cinque anni fa?

«Confusa. Con mamma facevamo subito una figuraccia scambilandoci di posto. Gli operatori s'arrabbiarono

“così inquadriamo tua madre al posto tuo”. Lei, i capelli fuciasa, era seduta dietro Matteo Rovere, inquadrate di continuo con le sue smorfie e i “vava quel paese”. Più spontanea di così!».

Il momento più emozionante?

«Emma Torre sul palco. Sembrava una donna di mille anni e allo stesso tempo era una bambina che parlava del papà, Mattia, che non c'è più. A fine cerimonia mi ha chiesto una foto. Le ho detto che la fan sono io».

A distanza di mesi come archivia

l'esperienza di Sanremo?

«L'ho un po' rimossa. È stata troppo. Un'esperienza nazionale popolare enorme, non ero pronta, ero abituata nella mia nicchia comoda. Lo choc sono quelli che ti fermano per strada. I paparazzi sotto casa: mi sono spaventata. A freddo so che mi ha dato l'opportunità di mostrare un altro lato di me. Imparo in fretta, se ricapiterà sarò più consapevole».

Solo quest'anno il David, la fiction su Leonardo, "The Undoing"

con Nicole Kidman. E poi «Il materiale emotivo» di Sergio Castellitto e «Di là dal fiume e tra gli alberi» con Liv Schreiber. Sei anni fa era shooting star alla Bertinale. «Mi sento esattamente come allora, solo più matura. Pietro mi dice che è come se avessi 16 anni. "Ti posso immaginare ieri al liceo", ed è così. A scuola ero come oggi, qualche docente non apprezzava e a volte l'ho pagata. Con amici e affetti invece no, se non quando lo meritavo».

Che rapporto ha con suo fratello attore, Tobia?

«È più piccolo, si sta formando, studia sceneggiatura. Invidio la sua sensibilità. È la mia nemesi. Ci unisce la matrice di bontà di fondo. È l'unico che manda messaggi per cui piango, fa breccia nel cuore, mi distrugge».

Ha iniziato a cantare a sei anni.

Quanto conta la musica?
«Tanto. In *Robbing Mussolini* sono una cantante di night club anni 50, canto due pezzi in presa diretta. Quando nei miei ruoli, senza forzature, c'è la musica, sono felice. Dopo Sanremo e il video di *Poetica* di Cesare Cremonini mi hanno cercato. Ma non è facile fermarsi e per un disco ci vogliono tempo e dedizione. Non è ancora il momento, ma so che arriverà».



L'intervista

Alfredo Balsamo

“Eduardo a scuola ecco la grande sfida”

di **Ilaria Urbani**

«Raccontare Eduardo oggi è una grande operazione civile e culturale. Le nuove generazioni conoscono il suo nome ma non la grandezza e la profondità». Alfredo Balsamo, direttore del Teatro Pubblico Campano, circuito regionale teatrale, ha conosciuto Eduardo De Filippo ventenne nel suo camerino San Ferdinando negli anni '70.

Balsamo, qual è oggi l'importanza di Eduardo?

«C'è un prima e dopo Eduardo nel teatro. Eduardo ha contribuito a rendere universale il teatro napoletano, ha dato prima di tutto dignità alla lingua partenopea, prima di lui considerata come un dialetto regionale. Di questo processo abbiamo guadagnato tutti, non solo in termini di attenzione del pubblico, ma anche gli autori che sono venuti dopo Eduardo. Basta leggere la scrittura di Manlio Santanelli, Enzo Moscato, Annibale Ruccello: pensiamo al suo "Ferdinando", tutti se ne sono avvantaggiati. Ancora oggi ci sono

La collana
Novanta/Venti
i nostri libri

Rep



PRODUTTORE
ALFREDO
BALSAMO

L'ho conosciuto alla fine degli anni '70. I giovani non sanno quanto è stato grande

giovani autori che hanno come riferimento Eduardo. Per il premio "Nuove sensibilità 2.0 2022" su 94 giovani autori, nell'ambito del protocollo con il teatro Stabile diretto da Roberto Andò, ne abbiamo premiati dieci tutti campani under-40. C'è sempre molto fermento teatrale a Napoli fra i nuovi drammaturghi, anche questo è merito di Eduardo».

Lei quando l'ha conosciuto?

«Alla fine negli anni '70, ero ventenne, con Mico Galdieri entrammo nel suo camerino e gli chiedemmo se potevamo produrre le commedie di Scarpetta: lui deteneva i diritti dei testi del padre. Ci disse di sì, ma ogni volta che si parlava molto di teatro per troppo tempo poi diceva: "Vabbè adesso basta, parliamo sempre di teatro, mò vogliamo andare a mangiare?". Nel tempo poi ho stretto una bella amicizia con Luca e Carolina Rosi. Negli anni 2000 abbiamo prodotto "Eduardo al Kursaal" con Silvio Orlando e Rocco Papaleo. Silvio era all'inizio della sua grande popolarità anche cinematografica, facemmo il piénone nei teatri di



Il drammaturgo

Eduardo De Filippo: il 24 e 25 maggio con Repubblica in regalo due volumi dedicati al grande drammaturgo napoletano

tutta Italia. Portare Eduardo a teatro è sempre vincente, tutti gli attori italiani vi ambiscono, non tutti riescono. Toni Servillo ha contribuito a diffonderlo con grande qualità, ma non tutti possono farlo. C'è la lingua eduardiana da rispettare».

Continuare a portare in scena Eduardo, trarre dei film per la tv dalle sue commedie e realizzare libri a lui dedicati come i due tributi in uscita con "Repubblica", contribuisce a mantenere viva la lezione del grande maestro...

«È per questo che abbiamo aderito all'iniziativa: per far conoscere Eduardo ai giovani bisogna parlarne, leggerlo e studiarlo. È un atto dovuto per amore del

teatro. Proprio in questo anno di pandemia mi è venuto in mente un progetto per portare il teatro nelle scuole, a partire da Eduardo».

Pierfrancesco Favino ai David di Donatello ha appena chiesto a ministri e governo di portare l'insegnamento del teatro e del cinema a scuola nelle ore curricolari. Aderisce a questo appello?

«Non c'è dubbio, sono favorevolissimo: Pierfrancesco è un amico, abbiamo avuto modo di parlarne qualche volta, credo che anche questo sia uno dei modi migliori di omaggiare Eduardo: portare il teatro tra i giovani. A lui sarebbe piaciuto».



L'ARISTON DI SANREMO TRA I PRIMI A RIAPRIRE IL CINEMA

Teatro, gli show slittano ancora Siffredi e Giacobazzi a ottobre

DANIELA BORGHİ

Sarà Rocco Siffredi (salvo novità) il primo artista che salirà sul palco dell'Ariston dopo la lunga pausa legata all'emergenza sanitaria. Il «valzer» delle riprogrammazioni dello storico teatro di Sanremo, si è ora attestato spostando le prime date in autunno.

Lo spettacolo «Autentico» con Siffredi protagonista, previsto il 6 maggio 2021, è stato rinviato a venerdì 1 ottobre dello stesso anno.

«Noi, mille volte una bugia» del comico di «Zelig» Giuseppe Giacobazzi, che ha

già calcato con successo il palco matuziano, era in cartellone sabato 22 maggio: slitta al 30 ottobre 2021.

Lo showman romano Enrico Brignano, sold out nelle precedenti tappe all'Ariston, ha riprogrammato dal 3 aprile al 9 novembre 2021 lo spettacolo «Un'ora solavivorei».

Occorre aspettare addirittura il 2022 per assistere al concerto di Paolo Conte «50 years of Azzurro», che ha subito tre spostamenti: la data originaria era il 30 aprile, è stato poi rinviato al 6 novembre e quindi riprogrammato a sabato 23 aprile 2022.

Dall'Ariston fanno sapere che «i biglietti già in possesso saranno validi per la nuova data mantenendo la stessa fila e posto, senza bisogno di effettuare alcun cambio e procedura».

È stato invece annullato, dopo alcuni cambi di data, lo spettacolo di Angelo Pintus «Destinati all'estinzione»: i biglietti venduti saranno rimborsati. Tutti gli spettacoli del tour di Pintus, originariamente previsti nel periodo febbraio-aprile 2020, non eseguiti a seguito della pandemia legata a Covid 19 e riprogrammati più volte



Rocco Siffredi si esibirà al teatro Ariston di Sanremo

sono stati infatti definitivamente cancellati.

Sul fronte della programmazione cinematografica, l'Ariston è stato tra i primi ad avere il coraggio di ripartire, seguito, tra gli altri, dal Politeama Dianese (da giovedì). A Sanremo sono aperte al pubblico due sale, appunto l'Ariston e il Ritz. Il

Centrale è chiuso e le sale Roof sono al momento solo virtuali. Una ripresa parziale con film da Oscar e di cassetta e la programmazione straordinaria di «Volevo nascondermi», vincitore di 7 **David di Donatello**, fino a martedì alla Sala Roof 3, alle 7,15 e 19,30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatro

Il Dehon riapre con Pizzocchi

Riapre il sipario anche il teatro Dehon, per la prima volta senza Guido Ferrarini al timone. Il fondatore di Teatro Aperto, l'animatore della sala di via Libia 59, infatti è scomparso nel gennaio di quest'anno. Il primo spettacolo, per scacciare i troppi vapori tristi che ci hanno avvolti, sarà *Cabaret con Duilio Pizzocchi*, comico recupero di un lavoro saltato il 30 ottobre e il 7 novembre: chi aveva acquistato i biglietti per la prima data potrà vedere lo spettacolo di oggi alle 19.45, gli altri quello di domani allo stesso orario. La capienza della sala è ridotta da 500 a 182 posti per garantire tutte le misure di sicurezza. Pizzocchi è un personaggio inventato dal bolognese, con qualche umore ferrarese, Maurizio Pagliari, cabarettista che nutre le sue figure di comportamenti e tic osservati nella vita reale. I suoi spettacoli inanellano divertenti aneddoti spiati dietro le quinte del mondo dello spettacolo o spigolati dalla vita di tutti i giorni. Battutista fin dall'età di sette anni – recitano le note biografiche – specialista di scherzi e divertimenti, frequentatore di



In scena Il cabarettista Maurizio Pagliari

radio e televisioni locali, ha anche recitato una piccola parte nel film di Giorgio Diritti insignito martedì scorso del **David di Donatello**. Autore di macchiette, Pagliari ha inventato Pizzocchi, imbianchino ferrarese, ma anche molti altri personaggi: Cactus, Donna Zobeide, il camionista Ermete Bottazzi, la Novella, vecchietta acida. E questi tipi porterà in scena, quando presenterà anche il suo libro di racconti, *Fuori scena. Risate a sipario chiuso*.

Ma.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA. "Bravo papà". Emma Torre, che a undici anni ha già trovato le parole per tutto

Cara Annalena, ho visto la serata dei David in televisione per caso e stavo per spegnere quando ho visto quella bambina bionda alzarsi e prendere la mano di sua madre e salire sul palco. La figlia di Mattia Torre, Emma, ha ricevuto il premio per la miglior sceneggiatura di un film scritto dal padre che non ha fatto in tempo a vedere il film realizzato. Sono rimasta sbalordita e commossa da quella forza, da quelle parole semplici, dal fatto che non si è mai fermata fino alla fine, fino a "Bravo papà". Hanno inquadrato Valerio Mastandrea, amico di

tutta la famiglia, che piangeva sotto la mascherina. Undici o dodici anni, ho letto e poi ho letto le interviste alla madre, ostetrica, profondissima, e le ho ammirate ancora di più. C'è anche un fratellino piccolo che cresce nel ricordo di un padre amatissimo e che li amava tanto. Spero che la vita sia dolce con loro d'ora in poi. Sarebbe bello che lo fosse per tutti, ma loro se lo meritano di più. Voglio vedere tutti i film e gli spettacoli di Mattia Torre, ma voglio confessarti, poiché ho letto una tua intervista a lui qualche anno fa, che leggendo tutte queste cose su di lui e vedendo

la sua famiglia ho pensato che ha avuto una bella vita e che vivrà ancora a lungo. Cari saluti.

Daniela Pasquini

Gentile Daniela, Emma Torre ha detto poi che ha sentito la mano di suo padre sopra la testa, quella sera. Ha di nuovo trovato le parole.

**Scrivete le vostre lettere a ilfiglio@ifoglio.it
(non più di 10 righe, 600 battute)**



OGGI IL FILM A PADOVA E A MESTRE



Una scena da "Gloria Mundi" di Robert Guédiguian, oggi nelle sale a un anno e mezzo dall'uscita

«Il cinema riparte ma tutto il nostro mondo deve essere ricostruito»

Esce nelle sale "Gloria Mundi", dopo 18 mesi di attesa
 Parla il presidente della padovana Parthénos Distribuzione

Marco Contino / PADOVA

«Lo dovevamo a un film importante e umano, rimasto sospeso dopo la sua anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2019 e la Coppa Volpi alla sua interprete Ariane Ascaride». Così Renato Borghero, presidente di Parthénos Distribuzione – la realtà padovana che da sempre lavora per portare in sala un cinema dalle coordinate identitarie ben precise – sull'uscita di "Gloria Mundi", l'ultima opera di Robert Guédiguian che finalmente, dopo più di un anno e mezzo, arriva al cinema. Con un evento che ripropone dopo tanti mesi il dialogo con l'autore in un clima di progressiva normalità. Stasera il film sarà proiettato in molte sale italiane (in Veneto il MultiAstra di Padova e il Dante di Mestre) che si collegheranno in diretta streaming con l'Anteo di Milano dove si svolgerà l'incontro di presentazione, condotto dalla giornalista Alessandra De Luca, con il regista Robert Guédiguian e con l'attrice Ariane Ascaride (da Parigi).

Per Parthénos, fresca **del David di Donatello** a Marco Pette- nello per la miglior sceneggiatura di "Lontano lontano", l'ultimo film distribuito in sala pochi giorni prima del lockdown di marzo 2020, un'occasione per dare il proprio contributo a una ripartenza comunque difficile e piena di ostacoli. «Sono ottimista per natura ma la verità non va celata» dice Borghero. «Oggi ci sono circa 500 sale aperte al 50% della capienza, quando, prima della pandemia, lavoravano a pieno regime 3.200 schermi e mancano ancora i prodotti americani. Insomma, il cammino è molto duro e per le realtà medio-piccole come la nostra il futuro sarà da costruire sulla base di nuovi presupposti, perché non tutto potrà tornare come prima. Il sistema, già poco inclusivo prima della pandemia, rischia di evolversi in termini peggiorativi».

A Parthénos, del resto, non è mai mancato il coraggio di proporre un cinema di qualità, con la distribuzione di opere capaci di cogliere drammi contemporanei radicati sul territo-

rio (come l'esordio di Andrea Segre nel lungometraggio "Io sono Li" o il film di Alessandro Rossetto "Effetto domino") ma, soprattutto, intrisi di umanità: dal premio Oscar "Ida" alla gentilezza del cinema di Gianni Di Gregorio ("Lontano lontano"), passando proprio attraverso la produzione militante di Guédiguian, prima con "La casa sul mare" e, infine, con "Gloria mundi".

Unosguardo lucidissimo sulle distorsioni del capitalismo che coglie i problemi della contemporaneità (Uber, i mezzi di comunicazione, i mercatini dell'usato figli di un consumismo compulsivo) e osserva la minaccia costituita dall'individualismo esasperato sui legami personali. Parafrasando uno dei film distribuiti da Parthénos, sono queste «le nostre battaglie». «Mi auguro» conclude Borghero «che staremo tutti bene, come direbbe Tornatore, e che, con i vaccini, una ritrovata fiducia nella sala e tanti titoli importanti da programmare, questo mercato possa davvero ripartire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PREMI AL CINEMA ITALIANO

“Volevo nascondermi” e Sophia trionfatori ai David di Donatello

ROMA. Con la cerimonia dei David di Donatello, condotta da Carlo Conti, è ripartita ufficialmente la stagione della settimana arte. Un'edizione che ha visto il trionfo di “Volevo nascondermi” di Giorgio Diritti (sette premi, tra cui miglior film, regia e attore protagonista a Elio Germano), ma anche quello di Sophia Loren che dopo oltre 60 anni vince un David come attrice protagonista e, a sorpresa, di Checco Zalone che si è

preso il lusso di battere Laura Pausini per la miglior canzone.

Il film di Giorgio Diritti su Ligabue vince anche i David per la miglior scenografia, miglior acconciatore, miglior suono e miglior fotografia. Ritirando il suo premio per l'eccezionale interpretazione del pittore Antonio Ligabue, Elio Germano ha detto: «Lo dedico a tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo e a tutti gli artisti,

soprattutto a quelli dimenticati». Grande momento della serata il premio a Sophia Loren per “La vita davanti a sé” del figlio Edoardo Ponti.

Nella notte dei David dove spesso tutto sembra scontato, arriva la sorpresa che non ti aspetti: Checco Zalone batte Laura Pausini nel suo campo preferito, la canzone. Il brano originale premiato col David di Donatello 2021 non è quello che ha trionfato ai Golden



Elio Germano



Sophia Loren

Globe e corso agli Oscar della cantante emiliana, ma “Immigrato”, la canzone politicamente scorretta e volutamente provocatoria che accompagna il film “Tolo Tolo” di Checco Zalone.

Durante la cerimonia sono

stati consegnati il David alla Carriera a Sandra Milo, e due David Speciali a Monica Bellucci e Diego Abatantuono.

Rinviato il sogno di vedere una donna vincere il premio per la miglior regia (due candidate quest'anno) mentre i fra-

telli D'Innocenzo con il film “Favolacce” devono accontentarsi di un solo David (per il montaggio), a ben guardare la serata dei David ha avuto un altro grande vincitore, “L'incredibile storia dell'Isola delle Rose” di Sydney Sibilia che ha conquistato 3 premi: migliori attori non protagonisti (Marilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) e migliori effetti visivi.

Da segnalare, infine, altri due premi, entrambi in qualche modo accomunati dalla figura di un calciatore: miglior documentario quello di Alex Infascelli “Mi chiamo Francesco Totti” e miglior regista esordiente Pietro Castellitto (che Totti ha interpretato nella serie tv di Sky “Speravo di mori prima”) per il film “I predatori”. —



OGGI IL FILM A PADOVA E A MESTRE



Una scena da "Gloria Mundi" di Robert Guédiguian, oggi nelle sale a un anno e mezzo dall'uscita

«Il cinema riparte ma tutto il nostro mondo deve essere ricostruito»

Esce nelle sale "Gloria Mundi", dopo 18 mesi di attesa
Parla il presidente della padovana Parthénos Distribuzione

Marco Contino / PADOVA

«Lo dovevamo a un film importante e umano, rimasto sospeso dopo la sua anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2019 e la Coppa Volpi alla sua interprete Ariane Ascaride». Così Renato Borghero, presidente di Parthénos Distribuzione – la realtà padovana che da sempre lavora per portare in sala un cinema dalle coordinate identitarie ben precise – sull'uscita di "Gloria Mundi", l'ultima opera di Robert Guédiguian che finalmente, dopo più di un anno e mezzo, arriva al cinema. Con un evento che ripropone dopo tanti mesi il dialogo con l'autore in un clima di progressiva normalità. Stasera il film sarà proiettato in molte sale italiane (in Veneto il MultiAstra di Padova e il Dante di Mestre) che si collegheranno in diretta streaming con l'Anteo di Milano dove si svolgerà l'incontro di presentazione, condotto dalla giornalista Alessandra De Luca, con il regista Robert Guédiguian e con l'attrice Ariane Ascaride (da Parigi).

Per Parthénos, fresca **del David di Donatello** a Marco Pette- nello per la miglior sceneggiatura di "Lontano lontano", l'ultimo film distribuito in sala pochi giorni prima del lockdown di marzo 2020, un'occasione per dare il proprio contributo a una ripartenza comunque difficile e piena di ostacoli. «Sono ottimista per natura ma la verità non va celata» dice Borghero. «Oggi ci sono circa 500 sale aperte al 50% della capienza, quando, prima della pandemia, lavoravano a pieno regime 3.200 schermi e mancano ancora i prodotti americani. Insomma, il cammino è molto duro e per le realtà medio-piccole come la nostra il futuro sarà da costruire sulla base di nuovi presupposti, perché non tutto potrà tornare come prima. Il sistema, già poco inclusivo prima della pandemia, rischia di evolversi in termini peggiorativi».

A Parthénos, del resto, non è mai mancato il coraggio di proporre un cinema di qualità, con la distribuzione di opere capaci di cogliere drammi contemporanei radicati sul territo-

rio (come l'esordio di Andrea Segre nel lungometraggio "Io sono Li" o il film di Alessandro Rossetto "Effetto domino") ma, soprattutto, intrisi di umanità: dal premio Oscar "Ida" alla gentilezza del cinema di Gianni Di Gregorio ("Lontano lontano"), passando proprio attraverso la produzione militante di Guédiguian, prima con "La casa sul mare" e, infine, con "Gloria mundi".

Unosguardo lucidissimo sulle distorsioni del capitalismo che coglie i problemi della contemporaneità (Uber, i mezzi di comunicazione, i mercatini dell'usato figli di un consumismo compulsivo) e osserva la minaccia costituita dall'individualismo esasperato sui legami personali. Parafrasando uno dei film distribuiti da Parthénos, sono queste «le nostre battaglie». «Mi auguro» conclude Borghero «che staremo tutti bene, come direbbe Tornatore, e che, con i vaccini, una ritrovata fiducia nella sala e tanti titoli importanti da programmare, questo mercato possa davvero ripartire». —

© NIPRODUZIONE RISERVATA

FREDO VALLA Tutto esaurito a Torino alla première di "Bogre", il film del regista atteso a Saluzzo e Cuneo

“Senza proiezioni in sala non è cinema Rivedere il pubblico mi ha commosso”

L'INTERVISTA

VANNA PESCATORI

Il regista cuneese Fredo Valla è testimone della voglia di cinema dopo il lockdown. La proiezione in anteprima del suo film «Bogre - La grande eresia europea» sabato scorso al cinema Massimo di Torino ha fatto il tutto esaurito: 255 persone nella sala «Cabiria» hanno assistito alla proiezione della pellicola che il 29 e 30 maggio, alle 16, approderà a Saluzzo al cinema Teatro Madga Olivero, accompagnata dalla mostra sul film, e il 12 giugno, alle 15, al cinema Monviso di Cuneo.

Che effetto le ha fatto vedere le persone di nuovo al cinema?

«La prima sensazione è stata di stupore quando, nei giorni precedenti, moltissime prenotazioni hanno costretto i gestori della sala a ritirare la locandina dal sito, perché i posti erano esauriti. La seconda emozione l'ho provata seduto al bar davanti al cinema: vedevo la fila crescere continuamente. Avrei voluto salutare tutti. Era quasi commovente. Il pubblico che frequenta il cinema Massimo è abituato alle proiezioni di qualità. Lo ha dimostrato durante i 200 minuti di proiezione: nessuno



1-3. La proiezione in anteprima di «Bogre. La grande eresia europea» sabato sera nella sala Cabiria del cinema Massimo di Torino con i posti disponibili esauriti. 2. Fredo Valla durante le riprese del film

si è alzato. Tenere quello spazio ha avuto il senso di una riconquista».

La poltrona in sala è un po' come la voglia di ritornare ai banchi di scuola?

«Sono luoghi di relazione, ma

nel cinema sei con gli altri anche in una bolla: quando scende il buio, sai che ci sono persone accanto a te che provano emozioni come le tue, ma entri da solo nella storia che viene narrata e sei piccolo davan-

ti ai personaggi che sfilano sul grande schermo. Un po' come accade nei libri. C'è questa fascinazione, questa magia straordinaria». Le persone in fila come si preparavano alla proiezione?

«Ho colto una doppia attesa: per la riapertura del cinema e per il film. Ho visto il gusto di tornare ad un rito che forse si era perso nella ripetitività, come accade a tutti i riti. Dopo mesi di chiusura c'è stato il rin-

novato piacere di essere insieme e nello stesso tempo di ascoltare, da soli, il narratore di storie. Al termine in molti non venuti a ringraziare e nei giorni seguenti alcune persone mi hanno scritto che non riuscivano a togliersi il film dalla testa: è un riconoscimento che vale più di una statuetta, per quanto la statuetta - penso al David di Donatello andato a Giorgio Diritti per «Volevo nascondermi» - sia importantissima, perché consente di progettare il futuro».

La riconquista della sala cinematografica è anche espressione di una ritrovata libertà? «Il clima di festa che ha accompagnato l'anteprima di «Bogre» esprime un bisogno di libertà: si specchia nel tema del film che parla di eretici. Essere un eretico vuol dire vivere una condizione essenziale per dirsi libero. Anche la proiezione pomeridiana è stata il segno di una libera scelta: andare al cinema».

Che valore dà al «tutto esaurito»?

«Dimostra che il cinema ha bisogno della sala. La dimensione domestica obbliga a interruzioni che fanno decadere la tensione accumulata dall'inizio della proiezione. Penso che il cinema sopravviverà alla crisi. La pandemia in questo può aiutare perché ha ridato valore a tutte le espressioni della cultura che accompagnano l'umanità dal suo esistere: penso al poema di Gilgamesh che veniva rappresentato 7 mila anni fa. A Omero. Al teatro greco. Anche la scuola lo esprime: la didattica a distanza ha lasciato la voglia di quella in presenza. Mi auguro che il dopopandemia porti ad una visione più umana della vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI IL FILM A PADOVA E A MESTRE



Una scena da "Gloria Mundi" di Robert Guédiguian, oggi nelle sale a un anno e mezzo dall'uscita

«Il cinema riparte ma tutto il nostro mondo deve essere ricostruito»

Esce nelle sale "Gloria Mundi", dopo 18 mesi di attesa
Parla il presidente della padovana Parthénos Distribuzione

Marco Contino / PADOVA

«Lo dovevamo a un film importante e umano, rimasto sospeso dopo la sua anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2019 e la Coppa Volpi alla sua interprete Ariane Ascaride». Così Renato Borghero, presidente di Parthénos Distribuzione – la realtà padovana che da sempre lavora per portare in sala un cinema dalle coordinate identitarie ben precise – sull'uscita di "Gloria Mundi", l'ultima opera di Robert Guédiguian che finalmente, dopo più di un anno e mezzo, arriva al cinema. Con un evento che ripropone dopo tanti mesi il dialogo con l'autore in un clima di progressiva normalità. Stasera il film sarà proiettato in molte sale italiane (in Veneto il MultiAstra di Padova e il Dante di Mestre) che si collegheranno in diretta streaming con l'Anteo di Milano dove si svolgerà l'incontro di presentazione, condotto dalla giornalista Alessandra De Luca, con il regista Robert Guédiguian e con l'attrice Ariane Ascaride (da Parigi).

Per Parthénos, fresca **del David di Donatello** a Marco Pette- nello per la miglior sceneggiatura di "Lontano lontano", l'ultimo film distribuito in sala pochi giorni prima del lockdown di marzo 2020, un'occasione per dare il proprio contributo a una ripartenza comunque difficile e piena di ostacoli. «Sono ottimista per natura ma la verità non va celata» dice Borghero. «Oggi ci sono circa 500 sale aperte al 50% della capienza, quando, prima della pandemia, lavoravano a pieno regime 3.200 schermi e mancano ancora i prodotti americani. Insomma, il cammino è molto duro e per le realtà medio-piccole come la nostra il futuro sarà da costruire sulla base di nuovi presupposti, perché non tutto potrà tornare come prima. Il sistema, già poco inclusivo prima della pandemia, rischia di evolversi in termini peggiorativi».

A Parthénos, del resto, non è mai mancato il coraggio di proporre un cinema di qualità, con la distribuzione di opere capaci di cogliere drammi contemporanei radicati sul territo-

rio (come l'esordio di Andrea Segre nel lungometraggio "Io sono Li" o il film di Alessandro Rossetto "Effetto domino") ma, soprattutto, intrisi di umanità: dal premio Oscar "Ida" alla gentilezza del cinema di Gianni Di Gregorio ("Lontano lontano"), passando proprio attraverso la produzione militante di Guédiguian, prima con "La casa sul mare" e, infine, con "Gloria mundi".

Un sguardo lucidissimo sulle distorsioni del capitalismo che coglie i problemi della contemporaneità (Uber, i mezzi di comunicazione, i mercatini dell'usato figli di un consumismo compulsivo) e osserva la minaccia costituita dall'individualismo esasperato sui legami personali. Parafasando uno dei film distribuiti da Parthénos, sono queste «le nostre battaglie». «Mi auguro» conclude Borghero «che staremo tutti bene, come direbbe Tornatore, e che, con i vaccini, una ritrovata fiducia nella sala e tanti titoli importanti da programmare, questo mercato possa davvero ripartire». —

© INFOPRODUZIONE/REBEVIA



Pure Laura Pausini è rimasta vittima del pensiero unico

■ Nonostante che il mondo occidentale stia andando elettoralmente a destra (quanto all'elezione di Joe Biden, essa odora di truffa legalizzata), la cultura progressista continua ad insinuarsi come una piovra e sta conquistando tutti gli ambiti della società, indirizzandoci verso una dittatura subdola, occultata dietro i proclami di ergersi a paladina dei diritti degli ultimi. Ormai le più importanti manifestazioni culturali non premiano più il merito, ma l'appartenenza a qualunque minoranza che non rappresenti il bianco-cristiano-eterosessuale-tradizionalista. L'ultimo caso ha avuto come vittima Laura Pausini, la cui splendida canzone non ha ricevuto riconoscimenti né agli Oscar (dove ha prevalso la colonna sonora di un film, che ha avuto l'ardire di narrare la storia di una attivista nero, marxista) né al **David di Donatello**, dove le hanno preferito una insulsa filastrocca immigrazionista. Quando la maggioranza silenziosa farà sentire la sua voce, cominciando col boicottare le manifestazioni a senso unico?

Stefano Pasetti
Parma



La novità della settimana "Babyteeth" e una scena del thriller "Fino all'ultimo indizio"



"Il concorso" con Keira Knightley

Le novità sono d'autore

In uscita nelle sale i titoli provenienti da festival internazionali "Babyteeth", "Stitches - Un legame privato", "Il concorso"

Il cinema d'autore a caratterizzare la ripartenza del mercato cinematografico. Ancora pochi i locali che hanno riaperto a Torino, giovedì 20 maggio riaprono i battenti i multiplex The Space mentre la settimana successiva dovrebbe essere la volta del Lux.

Per ora il film più visto è dal primo giorno di riapertura il premio Oscar "Nomadland" con Frances McDormand vagabonda per gli States, titolo che si è confermato in vetta anche in questi giorni nonostante l'uscita del nuovo gradevole lavoro di Woody Allen "Rifkin's Festival". "Nomadland" è in cartellone all'Ambrosio, Eliseo, Romano e Classico; nel locale di piazza Vittorio proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano da domenica nello spettacolo delle ore 19.

Tre i nuovi film in cartellone nei cinema. Il Romano propone in esclusiva "Il concorso" dell'inglese Philippa Lowthorpe, una fra le registe della serie televisiva di successo in tutto il mondo "The Crown". Produzione inglese, ricostruisce un fatto realmente accaduto nella Londra del 1970: un gruppo di intraprendenti donne appartenenti al Movimento di Liberazione delle Donne irrompono sul palco della Royal Albert Hall teatro della cerimonia di premiazione di Miss Mondo presentata da Bob Hope per denunciare lo sfruttamento della figura femminile in una società dominata dagli uomini. La protagonista è Keira Knightley, nel cast si segnalano inoltre Greg Kinnear e Rhys Ifans. La sceneggiatura reca la firma di Rebecca Frayn ("The Lady - L'amore per la libertà"). Proiezioni nella sala Due del locale di Galleria Subalpina con inizio alle ore 15,30, 17,45 e 20. Arriva dall'Australia e ha ottenuto

brillanti riconoscimenti in vari festival internazionali "Babyteeth - Tutti i colori di Milla", adattamento cinematografico dell'omonima pièce teatrale firmata da Rita Kalnejais nove anni orsono. La storia descrive il rapporto che si viene a creare tra una sedicenne gravemente malata e un giovane scapestrato dedito all'uso e allo spaccio della droga. Loro sono Eliza Scanlan e Toby Wallace, dietro la macchina da presa l'esordiente Shannon Murphy. Il film viene proiettato al Greenwich, via Po 30, alle 15,30, alle 17,30 e alle 19,30.

Al Centrale, via Carlo Alberto 27 è in cartellone "Stitches - Un legame privato", film serbo di Miroslav Terzic ambientato a Belgrado e incentrato sulla figura di una donna che da anni continua a cercare la figlia, scomparsa alla nascita. Attrici da una storia vera scritta nel libro di Elma Tataragic, autrice di un altro romanzo portato di recente al cinema quale "Dio è donna e si chiama Petrunya", il film viene proposto alle 13,30 nella versione doppiata e alle 16,15 in versione originale con sottotitoli in italiano.

Per il resto l'Ambrosio sull'onda dei riconoscimenti ottenuti ai David di Donatello ripropone uno dei pochi titoli italiani di rilievo della scorsa stagione cinematografica quale "Volevo nascondermi" con Elio Germano nel ruolo di Ligabue (sala 2, spettacoli alle 15,30 e alle 19) mentre il Greenwich offre tutti i giorni alle 19,15 agli appassionati del genere poliziesco un film come "Fino all'ultimo indizio" diretto da John Lee Hancock ("Bad Boys II", "The Founder") e interpretato con la consueta qualità da Denzel Washington, dal Freddie Mercury di "Bohemian Rhapsody" Rami Malek e Jared Leto. D. CA.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREMIO

David di Donatello al monteclarese Missidenti: «Grande gioia»



Il monteclarese Carlo Missidenti ha vinto il David di Donatello per il miglior suono con «Volevo nascondermi»: «Una grande gioia». Parte del film è stata girata a Padernello.
Flavio Marcolini pag.41



CULTURA & SPETTACOLI

RICONOSCIMENTO Già vincitore nel '10 per «L'uomo che verrà», fa il bis col regista Diritti in «Volevo nascondermi»

E IL PREMIO DAVID È PER MISSIDENTI

Il tecnico del suono montecclarese felice d'aver fatto «un film importante e apprezzato»
Il set anche a Padernello: «È stato bello e divertente collaborare con la gente del posto»

Flavio Marcolini
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● A dirigere l'equipe fonica che si è aggiudicata il Premio David di Donatello per il miglior suono con il film «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti è stato il montecclarese Carlo Missidenti.

La notizia del riconoscimento è giunta da RaiUno, che ha trasmesso in diretta la cerimonia di premiazione dal Teatro dell'Opera a Roma. Di 42 anni, Missidenti dopo gli studi al «Don Milani» di Montichiari e alla Cattolica di Brescia ha frequentato i corsi di Ermanno Olmi a Bologna alla scuola «Ipotesi Cinema». Tecnico del suono, si è occupato di pellicole cinematografiche, documentari e serie tv. Aveva già vinto il David di Donatello nel 2010 per il miglior suono nel film «L'uomo che verrà», sempre di Diritti. Insegna sound design all'Accademia di Belle Arti Laba di Rovereto e alla Scuola di cinema e documentario Zelig a Bolzano.

«Ho la consapevolezza di aver fatto un film molto importante e apprezzato», dice Missidenti. Girato a fine



Carlo Missidenti con Elio Germano: «È straordinario, rispettoso, disponibile»

2018, ha avuto come set anche il Castello di Padernello e la campagna di Borgo San Giacomo. «Tornare alla mia pianura è stato molto bello - osserva -. Lavorare vicino a dove son nato, riconoscere il paesaggio padano, mi ha riportato alle mie radici, a luoghi che un po' mi appartengono perché hanno fatto parte del mio percorso di crescita». «È stato molto divertente - sottolinea - vedere la gen-

te del posto collaborare, per esempio i contadini fermare i trattori quando si girava, per non far rumore».

La presenza nel cast di Elio Germano si è fatta sentire: «È uno straordinario professionista, uno dei più grandi attori italiani. Sempre rispettoso, disponibile e collaborativo, tiene molto al suono e a realizzare una performance pulita. Non è semplice fare un film con un panorama so-

noro d'epoca; per fortuna abbiamo trovato location molto isolate dalla civiltà e dai rumori moderni, sul Po e nella nostra Bassa».

A luglio Missidenti ricomincerà a lavorare a Roma, questa volta sul set del nuovo film di Gianni Zanasi, mentre a fine anno tornerà con Diritti, per una storia ambientata fra il Trentino e la Svizzera.

Quello per i suoni è uno dei 7 David andati a «Volevo nascondermi», premiato come miglior film dalla giuria; Diritti ha vinto il premio per la miglior regia, lirica e suggestiva, Germano da miglior attore protagonista per aver interpretato con maestria il tormentato itinerario esistenziale di Antonio Ligabue. E ancora, Matteo Cocco si è aggiudicato quella per la fotografia, Aldo Signoretti per le acconciature e Ludovica Ferrario, Alessandra Mura e Paola Zamagni per la scenografia. Per quest'ultimo film di Diritti, Missidenti ha diretto una squadra composta dal microfonista Filippo Toso, dal creatore dei suoni Marco Biscarini, dal loro montatore Luca Leprotti e dal mixatore Francesco Tumminello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●● L'appuntamento

«La parola letteraria nel web»: per Chiari Capitale del Libro
Cosa significa essere una rivista digitale, oggi? A questo interrogativo risponderà l'appuntamento online di stasera alle 20.30 «La parola letteraria nel web», ideato da Chiari Capitale Italiana del Libro in collaborazione con il Centro Per il Libro e la Lettura, all'interno della rassegna nazionale «Il Maggio dei Libri». Tema, il ruolo delle riviste culturali; come sono in grado di veicolare il mondo del libro. Ad intervenire Daniela Mena della Microeditoria; Saro Trovato di Libreriamo; Francesco Pacifico de Il Tascabile; Gabriele Gimmelli di Doppiozero e Stefano Malosso di Limina. L'evento, coordinato da Marino Sinibaldi, sarà visibile in streaming sui canali di Comune di Chiari, Rassegna della Microeditoria, Libreriamo e agenzia Ansa.



Album



Da Sophia Loren a Sandra Milo, da Matilda De Angelis a Monica Bellucci: vere star in passerella

Un David all'insegna delle donne

di Riccardo Regi

■ Si dirà: un David di Donatello all'insegna di Antonio Ligabue. Vero: 7 premi al film "Volevo nascondermi" da lui ispirato non possono che confermarlo. Anche perché tra questi ci sono i David più pesanti: miglior film, migliore regia, miglior attore protagonista.

Però a noi sembra che se prendiamo la Rassegna nel suo complesso e nel significato che storicamente vuole avere, la vera protagonista della 66ª edizione sia stata la donna.

Prendiamo Sophia Loren. Si è presa di diritto la scena con la grandezza e la personalità che l'hanno resa grande. Al di là del meritissimo riconoscimento quale Miglior attrice protagonista per "La vita davanti a sé", questo è il settimo della carriera su sette candidature. Il primo lo ha ricevuto, tanto per dire, con "La ciociara". Dunque, un en plein che non lascia dubbi. Anche in relazione al commento che ha fatto: "L'emozione è la stessa della prima volta, la gioia è la stessa. E' difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello (il riferimento è ad Edoardo Ponti ndr.). Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere".

Poi c'è stato il discorso di una donna-bambina, Emma (foto a lato), nel momento dell'assegnazione del premio per la Miglior sceneggiatura originale, assegnato postumo a Mattia Torre, scomparso il 19 luglio a soli 47 anni, per il film "Figli". "Dedico questo premio al mio fratellino Nico e a mia mamma, che non si arrende mai". Poi il David alla Carriera a Sandra Milo, un'altra don-

Grande Sophia Loren è al settimo David su sette nomination



Audifil
11,6% di share,
2 milioni 525mila
spettatori
e 387mila
interazioni social

L'elenco dei vincitori della Sessantaseiesima edizione "Volevo nascondermi" fa il pieno come da pronostico: sette premi



ROMA

■ Ecco la lista dei vincitori dei David di Donatello 2021.

Miglior regia
Giorgio Dintini per Volevo Nascondermi
Miglior attore non protagonista
Fabrizio Bentivoglio
Miglior attrice non protagonista
Matilda De Angelis
Miglior sceneggiatura originale
Mattia Torre per Figli
Miglior sceneggiatura non originale
Marco Petterello, Gianni Di Gregorio
Miglior produttore
Marta Donzelli, Gregorio Paonessa
Miglior canzone originale
Luca Medici con Immigrato
Miglior compositore
Gatto Ciliegia
Miglior regista esordiente
Pietro Castellitto, I predatori

Miglior documentario
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Miglior cortometraggio
Anne, Domenico Croce e Stefano Malchiodi
Miglior autore della fotografia
Matteo Cocco per Volevo Nascondermi
Miglior scenografia
L. Ferrario, P. Zamagni, A. Mura
Miglior costumista
Massimo Cantini Parrini per Miss Marx
Miglior acconciatore
Aldo Signoretti per Volevo Nascondermi
Miglior truccatore
Luigi Ciminelli, Andrea Leanza e Castelli
Migliori effetti visivi Stefano Leoni, Elisabetta Rocca "L'Isola delle Rose"
Miglior suono Volevo Nascondermi
Miglior montatore Esméralda Calabria
Miglior film straniero
1917 di Sam Mendes, 01 Distribution
David Giovani
18 Regali Francesco Amato

na, un altro meritissimo applauso: "Sono felice di essere qui stasera nella grande famiglia del cinema, che per me è davvero una famiglia. Non è mai troppo tardi - ha concluso ridendo mentre ringraziava i suoi pazienti figli - per ricevere un premio".

Una ironia lieve, coerente con questa vera professionista e grande artista. Proseguendo nella passerella delle donne dei David, ecco Monica Bellucci e il Premio Speciale che le è stato assegnato: "Sono felice e onorata per questo meraviglioso riconoscimento, davvero speciale per me, che condivido stasera con tutti i colleghi. E spero che l'arte in ogni sua forma possa trovare nuova vita".

C'è poi Matilda De Angelis, un vero talento, un vero portento. Miglior attrice non protagonista nel film "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" di Sidney Sibilia. "Così muorio" ha esclamato incredula nel momento della proclamazione: davanti a sé la consapevolezza di una carriera luminosissima. Laura Pausini. Ci ha inorgogliato per la vittoria del Golden Globe, per la straordinaria nomination all'Oscar ha incantato con l'interpretazione live per l'apertura del David. Prenderà sicuramente bene anche le battute social per la vittoria di Checco Zalone. Altra donna, Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano-Premio David di Donatello ha magistralmente dettato temi e tempi di una rassegna complessa da gestire ma che ha avuto un grande impatto sia sul pubblico che, si spera, sul mercato della produzione e distribuzione cinematografica internazionale.

Mancano la citazione doverosa del saluto di Enrico Brignano al suo maestro Gigi Proietti, davvero di buon gusto, e quella per il Premio Speciale a Diego Abatantuono. Chiusiamo con l'appello accorato, virilmente risentito, pienamente condivisibile di Pierfrancesco Favino ai nostri politici: "Inserite l'insegnamento del teatro e della storia del cinema nelle scuole, ma non di pomeriggio, dategli la dignità di tutte le altre materie". Si tratterebbe di una vera rivoluzione culturale.





Il regista Edoardo Ponti

«Mamma Sophia non si ferma Ora ci proteggiamo a vicenda»

ROMA Prima di imbarcarsi per Los Angeles, Edoardo Ponti ci racconta della sera in cui sua madre, Sophia Loren, una leonessa che non si è sottratta alle fragilità dell'età, si è commossa ricevendo il David per *La vita davanti a sé*, il film da lui girato. «Ci siamo sentiti circondati dal calore e dall'amore di tutti. Dopo la cerimonia siamo tornati a casa, stappato una bottiglia di champagne e abbiamo mangiato un piatto di spaghetti».

Cosa vuol dire avere come mamma «la» diva, Sophia Lo-

ren? «È una fonte di ispirazione, la sua etica del lavoro, il suo coraggio, il suo desiderio di affrontare sempre nuove sfide creative. Potrebbe riposare sugli allori. Ma non lo fa. È una grande lezione di vita».

Madre e figlio alla cerimonia si sono tenuti tutto il tempo per mano. «Le nostre mani si cercano e si intrecciano perché i nostri cuori sono sempre molto vicini e connessi». È ancora una chioccia protettiva? «A questo punto direi che ci proteggiamo a vicenda, è una cosa reciproca».

Di sua madre, Edoardo ammira «la semplicità, la saggezza, il fatto che non abbia mai dimenticato da dove viene, le sue umili origini. E la sua costante voglia di lavorare, fare esperienza allargando gli orizzonti artistici. È veramente una persona travolgente».

Sophia ha detto che l'emozione è stata la stessa del David ricevuto 60 anni fa. Saliva e scendeva le scale con un piccolo aiuto del braccio di Edoardo e ironicamente, come se fosse in casa tra amici, ha detto che il premio non poteva



Affetto Edoardo Ponti (48 anni) con sua madre, Sophia Loren (86)

averlo in mano altrimenti rischiava di cadere. «L'età non la ferma, addirittura la motiva di più, non ha diminuito in nessun modo la sua capacità di sognare in grande».

La grande attrice ha detto: «Forse sarà il mio ultimo film, ma ho ancora voglia di farne uno, senza il cinema non pos-

so vivere». Edoardo svela che hanno «molte idee e progetti. Fare un film è sempre un piccolo miracolo, per far sì che possa realizzarsi si devono allineare molti elementi... Ma noi abbiamo fede».

Una volta ha detto che sua madre è melodrammatica: è sempre così emotiva? «È mol-

to aperta e esprime le sue emozioni in totale libertà. Questo è quello che la rende una persona grandiosa, si nasconde i suoi sentimenti e non vorrei lo facesse mai».

Come ha vissuto il Covid sua madre? «È stata molto dura per lei. Le piace viaggiare, è una persona attiva, dover stare chiusa in casa per così tanto tempo è stato un vero incubo. L'altra sera è stata la prima volta, dopo più di un anno in cui è tornata a Roma, che ha visto della gente».

Edoardo cominciò come attore, a 11 anni era sul set di *Qualcosa di biondo*: «La regia è stata sempre la mia passione e la mia vocazione. Il consiglio di mia madre non è mai cambiato: lavora, lavora, lavora». Lei è nato a Ginevra e vive a Los Angeles. Si sente italiano al... «cento per cento».

V. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Emma

Chi ha conosciuto il talento lieve di Mattia Torre sa che l'idea della figlia minore che ritira il David di Donatello vinto dal padre defunto gli sarebbe sembrata un colpo basso. Il rischio di retorica era inciso nelle circostanze e uno come lui, capace di scherzare persino sul proprio funerale, si sarebbe rifiutato di inserire una scena simile in un film. Ma se potesse vederla adesso, quella scena, sarebbe ancora più orgoglioso di avere messo al mondo, oltre a «Boris» e altri piccoli capolavori, una ragazzina come Emma, con i suoi dodici anni e il suo apparecchio per i denti.

Dopo avere usato invano il linguaggio muto degli occhi per convincere la madre a parlare al posto suo, la figlia di Mattia Torre ha esordito al microfono con una frase che avrebbe potuto benissimo scriverle lui:



«Complimenti a mio padre perché è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più». Poi ha ringraziato «le ostetriche che fanno nascere i bambini e i medici e gli infermieri che non fanno volare via le persone». Fin lì gli argini hanno retto, nonostante l'inquadratura di Valerio Mastandrea che piangeva sotto la mascherina non aiutasse. Ma quando Emma ha detto «Bravo, papà», ho dato fondo senza ritengo alla riserva di fazzolettini. Non tanto per quelle due parole, ma per il tono con cui le ha pronunciate. Freddo e rovente al tempo stesso. L'unica eredità che un genitore può lasciare ai figli è la capacità di affrontare questa meravigliosa fregatura che è la vita come sta facendo lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo i David Il trofeo postumo all'autore e i ringraziamenti della figlia

ROMA Il David di Donatello è accanto all'urna con le ceneri di Mattia Torre, in un angolo del soggiorno della casa a Testaccio dove ci accoglie Francesca, la moglie, e Emma, la figlia di 11 anni. E lei ad aver fatto piangere tutti col suo discorso di ringraziamento per *Figli*, di cui è stato sceneggiatore suo papà, morto a 47 anni, nel 2019, nel pieno della sua maturità artistica e umana. E' stato uno degli inventori di *Boris*. Non era scontato che a parlare fosse Emma, anche se il film si intitola *Figli*.

Francesca, come ha deciso chi dovesse parlare?
«Emma toglie il fiato quan-



Famiglia Mattia Torre (morto a 47 anni nel 2019 dopo una lunga malattia) con la moglie Francesca e i figli Emma e Nico. Torre è stato premiato ai David per la sceneggiatura di «Figli»

Vi racconto il mio Mattia

La vedova Francesca Torre: «Quindici anni di amore Emma è come il papà, quando parla toglie il fiato»

do parla, l'ha ereditato da Mattia. Le ho detto: vai, ringrazia chi vuoi». «E io - interviene Emma - ho ripensato ai miei vecchi amici, per ricordarli tutti li ho collegati con uno schema mentale».

Come lo conobbe?

«Prima di fare l'ostetrica recitavo e andavo spesso a teatro. Ho visto *In mezzo al mare* che è un testo di Mattia e ho pensato al *Giovane Holden*: quando ti piace un libro vorresti prenderti una birra con l'autore. Ci siamo conosciuti nel 2005 tramite amici. Mi guardava da lontano. Al mare mi disse: *ho molta voglia di baciarti*. Risposi no. *Allora ti abbraccio*. Sono stati 15 anni di amore. Sono nati Emma e Nico, che ha 5 anni».

Ne parla come se...

«Come se fosse tra noi. Per il mio compleanno Emma ha organizzato una caccia al tesoro con le foto di Mattia. Era già in metastasi a un rene quando l'ha saputo...Doveva vivere due anni e invece sono

L'autore

● Mattia Torre era nato a Roma il 10 giugno 1972. Con Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico, è stato sceneggiatore della serie di culto «Boris»

● Ha diretto anche la serie «La linea verticale». È morto a 47 anni il 19 luglio 2019 dopo una lunga malattia

stati quattro perché era Mattia, ha vissuto la malattia con positività, scrivendo moltissimo nell'ultimo periodo, senza cedere alla disperazione».

In «La linea verticale», la serie tv ambientata in oncologia, parlava di sé?

«Sì, quando sei ricoverato ti senti solo con la malattia, Mattia aveva quaranta amici che lo aspettavano quando si operò. Ha voluto raccontare la solitudine che lui non ha vissuto. Il suo vicino di letto aveva una faccia pasoliniana, invece era un pezzo di pane, calabrese coi vestiti in una busta di plastica. Mise un dialogo che avvenne tra noi. Mi chiese: *c'è qualcosa che tu sai che io non so?* Vuoi sapere tutto? Allora scegliamolo ora».

Lui ha scritto sulla pater-



Sul palco Francesca Torre e la figlia Emma ai David



Lacrime e risate

Quando seppelì il suo funerale davanti a una pizza: la sua chiesa era l'Ambrà Jovinelli, ridemmo e piangemmo

nità sapendo che l'avrebbe vissuta troppo poco.

«Trasmetteva felicità, ma di *Figli* non voleva parlare, sapeva che non l'avrebbe visto. Lo scrisse e indicò Giuseppe Bonito come regista».

Perché è diventato l'alter ego di una generazione?

«È riuscito a centrare con perfezione chirurgica le nevrosi, osservava la realtà e la ribaltava in modo mai retorico, era quasi un laboratorio. Diceva che la verità fa ridere».

Quando seppelì di essersi ammalato...

«Davanti a una pizza organizzò il funerale, da tenersi nella sua chiesa che è il teatro Ambrà Jovinelli, ricordato dai suoi amici, Valerio Mastandrea, Valerio Aprea, Pietro Sermonti...Quel giorno ri-

demmo e piangemmo, fu un trionfo. Mattia non aveva famiglia d'origine, figlio unico, il papà morto, la mamma vive in Svizzera. La sua rete di salvataggio eravamo noi e i suoi amici. Diceva che le sue ceneri dovessero essere esposte con un bicchiere di Chardonnay. Mattia era un uomo fuori dall'ordinario che rise della malattia e della morte».

Fino all'ultimo?

«Negli ultimi mesi non parlava se non per archetipi, uno l'ho messo sul frigo: *Ho avuto un aggancio con la trasformazione in questa nostra vita*. Aveva uno sguardo consapevole, come se avesse messo a tacere la parte razionale. Era scavato, iriconoscibile. Il giorno prima di morire mi disse se poteva andarsene».

Francesca, ma lei non ha mai provato rabbia?

«Sì certo. Ma grazie a lui ho imparato che non serve a niente. Come la paura Sono anche arrabbiata che non abbia potuto ritirare un premio a cui teneva tantissimo».

Tutta questa casa, che Mattia non ha mai abitato, parla di lui, la penna che aveva il talento di vivere».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miglior canzone

Pausini «beffata»
da Checco Zalone:
delusione dei fan



La vittoria a sorpresa di Checco Zalone per la miglior canzone originale ai David di Donatello e la conseguente sconfitta di Laura Pausini, super favorita arrivata a un passo dall'Oscar, hanno scatenato uno tsunami di commenti sul web, tra i fan della cantante amareggiati e delusi per il mancato premio a «lo si (Seen)» (che aveva trionfato ai Golden Globes) e l'ironia di chi vede nella vittoria di «Immigrato» una beffa del destino, tanto da aver pensato che si trattasse di uno scherzo. «Ma davvero il pezzo di Zalone, che non conosce nessuno, è stato preferito alla pluripremiata "lo si?" Ma in base a quale parametri hanno votato?», si sono chiesti i fan.



Vincitori e vinti



BUONGIORNO MAMMA!

Raoul Bova

Fiction per la serata
di Canale 5: gli spettatori
sono 3.255.000,
15,7% di share



DAVID DI DONATELLO

Carlo Conti

I premi del cinema su Rai1:
gli spettatori sono
2.525.000, per una share
dell'11,6%



LA CERIMONIA

Commozione, sorprese e due storie dal Veneto Il cinema rinasce ai David

Premio allo sceneggiatore Pettenello per "Lontano lontano" | "18 regali" ispirati da Elisa Girotto conquistano i giovani

Marco Contino / PADOVA

Lo ha dedicato a Carlo Mazzacurati, il suo maestro. Marco Pettenello vince il suo primo **David di Donatello** per la miglior sceneggiatura non originale di "Lontano lontano", scritta insieme al regista Gianni Di Gregorio. Padova - come Parthénos, la società di distribuzione del film - Marco Pettenello era già stato candidato una prima volta ai David nel 2008 proprio per la sceneggiatura del film diretto da Mazzacurati "La giusta distanza". "Lontano lontano" (in programmazione domani sera su Rai 3 dopo essere uscito al cinema il 20 febbraio del 2020, poco prima che le sale chiudessero i battenti all'inizio della pandemia) è «il risultato della fatica e della gioia di lavorare insieme» ha dichiarato Pette-

nello sul palco dei premi assegnati martedì sera dall'Accademia del Cinema Italiano. Una edizione, quella del 2021, celebrata sul filo dell'emozione: non solo per il significato simbolico di una ritrovata manifestazione in presenza, ma anche per i tanti tributi a chi non c'è più. Come Elisa Girotto, la mamma di Treviso che prima di morire a soli 40 anni ha lasciato 18 regali per la figlia di pochi mesi, uno per ogni suo compleanno fino alla maggiore età. La sua storia ha ispirato il film "18 regali" che si è aggiudicato il David Giovani, votato da una giuria di ragazzi delle scuole superiori edell'università. Nel ritirare il riconoscimento, il regista Francesco Amato ha dedicato il premio a lei, conosciuta attraverso i racconti del marito Alessio Vicenzotto che ha collaborato

alla sceneggiatura del film. Ma l'emozione più grande e autentica è arrivata da una ragazzina di dodici anni, Emma Torre, che ha ritirato il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli" scritta dal padre Mattia, scomparso prematuramente a 47 anni. Un discorso commovente, eppure governato con voce ferma: «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più» ha detto. «Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratellino Nico, che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma che non si arrende mai. "Figli" parla di famiglie sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via



In sensorario: Marco Pettenello, Elisa Girotto e Vittoria Puccini che la interpreta in "18 regali"

le persone. Bravo papà». È stato il momento più vibrante di una serata che ha visto il trionfo di "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti che racconta la vita del pittore Antonio Ligabue: sono 7 (su 15 candidature) i David vinti, tra cui quelli "più pesanti" per il miglior film, la regia e l'attore protagonista Elio Germano. Con gli altri nominati a spartirsi il resto dei premi: "Miss Marx" (miglior produzione, costumi e compositore), "L'incredibile

storia dell'isola delle rose" (gli attori non protagonisti Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio ed effetti visivi), "Favolacce" (montaggio) e "Hammamet" (trucco). Non sono mancate le sorprese come il David per la miglior canzone a Checco Zalone (per il brano "Immigrato") che ha stampato sul volto di Laura Pausini - favoritissima dopo aver vinto un Golden Globe ed essere stata candidata all'Oscar per "Io sì", la canzone scritta ed eseguita per il

film "La vita davanti a sé" - un'espressione sospesa tra il disappunto e lo stupore. Il film di Edoardo Ponti si è, però, preso una rivincita con il premio alla sua protagonista Sophia Loren che vinse il primo David esattamente 60 anni fa. «Non so se questo sarà il mio ultimo film» ha detto sul palco accompagnata dal figlio regista «ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli. Senza il cinema non posso viverlo». —

© INFOTAMPA/CONTRASTO



Album



Da Sophia Loren a Sandra Milo, da Matilda De Angelis a Monica Bellucci: vere star in passerella

Un David all'insegna delle donne

di Riccardo Regi

■ Si dirà: un David di Donatello all'insegna di Antonio Ligabue. Vero: 7 premi al film "Volevo nascondermi" da lui ispirato non possono che confermarlo. Anche perché tra questi ci sono i David più pesanti: miglior film, migliore regia, miglior attore protagonista. Però a noi sembra che se prendiamo la Rassegna nel suo complesso e nel significato che storicamente vuole avere, la vera protagonista della 66ª edizione sia stata la donna.

Prendiamo Sophia Loren. Si è presa di diritto la scena con la grandezza e la personalità che l'hanno resa grande. Al di là del meritissimo riconoscimento quale Miglior attrice protagonista per "La vita davanti a sé", questo è il settimo della carriera su sette candidature. Il primo lo ha ricevuto, tanto per dire, con "La ciociara". Dunque, un en plein che non lascia dubbi. Anche in relazione al commento che ha fatto: "L'emozione è la stessa della prima volta, la gioia è la stessa. E' difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello (il riferimento è ad Edoardo Ponti ndr.). Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere".

Poi c'è stato il discorso di una donna-bambina, Emma (foto a lato), nel momento dell'assegnazione del premio per la Miglior sceneggiatura originale, assegnato postumo a Mattia Torre, scomparso il 19 luglio a soli 47 anni, per il film "Figli". "Dedico questo premio al mio fratello Nico e a mia mamma, che non si arrende mai". Poi il David alla Carriera a Sandra Milo, un'altra don-

Grande Sophia Loren è al settimo David su sette nomination



Auditori 11,6% di share, 2 milioni 525mila spettatori e 387mila interazioni social

L'elenco dei vincitori della Sessantaseiesima edizione "Volevo nascondermi" fa il pieno come da pronostico: sette premi



ROMA

■ Ecco la lista dei vincitori dei David di Donatello 2021.

Miglior regia
Giorgio Diritti per Volevo Nascondermi
Miglior attore non protagonista
Fabrizio Bentivoglio
Miglior attrice non protagonista
Matilda De Angelis
Miglior sceneggiatura originale
Mattia Torre per Figli
Miglior sceneggiatura non originale
Marco Petterello, Gianni Di Gregorio
Miglior produttore
Marta Donzelli, Gregorio Paonessa
Miglior canzone originale
Luca Medici con Immigrato
Miglior compositore
Gatto Ciliegia
Miglior regista esordiente
Pietro Castellitto, I predatori

Miglior documentario
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Miglior cortometraggio
Anne, Domenico Croce e Stefano Malchiodi
Miglior autore della fotografia
Matteo Cocco per Volevo Nascondermi
Miglior scenografia
L. Ferrario, P. Zamagni, A. Mura
Miglior costumista
Massimo Cantini Parrini per Miss Marx
Miglior acconciatore
Aldo Signoretti per Volevo Nascondermi
Miglior truccatore
Luigi Ciminelli, Andrea Leanza e Castelli
Migliori effetti visivi Stefano Leoni, Elisabetta Rocca "L'Isola delle Rose"
Miglior suono Volevo Nascondermi
Miglior montatore Esmeralda Calabria
Miglior film straniero
1917 di Sam Mendes, 01 Distribution
David Giovani
18 Regali Francesco Amato

na, un altro meritissimo applauso: "Sono felice di essere qui stasera nella grande famiglia del cinema, che per me è davvero una famiglia. Non è mai troppo tardi - ha concluso ridendo mentre ringraziava i suoi pazienti figli - per ricevere un premio".

Una ironia lieve, coerente con questa vera professionista e grande artista. Proseguendo nella passerella delle donne dei David, ecco Monica Bellucci e il Premio Speciale che le è stato assegnato: "Sono felice e onorata per questo meraviglioso riconoscimento, davvero speciale per me, che condivido stasera con tutti i colleghi. E spero che l'arte in ogni sua forma possa trovare nuova vita".

C'è poi Matilda De Angelis, un vero talento, un vero portento. Miglior attrice non protagonista nel film "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" di Sidney Sibilia. "Così muoio!" ha esclamato incredula nel momento della proclamazione: davanti a sé la consapevolezza di una carriera luminosissima. Laura Pausini. Ci ha inorgogito per la vittoria del Golden Globe, per la straordinaria nomination all'Oscar ha incantato con l'interpretazione live per l'apertura del David. Prenderà sicuramente bene anche le battute social per la vittoria di Checco Zalone. Altra donna, Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano-Premi David di Donatello ha magistralmente dettato temi e tempi di una rassegna complessa da gestire ma che ha avuto un grande impatto sia sul pubblico che, si spera, sul mercato della produzione e distribuzione cinematografica internazionale.

Mancano la citazione doverosa del saluto di Enrico Brignano al suo maestro Gigi Proietti, davvero di buon gusto, e quella per il Premio Speciale a Diego Abatantuono. Chiusiamo con l'appello accorato, virilmente risentito, pienamente condivisibile di Pierfrancesco Favino ai nostri politici: "Inserite l'insegnamento del teatro e della storia del cinema nelle scuole, ma non di pomeriggio, dategli la dignità di tutte le altre materie". Si tratterebbe di una vera rivoluzione culturale.





Giorgio Diritti

IL DAVID DI DONATELLO

Il trionfo di Giorgio Diritti: «Dedicato a tutti gli artisti»

La 66esima edizione dei David di Donatello si è chiusa con il trionfo di *Volevo nascondermi*, del regista bolognese Giorgio Diritti.

a pagina 9 Di Domenico

Cinema Il regista bolognese Giorgio Diritti trionfa ai David con il suo «Volevo nascondermi»
Premiata anche De Angelis: «Riscatto pazzesco». La Rai promette: «Il film su Ligabue torna in sala»

«Dedicato a tutti gli artisti»

Da sapere



● Il premio come miglior attrice non protagonista nel film «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose» è andato alla bolognese Mafalda De Angelis (foto)

● Il film «Volevo nascondermi» ha vinto sette David di Donatello: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior autore della fotografia, miglior scenografo, miglior suono e miglior acconciatore

● Il film, uscito lo scorso anno, tornerà in sala come ha promesso Rai Cinema



Raggiante il regista bolognese Giorgio Diritti trionfatore della notte dei David di Donatello con sette premi

di Piero Di Domenico

La 66esima edizione dei David di Donatello si è chiusa con il trionfo di *Volevo nascondermi*, che il regista bolognese Giorgio Diritti ha dedicato al pittore Antonio Ligabue. Un film travagliato, simbolo del tremendo periodo vissuto dal cinema italiano durante la pandemia, con un'uscita lampo in sala dopo il Festival di Berlino 2020 e poi una distribuzione a singhiozzo. Sul palco dei David, gli Oscar italiani, la dedica finale è stata tutta per l'Emilia-Romagna. Arrivata dall'amministratore delegato di Palomar, Nicola Serra, che ha prodotto il film di Diritti: «Volevo fare una dedica alla mia terra, che è anche quella di Ligabue, di Giorgio Diritti, di Tania Pedroni e Carlo Degli Esposti. È la terra che mette

l'accoglienza al centro e questo oggi è molto importante». Un intervento successivo a quello del bolognese Carlo Degli Esposti, fondatore di Palomar: «Vorrei che questo film facesse pensare che noi nella pandemia ci siamo chiusi in casa, ma cosa avrebbe fatto Ligabue? Quanti ne sono arrivati ieri a Lampedusa? Dentro queste persone ci sono degli artisti migliori di noi. Cambiamo». Il trionfo di *Volevo nascondermi*, che si è aggiudicato 7 David, è il viatico per farlo tornare in sala già da oggi, conferma Paolo Del Brocco di Rai Cinema che lo ha coprodotto: «Nonostante le chiusure forzate, le riaperture, i divieti, il film è riuscito a costruire la sua strada. Proprio per riprendere quel filo interrotto abbiamo deciso di riportarlo al cinema». Così il film di Diritti, girato tra Guastalla, Gualtieri e Reggio Emi-

lia, tornerà anche a Bologna, dopo la dedica che il regista ha rivolto a Ligabue. A cui Gualtieri, nel reggiano, da domani dedicherà una mostra che si aggiunge a quella in corso a Ferrara voluta da Vittorio Sgarbi. «Un grazie particolare a Ligabue, senza cui non avrei potuto fare questo film, un uomo ai margini della società nello sguardo di tanti, è stato un grande artista che oggi è come fosse qui con noi», queste le parole di Diritti che poi ha aggiunto: «Gli altri film candidati erano anche di autori giovani, cosa che fa ben sperare per il futuro del cinema. Un pensiero agli uomini, agli artisti che fanno fatica a vivere, quelli che disegnano una madonnina sulla strada per avere due monete, perché questo era Ligabue. Quindi ricordiamoci e difendiamo la preziosità e il valore di ogni

La scuola modello

Il cinema invocato l'altra sera ai David di Donatello da Pierfrancesco Favino a Bologna c'è. Chiedere per credere al Liceo Laura Bassi. È il Corso Doc, documentaristico e cinematografico. Nato non ieri, ma dieci anni fa in via sperimentale per consolidarsi tre anni dopo grazie alla lungimiranza della (ex) dirigente scolastica Claudia Castaldini. Un corso di (almeno) due ore settimanali dando l'impronta alle altre materie curricolari. E non di pomeriggio, ma di mattina. «Per inserirlo nella nostra scuola - spiega Roberto Guglielmi, che qui insegna anche Filosofia - abbiamo istituito questo corso, proprio come gli altri indirizzi. Lo consideriamo un potenziamento delle Scienze Umane, e si innesca come una curvatura sulle altre discipline». Qui tengono corsi sia i docenti interni che esperti esterni. Della Cineteca di Bologna, l'Antoniano, l'Associazione Documentaristi Emilia-Romagna. Non è stato facile. Non lo è nemmeno ora. «Dal punto di vista ministeriale non esistiamo - ancora Guglielmi - e ringraziamo ancora l'ex dirigente che ha creato una forma giuridica ad hoc. Ogni anno il corso deve essere ratificato dal Consiglio d'Istituto e c'è sempre da lottare per far passare all'interno dell'istituzione scolastica una concezione culturale non nozionistica ma di tipo artistico e creativo». Sono 176 gli studenti che aderiscono al Corso Doc. Molti i lavori già prodotti. Il prossimo avrà come tema l'Italicus, con due attori bolognesi già affermati. Finanziato dal Mibac, sarà un lungometraggio tra documentario e fiction. Uscirà a novembre.

Paola Gabrielli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pensiero per chi fatica a vivere
Cerchiamo di difendere la preziosità e il valore di ogni uomo

uomo».

Sono passati poco più di dieci anni da quando Diritti si era aggiudicato tre statuette per *L'uomo che verrà*, compresa quella per il miglior film, ora bissata. Prima volta invece per l'altra bolognese, Matilda De Angelis, miglior attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*. Nei panni della moglie dell'ingegnere bolognese Giorgio Rosa che costruisce una piattaforma artificiale galleggiante al largo di Rimini, proclamandola stato indipendente. «Questo è proprio il tuo anno», le ha detto il presentatore Carlo Conti. «Mi vengono in mente - ha risposto l'attrice - solo delle parolacce. Sono emozionatissimo per un premio che è un riscatto incredibile». E se Pierfrancesco Favino ha auspicato che il cinema possa essere insegnato nelle scuole, Elio Germano, miglior attore proprio nel film di Diritti, ha ringraziato chi gli ha insegnato quello strano dialetto, misto di tedesco ed emiliano, che parlava Ligabue. La serata si era aperta con Laura Pausini e la sua canzone *Io sì*, reduce dalla Notte degli Oscar, che ha però dovuto lasciare il David a Checco Zalone con *Immigrato*. Il premio come miglior sceneggiatore per *Lontano lontano* è andato a Marco Pertenello, padovano da anni a Bologna che ha ricordato il regista Carlo Mazzacurati, già presidente della Cineteca di Bologna, con cui aveva iniziato.

Il successo ha galvanizzato anche il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini: «In questi anni abbiamo triplicato i fondi regionali per la cultura e continueremo a investire in questa direzione, compreso il comparto del cinema e dell'audiovisivo, fondamentali per la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Album



Da Sophia Loren a Sandra Milo, da Matilda De Angelis a Monica Bellucci: vere star in passerella

Un David all'insegna delle donne

di Riccardo Regi

■ Si dirà: un David di Donatello all'insegna di Antonio Ligabue. Vero: 7 premi al film "Volevo nascondermi" da lui ispirato non possono che confermarlo. Anche perché tra questi ci sono i David più pesanti: miglior film, migliore regia, miglior attore protagonista. Però a noi sembra che se prendiamo la Rassegna nel suo complesso e nel significato che storicamente vuole avere, la vera protagonista della 66ª edizione sia stata la donna. Prendiamo Sophia Loren. Si è presa di diritto la scena con la grandezza e la personalità che l'hanno resa grande. Al di là del meritissimo riconoscimento quale Miglior attrice protagonista per "La vita davanti a sé", questo è il settimo della carriera su sette candidature. Il primo lo ha ricevuto, tanto per dire, con "La ciociara". Dunque, un en plein che non lascia dubbi. Anche in relazione al commento che ha fatto: "L'emozione è la stessa della prima volta, la gioia è la stessa. E' difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello (il riferimento è ad Edoardo Ponti ndr.). Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere". Poi c'è stato il discorso di una donna-bambina, Emma (foto a lato), nel momento dell'assegnazione del premio per la Miglior sceneggiatura originale, assegnato postumo a Mattia Torre, scomparso il 19 luglio a soli 47 anni, per il film "Figli". "Dedico questo premio al mio fratello Nico e a mia mamma, che non si arrende mai". Poi il David alla Carriera a Sandra Milo, un'altra donna,

Grande Sophia Loren è al settimo David su sette nomination



Audience
11,6% di share.
2 milioni 525mila spettatori
e 387mila interazioni social

L'elenco dei vincitori della Sessantaseiesima edizione

"Volevo nascondermi" fa il pieno come da pronostico: sette premi



ROMA

■ Ecco la lista dei vincitori dei David di Donatello 2021.

Miglior regia
Giorgio Diritti per Volevo Nascondermi
Miglior attore non protagonista
Fabrizio Bentivoglio
Miglior attrice non protagonista
Matilda De Angelis
Miglior sceneggiatura originale
Mattia Torre per Figli
Miglior sceneggiatura non originale
Marco Petterello, Gianni Di Gregorio
Miglior produttore
Marta Donzelli, Gregorio Paonessa
Miglior canzone originale
Luca Medici con Immigrato
Miglior compositore
Gatto Ciliegia
Miglior regista esordiente
Pietro Castellitto, I predatori

Miglior documentario
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Miglior cortometraggio
Anne, Domenico Croce e Stefano Malchiodi
Miglior autore della fotografia
Matteo Cocco per Volevo Nascondermi
Miglior scenografia
L. Ferrario, P. Zamagni, A. Mura
Miglior costumista
Massimo Cantini Parrini per Miss Marx
Miglior acconciatore
Aldo Signoretti per Volevo Nascondermi
Miglior truccatore
Luigi Ciminnelli, Andrea Leanza e Castelli
Migliori effetti visivi Stefano Leoni, Elisabetta Rocca "L'Isola delle Rose"
Miglior suono Volevo Nascondermi
Miglior montatore Esmeralda Calabria
Miglior film straniero
1917 di Sam Mendes, 01 Distribution
David Giovani
18 Regali Francesco Amato

na, un altro meritissimo applauso: "Sono felice di essere qui stasera nella grande famiglia del cinema, che per me è davvero una famiglia. Non è mai troppo tardi - ha concluso ridendo mentre ringraziava i suoi pazienti figli - per ricevere un premio". Una ironia lieve, coerente con questa vera professionista e grande artista.

Proseguendo nella passerella delle donne dei David, ecco Monica Bellucci e il Premio Speciale che le è stato assegnato: "Sono felice e onorata per questo meraviglioso riconoscimento, davvero speciale per me, che condiviso stasera con tutti i colleghi. E spero che l'arte in ogni sua forma possa trovare nuova vita".

C'è poi Matilda De Angelis, un vero talento, un vero portento. Miglior attrice non protagonista nel film "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" di Sidney Sibilia. "Così muoio!" ha esclamato incredula nel momento della proclamazione; davanti a sé la consapevolezza di una carriera luminosissima. Laura Pausini. Ci ha inorgogliato per la vittoria del Golden Globe, per la straordinaria nomination all'Oscar ha incantato con l'interpretazione live per l'apertura del David. Prenderà sicuramente bene anche le battute social per la vittoria di Checco Zalone. Altra donna, Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano-Premi David di Donatello ha magistralmente dettato temi e tempi di una rassegna complessa da gestire ma che ha avuto un grande impatto sia sul pubblico che, si spera, sul mercato della produzione e distribuzione cinematografica internazionale.

Mancano la citazione doverosa del saluto di Enrico Brignano al suo maestro Gigi Proietti, davvero di buon gusto, e quella per il Premio Speciale a Diego Abatantuono. Chiusiamo con l'appello accorato, virilmente risentito, pienamente condivisibile di Pierfrancesco Favino ai nostri politici: "Inserite l'insegnamento del teatro e della storia del cinema nelle scuole, ma non di pomeriggio, dategli la dignità di tutte le altre materie". Si tratterebbe di una vera rivoluzione culturale.





Il costumista fiorentino premiato per «Miss Marx» Un altro trionfo per Cantini Parrini: il quinto David di Donatello

Reduce dalla nomination agli Oscar per «Pinocchio» di Matteo Garrone, il costumista fiorentino Massimo Cantini Parrini ha trionfato ancora una volta alla cerimonia dei David di Donatello. Ha ricevuto infatti la statuetta per i costumi del film «Miss Marx» di Susanna Nicchiarelli. Il riconoscimento lo aveva avuto anche nel 2016 («Il racconto dei racconti»), nel 2017

(«Indivisibili»), nel 2018 («Riccardo va all'Inferno») e nel 2020 («Pinocchio»). «Un premio che riempie di orgoglio la città: Firenze ha visto nascere e crescere il talento di Massimo e ora lo vede volare. Ci siamo sentiti nei giorni della conferma della candidatura e sono felice di festeggiare con lui», ha detto l'assessore alla cultura Tommaso Sacchi.

L.A.



di Lucrezia Leombrun

'Volevo nascondermi' torna in sala dopo il trionfo ai David 66

Questo film è un'opera d'arte. È questa la prima frase che viene in mente dopo la visione di "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti. E se ne è accorta anche la giuria dei David di Donatello che lo ha premiato con sette statuette, tra cui Miglior film, Miglior regia e Miglior attore protagonista per l'indimenticabile interpretazione di Elio Germano nei panni del pittore Antonio Ligabue. Un'interpretazione che racchiude il suo talento, la sua maturità artistica e il suo accurato e sensibile avvicinamento al celebre artista. Quella di Ligabue è una 'favola' in cui emerge la ricchezza della diversità e le sue opere si rivelano nel tempo un dono per l'intera collettività. Ma, al tempo stesso, è un racconto crudo, intimo, un vero un 'pugno nello stomaco'. Diritti è riuscito nell'impresa di far empatizzare il pubblico con Ligabue: con le sue debolezze, con il suo dolore provocato dall'indifferenza e dal disgusto nello sguardo degli altri nei suoi confronti ma anche la felicità pura di chi ce l'ha fatta e di chi ha scoperto l'amore. Dopo il trionfo ai David 66 il film di Diritti torna in sala.





Sul palco Elio Germano, migliore attore protagonista, e Matilda De Angelis, migliore non protagonista. In alto, Sophia Loren

Sette statuette al film interpretato da Elio Germano

David, nella serata delle emozioni sbanca il Ligabue di Giorgio Diritti

Grande sconfitto Hammamet di Amelio. Ma la vera vittoria è dei sentimenti, dalla Loren alla figlioletta di Mattia Torre

Francesco Gallo

ROMA

Volevo solo nascondermi di Giorgio Diritti sbanca ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista Elio Germano, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). Grande sconfitto invece "Hammamet" di Gianni Amelio che conquista solo il trucco (aveva 14 candidature), mentre "L'incredibile storia dell'isola delle rose" di Sidney Sibilia si porta a casa tre premi: miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (andati rispettivamente a Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) e effetti visivi. Stesso destino per "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli che ottiene miglior costumi, compositore e produttore. E tutto questo in un'edizione, la 66/ma, con film necessariamente "stagionati" dalla pandemia, ma piena di autentiche emozioni.

La serata, opportunamente de-

clinata sullo spettacolo in diretta su Rai1 con la conduzione di Carlo Conti, così non delude grazie alle performance di premiati e non, come Sophia Loren, Sandra Milo (David alla carriera), Monica Bellucci e Diego Abatantuono (David Speciale) a cui si aggiunge una Laura Pausini che canta dal Teatro dell'Opera di Roma "Io sì" (singolo premiato agli ultimi Golden Globes e candidato agli Oscar) e, infine, nel segno della cronaca le targhe David d'onore a tre professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu per il loro impegno nella battaglia contro la pandemia.

Tra i momenti più suggestivi, quello davvero commovente della figlia giovanissima di Mattia Torre, Emma, che ricevendo il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli" per il padre prematuramente scomparso («Bravo papà!») lo ha dedicato «alla mamma che non arrende mai e al fratellino Nico» tra la commozione di tutti, con le telecamere ad inquadrare le lacrime irrefrenabili

di Valerio Mastrandrea, grande amico di Mattia e protagonista del film con Paola Cortellesi.

Ed ancora commozione per una fragile ed emozionata Sophia Loren, miglior attrice protagonista con "La vita davanti a sé", diretta dal figlio Edoardo Ponti, che le ha stretto la mano per tutta la serata: «Pensare - ha detto con voce spezzata - che un altro David l'ho preso sessant'anni fa e,

nonostante questo, sembra la prima volta, l'emozione e la gioia sono le stesse. Forse sarà il mio ultimo film - ha aggiunto l'attrice 86enne con grandissima emozione - ma ho ancora voglia di farne un altro: senza il cinema non posso assolutamente vivere».

C'è stato poi l'omaggio a Gigi Proietti, una standing ovation guidata dal suo allievo e amico Enrico Brignano, e quello del figlio di Ennio Morricone, Andrea, al padre dirigendo dal Teatro dell'opera brani da "Nuovo Cinema Paradiso" e "C'era una volta in America" a "Mission".

Tra gli altri premi, Pietro Castellitto è stato considerato il miglior regista esordiente per "I predatori" e ha vinto anche "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli, di cui Castellitto è stato protagonista, come miglior documentario. "Tolo Tolo" di Checco Zalone, oltre a ricevere il David dello spettatore, si è portato a casa un po' a sorpresa con "Immigrato" anche la miglior canzone originale battendo Laura Pausini.



«Bravo, papà!» Emma Torre riceve il premio per il padre



Cinema Il bilancio finale del grande gala

Sette statuette per «Volevo nascondermi» nella serata ricca di emozioni dei «David»



Sofia Loren con il figlio Edoardo Ponti regista del film «La vita davanti a sé».

«Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti ha sbancato ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista Elio Germano, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). Grande sconfitto invece Hammamet di Gianni Amelio che conquista solo il trucco (aveva 14 candidature), mentre «L'incredibile storia dell'isola» delle rose di Sidney Sibilia si porta a casa tre premi: miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (andati a Matilda De Angelis e Fabrizio

Bentivoglio) e effetti visivi. Stesso destino per Miss Marx di Susanna Nicchiarelli che ottiene costumi, compositore e produttore.

E il bilancio finale di quest'edizione, la 66ª, con film necessariamente «stagionati» dalla pandemia, ma piena di autentiche emozioni.

La serata, opportunamente declinata sullo spettacolo in diretta su Rai1 con la conduzione di Carlo Conti, così non ha deluso grazie alle performance di premiati e non, come Sophia Loren, Sandra Milo (David alla car-

riera), Monica Bellucci e Diego Abatantuono (David Speciale) a cui si aggiunge una Laura Pausini, che ha cantato dal Teatro dell'Opera di Roma «Io sì» (singolo premiato agli ultimi Golden Globes e candidato agli Oscar) e, infine, nel segno della cronaca le targhe David d'onore a tre professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu per il loro impegno nella battaglia contro la Pandemia.

Tra i momenti più suggestivi resta quello davvero commovente della figlia giovanis-

sima di Mattia Torre, Emma, che ricevendo il premio per la miglior sceneggiatura di «Figli» per il padre prematuramente scomparso («bravo papà») lo dedica «alla mamma che non arrende mai e al fratellino Nico» tra la commozione di tutti, con le telecamere ad inquadrare le lacrime irrefrenabili di Valerio Mastrandrea, grande amico del film con Paola Cortellesi. Ed ancora commozione per una fragile ed emozionata Sophia Loren, miglior attrice protagonista con «La vita davanti a

7

Le statuette conquistate da «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti nella serata di gala del cinema italiano

se» diretta dal figlio Edoardo Ponti che le ha stretto la mano per tutta la serata.

C'è stato poi l'omaggio a Gigi Proietti, una standing ovation guidata dal suo allievo e amico Enrico Brignano e quello del figlio di Ennio Morricone, Andrea, al padre dirigendo dal Teatro dell'opera brani da Nuovo cinema paradiso e C'era una volta in America e C'era una volta in America a Mission. Tra gli altri premi, Pietro Castellitto è il miglior regista esordiente per I Predatori e vince anche il suo Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli come miglior documentario. Tolo Tolo di Zalone, oltre a ricevere il David dello spettatore si porta a casa un po' a sorpresa con Immigrato anche la miglior canzone originale battendo Laura Pausini.

Francesco Gallo



I PREMI

Manca lo star system, è un salotto nazionalpopolare

Diritti, Germano, Loren, Zalone: i David del "cinemino" nostrano

» **Federico Pontiggia**

Vince, anzi, stravince *Volevo nascondermi* di **Giorgio Diritti**, e perdono tanti ai 66esimi David di Donatello. Sette statuette, tra cui film, regia e attore protagonista (**Elio Germano**), per il biopic del pittore Ligabue, che nel titolo invero disattende i desiderata del cinema italiano qui e ora: riconquistare la scena, e la sala, dopo la congiuntura pandemica.

I DAVID CATALIZZANO la volontà, ma anche l'impotenza: manca uno *star system*, sicché l'Accademia presieduta da Piera Detassis per onorare la diretta di Rai1 deve imbarcare volti nazionalpopolari, i David - invero poco - speciali **Diego Abatantuono** e **Monica Bellucci** e **Sandra Milo** alla carriera. Per fortuna, c'è l'emozionatissima **Sophia Loren**, che vince sul campo per *La vita davanti a sé*, ma non basta: il pubblico di Rai1 esige il riconoscimento facciale, che i vari Pierfrancesco Favino, Germano e Valerio Mastandrea non

garantiscono irrefutabilmente, sicché tocca ospitare Enrico Brignano per celebrare il maestro Gigi Proietti. Si capisce, il problema non è Brignano, ma un comparto che ha bisogno di Brignano per uscire dall'anonimato.

Perde il cinemino nostro, dunque, e perdono alcuni dei suoi più o meno estemporanei alferi: i fratelli D'Innocenzo di *Favolacce*, e Gucci che li veste; il loro produttore Agostino Saccà, che rimane digiuno pure con *Hammamet* di Gianni Amelio e Favino; le donne, segnatamente le registe Susanna Nicchiarelli (*Miss Marx*) ed Emma Dante (*Lesorelle Macaluso*), eccetto la produttrice **Marta Donzelli**, fresca nominata al Centro Sperimentale; Laura Pausini, che rosica e licenzia un "mica go sotto in Italia"; **Checco Zalone**, beneficiario del David dello Spettatore per gli incassi di *Tolo Tolo* e di quello alla canzone *Immigrato*, a spese della



Pausini, laddove ambiva a miglior regista esordiente; la Mostra di Venezia, che nell'irrelevanza in palmares ribadisce la difficoltà a intercettare tendenze e valori tricolori, ovvero un' *influenza* sull'*award season* americana più che sulla nostra; *Notturmo* di Gianfranco Rosi, invano candidato dall'Italia agli Oscar e giubilato agli Oscar nazionali.

Chi vince? **Emma Torre** che ritira *nomen omen* il premio alla sceneggiatura per *Figli* del compianto padre **Mattia**; il ministro Dario Franceschini in modalità comizio; il produttore di *Volevo nascondermi* **Carlo Degli Esposti** (Palomar); Rai1, non tanto per gli ascolti medi (2.525.000 spettatori, 11,6 per cento di share), ma per lo sprezzo del pericolo nell'esibire l'involontario *blackface* del conduttore Carlo Conti (e Abatantuono).

@fpontiggia1



Prove di libertà

**Al Maxxi per vedere gli scatti
di Riccardo Ghilardi
realizzati durante il lockdown**



Sono "Prove di Libertà" quelle a cui ci stiamo abituando, ma anche una bella mostra di foto in

ODO ROMANI FAR FESTA

bianco e nero realizzate da Riccardo Ghilardi durante il lockdown, ritratti intimi e inediti di attori e registi del cinema italiano, ma soprattutto di Roma, la sua città, che a rivederla così deserta, senza "coattume" vario e avariato, già ci manca. Il vernissage ha una organizzazione "al Maxxi" come il posto che lo ospita grazie a Camilla Cormanni e a Giancarlo Di Gregorio, direttore comunicazione dell'Istituto Luce Cinecittà che prima di questa, ha regalato ai romani le mostre di Escalar, Kirkland e Barillari. Alla finestra c'è Margherita Buy che riflette, ma anche Paola Cortellesi che gioca con sua figlia; in salone ci sono Anna Foglietta, Rocco Papaleo e Carlo Verdone, in terrazza Edoardo Leo in accappatoio, un sexy Matteo Garrone che prende il sole sul lettino e i più belli: Anna Ferzetti su un puof mentre Pierfrancesco Favino abbraccia una delle due figlie. È stato proprio lui, "Picchio", alla cerimonia dei **David di Donatello**, a chiedere al governo di insegnare il cinema e il teatro nelle scuole, "ma per favore - ha precisato - facciamolo durante le ore scolastiche, non al pomeriggio". Applausi.

Giuseppe Fantasia

**I premi****“Volevo solo nascondermi” sbanca il David di Donatello**

“Volevo solo nascondermi” di Giorgio Diritti sbanca ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista Elio Germano, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). Grande sconfitto invece “Hammamet” di Gianni Amelio che conquista solo il trucco (aveva 14 candidature), mentre “L'incredibile storia dell'isola delle rose” di Sidney

Sibilia si porta a casa tre premi: miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (andati rispettivamente a Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) e effetti visivi. Stesso destino per “Miss Marx” di Susanna Nicchiarelli che ottiene miglior costumi, compositore e produttore. E tutto questo in un'edizione, la 66/ma. Tra i

momenti più emozionanti quello della figlia giovanissima di Mattia Torre, Emma, che riceve il premio per la miglior sceneggiatura di “Figli” per il padre prematuramente scomparso. Ed ancora commozione per una fragile ed emozionata Sophia Loren, miglior attrice protagonista con “La vita davanti a se”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA "Volevo nascondermi", sulla vita del pittore Ligabue, fa incetta di statuette a Firenze



Intramontabile L'emozione di Sofia Loren, 86 anni, alla consegna del settimo David di Donatello della sua lunga carriera

David, Diritti alla meta Migliori attori Germano e l'eterna Sophia Loren

Ovazione per la diva che vinse il primo riconoscimento oltre 60 anni fa
Commozione anche per il premio postumo allo sceneggiatore Torre

Alessandro Comin

●● Lacrime e sorrisi, divi venerati e aspiranti divi sgambettati, eleganza e trash, mamme ringraziate e nomi di mogli dimenticate: la sera dei David di Donatello non ha il fascino della notte degli Oscar ma fatte le debite proporzioni, e al netto di un po' d'immancabile retorica, l'altra sera in diretta Rai da Firenze le emozioni non sono mancate. Il cinema ha voglia di riprendere a macinare, benedetto dal Capo dello Stato Sergio Mattarella che in mattinata aveva espresso parole di lode e speranza, e incoraggiato dal ministro Franceschini («Ci aspetta una grande stagione»).

Trionfo "Volevo nascondermi" non si è affatto nascosto. Il film di Giorgio Diritti sulla vita di Antonio Ligabue ha fatto incetta di statuette (sette): film, regia, attore protagonista (Elio Germano), fotografia, scenografia, acconciature, suono. «Dedichiamo il premio a tutti quelli che fanno fatica a riuscire. Ricordiamoci della straordinaria preziosità di ogni uomo», hanno dichiarato i vincitori.

Ovazioni A 86 anni, Sophia

Miglior canzone:
Laura Pausini,
già candidata
agli Oscar,
sconfitta
da Checco Zalone

Loren è stata proclamata migliore attrice per "La vita davanti a sé": è il suo settimo successo su sette candidature. C'era, affaticata ma sempre signorile, e ha salito i gradini del palco premurosamente sorretta dal figlio Edoardo Ponti, regista del film. «Madonna mia, aiutatemi - ha detto -. Il primo David l'ho vinto più di sessant'anni fa ma sembra di nuovo la prima volta. Potrebbe essere il mio ultimo film, ma non posso prendere in mano il premio qui perché o cado io o cade lui». Subito dopo, altro diluvio di applausi per il David alla carriera a Sandra Milo, pimpantissima nonostante le sue 88 primavere. Premi speciali per Monica Bellucci e Diego Abatantuono.

Commozione Ma il momento più toccante è stato l'alloro di migliore sceneggiatore, per "Figli", a Mattia Torre, scomparso per una grave malattia durante la lavorazione del film. Sul palco sono andate la moglie Francesca e la figlia Emma, che ha tenuto un breve discorso di ringraziamento: «Figli parla di famiglie e di bambini che nascono e per questo ringrazio le ostetriche e medici e infermieri che si impegnano a non far volare via le persone. Ciao papà». E l'amico Valerio Mastandrea, in platea, è scoppiato a piangere.

Incredulità «Voi siete pazzi, per me è un riscatto incredibile», aveva invece esclamato Matilda De Angelis all'annuncio del premio come migliore attrice non protagonista in "L'incredibile storia

dell'isola delle rose" (lo stesso film ha visto anche il miglior attore non protagonista, Fabrizio Bentivoglio). Fabrizio Amato, vincitore del David Giovani con "18 regali", tra i molti, ha ringraziato «la donna della mia vita: se questo film esiste è perché lei è stata a casa con i bambini». È stato il presentatore Carlo Conti a ricordargli di farne anche il nome (Angelica).

Teniamo famiglia Pietro Castellitto, miglior regista esordiente con "I predatori", ha mandato un bacio a papà Sergio e a mamma Margaret Mazzantini. Scortato da mamma Katia era invece Massimo Cantini Parrini, vincitore nei costumi.

Sconfitti Su tutti, senza dubbio, "Favolacce": l'opera dei fratelli D'Innocenzo, orso d'argento a Berlino, porta a casa soltanto il montaggio. Poi "Hammett", nonostante il buon successo in sala: solo il trucco, con Favino-Craxi battuto appunto da Germano-Ligabue. Non esce benissimo nemmeno Miss Mary, (premi di contorno: costumi, colonna sonora e produttori), ma il ko più clamoroso è sicuramente quello di Laura Pausini: già Golden globe e in corsa per gli Oscar con "Io sì", è stata beffata da "Immigrato" di Luca Medici, in arte Checco Zalone, la canzonetta delle polemiche di "Tolo Tolo". Sconfitto, anzi "dribblato" illustra anche "Notturmo" di Gianfranco Rosi: miglior documentario è stato votato "Mi chiamo Francesco Totti", di Alex Infascelli.

L'AMAREZZA

Cottignola
montaggio
battuto
sul filo di lana



Altolanese Paolo Cottignola

Nella messe di successi di "Volevo nascondermi" manca purtroppo quello che avrebbe avuto un sapore tutto vicentino. Paolo Cottignola, 60 anni, di natali reverentati ma ormai "adottato" dall'Altolanese, era in nomination nella categoria miglior montatore, che è stata vinta invece sul filo da Esmeralda Calabria per "Favolacce". Cottignola, già stretto collaboratore di Ermanno Olmi, era alla terza candidatura: nel 2002 aveva vinto con "Il mestiere delle armi", girato proprio dal maestro, mentre nel 2008 era arrivato in finale ma non ce l'aveva fatta con il montaggio de "La giusta distanza", diretto da Carlo Mazzacurati.



La figlia dello sceneggiatore Torre, morto nel 2019

Emma e il David al papà «Bravo, hai vinto da lassù»

Rondoni a pagina 14



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100988



LA SERATA

Dall'abbraccio alle lacrime

Sul palco insieme alla madre, il pensiero al fratellino e agli amici di una vita

1 La cerimonia

Emma Torre si è presentata sul palco del David di Donatello per ritirare il premio assegnato al padre Mattia per la sceneggiatura del film 'Figli': ad accompagnarla la madre Francesca Rocca, moglie dell'attore.

2 Il discorso

La dedica «al mio fratellino Nico che mi fa ammazzare dalle risate e a mia mamma che non si arrende mai». Figli, ricorda Emma, parla di famiglie sole e bambini che nascono, ringrazio ostetriche e medici che non fanno volare via le persone. Bravo papà».



3 Il pianto dell'amico

Emma ha ricordato gli amici, suoi e della famiglia. Tra loro Valerio Mastandrea (nella foto a sinistra), visibilmente emozionato: l'attore interpretò Mattia Torre in La linea verticale, serie con cui lo sceneggiatore raccontò la malattia.

«Bravo papà, hai vinto da lassù» La piccola Emma commuove l'Italia

La figlia dello sceneggiatore Mattia Torre ritira il David del padre, morto nel 2019. E ringrazia la sua famiglia allargata

DAL CINEMA ALLA REALTÀ

La premiazione ha 'aggiunto' una scena alla pellicola: abbiamo visto un pezzo di verità

Davide Rondoni



Il cinema italiano ha vissuto un momento di verità. Non seppelliamolo con un applauso. Alla giovanissima Emma dobbiamo qualcosa di più che una standing ovation. Nel momento in cui doveva esser premiato Mattia Torre per la miglior sceneggiatura del film Figli, essendo lui scomparso recentemente, è salita a ritirarlo lei, la figlia dodicenne.

E così il film che ha portato in scena la vita di famiglie alle prese con la esperienza dell'esser genitori, ha generato - grazie a un grande regista che si chiama Mistero - una scena in più. È per così dire uscito dalla finzione e diventato un pezzo di realtà. E la commozione che questo fatto sta suscitando dimostra, al di là del valore artistico, la pertinenza, la quasi urgenza di parlare di questa faccenda nell'Italia, sterile e spossata di oggi. I figli, tesoro e croce, gioia e scandalo, meraviglia e fatica. Ma occorre guardare bene dentro questo fatto, dentro quel che Emma ha portato sul palco.

Per non seppellirne la verità con una facile standing ovation, come spesso accade nel mondo dello spettacolo. Quante volte si applaude per non vedere davvero dentro la scena. Per scacciare quanto urge, se ci fermassimo a pensare dopo aver visto o ascoltato una cosa. Applauso, e via. Sarebbe terribile farlo anche con Emma, con il suo dolore e la sua grinta di dodicenne.

Lei ha portato sulla scena tutta

IL MONITO DEL POETA
Per Charles Péguy l'avventuriero moderno ora è il padre di famiglia



Emma Torre, 12 anni, ritira il David di Donatello vinto dal padre Mattia (a destra)

il fisico e metafisico legame tra lei e suo padre. Ha portato una cosa magnetica e eloquente. Più forte di tante chiacchiere. L'esser figlia. La cosa che spesso dimentichiamo. E ha portato la famiglia, generazione di un padre e di una madre, il fratellino che la fa «ammazzare dalle risate». E poi un elenco di nomi di persone vicine. Fino a ricordare le ostetriche che fanno nascere i bambini.

Come a confermare ancora una volta quel che su queste colonne abbiamo ripetuto: le famiglie

possono generare vita anche passando in mezzo a tante crisi, a patto che non siano sole. I nomi elencati da Emma sono la 'tribù', la comunità che ha sentito vicina. Non si può essere genitori senza appartenere a una tribù, che a volte coincide con i vari gradi di famiglia naturale, altre volte con una fantasiosa brigata di gente diversa, amici, parenti, mezzi conoscenti.

Infatti, solo l'appartenenza a una comunità rafforza la cosa senza la quale si diventa sterili: la fiducia che bagna le radici

IL TALENTO DI MATTIA

Il film premiato



Il film per cui è stato premiato Mattia Torre è 'Figli', tratto da un monologo scritto dallo sceneggiatore e interpretato da Valerio Mastandrea. Interpretato dallo stesso Mastandrea e da Paola Cortellesi, con la regia di Giuseppe Bonito, racconta le problematiche di una coppia all'arrivo del secondo figlio. Il film è arrivato in sala nel 2020

La serie tv di culto



Mattia Torre, scomparso nel 2019, è stato uno dei più apprezzati sceneggiatori italiani degli ultimi anni. Insieme a Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico ha scritto Boris, amatissima serie tv trasmessa tra il 2007 e il 2009, di cui arriverà a breve la quarta stagione. Lo stesso Torre vestì i panni del regista per il film, trasmesso nel 2011



della speranza. Uomini e donne cresciuti a pane e solitudine (e social), cresciuti nella diffidenza praticata, in una società che tende, per scelte ideologiche, a concepire l'individuo come singolo, come fanno a generare, a sostenere l'avventura di dare alla luce figli?

Oggi ognuno di noi è sempre concepito - dalle leggi e dai mercati - come 'solo', consumatore o cittadino che dir si voglia, invece che persona dentro relazioni comunitarie. Ma questo spegne il Paese (e la gioia). Il legame potente tra figlia e padre, tra figlia e madre e con amici che Emma ha dovuto portare sul palco del David è un monito per politici cineasti e intellettuali dell'Italia sterile.

Lo diceva all'inizio del Novecento un poeta, Charles Péguy: il vero avventuriero ora è il padre di famiglia. E aggiungeva, forse avendo in mente tanti ritrovi intellettuali di allora e di ora: non c'è cosa peggiore dell'intellettuale 'celibe', senza famiglia né comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RELAZIONI

Le persone ricordate dalla ragazzina sono la sua 'tribù': la comunità che l'ha fatta crescere



La proposta dell'attore

Avati con Favino «Sì al cinema nelle scuole»

Bene l'appello di Favino anche se difficilmente sarà coronato dal successo. Il regista Pupi Avati approva in modo incondizionato la richiesta avanzata dall'attore romano l'altra sera alla cerimonia dei **David di Donatello**, ovvero che le istituzioni si impegnino affinché il cinema venga insegnato nelle scuole. Una proposta che Avati giudica «non bene ma benissimo. Sono però profondamente diffidente sui risultati. Approvo e sottoscrivo quanto ha detto Favino, incondizionatamente».

Si tratta, spiega il regista, di una «proposta che è stata avanzata fin dai tempi in cui ero presidente di Cinecittà. Abbiamo parlato a lungo del fatto che il cinema diventasse materia di insegnamento nelle scuole. Purtroppo, da parte dei vari ministri della Cultura, della Scuola e dell'Educazione, queste richieste non sono mai state considerate». «Capisco - osserva Avati - che ci sono altre priorità. Però migliorare la conoscenza di quello che è il film in sé stesso, educare le persone a distinguere il cinema quando è cultura e quando non lo è significherebbe fare un passo avanti enorme. Abbiamo a che fare con un Paese che non è capace di distinguere la qualità».



Pierfrancesco Favino, 51 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100988



PIACE (E FA DISCUTERE) IL DAVID PER LA MIGLIOR CANZONE A ZALONE L'ARTE DI IRONIZZARE SUL CONFORMISMO E IL POLITICAMENTE CORRETTO

Checco Zalone, 43 anni, comico, showman, regista e cantautore

Turrini a pagina 13



L'IRRIVERENTE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100968



LA CARRIERA

Dal trampolino di Zelig ai trionfi al botteghino

Le sue cinque pellicole hanno fruttato oltre 220 milioni di euro

1 Gli esordi

Luca Pasquale Medici nasce a Capruso, alla periferia di Bari, nel 1977. Nel 2005 raggiunge la notorietà quando approda sul palco di 'Zelig Off' e partecipa successivamente a 'Zelig Circus', in cui imita anche Carmen Consoli.

2 Il successo

Nel 2009 esce 'Cado dalle nubi'. Il regista è il barese Gennaro Nunziante. Il film contiene la hit 'I uomini sessuali', in cui il cantante mette alla berlina tutti i luoghi comuni sull'omofobia.



3 Il campione d'incassi

I 5 film di Checco Zalone hanno incassato 220 milioni di euro e gli ultimi quattro (tra cui 'Quo Vado?' al secondo posto) compaiono nella lista dei 10 film con maggior incasso della storia del cinema italiano.

Checco Zalone, il genio irriverente Ridendo seppellisce il conformismo

Con la sua canzone "Immigrato" ha vinto il David di Donatello, sa sfidare il politicamente corretto e il suo contrario

Leo Turrini



«Castigat ridendo mores». Non è detto, meglio precisarlo subito, che Checco Zalone conosca la massima latina. Tradotta alla buona, la frase significa «egli corregge i costumi ridendo». E qui ci siamo, ignorando volutamente e a prescindere i paragoni, inopportuni, fra l'ultimo grande comico nostrano e i gloriosi maestri della commedia all'italiana, dal Sordi di 'Una vita difficile' al Manfredi e al Gassman di 'C'eravamo tanto amati'. Insomma e in breve, ha fatto e sta facendo ancora discutere il David di Donatello assegnato, per la miglior canzone, al Zalone di 'Immigrato', a spese della internazionale popolare Laura Pausini, già battuta agli Oscar nonostante la suggestione del brano lo si, Polemiche sui social e pompose riflessioni sullo sberleffo che prevale sull'arte pura, ohibò.

Ora, al netto di equivoci, di niente staremmo parlando, se non fosse che Checco Zalone, a suo irripetibile modo, è lo specchio vero dell'Italia post moderna. Ci fa vedere come siamo davvero, anche se crediamo stia parlando di qualcun altro.

Liberi tutti, ci mancherebbe, di pensarla come si vuole, a proposito dell'ironia dell'artista meridionale: a patto, però, di ammetterne l'irrituale genialità.

In Quo Vado?, per dire, è stato lui a certificare l'antica ossessione italiana per il posto fisso. Lo ha fatto meglio, molto meglio, di

GRANDE TALENTO

Ha la capacità di arrivare alla pancia degli spettatori stimolando il loro cervello



Checco Zalone, pseudonimo di Luca Pasquale Medici, è nato nel 1977

tanti esperti in sociologia: perché non di rado l'umorismo, anche vagamente greve, intercetta i sentimenti profondi di un popolo più di una documentatissima ricerca accademica.

E come dimenticare la scena di un'altra pellicola, quando alla porta di casa del protagonista bussano gli ispettori delle tasse? Checco apre e si sente dire «Siamo quelli di Equitalia». La risposta («No, grazie, qui siamo tutti cattolici») è il manifesto di una Italia piccola e furbetta, che a torto o a ragione vede sempre e comunque nel fisco il nemico, anche quando il fisco (capita, eh) tiene ragione.

Ecco. Zalone ha il pregio (pare personale, ci mancherebbe) di arrivarci alla pancia stimolando il cervello. Cioè la sua satira è superficiale in apparenza e infatti molti snob arricciano il naso: come si permette costui di sfidare il politicamente corretto? Però poi, a ripensarci bene, il sarcasmo di un pezzo come 'I uomini sessuali', dedicato implicitamente alla omofobia persistente in non piccola parte del Bel Paese, vale persino più della legge Zan.

In rima, bianco su nero: «Quanta cattiveria in questa società/Nei confronti di chi tiene un'altra sessuita/Quanta gente

I PRECEDENTI

Dai cantautori al gruppo cult



1 Enzo Jannacci
Da Ho visto un re a Quelli che... il cantautore, cabarettista e chirurgo milanese è stato un'icona della satira sociale, tra canzone, teatro e tv.



2 Giorgio Gaber
La carriera del 'Signor G' si intreccia più volte con quella di Jannacci. Tra le sue canzoni più graffianti: Le elezioni, Il conformista, Il corrotto, Destra-Sinistra



3 Elio e le storie tese
Tra umorismo, nonsense, calembour e sfondo sessuale e turpiloquio, su cui più volte intervenne la censura, sono stati considerati una delle migliori band italiane



La cantante Laura Pausini, 46 anni

che vi ingiuria, quanta gente che vi attacca/Solo pecche' non vi piace la patacca»...

Oh, intendiamoci. Zalone è strepitoso perché evita rigorosamente di prendersi sul serio. Una volta Giorgio Bocca definì Adriano Celentano «un cretino di talento»: solo che non passò per una offesa, quale magari voleva essere, bensì per un complimento.

Checco cretino non è. Sa gestirsi con abilità da malandrino accorto. Nel suo ultimo film, Tolo Tolo, magari non riuscitissimo, tra una gag e l'altra faceva a brandelli la demagogia anti immigrazione del truce Salvini, al tempo stesso deridendo il buonismo alla Laura Boldrini. E mica era cerchiobottismo: semplicemente, ci stava dentro il non confessato invito a smetterla con gli opposti estremismi del chiacchiericcio rumorosamente vacuo.

Infine, sarà d'accordo anche la sconfitta Laura Pausini: La Vaccinada, il recente video zaloniano con la grande Helen Mirren, già Regina Elisabetta sul grande schermo, è il più efficace spot contro i no Vax, nel tempo aspro della coda (speriamo) pandemica.

E vi par poco, per un comico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA

Commozione, sorprese e due storie dal Veneto Il cinema rinasce ai David

Premio allo sceneggiatore Pettenello per "Lontano lontano" | "18 regali" ispirati da Elisa Girotto conquistano i giovani

Marco Contino / PADOVA

Lo ha dedicato a Carlo Mazzacurati, il suo maestro. Marco Pettenello vince il suo primo David di Donatello per la miglior sceneggiatura non originale di "Lontano lontano", scritta insieme al regista Gianni Di Gregorio. Padova - come Parthénos, la società di distribuzione del film - Marco Pettenello era già stato candidato una prima volta ai David nel 2008 proprio per la sceneggiatura del film diretto da Mazzacurati "La giusta distanza". "Lontano lontano" (in programmazione domani sera su Rai 3 dopo essere uscito al cinema il 20 febbraio del 2020, poco prima che le sale chiudessero i battenti all'inizio della pandemia) è «il risultato della fatica e della gioia di lavorare insieme» ha dichiarato Pettenello.

nello sul palco dei premi assegnati martedì sera dall'Accademia del Cinema Italiano. Una edizione, quella del 2021, celebrata sul filo dell'emozione: non solo per il significato simbolico di una ritrovata manifestazione in presenza, ma anche per i tanti tributi a chi non c'è più. Come Elisa Girotto, la mamma di Treviso che prima di morire a soli 40 anni ha lasciato 18 regali per la figlia di pochi mesi, uno per ogni suo compleanno fino alla maggiore età. La sua storia ha ispirato il film "18 regali" che si è aggiudicato il David Giovani, votato da una giuria di ragazzi delle scuole superiori edell'università. Nel ritirare il riconoscimento, il regista Francesco Amato ha dedicato il premio a lei, conosciuta attraverso i racconti del marito Alessio Vicenzotto che ha collaborato

alla sceneggiatura del film. Ma l'emozione più grande e autentica è arrivata da una ragazzina di dodici anni, Emma Torre, che ha ritirato il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli" scritta dal padre Mattia, scomparso prematuramente a 47 anni. Un discorso commovente, eppure governato con voce ferma: «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più» ha detto. «Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratello Nico, che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma che non si arrende mai. "Figli" parla di famiglie sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via



In senso orario: Marco Pettenello, Elisa Girotto e Vittoria Puccini che la interpreta in "18 regali"

le persone. Bravo papà».

È stato il momento più vibrante di una serata che ha visto il trionfo di "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti che racconta la vita del pittore Antonio Ligabue; sono 7 (su 15 candidature) i David vinti, tra cui quelli "più pesanti" per il miglior film, la regia e l'attore protagonista Elio Germano. Con gli altri nominati a spartirsi il resto dei premi: "Miss Marx" (miglior produzione, costumi e compositore), "L'incredibile

storia dell'isola delle rose" (gli attori non protagonisti Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio ed effetti visivi), "Favolacce" (montaggio) e "Hammamer" (trucco). Non sono mancate le sorprese come il David per la miglior canzone a Checco Zalone (per il brano "Immigrato") che ha stampato sul volto di Laura Pausini - favoritissima dopo aver vinto un Golden Globe ed essere stata candidata all'Oscar per "Io sì", la canzone scritta ed eseguita per il

film "La vita davanti a sé" - un'espressione sospesa tra il disappunto e lo stupore. Il film di Edoardo Ponti si è, però, preso una rivincita con il premio alla sua protagonista Sophia Loren che vinse il primo David esattamente 60 anni fa. «Non so se questo sarà il mio ultimo film» ha detto sul palco accompagnata dal figlio regista «ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli. Senza il cinema non posso vivere». —

di REPRODUZIONE/ROSPALIA



Gioielli da red carpet per Vittoria Puccini



Sopra, Vittoria Puccini testimonial della mostra. A sinistra, il manager Boris Barboni (foto CAPRIOLI/TOIATI)

IL GALA

Reduce dalla apparizione mozzafiato alla serata dei David di Donatello, Vittoria Puccini, madrina dell'evento Bulgari in via Condotti, è bellissima in completo nero, borsa argento, capelli sulle spalle e trucco soft. Sfoggia un raffinato collier con iconico serpente e dice: «Amo questi gioielli per il loro design sinuoso e potente. L'esposizione illustra una storia in continua evoluzione». Davanti allo storico negozio del celebre brand qualcuno si ferma all'arrivo dell'attrice. È l'inaugurazione della mostra *Serpenti Gallery: il racconto di una metamorfosi*, che resterà aperta fino al 13 giugno per far ammirare le meraviglie nate nel segno più emblematico della griffe e il suo svilupparsi dagli Anni 40 ad oggi. Orologi, bracciali, collier, spille con tanto di spirali,

ma anche ironicamente umane con lingua non biforcuta. Il serpente è, dagli Anni 50, nei famosi tubogas. Occhi di rubini, smeraldi, zaffiri, diamanti, coralli, il serpentario si tinge anche di colori. Forme sinuose e ambiziose avvolgono polsi e gole di dive. Ed ecco le novità Bulgari del 2021, così la collezione si arricchisce di attuali scaglie di Serpenti Viper. Tra i pezzi esposti c'è la spilla, che si può vedere per la prima volta, per il film *Inferno* di Dario Argento. E compagno rarità di alta gioielleria. Tra le più spettacolari, una collana in oro, smeraldi e diamanti, da perdere la testa. È presente Boris Barboni, Managing Director Italia e Turchia di Bulgari. Due studentesse dell'Accademia di Belle Arti ritraggono i momenti salienti. Vittoria Puccini sorride tra i clic dei fotografi.

Paola Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 628





CINEMA

Ligabue di Diritti sbanca ai David e da oggi ritorna nelle sale

ROMA

“Volevo solo nascondermi” di Giorgio Diritti (che da oggi torna nelle sale italiane, oltre che su Sky, Now e on demand con gli altri film premiati) sbanca ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista Elio Germano, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). Grande sconfitto invece “Hammamet” di Gianni Amelio che conquista solo il trucco (aveva 14 candidature), mentre “L'incredibile storia dell'Isola delle Rose” di Sidney Sibilia si porta a casa tre premi: miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) ed effetti visivi. Stesso destino per “Miss Marx” di Susanna Nicchiarelli che ottiene miglior costumi, compositore e produttore. E tutto questo in un'edizione, la 66ª, con film necessariamente ‘stagionati’ dalla pandemia, ma piena di autentiche emozioni. La serata di martedì, in diretta su Rai1, non delude grazie alle performance di premiati e non, come Sophia Loren, Sandra Milo (David alla carriera), Monica Bellucci e Diego Abatantuono (David Speciale) a cui si aggiunge una Laura Pausini, che canta dal Teatro dell'Opera di Roma ‘Io sì’ (premiato agli ultimi Golden Globes



Elio Germano David come miglior attore in “Volevo nascondermi”

e candidato agli Oscar) e, infine, nel segno della cronaca le targhe David d'onore a tre professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu.

Tra i momenti più suggestivi, quello davvero commovente della figlia giovanissima di Mattia Torre, Emma, che riceve il premio per la miglior sceneggiatura di “Figli” per il padre prematuramente scomparso («bravo papà»), con le telecamere a inquadrare le lacrime irrefrenabili di Valerio Mastrandrea, grande amico di Mattia e protagonista del film con

Paola Cortellesi. Ed ancora commozone per una fragile ed emozionata Sophia Loren, miglior attrice protagonista con “La vita davanti a sé” diretta dal figlio Edoardo Ponti che le ha stretto la mano per tutta la serata. Tra gli altri premi, Pietro Castellitto è il miglior regista esordiente per “I predatori” e vince anche il suo “Mi chiamo Francesco Totti” di Alex Infascelli come miglior documentario. “Tolo Tolo” di Zalone, David dello spettatore, si porta a casa un po' a sorpresa anche la miglior canzone originale battendo Laura Pausini. —



La nuova ripartenza



1) Una guida in via Garibaldi in occasione dell'ultima edizione, a ottobre; 2) visitatori all'interno di Palazzo Spinola; 3) la galleria di Palazzo Bianco 4) il soffitto affrescato di Villa Lomellini Rostan

Si riapre lo scrigno dei Rolli I giovani accendono la cultura

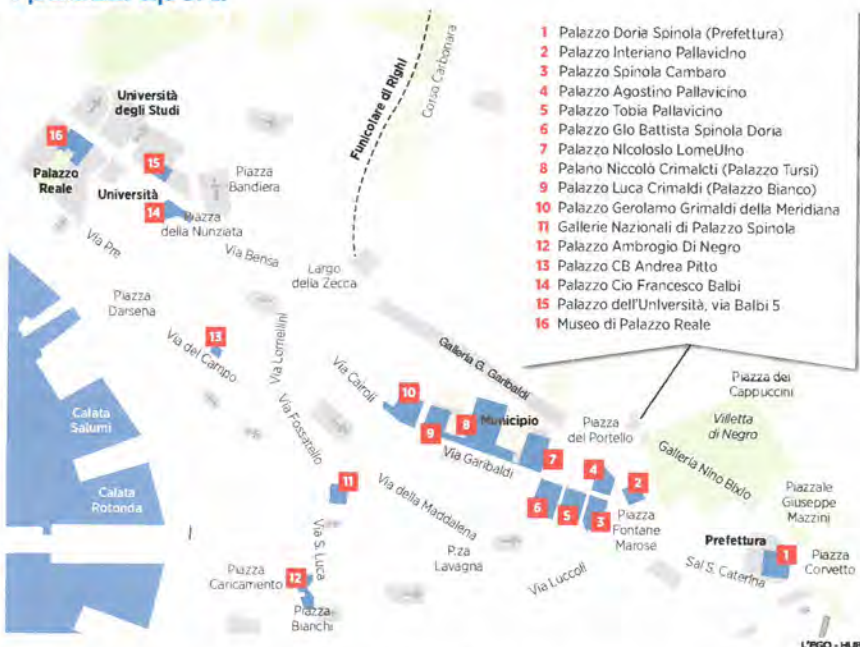
Da domani a domenica palazzi e ville potranno accogliere 15 mila visitatori. Under 35 il 48% dei prenotati

Claudio Cabona

La cultura riparte e lo fa nel segno delle nuove generazioni. Dal venerdì a domenica ventidue palazzi nobiliari Patrimonio Unesco saranno aperti al pubblico. Live, ma anche digital, proprio come il motto di questa nuova edizione dei Rolli Days: sette ville incantevoli saranno visitabili per la prima volta online. I numeri fotografano appieno la voglia di ripartenza: il 70% delle visite programmate sono state prenotate e si svolgeranno secondo le nuove norme di sicurezza. Il 48% dei prenotati è sotto i 35 anni, mentre più della metà degli iscritti non aveva mai prenotato: «Sarà un'edizione con un pubblico nuovo e giovane, per noi questa è già una vittoria», sottolinea l'assessore alla Cultura del Comune, Barbara Grosso.

Oltre alle visite a Palazzo Doria Spinola, Palazzo Agostino Pallavicino, Palazzo Tobia Pallavicino, sede della Camera di Commercio, facenti parte dei sedici Rolli visitabili, come visibile nella cartina, si possono apprezzare anche tour al Teatro Carlo Felice, alla sede di Banca Carige, all'Albergo dei Poveri e a Villa del Principe. Per le visite individuali gratuite dei 22 palazzi dei Rolli aperti al pubblico è obbligatoria la prenotazione attraverso i siti web www.visitgenoa.it e www.happyticket.it. Cinquanta giovani divulgatori scientifici affiancheranno i visitatori nel percorso. «Il numero massimo di accoglienza, scaglionato nella

I palazzi aperti



tre giorni, sarà leggermente inferiore alle 15 mila unità - anticipa Grosso - i Rolli Days, anche nei momenti più difficili, grazie al supporto del web, non si sono mai fermati. Tornare a godere delle bellezze del territorio dal vivo è un grande messaggio per i domani». Quattro percorsi a pa-

gamento condotti da guide turistiche professioniste: Rolli Segreti, Rolli Mai Visti, Rolli Junior studiata ad hoc per i giovani dai 10 ai 12 anni e Rolli Kids, ideati per la prima volta per i bambini dai 6 ai 9 anni. Tutti i percorsi seguiranno il protocollo visite sicure anti Covid.

Non mancheranno teatro e musica. Con attori come Pino Petruzzelli e Igor Chierici, durante le serate, e concerti dal vivo come quello in programma sabato alle 20.30 nel cortile di Palazzo Tursi: gli Gnu Quartet reinterpreteranno il repertorio di Paganini in chiave rock. Di sera poi dj-set. Come

quello di domenica alle 21 a Palazzo Bianco: Electro-park presenta Ginevra Nervi dal vivo, artista genovese reduce dalle premiazioni dei David di Donatello. Tutte le esibizioni potranno essere ammirate in streaming. Anche l'esperienza digitale sarà centrale. Saranno sette

le dimore che si potranno vedere con tour virtuali, possibili grazie a riprese mozzafiato, sempre sul portale www.visitgenoa.it: Villa Pallavicino delle Peschiere in zona Manin, Villa Balbi Durazzo Gropallo Castelbarco allo Zerbino a Castelletto, Villa Gentile Bickley a Cornigliano, Villa Durazzo Faraggiana ad Albisola, Villa Duchessa di Galliera a Voltri, Villa Cattaneo Di Negro Imperiale di Terralba a San Fruttuoso, Villa Lomellini Rostan Reggia a Pegli, cioè l'attuale sede del Genoa.

«A rendere tutto immersivo e affascinante ci saranno riprese e approfondimenti curati in ogni minimo dettaglio. In questa edizione la parte digital sarà di altissimo prestigio perché non solo approfondirà un mondo, quello delle ville urbane e suburbane, affascinante e ricco di storia - sottolinea Giacomo Montanari, curatore scientifico Rolli Days - ma anche perché permetterà allo spettatore di vedere da vicino meraviglie solitamente celate agli occhi dei visitatori, luoghi incantevoli in cui in alcuni casi non si potrebbe entrare». Un viaggio magico nel tempo di cui fa parte anche Villa Balbi Durazzo Gropallo Castelbarco allo Zerbino, suggestiva anche grazie al suo giardino: fu ampliato e curato soprattutto nel '700, grazie agli investimenti di Ippolito Durazzo, grande appassionato di botanica, che ne progettò l'ingrandimento e ne commissionò il progetto all'architetto Emanuele Andrea Tagliafichi. «Molto suggestiva è anche Villa Duchessa di Galliera» ricorda Montanari «collocata nell'estremo ponente cittadino, la villa rappresenta una delle più importanti testimonianze dell'evoluzione storica degli edifici suburbani genovesi. La Sala delle Conchiglie, il teatro storico, il giardino all'italiana e il boschetto all'inglese si uniscono nel polmone verde di Voltri in una fusione tra ambienti interni ed esterni».

88PREZZIONE/88PREZZIONE



INTERVISTA A GIORGIO DIRITTI

Il regista dopo aver vinto sette David di Donatello racconta il suo «Volevo nascondermi»

«Sono un artista libero come Ligabue»

Torna al cinema da oggi il biopic sul pittore naïf con Elio Germano

DI GIULIA BIANCONI

La storia del pittore Antonio Ligabue, raccontata attraverso lo sguardo poetico di Giorgio Diritti, e il corpo e la voce di uno straor-

sua strada, senza compromessi.

«Ligabue voleva essere un artista libero. Io cerco di essere coerente, di difendere in tutto e per tutto la qualità di ciò che faccio, le mie scelte. In

grande. Ho scelto di realizzare film che, anche se complessi, sento profondamente come mia urgenza interiore, come mia passione e espressione di riflessione su certi aspetti della vita e del mondo».

Qual è il fil rouge che lega questo film agli altri?

«L'attenzione ad alcune tematiche che fanno parte della storia dell'umanità, soprattutto l'incontro e lo scontro tra popolazioni diverse, il valore della diversità come ricchezza, che talvolta può essere vista anche come un problema, dipende dall'apertura delle persone. Ligabue era un migrante, non è stato riconosciuto dalla sua famiglia. L'accettazione è una delle grandi scommesse

dell'uomo. C'è una paura atavica che riguarda la diversità. Ma è grazie all'altro che è nata la civiltà, pensiamo agli scambi nel commercio. Lo scambio è un'occasione di evoluzione, anche se a volte può creare conflittualità. Ma è bene pensare che da soli non si va da nessuna parte».

Lei si sente «diverso» nel cinema italiano?

«Sento di avere una mia identità, come tanti altri colleghi. È bello quando gli altri riconoscono in te una cifra artistica».

Rispetto ai tempi di Ligabue, oggi la diversità è più ghettizzata.

«La società agricola aveva più attenzione per le persone in difficoltà. C'era un'accoglienza naturale. Oggi si è per-



sa quella spontaneità che dovrebbe far parte di ogni cittadino. Viviamo in una società dove conta il bello e il perfetto. Ligabue si sentirebbe inadeguato come si sentono molti oggi. Ma non è detto che uno brutto non possa avere talento. Ognuno ha qualcosa che può meravigliarci e stupirci».

Ha iniziato a lavorare al suo prossimo film, «Lubo»? «Siamo ancora agli inizi, an-

che se è in cantiere da un po'. La storia nasce dal romanzo "Il seminatore" scritto da un amico, Mario Cavatore, che non c'è più».

Lei ci crede nella ripartenza del cinema dopo questo periodo buio?

«È il momento giusto per farlo. Questa situazione non è ancora risolta, ma possiamo tornare ad assaporare la vita, anche se in modalità protetta».

I temi affrontati

«Mi interessa porre attenzione sulle tematiche che fanno parte della storia dell'umanità soprattutto sull'incontro e scontro tra persone differenti e sul valore della diversità»

dinario Elio Germano, ha conquistato i David di Donatello. Martedì sera «Volevo nascondermi» ha ottenuto sette premi, tra cui Miglior film, Miglior regia e Miglior attore protagonista. «Sono felicissimo, anche che il film torni nuovamente al cinema», ci dice al telefono Diritti, 61 anni, appena rientrato nella sua Bologna. Dopo la presentazione in concorso alla Berlinale 2020, che è valso a Germano l'Orso d'argento, il biopic aveva fatto in tempo a uscire nelle sale, che è arrivato il lockdown. «Ha avuto un percorso tribolato come la vita di Ligabue, nella quale mi rispecchio anche io», spiega a Il Tempo il regista.

Diritti, si aspettava questo successo ai David di «Volevo nascondermi»?

«Me lo auguravo. Ho visto che il film ha colpito il cuore di molti colleghi e giurati dell'Accademia. Sono molto felice che sia stato ben voluto».

Da oggi il film torna nelle sale con 01.

«È una grande notizia. Sul grande schermo ha sicuramente una forza maggiore. Se lo merita, dopo il percorso che ha avuto».

Per la riuscita di un film come questo c'era bisogno anche di una grande prova attoriale come quella di Germano.

«Era fondamentale che ci fosse un attore bravo come Elio, ma anche che gli altri non sembrassero delle comparse. Il film doveva avere una coraltà che esprimesse un senso di verità e credibilità, per accompagnare lo spettatore in un viaggio emozionante in quel tempo e in quei luoghi».

A Berlino lei aveva detto di sentirsi un po' come Ligabue. Nella sua carriera è sempre andato avanti per la

questo mestiere serve anche coraggio. Ho avuto la forza di riuscire a credere in progetti grossi, lunghi e complicati con un respiro più ampio e una visione di cinema più



Puntaspilli

Maria-Vittoria Alfonsi

La moda riprende la corsa e veste i David di Donatello



Elio Germano, vestito da Armani, protagonista del film *Volevo nascondermi*

C’è stato rubato oltre un anno: questa la frase che, oggi, si sente più frequentemente pronunciare in tutto il nostro Paese. Un clima che ricorda il dopoguerra quando dopo anni di bombardamenti, morti, distruzioni, coprifuoco alle sette di sera, privazioni d’ogni genere e fame -senza avere smartphone (ma nemmeno telefono “fisso”), computer, TV - fortuna avere una radio- la ripresa fu rapida, unita al desiderio di riconquistare il tempo perduto. Così come -ci si augura- potranno fare i giovani degli anni ‘20: del duemila, ovviamente. All’insegna della speranza, mentre la tavolozza colori si alterna dal giallo al rosso attraverso l’arancio, nell’attesa di vedere un bianco assoluto, abbagliante, che deve diventare il colore unico, multistagione. Con forza (d’animo, di volontà), come abbiamo visto nel grande mondo moda, -dal tessile all’abbigliamento, dalla produzione alla distribuzione- che non ha ceduto creando, realizzando, organizzando, anche nei momenti più bui e deprimenti come abbiamo avuto modo di ricordare, settimanalmente.

Dopo gli annunci di Pitti Immagine per i saloni Filati, Uomo, Bambino, Fragranze; della Milano Fashion Week; di Miart ed altre rassegne, vi sono pure quelli delle riaperture di Gallerie e Mostre: come, a Milano, Armani all’“Armani Silos”; al Museo MA*GA di Gallarate, dove la Fondazione Ottavio e Rosita Missoni -a causa dell’emergenza sanitaria- ha svolto la presentazione degli Archivi (seguitissima!) in diretta online, ed al Museo del Tessuto di Prato (22 maggio-21 novembre) ecco la Mostra “Turandot e l’ovetto fantastico di Puccini, Chini, Caramba”, con costumi e gioielli di scena risalenti alla prima assoluta dell’opera. Nel frattempo viene

annunciato che si è aperto ufficialmente il bando per la prima edizione di “Roma Jewelry Week” (prima settimana della gioielleria a Roma), che dovrebbe vedere protagonisti i disegnatori di gioielli e l’eccellenza degli orafi oltre ad accademie e associazioni (tutti romani) con la gioielleria in primo piano, oltre -su selezione- altri creatori “al vertice” del settore, che operano in altre città italiane.

Aperture di nuove boutique? Certamente, sì! Può forse mancare la “International Fashion Woman”, ovvero Elisabetta Franchi? No! Ecco ora l’ultradinamica Elisabetta confermare la sua espansione all’estero aprendo una nuova boutique monomarca a Beirut (ed in Libano è già presente con due corner: ad Achrafieh e Verdun. A Milano, invece, (torniamo in Patria) Revolver Requeen Venezia apre in Montenaopoleone una boutique dedicata alle sue calzature extralusso. Nel frattempo, sotto l’Alto Patrono della Principessa Charlene di Monaco, Montecarlo presenta (da oggi al 18) la nona edizione della Montecarlo Fashion Week, che ha -presidente e fondatrice- Federica Nardoni Spinetta, attivissima organizzatrice della rassegna che si presenta con la ripartenza fisica della Fashion Award Ceremony ed un calendario digitale sui temi inclusività-etica -sostenibilità, vedendo fra le “grandi presenze” che destano particolari interesse e attenzione Brunello Cucinelli, ed importante rappresentante della stampa Sara Sozzani Maino, “Head” di Vogue Talents, direttore di Vogue Italia e Ambasciatore Internazionale della nostra Camera della Moda.

Moda... che ha visto ancora una volta il successo di Giorgio Armani martedì sera per la consegna dei “David di Donatello” con gli abiti indossati da Sophia Loren, Edoardo Ponti, Paola Cortellesi, Elio Germano ed altri grandi protagonisti della serata.



PREMIO

David di Donatello per la miglior fotografia a Matteo Cocco



TERAMO - L'associazione culturale Teramo Nostra, nella persona del suo presidente Piero Chiarini, manifesta la propria soddisfazione per l'affermazione di **Matteo Cocco** al Premio David di Donatello: a lui è andato il prestigioso riconoscimento per la migliore fotografia cinematografica per il suo lavoro nel film *Volevo nascondermi* di **Giorgio Diritti**. Al film sulla vita di **Antonio Ligabue**, interpretato magistralmente da **Elio Germano** (David per il miglior attore), sono andate sette statuette, anche per il miglior film e miglior regia.

«Siamo molto contenti – ha detto il Presidente di Teramo Nostra **Piero Chiarini** - che un premio così importante come il David di Donatello sia stato assegnato a Matteo Cocco che noi premiamo con l'Esposimetro d'Oro a Teramo, nell'edizione 2016 del Premio Internazionale della Fotografia Cinematografica Gianni Di Venanzo, per la fotografia di un film italiano, *Pericle il nero* di Stefano Mordini. Ci piace pensare di aver portato un po' di fortuna ad un giovane talento della fotografia cinematografica, appena 30enne quando venne a Teramo a ritirare l'Esposimetro d'Oro. Complimenti Matteo». Nella foto, di **Frederic Vienne**, alcuni momenti della consegna dell'Esposimetro d'Oro a Matteo Cocco sul palco del cine-teatro Comunale. Era il 15 ottobre 2016. Intanto è già partita l'attività organizzativa della prossima edizione del Premio Di Venanzo, la 26^a. Nei primi giorni di giugno si riunirà la giuria del Premio, presieduta da Stefano Masi, per indicare le terne degli autori della fotografia che saranno in lizza per aggiudicarsi gli Esposimetri d'Oro nelle quattro categorie: Memoria, Carriera, Film italiano, Film straniero.

«Il mio Ligabue? È il trionfo degli ultimi»

Il regista Giorgio Diritti ha stravinto ai David: «Con questo film racconto che tutti possono realizzare i sogni. Anche i deboli e gli emarginati»



Il mio nuovo impegno è la storia di uno zingaro Jenisch a cui tolsero i figli nel 1939, in Svizzera

di **Giovanni Bogani**

Sette David vinti, fra cui quello per il miglior film, per la miglior regia, per il miglior attore protagonista, Elio Germano. *Volevo nascondermi* esce allo scoperto, si prende il palcoscenico dei David. Ed esce in sala, di nuovo, da oggi. È l'approdo di un lungo cammino, iniziato più di un anno fa, con l'Orso d'argento vinto al festival di Berlino per il miglior attore, dedicato alla vita, ai tormenti, all'arte e alla malattia, alla fragilità e alla «diversità» del pittore Antonio Ligabue. Lo stesso al quale, più di quarant'anni fa, aveva dedicato un bellissimo sceneggiato il regista Salvatore Nocita, con il pittore interpretato da un turbinoso e travolgente Flavio Bucci.

Nella sera dei David, segnata anche da un altro trionfo "made in Emilia Romagna", ovvero i tre David (due agli attori non protagonisti Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) dell'*Incredibile storia dell'Isola delle Rose* di Sydney Sibilia sull'impresa utopica di Giorgio Rosa nel '68 al largo di Rimini, chi mantiene la calma più di tutti è Giorgio Diritti, il regista di *Volevo nascondermi*. Bolognese, sessantun anni, un apprendistato con Pupi Avati e con Ermanno Olmi, e il passo lento di chi va per sentieri, di chi fa film con cura artigianale. **Diritti, lei ha dedicato il suo**

premio ai dimenticati, ai marginali. Ha ricordato il valore di ogni uomo, la preziosità straordinaria di ogni uomo.

«Ne sono convinto. Viviamo tutti i giorni lo scontro fra chi vuole la chiusura verso l' "altro" e chi vuole l'incontro. Io sono convinto che se non c'è incontro, non c'è scambio, non c'è evoluzione umana».

Quale senso ha, oggi, la storia di Ligabue per tutti noi?

«La sua storia dice che ogni persona ha le potenzialità per realizzare il suo sogno, e il diritto di crederci. Ligabue era ultimo degli ultimi, emarginato, deforme, rachitico, maniaco depressivo, autolesionista, espulso dal paese in cui era cresciuto. Eppure ha trovato chi gli ha dato da mangiare, chi lo ha aiutato a scoprire il suo enorme talento artistico».

Il suo film ha avuto una vita travagliatissima. Premiato a Berlino più di un anno fa, uscito coraggiosamente in sala, bloccato dalla pandemia, approdato sulle piattaforme dello streaming. Oggi torna in sala, con sette David vinti.

«E mi fa un piacere immenso: perché i film sono fatti, prima di tutto, perché la gente li veda. E se possibile, su uno schermo grande. Il cinema che faccio io ha una fotografia, degli spazi che "vivono" per la sala. Ciò non toglie che le piattaforme siano state e siano tuttora preziose. Hanno permesso a tante famiglie di vedere film che altrimenti avremmo perduto».

Se si guarda a tutto il suo cinema, ci si accorge che lei parla

spesso di diversità e di intolleranza.

«È vero: è un tema che sento importante. Quando arriva qualcuno da fuori, da un altro mondo, ci sono tre possibilità: che ti rubi tutto, che ti dia delle merci che tu non hai, o che ti aiuti a spostare il masso che ingombra la tua strada. Io credo nelle ultime due».

La diffidenza per il «diverso», invece, galleggia nel nostro presente.

«È sempre accaduto: alcuni mediocri si impadroniscono di qualche idea semplice e rozza che aggancia le paure profonde dell'uomo. E la agitano come un'arma».

Che cosa ha imparato da questi mesi?

«In questa, che è a tutti gli effetti una gurra, sono le generazioni più anziane a pagare il conto più tragico. E la cosa più terribile è che qualcuno ha detto "vabbè, tanto sono vecchi". È già una forma discriminatoria, è già una forma di razzismo. Giudicare chi merita di vivere e chi può anche morire è l'anticamera dell'orrore».

Per lei, personalmente, che significato assume questo David?

«La sensazione che c'è voluto tanto tempo e fatica, ma che alla fine ne valeva la pena».

Sta lavorando a un prossimo film?

«Sì. È un film tratto dal romanzo *Il seminatore* di Mario Cavatore. La storia di uno zingaro Jenisch, che viveva in Svizzera e al quale





Elio Germano, 40 anni, è Antonio Ligabue (1899 - 1965) in "Volevo nascondermi"



Il regista Giorgio
Diritti, nato
a Bologna 65
anni fa, ha
trionfato ai David
di Donatello
aggiudicandosi
con "Volevo
nascondermi"
7 premi. Fra
i suoi film,
"Il vento fa il suo
giro" e "L'uomo
che verrà"





LA CERIMONIA

Commozione, sorprese e due storie dal Veneto Il cinema rinasce ai David

Premio allo sceneggiatore Pettenello per "Lontano lontano"
I "18 regali" ispirati da Elisa Girotto conquistano i giovani

Marco Contino / PAGINA

Lo ha dedicato a Carlo Mazzacurati, il suo maestro. Marco Pettenello vince il suo primo David di Donatello per la miglior sceneggiatura non originale di "Lontano lontano", scritta insieme al regista Gianni Di Gregorio. Padova - come Parthénos, la società di distribuzione del film - Marco Pettenello era già stato candidato una prima volta ai David nel 2008 proprio per la sceneggiatura del film diretto da Mazzacurati "La giusta distanza". "Lontano lontano" (in programmazione domani sera su Rai 3 dopo essere uscito al cinema il 20 febbraio del 2020, poco prima che le sale chiudessero i battenti all'inizio della pandemia) è «il risultato della fatica e della gioia di lavorare insieme» ha dichiarato Pettenello.

nello sul palco dei premi assegnati martedì sera dall'Accademia del Cinema Italiano. Una edizione, quella del 2021, celebrata sul filo dell'emozione: non solo per il significato simbolico di una ritrovata manifestazione in presenza, ma anche per i tanti tributi a chi non c'è più. Come Elisa Girotto, la mamma di Treviso che prima di morire a soli 40 anni ha lasciato 18 regali per la figlia di pochi mesi, uno per ogni suo compleanno fino alla maggiore età. La sua storia ha ispirato il film "18 regali" che si è aggiudicato il David Giovanni, votato da una giuria di ragazzi delle scuole superiori e dell'università. Nel ritirare il riconoscimento, il regista Francesco Amato ha dedicato il premio a lei, conosciuta attraverso i racconti del marito Alessio Vincenzotto che ha collaborato

alla sceneggiatura del film. Ma l'emozione più grande e autentica è arrivata da una ragazzina di dodici anni, Emma Torre, che ha ritirato il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli" scritta dal padre Mattia, scomparso prematuramente a 47 anni. Un discorso commovente, eppure governato con voce ferma: «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più» ha detto. «Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratello Nico, che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma che non si arrende mai. "Figli" parla di famiglie sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via



In senso orario: Marco Pettenello, Elisa Girotto e Vittoria Puccini che la interpreta in "18 regali"

le persone. Bravo papà».

È stato il momento più vibrante di una serata che ha visto il trionfo di "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti che racconta la vita del pittore Antonio Ligabue: sono 7 (su 15 candidature) i David vinti, tra cui quelli "più pesanti" per il miglior film, la regia e l'attore protagonista Elio Germano. Con gli altri nominati a spartirsi il resto dei premi: "Miss Marx" (miglior produzione, costumi e compositore), "L'incredibile

storia dell'isola delle rose" (gli attori non protagonisti Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio ed effetti visivi), "Favolacce" (montaggio) e "Hammamer" (trucco). Non sono mancate le sorprese come il David per la miglior canzone a Checco Zalone (per il brano "Immigrato") che ha stampato sul volto di Laura Pausini - favoritissima dopo aver vinto un Golden Globe ed essere stata candidata all'Oscar per "Io sì", la canzone scritta ed eseguita per il

film "La vita davanti a sé" - un'espressione sospesa tra il disappunto e lo stupore. Il film di Edoardo Ponti si è, però, preso una rivincita con il premio alla sua protagonista Sophia Loren che vinse il primo David esattamente 60 anni fa. «Non so se questo sarà il mio ultimo film» ha detto sul palco accompagnata dal figlio regista «ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli. Senza il cinema non posso vivere». —

© M. REDIC/CONTRASTO



Grande commozione ai David di Donatello quando la bambina ha letto il discorso di ringraziamento per il premio vinto dal padre scomparso nel 2019

▶ Insieme
Mattia Torre con la figlia Emma in una foto di famiglia. Lo sceneggiatore e regista è scomparso il 19 luglio 2019 all'età di 47 anni dopo una lunga malattia



▲ Sul palco
Emma Torre riceve da Carlo Conti il David di Donatello vinto dal padre per il film *Figli* (sotto, con Cortellesi e Mastandrea)



La moglie Francesca Rocca racconta chi era lo sceneggiatore

Omaggio a Mattia Torre “È stata un'idea di nostra figlia Emma”

di Arianna Finos

L'immagine che resta dei David di Donatello, già un simbolo, è quella di Emma, undici anni, che ritira sul palco con la mamma Francesca il premio alla sceneggiatura di *Figli* in nome di Mattia Torre, scomparso nel luglio del 2019 a 47 anni. «Vorrei fare i complimenti a mio padre perché è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più. Lo dedico a Nico, il mio fratellino che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma, che non si arrende mai. Bravo papà». Il giorno dopo la mamma, Francesca Rocca detta Frou, ci racconta chi è la piccola Emma e come è cresciuta in questa famiglia speciale.

Emma credeva nella vittoria?
«Quando hanno annunciato la candidatura mi ha detto: "Mamma, non so perché, ma sento che vincerà". Le ho risposto che la cinguina è già un grande premio. "Andiamo senza tante aspettative, ma prepara qualcosa che senti di voler dire". Mi sembrava bello che fosse lei a ritirare il premio, anche perché *Figli* è ispirato ai nostri cuccioli. Il fratello Nico, 5 anni, non è voluto venire agli studi Rai: "Ma proprio no". Emma ha letto quello che aveva scritto, io non ho modificato nulla. Ha dimostrato grande pena e grande cuore, la capacità di tenere a bada l'emozione, enorme, che aveva addosso. Una lucidità e una generosità che erano proprie del padre. Non ce l'aspettavamo, il premio, ma la felicità in queste due settimane trascorse con la candidatura è andata di pari passo con il dolore enorme di non poter vedere Mattia ritirare il premio. Il dolore non ci abbandona mai, ma riusciamo a sublimarlo in vari modi».

Emma ha detto "bravo papà" ed è stato come se per lei Mattia fosse presente.

«Non siamo credenti, i nostri figli non sono battezzati. La morte di Mattia e la sua malattia sono stati uno strumento, drammatico ma anche molto poetico, per farli avvicinare alla natura della vita e

della morte. Abbiamo deciso di non mentire mai con loro. Mattia ha avuto un crollo negli ultimi sei mesi, ma per quattro anni aveva tenuto in modo straordinario: gliene avevano diagnosticati solo due di vita. È stato un essere sovrumano e loro sono i suoi figli. Hanno vissuto la morte del padre e il premio con una grande presenza. Ne parliamo tanto, vediamo i video, le foto, perché Mattia è talmente luminoso e solare anche adesso che loro lo sentono vivo. Mi aiuta, ora, il lavoro fatto con mio marito. Sono sola con i miei figli, ma quel che lui era risuona forte. Emma alla cerimonia mi diceva "sento la mano di papà in testa".

Mattia aveva anche una famiglia cinematografica.

«Mattia aveva pochi parenti, ma la comunità degli amici era estesa ed Emma ci è nata e cresciuta dentro. Quando è entrata alla cerimonia dei David mia figlia cercava Paola (Cortellesi, ndr) e Valerio (Mastandrea, ndr) continuamente. Lo sguardo di Valerio, quando hanno nominato Mattia, è stato come un abbraccio calorosissimo. Valerio per noi, e per Mattia, era un fratello. Questa famiglia c'è ed è un terreno e un tetto fondamentale per me e i miei figli».

Come si vive con qualcuno che racconta la tua vita nei lavori?

«Abbiamo litigato continuamente per questa cosa che ci metteva sullo schermo. Potete immaginare con La



Francesca Rocca, ostetrica

— “ —
Lo sguardo di Valerio Mastandrea è stato come un abbraccio calorosissimo. Erano come fratelli

Quando ho trovato le mie parole nel copione della serie "La linea verticale" abbiamo litigato

— ” —

linea verticale cosa sia successo nella nostra casa. Mattia non lo nascondeva e ridevamo molto. La donna del monologo *Perfetta* di Ceppi Cucciari sono io, quel racconto li nasce perché ho osservato me, che sono ostetrica. Abbiamo sempre avuto un rapporto di scambio, intimità, conflitto. E un amore che ci ha portato abbracciati fino alla fine nel letto, con lui che andava via. Mattia pescava dalla vita, da quel che conosceva. Era capace di prendere una cosa piccola che lo faceva ridere e partire per un viaggio che diventava una sceneggiatura, uno spettacolo, un film. Scriveva per tre giorni come un pazzo, facendo un rumore infernale su quella tastiera anni Sessanta, poi mostrava il testo a una serie di persone, io, Valerio Aprea, sempre a Mastandrea. La persona più importante della vita creativa di Mattia era Lorenzo Mieli, per lui un fratello e nome tutelar della nostra famiglia. Alla fine *La linea verticale* è stata l'unica cosa che ci ha visti in conflitto, ho messo tempo a digerirla. La serie è straordinaria, ma quando ho visto certe mie parole sul copione l'ho mandato affanculo».

Poi l'ha compreso?

«Sì, perché è un artista, uno scrittore, l'amore della mia vita. E lo odiavo perché metteva nel suo lavoro qualcosa che per me era carne ustionata e riguardava me e i miei bambini. Ora sono felice che abbia

realizzato quel racconto, sublimato la paura e l'esperienza con l'arte. Soprattutto è un patrimonio per i miei figli. La sera a volte lo vediamo, io con il cuore rotto, i bambini con grande passione. È stato un modo per raccontare a Emma ciò che aveva vissuto a cinque anni. La serie, incentrata sulla malattia di mio marito, le ha dato modo di vedere oggettivamente una parte della sua vita che non riuscivamo a verbalizzare, è stata una rappresentazione allegorica che la piccola ha potuto digerire con più facilità. E così anche Nico, che è cresciuto nella guerra della degenza di suo papà».

Oggi molte persone vogliono capire chi era Mattia. Come lo descrive a chi non lo ha conosciuto?

«Era un provocatore di felicità. Andavamo a fare le Tac e sulla via del mare diceva "si Frou, ma poi andiamo a prendere lo spaghetti con le vongole al mare col vino ghiacciatto". Sapeva vivere i momenti con felicità, mai triste o arrabbiato o deluso per più di venti minuti. E condivideva tutto con gli amici, le cene, i pranzi, le feste con almeno settanta persone».

Sua figlia ha ringraziato le ostetriche e i medici "che non fanno volare via le persone".

«*Figli* parla di questo, e io sono l'ostetrica del film. Lei e Nico vivono con amore e odio il mio lavoro, i turni ospedalieri massacranti, e fanno una vita complicata. Ora che non c'è Mattia quando lavoro devono dormire dalla nonna. Ma quando tornò gli raccontò del mio lavoro meraviglioso».

"La linea verticale" si chiude con l'idea della vita un passo alla volta. I passi sono stati belli?

«Sì. Uno per uno, anche quelli falsi e le cadute. Abbiamo avuto sempre lucidità e chiarezza, guardandoci negli occhi, senza mentirci. Con un gran senso di responsabilità l'uno per l'altra e per Emma e Nico: le gambe erano sempre salde e camminavano insieme in ogni direzione».

FRANCESCO VIGNEROTTO



Invece Concita

Un proverbio
occitano
e i David
di Donatello



concita@repubblica.it

Il vento gira sempre

di Concita De Gregorio

Tutto torna, prima o poi", mi ha scritto ieri sera un'amica. Nei due sensi che la frase custodisce. Tutto va al suo posto, se si ha la pazienza guerresca di aspettare: *todo cuadra*, dicono in Spagna. Ma anche tutto torna indietro, arriva in restituzione: il vento fa il suo giro. A volte ci mette un sacco di tempo, ma gira. È andata così anche martedì sera, ai premi David di Donatello. Si chiamava proprio *Il vento fa il suo giro* (un proverbio occitano: tutto torna, appunto) il film che nel 2005 rivelò al pubblico Giorgio Diritti, il regista. Mi ricordo bene le difficoltà di produrre quel film, che fu poi un clamoroso successo del passa parola. Non c'erano soldi, era tutto difficile. Ricordo Fredo Valla, Ostana e i suoi abitanti, la scuola di cinema ad alta quota, la Valle Maira. Una catena di piccole cose preziose. Son passati sedici anni e il vento è tornato. *Volevo nascondermi*, il suo film su Ligabue, ha vinto molti premi fra cui quello a Elio Germano, protagonista straordinario. Ma di Cecilia Mangini ed Esmeralda Calabria, volevo anche dirvi: che sono state amiche nella vita, sorelle. A Cecilia, morta da pochi mesi, era intitolato il premio al miglior documentario. Avrei forse speso due parole su di lei, fossi stata in chi l'ha presentata, ma certo avrà sorriso lo stesso. Il suo film preferito era *Faith* di Valentina Pedicini, l'amata Zuc. Non ha vinto, pazienza. Da dove si trovano si saranno comunque fatte festa. Esmeralda ha avuto il terzo David (per il montaggio di *Favolacce*) a quindici anni dal secondo: sono stati anni di lavoro ostinato e luce negli occhi. A volte difficili, altre belli: come per tutti. E – per tutti – è bello sapere che gira, il vento. Gira sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al regista 7 statuette per "Volevo nascondermi"



▲ **Sul palco** Giorgio Diritti col David, l'oscar del cinema italiano

Diritti ruba la scena ai David e l'Emilia passa all'incasso

di **Emanuela Giampaoli** • a pagina 12



Il regista, che con "Volevo nascondermi" dedicato alla storia del pittore Ligabue ha fatto incetta di premi agli Oscar italiani, racconta la sua serata "Abbiamo festeggiato con i panini alla porchetta".



L'intervista

Diritti "Splendidi i 7 David E ora vedetelo al cinema"

Ha festeggiato con i panini alla porchetta in hotel. In tempo di virus, forse è già molto aver potuto ritirare i premi in persona, martedì sera a Roma dalle mani di Carlo Conti e Piera Detassis, ma certo sbancare al David di Donatello con sette statuette (su 15 nomination) meritava almeno un brindisi. «Ma se era chiuso persino il bar dell'hotel», sbotta Giorgio Diritti che con "Volevo nascondermi", il film sul pittore Antonio Ligabue, ha fatto incetta di oscar nostrani: miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista a Elio Germano, cui si aggiungono miglior fotografia per Matteo Cocco, scenografia per Ferrario, Mura e Zanagni, miglior acconciatore per Aldo Signoretti e miglior suono per la squadra di Missidenti e Biscarini (con studio a Casalecchio).

Diritti, lei era il superfavorito. È andata come doveva andare?

«Veramente essere il superfavorito significa molto spesso andare incontro alla delusione più atroce. Per fortuna, è andata strabene. Poi io avrei premiato tutti, non perché sono irigordo, ma perché la squadra era eccezionale. E che qualche ruolo non sia stato riconosciuto mi è dispiaciuto».

Con chi li ha mangiati i panini alla porchetta?

«Con la mia fidanzata Francesca, Marco Biscarini, qualche altro dello staff, cinque in tutto. Abbiamo finito tardi, c'era il coprifuoco, avrei festeggiato volentieri con Elio (Germano ndr), ma vive a Roma ed è andato a casa sua. Ma le assicuro che

eravamo ugualmente molto felici».

Intanto il film da oggi torna nelle sale, a Bologna all'Odeon.

«Ed è la vera festa. Lo è sempre per un film, ma la vita di "Volevo nascondermi" è stata alquanto travagliata. Dopo l'anteprima al festival di Berlino 2020 con gli applausi del pubblico, gli elogi della critica, l'Orso d'oro a Elio Germano, la pellicola doveva uscire il 27 febbraio. Due giorni dopo i cinema hanno chiuso in tutta Italia, in Emilia Romagna gli schermi erano già spenti. È stato come vivere un sogno e poi fare i conti con un brusco risveglio».

Nel 2009 aveva già vinto per "L'uomo che verrà" il miglior film insieme ad altri due premi minori. Cosa è cambiato?

«A parte i capelli più bianchi, ho 61 anni, è stato bello in un modo diverso. Se dei miei quattro film, tre sono stati candidati ai David, "L'uomo che verrà" aveva una forza morale, etica e storica, per cui ci tenevo al di

di Emanuela Giampaoli



▲ Il regista Giorgio Diritti in sala di montaggio

“
Torrerò a raccontare l'orrore della Seconda guerra mondiale con la storia di Lubo, uno zingaro svizzero mobilitato dall'esercito contro le minacce tedesche
”

tà del riconoscimento personale. Poi anche "Volevo nascondermi" è importante, ma è diverso appunto. Stavolta però mi hanno dato anche il premio alla regia, l'altra volta no, un po' mi era dispiaciuto...».

Dal palco dei premiati ha ricordato che Ligabue era un clochard.

«L'idea del valore di ogni uomo era il senso del film e credo che dopo il Covid, in un momento storico in cui la gente è più depressa, valga ancora di più. Ligabue era nato in Svizzera, arrivò qui da bambino, uno straniero piantato in Italia, che nemmeno sapeva la lingua, rinchiuso in manicomio più volte, trattato da reietto di gran lunga peggio di quelli che oggi vestiamo all'angolo delle strade. Ora è considerato uno dei geni del Novecento».

È una vittoria che premia anche il lavoro della Regione Emilia Romagna sul cinema?

«Rispetto a "L'uomo che verrà" in cui andai a girare alcune scene



Il film
 Due scene da
 "Volevo
 nascondermi",
 il film di Giorgio
 Diritti su Antonio
 Ligabue,
 interpretato da
 Elio Germano

sull'Appennino toscano per ottenere il contributo della Film Commission Toscana, perché l'Emilia Romagna era quasi a zero, le cose sono molto cambiate. Per onestà va detto che quasi tutti i territori si sono attrezzati per diventare attrattivi. Semmai la sfida è fare in modo che il cinema sia capace di narrare i territori valorizzandoli, senza farne delle cartoline. E a questo proposito devo dire che lavorare con Carlo Degli Esposti e Nicola Serra di Palomar, due emiliani, con una sensibilità simile alla mia, è stato un altro dei regali di Ligabue».

È pronto a tornare sul set?

«Ho usato quest'anno di fermo per adattare con Fredo Valla, con cui ormai collabro da anni, per adattare il romanzo "Il seminatore" di Mario Cavatore. È la storia di Lubo, uno jenisch, uno zingaro che vive in Svizzera. Un uomo giovane, forte e allegro, che ama la propria famiglia, sua moglie Mirana e i loro tre bambini. Un uomo che ama anche la vita che conduce, la libertà di spostarsi con il carro, di suonare la fisarmonica. Ma siamo negli anni Trenta e dalla Germania soffiano venti di guerra. Il governo svizzero dichiara la mobilitazione dei suoi cittadini maschi, anche gli zingari. Torno a raccontare l'orrore della Seconda guerra mondiale, una storia che continua a interrogarmi. Il film è già scritto, c'è la Rai e c'è la mia casa di produzione, Arancia Film, ma ancora non so quando sarà il primo ciak».

PRODUZIONE RIZZOLATI



DIETRO IL TRIONFO DEL CINEMA EMILIANO

Dieci statuette per una regione Investire paga

Un trionfo, non ci sono altre parole per descrivere i sette David al Ligabue di Giorgio Diritti, ma pure la statuetta a Matilda De Angelis come attrice non protagonista per "L'incredibile storia dell'isola delle rose", di Sydney Sibilia e targata Netflix, sulla vicenda vera dell'ingegnere bolognese Giorgio Rosa che nel 1968 su una piattaforma al largo della costa riminese diede vita a una Repubblica indipendente. Un'opera che si aggiudica pure i riconoscimenti per l'attore non protagonista (Fabrizio Bentivoglio), e quello per gli Effetti Visivi (Stefano Leoni ed Elisabetta Rocca).

L'oscar del cinema italiano ha poi premiato Marco Pettenello, padovano da molti anni sotto le Torri, per la miglior sceneggiatura non originale scritta insieme al regista Gianni Di Gregorio per il suo "Lontano lontano". E il palmarès petroniano si può parzialmente fregiare pure del David giovani al regista Francesco Amato, per "18 regali", che in città si è formato e ha mosso i primi passi nel cinema, e della menzione speciale per il corto "Gas Station" di Olga Torricco.

Un trionfo, si diceva. Non casuale però. Perché la cerimonia della 66ma edizione dei David, andata in scena martedì scorso a Roma, sancisce prima di tutto la riuscita di un sistema, raccogliendo i frutti di un percorso avviato almeno due lustri fa. Se all'origine c'è infatti il talento indiscusso e già affermatissimo di un autore come Diritti, così come degli altri premiati, a rendere il sogno possibile è l'investimento della Regione sul comparto cinematografico, che ieri giustamente sia il governatore Stefano Bonaccini sia l'assessore alla cultura di viale Aldo Moro, Mauro Felicori, hanno sottolineato.

Un lavoro iniziato dall'allora as-



▲ **Matilda De Angelis**
Migliore attrice
non protagonista



▲ **Marco Pettenello**
Migliore sceneggiatura
non originale

sessore alla Cultura Massimo Mezzetti che ha come atto fondante la Legge cinema del 2014 con il Fondo audiovisivo, e un investimento nel settore da parte di viale Aldo Moro passato dai 300mila euro all'anno di allora ai 2,5 milioni di oggi.

C'è tuttavia un terzo elemento che vale la pena ricordare oggi, ed è la decisione di Palomar, la casa di produzione di Montalbano e molto altro, con sede a Roma, di investire dal 2018 sul nostro territorio. Sarà che sia l'attuale amministratore delegato Nicola Serra sia il fondatore Carlo Degli Esposti sono bolognesi, ma un produttore con le spalle (e il portafoglio) larghe non solo fa la differenza, ma forse è l'elemento necessario per il salto di qualità.

«Volevo fare una dedica alla mia terra, che è l'Emilia-Romagna. È la terra anche di Ligabue, di Giorgio Diritti, di Tania Pedroni e Carlo Degli Esposti; è la terra che mette l'accoglienza al centro, e questo oggi è molto importante», ha dichiarato non a caso Serra dal palco dei vincitori.

«Si sta rivelando realistica - ha ricordato Felicori - una Emilia Romagna sempre più capitale del cinema italiano. Sono convinto che, se ci fosse un David per le Film Commission, la nostra avrebbe guadagnato almeno una nomination. Almeno». Gongola, a ragione, Fabio Abagnato, che della Film Commission è il responsabile: «Seguiamo il film su Ligabue fin dal 2016, quando Arancia Film, la casa di produzione di Diritti, partecipò al bando per lo sviluppo. È un David che premia un paradigma. Mi preme ricordare in questo senso anche il lavoro dei comuni dove l'opera è stata girata, in particolare Guastalla e Gualtieri».

— e.giam.



David di Donatello

Esmeralda Calabria “Premi che riscattano questa povera città”



▲ **Con il David** Esmeralda Calabria

di **Mattia Pasquini**

● *a pagina 11*



L'intervista

Esmeralda Calabria

“Favolacce da premio nella città troppo pigra”

di Mattia Pasquini

Era arrivato alla serata di premiazione dei David di Donatello 2021 tra i favoriti, con tredici candidature su una ventina disponibili, ma le “Favolacce” di Damiano e Fabio D’Innocenzo ha conquistato una sola statuetta, quella per il Miglior Montatore. In questo caso, una montatrice: Esmeralda Calabria, al suo terzo David e con alle spalle una carriera importante, al fianco di Archibugi, Moretti, Virzì, Diritti, Andò e molti altri. “Mi spiace che non abbia ricevuto altri riconoscimenti, perché penso li meritasse”, dice ripensando alla serata vissuta sui palchi del Teatro dell’Opera, dove ha festeggiato la vittoria e ringraziato i “fratelli poeti”.

Perché questa definizione?

«Loro scrivono poesie, ma soprattutto hanno un modo di raccontare unico. Speravo vincessero Miglior Film o Miglior Regia, il film e loro come autori dovevano esser presi più in considerazione, anche come incoraggiamento visto il film. Che ha segnato un momento di innovazione e che è stato reso possibile grazie a Agostino Saccà e Rai Cinema, che con Pepito, AMKA Films, QMI e Vision l’hanno prodotto. I film in concorso erano tutti molto belli, ma mi aspetto che una giuria, grande ed eterogenea, riesca a valutare film considerati più difficili. Bisognerebbe guardarli con attenzione».

Cos’hanno di speciale, romanità a parte?

«Io sono romana, ma loro sono molto più romani di me. Ogni tanto è difficile capirli tanto parlano veloci. Ma sono registi visivi, ti rendi conto che quello che raccontano è qualcosa che gli appartiene».

E gli altri registi con cui lavora?

«Ogni collaborazione è diversa, come ogni regista. Con Francesca Archibugi siamo molto amiche».

“
A lei è andato il David di Donatello come miglior montatrice per il film dei fratelli D’Innocenzo. “Ma la pellicola meritava ancora di più”

“
Loro due sono i registi-poeti, con Francesca Archibugi siamo amiche mentre con Nanni Moretti ho imparato a usare il montaggio invisibile

Con lei il lavoro è soprattutto nel rispetto della sceneggiatura. È una scrittrice di dialoghi, poco frammentata, più legata a una continuità. Da Nanni Moretti invece ho imparato a usare il montaggio in maniera non visibile. Non vuole che sia il protagonista, ma lo usa per dare il ritmo alla scena. Completamente diverso da quello di Romanzo Criminale, dove il ritmo e l’azione erano tutto».

E per guardare al futuro?

«Questa pandemia è stata una disgrazia, le persone a casa si sono nutrite di serie e di streaming, una sorta di legittimazione a vedere i film dal salotto. C’è il desiderio di tornare al cinema, ma temo l’aspetto produttivo. Netflix e le grandi piattaforme producono cose ottime, ma sta già cambiando la richiesta di film e il modo di produrli. Se ti viene chiesto di realizzare quello che ti chiede il pubblico, che libertà ci sarà di fare quello che senti? Spero che fare i film per la sala non diventi un’impresa. Sicuramente ci saranno più soldi, e c’è davvero tantissimo lavoro, ma dobbiamo aiutare il cinema, il teatro, tutte quelle forme di arte che possono e devono produrre de-



▲ Le sue “Favolacce”

Romana, 57 anni, Esmeralda Calabria premiata col David miglior montatrice per il film “Favolacce” ambientato nella periferia

naro, ma conservando una propria autonomia».

Occorre rompere l’inerzia?

«Il mondo va avanti, e noi siamo indietro. Tutto è fermo. C’è una pigrizia che ormai non ha più ragione di essere, come anche in questa città, dove succede veramente poco. Roma è in uno stato di abbandono totale, da ogni punto di vista. È come se le mancasse una identità. In altre città in Italia forse si vive meglio, c’è un fermento. Qui invece sembra che si sia perso ogni stimolo. Tutto è a un livello medio, ma appena si superano certi confini ci si rende conto che c’è tanto da fare per poterci confrontare con altre realtà».

Una Roma che le piace e una che rimpiange?

«Abito in Prati, verso il Mercato dei Fiori, e come tanti ho assistito a una trasformazione. Anche Trastevere, dove ho abitato a lungo, oggi è impraticabile. Per trovare posti tranquilli, vado a passeggiare nel verde. Annovo il centro storico, ma oggi non è tutelato. Mancano punti di incontro, dove non devi solo consumare».

Gli altri premiati

Da Germano a Infascelli a Castellitto, Roma protagonista ai David



▲ Pietro Castellitto
Con “I predatori” premio regista esordiente



▲ Mattia Torre
Commozione per la figlia che ritirava il suo premio



▲ Alex Infascelli
“Bravo” via twitter anche dal protagonista Totti



▲ Elio Germano
Per il suo Ligabue miglior attore protagonista



Gatto Ciliegia Contro Il Grande Freddo

“La nostra musica per la figlia di Marx premiata dal David”

di **Guido Andruetto**

L'understatement torinese non si tradisce mai. Il gruppo post-rock Gatto Ciliegia Contro Il Grande Freddo non ha neanche pubblicato un post su Facebook – questo almeno fino alla serata di ieri – per festeggiare il **David di Donatello** che gli è stato assegnato per la colonna sonora del film “Miss Marx” di Susanna Nicchiarelli. Un lavoro dedicato alla storia di Eleanor, la figlia di Karl Marx. Girato in buona parte tra Torino e il Piemonte e già presentato con successo alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia dell'anno scorso, ha vinto il Premio Miglior Colonna Sonora ai Soundtrack Stars Award 2020 e l'altra sera si è aggiudicato appunto il David per il “miglior compositore” grazie alla collaborazione con la band torinese (di Rivoli, per l'esattezza). Con la Nicchiarelli i tre musicisti avevano già firmato le musiche dei suoi lavori precedenti come “Cosmonauta” e “La scoperta dell'alba”. Max Viale, Gianluca Della Torca e Christian Alati hanno portato a casa un premio importante per la ripartenza del cinema e della musica in Piemonte.

Max Viale, vi piacerebbe dedicare il David di Donatello al Museo del Cinema, un luogo al quale siete molto attaccati?
«Lo facciamo senza condizionali. Il Museo ci ha accolti la prima volta con la complicità della prima



edizione del Traffic Festival nel 2004 affidandoci un'importante sonorizzazione di un restauro eccezionale (“Dans la nuit” di Charles Vanel). Da allora, anche grazie al compositore del Museo, Stefano Maccagno, nostro importante collaboratore nei progetti di soundtrack, abbiamo costruito un legame che ci ha valorizzato molto negli anni».

Qual è stata la vostra reazione alla notizia della premiazione?

«Un'esplosione di gioia immensa, il riconoscimento di più di 20 anni di lavoro. Gioia un po' attutita dalle misure di sicurezza necessarie: vorresti abbracciarti e non puoi farlo, avrei voluto essere insieme a Gianluca e Christian, avrei voluto guardare negli occhi Susanna o Gregorio e Marta (Vivo

Film). Siamo una squadra roduta con le dinamiche di una famiglia».

Le musiche di “Miss Marx” creano un'incongruenza o un senso di disorientamento tra il suono post-rock e la storia e le ambientazioni ottocentesche?

«Secondo noi sono congrue a Eleanor Tussy Marx: è stata una donna straordinaria, rivoluzionaria, ribelle, socialmente impegnata, sempre in lotta contro le disparità di diritti fondamentali delle fasce vulnerabili: le donne, i bambini. Il progetto sonoro studiato insieme a Susanna fin dalla scrittura del soggetto era chiaro. Abbiamo pensato ad un contrappunto tra generi: punk contemporaneo, gli americani Downtown Boys hanno messo a disposizione alcuni brani



Da Rivoli
I tre componenti della band Gatto Ciliegia Contro il Grande Freddo. A sinistra, una scena da “Miss Marx”

dal loro repertorio e hanno realizzato una versione punk de L'Internazionale, per tratteggiare la lotta di Eleanor. A noi è stata affidata la parte sentimentale del personaggio: un'operazione coraggiosa e complessa. Abbiamo riadattato con la nostra identità musicale opere dell'epoca. Susanna ci ha proposto di mettere le mani su ciò che è intoccabile».

Torino è ancora un laboratorio di sperimentazione nelle arti?

«Sì, Torino è viva, un bacino di sperimentazioni. Torino è anche sommersa, all'esterno sembra faccia fatica a rendersi visibile. È un'attitudine che conosciamo tutti ma non sappiamo spiegarci. Ci accontentiamo di rimanere creativi all'interno della nostra “pianta romana”».

Quanto tornerete a suonare dal vivo?

«Proprio grazie al Museo Nazionale del Cinema e 42Records, eravamo pronti a esibirci con “Superotto”, album che doveva uscire a marzo 2020, poi uscito a maggio: la prima del live era in programma al Cinema Massimo dove immagini d'archivio dalla Cineteca del Museo insieme a immagini d'archivi di famiglia dei Supeottimisti valorizzavano i brani dell'album eseguiti dal vivo in una sonorizzazione al rovescio: immagini che visualizzano la musica. Il cinema stanno lentamente riaprendo, speriamo di suonare davanti al nostro pubblico presto».

© 2021 VIZIUMEDIA



L'ATTRICE, PREMIATA COL DAVID ALLA CARRIERA, ANNUNCIA IL RITIRO DALLE SCENE

In una cerimonia con film "datati" dalla pandemia, trionfa Sophia Loren

FRANCESCO GALLO

“Volevo solo nascondermi” di Giorgio Diritti sbanca ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista Elio Germano, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). Grande sconfitto invece “Hammett” di Gianni Amelio che conquista solo il trucco (aveva 14 candidature), mentre “L'incredibile storia Dell'Isola delle Rose” di Sidney Sibilia si porta a casa tre premi: miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (andati rispettivamente a Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) e effetti visivi. Stesso destino per “Miss Marx” di Susanna Nicchiarelli che ottiene migliori costumi, compositore e produttore. E tutto questo in un'edizione, la 66ª, con film necessariamente “stagionati” dalla pandemia,

ma piena di autentiche emozioni. La serata, opportunamente declinata sullo spettacolo in diretta su Rai1 con la conduzione di Carlo Conti, così non delude grazie alle performance di premiati e non, come Sophia Loren, Sandra Milo (David alla carriera), Monica Bellucci e Diego Abatantuono (David Speciale) a cui si aggiunge una Laura Pausini, che canta dal Teatro dell'Opera di Roma “Io sì” (singolo premiato agli ultimi Golden Globes e candidato agli Oscar) e, infine, nel segno della cronaca le targhe David d'onore a tre professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu per il loro impegno nella battaglia contro la Pandemia.

Tra i momenti più suggestivi, quello davvero commovente della figlia giovanissima di Mattia Torre, Emma, che ricevendo il premio per la miglior sceneggiatura di “Figli”

per il padre prematuramente scomparso («bravo papà») lo dedica «alla mamma che non si arrende mai e al fratellino Nico» tra la commozione di tutti, con le telecamere ad inquadrare le lacrime irrefrenabili di Valerio Mastrandrea, grande amico di Mattia e protagonista del film con Paola Cortellesi. Ed ancora commozione per una fragile ed emozionata Sophia Loren, miglior attrice protagonista con “La vita davanti a sé” diretta dal figlio Edoardo Ponti che le ha stretto la mano per tutta la serata: «Pensare - dice con voce spezzata - che un altro David l'ho preso sessanta anni fa e, nonostante questo, sembra la prima volta, l'emozione e la gioia sono le stesse. Forse sarà il mio ultimo film - aggiunge l'attrice 86enne molto emozionata - ma ho ancora voglia di farne un altro: senza il cinema non posso assolutamente vivere».



Sofia Loren e il figlio Edoardo Ponti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Emma, 12 anni, ha ritirato al posto del regista scomparso nel 2019 il premio per la sceneggiatura del film, diretto dall'amico Giuseppe Bonito



Mattia Torre (a sinistra) aveva scritto *Figli*, premiato ai David di Donatello (a destra la moglie e la figlia sul palco) ma è morto prima di iniziare le riprese. Il film (sopra), interpretato da Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi, è stato concluso da Giuseppe Bonito

EMMA TORRE
FIGLIA DI MATTIA TORRE
RITIRAI IL DAVID PER "FIGLI"

Complimenti a papà che è riuscito a vincere anche se non c'è più. Dedico il premio al mio fratellino Nico che mi fa ammazzare dalle risate e a mia mamma che non si arrende mai. Il film parla di famiglie sole e bambini che nascono, ringrazio le ostetriche e i medici che non fanno volare via le persone. Bravo papà

Il David nel nome del padre

La bambina di Mattia Torre commuove l'Italia

Il regista di "Figli": "Che nostalgia, ma lui era lì"

IL PERSONAGGIO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Una ragazzina risoluta, con la gonna a fiori lunga fino a terra, pronuncia sul palcoscenico dei 66° David di Donatello, un discorso diretto e irresistibile, una freccia di verità, cui è impossibile sfuggire. Si chiama Emma, è la figlia di Mattia Torre, talento scomparso troppo presto, a 47 anni, l'ultima estate prima del Covid, luglio 2019, mentre tutti i suoi amici, tanti, nel mondo dello spettacolo e fuori, sapevano, speravano, pregavano. La malattia era tomatata e, in quelle ultime settimane, quando ormai era chiaro che *Figli*, firmato dal regista Giuseppe Bonito, sarebbe uscito con l'alone triste del film postumo, aveva dif-

fuso un'epidemia di dolore, contagiando, insieme alla moglie Francesca detta «Fru», gli amici, l'alter-ego Valerio Mastandrea, scrittori, registi, attori, che con Torre avevano condiviso inizi, successi, soprattutto modo di vedere la vita.

Di questa squadra si è sentita forte la presenza, proprio nelle parole di Emma che, dopo i «complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più», ha elencato una lunga serie di nomi, «tutte le persone che mi sono state vicine», prima di arrivare alle dediche vere e proprie: «A mio fratellino Nico che mi fa ammazzare dalle risate, e alla mia mamma che non si arrende mai. *Figli* parla di famiglie sole e bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che ogni giorno si impegnano per far nascere i bambini e i medici e gli infermieri che si impegnano



GIUSEPPE BONITO
REGISTA DI "FIGLI"

Emma la ricordo neonata in un cameo di *Boris*, apparizione quasi hitchcockiana

per non far volare via le persone. Bravo papà».

Veramente bravo. Dai tempi del sodalizio con Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo, della sitcom *Buttafuori*, dell'esplosione con *Boris* e poi

in ogni cosa che faceva, che fosse libro, sceneggiatura, spettacolo teatrale: «Ho seguito la premiazione alla tv - racconta Giuseppe Bonito - e, per me, dal punto di vista emotivo, è stata devastante e insieme cartacea. Vedere Emma che riceveva il premio mi ha dato un'emozione fortissima, con un controcanto amaro, perché ho provato una nostalgia enorme di Mattia. Eppure, in qualche modo, ho avuto anche la sensazione che un cerchio si stesse chiudendo». Di Emma, che oggi ha 12 anni, Bonito ricorda il primissimo «cameo», in una sequenza di *Boris Il film*: «L'ho vista piccolissima. Era stata una specie di apparizione hitchcockiana, un frammento in cui Mattia e la neonata passavano nella scena come comparse. Allora ero aiuto-regista e quell'attimo, l'altra sera, mi è tornato in testa un sacco di volte».

Dall'esperienza del tumore

Torre aveva tratto una confessione unica per verità, concretezza, autoironia, *La linea verticale* poi trasformata in miniserie con Mastandrea protagonista nella parte del malato Luigi: «Orizzontale sei morto, verticale sei vivo», era l'affermazione con cui uno dei personaggi definiva la condizione di paziente. Ma nel testo, come sempre nella scrittura densa di Torre, c'erano mille altri strati: «La malattia può essere una cosa buona, può segnare un cambiamento importante, e, se la sai vivere, se la sai combattere, può anche segnare una rinascita. L'importante è cercare di non morire». Lui non ci era riuscito, ma, molto prima di saperlo, aveva deciso come avrebbe dovuto essere il suo funerale, una cerimonia laica, che poi si è svolta all'Ambra Jovinelli di Roma, senza rituali, piena di ricordi, rimpianti, e occhi rossi di lacrime, come quelli che Ma-

standrea non è riuscito a nascondere martedì ai David: «Amico mio - aveva scritto l'attore in un tweet del 2020 - , certo di farti cosa gradita mi appresto ad un piccolo rendiconto di fatti e notizie a cui non hai avuto accesso in quest'ultimo anno...». E ancora: «Perché la tua idea di futuro oltre che relativa alla domanda "dove si cena domani" è sempre stata mobile, rapida e inarrivabile per tutti. Tu il futuro dovevi sempre fermarti ad aspettarlo. Tu e la tua fretta di andare di fretta».

L'uscita di *Figli*, avvolta in un velo di riserbo educato, aveva fatto avvertire, ancora una volta, potente, il vuoto di una mente acuta. Si parla, nel film, della coppia formata da Sara (Paola Cortellesi) e Nicola (Valerio Mastandrea), travolta dall'arrivo di un secondogenito. Bonito aveva accettato, non senza fatica, la direzione del film che Torre definiva come il suo terzo figlio: «È stata un'esperienza singolare, nata in circostanze drammatiche, ho girato tenendo presente la "mission" che mi era stata affidata, da una parte le riprese, dall'altra il desiderio di non tradire la visione del film, molto personale». *Figli* è l'ultima eredità di Torre, un modo per sentirlo ancora vivo e presente. Una sensazione che si è ripetuta ai David, grazie alla voce ferma di Emma, cresciuta in fretta, sapendo che il padre c'è, anche se non c'è. —



MAX VIALE Il leader dei Gatto Ciliegia ha ritirato il premio per la colonna sonora di "Miss Marx" "Per noi questa statuetta ha un peso micidiale Ai David abbiamo superato musicisti grandissimi"

L'INTERVISTA / 2
 FABRIZIO ACCATINO

«Il treno dei desideri e dei pensieri di Max Viale va all'incirca, sul contrario, sulla tratta Roma-Torino. Il leader dei Gatto Ciliegia e il Grande Freddo era partito per la Capitale due giorni fa con in tasca la speranza di aggiudicarsi il David di Donatello, a cui la

band era candidata (insieme ai Downtown Boys) per la colonna sonora di "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli. Ora sta rientrando a casa e quella statuetta ce l'ha in mano. La matteggiava come fosse un neonato: stessa delicatezza, stessa emozione. Stessa stanchezza. «Sono fuso, completamente frastornato», racconta tra una galleria e l'altra. «Stanotte non ho chiuso occhio, tanta era la tensione da scaricare».

Qual è stato il primo pensiero quando vi hanno proclamato vincitori?

«Quando Conti ha pronunciato il nostro nome sono rimasto stordito. Fossimo stati tutti e tre lì credo si sarebbero viste scene da Tso. Ho il sospetto che abbiano invitato solitamente per quel motivo».

Come l'hanno presa gli altri due, Gianluca Della Torca e Christian Alati?

«Christian sta a Milano ed è stato più misurato. Quando ho

chiamato Gianluca, invece, era in giro per Rivoli in smoking, da solo, in pieno copri-fuoco. "Sto festeggiando", mi dice. Ho avuto paura che lo arrestassero».

Il discorso era pronto?

«Sì, ma pensavo di avere un minuto. Invece è partito un cronometro gigante da 15 secondi e mi sono ritrovato a sputare parole a raffica. In definitiva non mi è chiaro cos'ho detto».

In tv era un bello spettacolo. Com'è stato viverlo dall'interno?



Max Viale, leader della band Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo

«Le location erano negli studi Rai dove c'era il Contino e il Teatro dell'Opera dove si trovavano i concorrenti. Praticamente l'ho visto in televisione anche quando toccò. L'Accademia del Cinema Italiano ti accoglie il giorno prima della cerimonia e il mattino stesso i candidati vengono ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, che li ringrazia, stringendo loro la mano. Quest'anno purtroppo Mattarella era in smart working, ma è stato bello lo stesso».

Com'è stringere quella statuetta?

«Ha un peso micidiale. Quando me l'hanno consegnata avevo il terrore che mi cadesse, facendomi fare una figura pietosa in diretta».



Zalone: Pausini, faccio cambio col Golden Globe

«Se la Pausini c'è rimasta male, faccio scambio con il Golden Globe». Stasera a *Striscia la notizia* Valerio Staffelli incontra a Bari Checco Zalone (all'anagrafe Luca Medici), a cui consegna il Tapiro d'oro per non essersi presentato a ritirare il David di Donatello vinto martedì sera. Premio ottenuto per la miglior canzone con *Immigrato*, brano del



film *Tolo Tolo*. «Non sono andato perché non me l'aspiravo, forse credo poco in me stesso», dice Zalone. Il comico e attore pugliese ha battuto Laura Pausini, in gara senza vittoria come agli Oscar con *Io sì (seen)*, canzone del film *La vita davanti a sé*. «Quindi il Tapiro dovremmo darlo a Laura... Anzi, se ci è rimasta male le propongo di scambiare il suo Golden Globe, a cui io aspiravo, con il mio David di Donatello» scherza l'attore. —



LA CERIMONIA

Commozione, sorprese e due storie dal Veneto Il cinema rinasce ai David

Premio allo sceneggiatore Pettenello per "Lontano lontano"
I "18 regali" ispirati da Elisa Girotto conquistano i giovani

Marco Contino / PADOVA

Lo ha dedicato a Carlo Mazzacurati, il suo maestro. Marco Pettenello vince il suo primo David di Donatello per la miglior sceneggiatura non originale di "Lontano lontano", scritta insieme al regista Gianni Di Gregorio. Padova - come Parthénos, la società di distribuzione del film - Marco Pettenello era già stato candidato una prima volta ai David nel 2008 proprio per la sceneggiatura del film diretto da Mazzacurati "La giusta distanza". "Lontano lontano" (in programmazione domani sera su Rai 3 dopo essere uscito al cinema il 20 febbraio del 2020, poco prima che le sale chiudessero i battenti all'inizio della pandemia) è «il risultato della fatica e della gioia di lavorare insieme» ha dichiarato Pettenello.

nello sul palco dei premi assegnati martedì sera dall'Accademia del Cinema Italiano. Una edizione, quella del 2021, celebrata sul filo dell'emozione: non solo per il significato simbolico di una ritrovata manifestazione in presenza, ma anche per i tanti tributi a chi non c'è più. Come Elisa Girotto, la mamma di Treviso che prima di morire a soli 40 anni ha lasciato 18 regali per la figlia di pochi mesi, uno per ogni suo compleanno fino alla maggiore età. La sua storia ha ispirato il film "18 regali" che si è aggiudicato il David Giovanni, votato da una giuria di ragazzi delle scuole superiori edell'università. Nel ritirare il riconoscimento, il regista Francesco Amato ha dedicato il premio a lei, conosciuta attraverso i racconti del marito Alessio Vincenzotto che ha collaborato

alla sceneggiatura del film. Ma l'emozione più grande e autentica è arrivata da una ragazzina di dodici anni, Emma Torre, che ha ritirato il premio per la miglior sceneggiatura di "Figli" scritta dal padre Mattia, scomparso prematuramente a 47 anni. Un discorso commovente, eppure governato con voce ferma: «Volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più» ha detto. «Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratellino Nico, che mi fa ammazzare dalle risate, e a mia mamma che non si arrende mai. "Figli" parla di famiglie sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via



In senso orario: Marco Pettenello, Elisa Girotto e Vittoria Puccini che interpreta in "18 regali"

le persone. Bravo papà».

È stato il momento più vibrante di una serata che ha visto il trionfo di "Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti che racconta la vita del pittore Antonio Ligabue: sono 7 (su 15 candidature) i David vinti, tra cui quelli "più pesanti" per il miglior film, la regia e l'attore protagonista Elio Germano. Con gli altri nominati a spartirsi il resto dei premi: "Miss Marx" (miglior produzione, costumi e compositore), "L'incredibile

storia dell'isola delle rose" (gli attori non protagonisti Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio ed effetti visivi), "Favolacce" (montaggio) e "Hammamer" (trucco). Non sono mancate le sorprese come il David per la miglior canzone a Checco Zalone (per il brano "Immigrato") che ha stampato sul volto di Laura Pausini - favoritissima dopo aver vinto un Golden Globe ed essere stata candidata all'Oscar per "Io sì", la canzone scritta ed eseguita per il

film "La vita davanti a sé" - un'espressione sospesa tra il disappunto e lo stupore. Il film di Edoardo Ponti si è, però, preso una rivincita con il premio alla sua protagonista Sophia Loren che vinse il primo David esattamente 60 anni fa. «Non so se questo sarà il mio ultimo film» ha detto sul palco accompagnata dal figlio regista «ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli. Senza il cinema non posso vivere».

© AFP/ICOM/CONTRASTO



Gabriel Montesi (a sinistra) ai David di Donatello, dal profilo facebook del Premio

David Donatello Gabriel Montesi non ce l'ha fatta

L'ambita statuetta è stata conquistata da Fabrizio Bentivoglio

CINEMA

— In sfida per i David di Donatello nella categoria migliore attore non protagonista, Gabriel Montesi purtroppo non ce l'ha fatta e l'ambita statuetta è andata a Fabrizio Bentivoglio per la sua intensa interpretazione ne "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose". L'attore di Aprilia però non ha deluso la città e i suoi tantissimi fan, che lo seguono e lo ammirano. Gabriel concorreva con Favolacce dei Fratelli D'Innocenzo, dove ha interpretato il ruolo di un padre non conforme all'idea di famiglia tradizionale. Nato a Genzano nel 1992, Montesi ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza ad Aprilia e qui ha manifestato la sua passione per il teatro, frequentando corsi e laboratori, anche con il Teatro Finestra. Ha poi proseguito a vivere questo suo amore per il palcoscenico e lo schermo a Roma, fino al diploma conseguito nella "Scuola d'arte cinematografica Gian Maria Volontè". Dalle sue partecipazioni televisive in alcuni

episodi di "Un medico in famiglia", "Provaci ancora Prof", "Il restauratore", "Boris Giuliano. Un poliziotto a Palermo", nel cinema ha lavorato in "Pasolini" di Abel Ferrara, ed è stato Adiene "Il primo Re" di Matteo Rovere. Dopo è arrivato "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo. Il ruolo più recente che lo ha visto protagonista è quello di Antonio Cassano su Sky Atlantic e in streaming su Now Tv nella fiction "Speravo de mori prima", dedicata agli ultimi anni di attività agonistica del mitico capitano della Roma Francesco Totti.

È stata una luna serata di emozioni la cerimonia dei David. Tra i Premi assegnati, ricordiamo quello alla migliore attrice andato a Sophia Loren per "La vita davanti a sé". Migliore attrice non protagonista è Matilda De Angelis per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose". Miglior regista esordiente, Pietro Castellitto ("I predatori"). Migliore attore protagonista, Elio Germano per "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti, film sulla vita di Ligabue che ha conquistato martedì sera l'Oscar italiano. Premio alla carriera a Sandra Milo e Premio speciale a Monica Bellucci. Bellissimo l'omaggio a Morricone. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOP AI DAVID****Ligabue
torna
in sala**

Volevo nascondermi, il film di Giorgio Diritti vincitore del David di Donatello al miglior film e al miglior attore per l'interpretazione di Elio Germano nei panni del pittore Antonio Ligabue torna da domani nelle sale delle principali città italiane. Lo hanno deciso produttori e distributori del film, Rai Cinema e 01 Distribution. «È l'intero cinema italiano nella sua diversità e ricchezza ad aver vinto la 66a edizione dei David di Donatello» ha detto Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema.



Premiato per l'ironia sugli immigrati

ZALONE CONVERTE IL CINEMA

Per una volta i "David" si "abbassano" al livello del pubblico e omaggiano Checco per la miglior canzone Riconoscimenti a raffica a "Volevo nascondermi" con Germano. Ma gli ascolti condannano la Rai: 11.6%

GIANLUCA VENEZIANI

■ Ci sono segni di vita nel mondo dello spettacolo, e non sono solo quelli di un teatro pieno di gente in carne e ossa e non più di palloncini o di sedie vuote. Ma soprattutto quelli di una critica che finalmente si accorge del pubblico, smette per un attimo di essere snob e cede al potere del pop, comprendendo che, per far andare avanti quel carrozzone chiamato Cinema Italiano, più del parere dei salotti buoni contano i numeri delle sale e dei botteghini.

Ecco perché suona come una piccola rivoluzione la premiazione l'altra sera, alla 66ma cerimonia di assegnazione dei David di Donatello, di Checco Zalone per la miglior canzone originale con il brano *Immigrato*, colonna sonora del film campione di incassi *Tolo Tolo*. È una rivoluzione innanzitutto perché quella canzone, prima che uscisse il film, aveva causato un pandemonio, con tanto di accuse a Zalone di essere un cripto-razzista o di sfruttare i peggiori cliché contro gli immigrati solo per far parlare di sé. E invece ora, prendendosi gioco delle ipocrisie benpensanti e anzi, ancor più furbamente, riuscendo ad attirare i benpensanti dalla propria parte, Checco trionfa e sconfigge brani

I PREMIATI AI DAVID DI DONATELLO

FILM
 "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti
REGIA
 Giorgio Diritti per "Volevo Nascondermi"
REGISTA ESORDIENTE
 Pietro Castellitto per "I predatori"
SCENEGGIATURA ORIGINALE
 Mattia Torre per "Figli"
SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
 Marco Pettegnello e Gianni Di Gregorio per "Lontano lontano"
PRODUTTORE
 Vivo Film con Rai Cinema-Tarantula Belgique per "Miss Marx"
ATTRICE
 Sophia Loren per "La vita davanti a sé"
ATTORE
 Elio Germano per "Volevo nascondermi"
ATTRICE NON PROTAGONISTA
 Matilda De Angelis per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"
ATTORE NON PROTAGONISTA
 Fabrizio Bentivoglio per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"
FOTOGRAFIA
 Matteo Cocco per "Volevo nascondermi"
COMPOSITORE
 Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo e Downtown Boys per "Miss Marx"
CANZONE ORIGINALE
 "Immigrato" (Luca Medici-A. Iammanino) per "Tolo Tolo"

ben più quotati come Io sì di Laura Pausini, già vincitore di un *Golden Globe*.

TUTTI INGESSATI

Ma è una rivoluzione soprattutto per ciò che Zalone rappresenta all'interno del mondo ingessato del nostro cinema: una scheggia impazzita che ha sfidato il politicamente corretto, prima ancora che il politicamente corretto diventasse dominante; e che si è fatta beffe di

destra e sinistra, demolendo i totem degli uni e degli altri, a suon di risate intelligenti. Ed è perciò una notizia che l'establishment del cinema, «la solita cricca di sinistra», come la definisce lui ironicamente ricevendo il premio da remoto, si sia accorto che Checco non solo va sopportato come una felice anomalia, ma va valorizzato come sua mente più brillante. Così come è divertente che Zalone abbia snobbato la rassegna non presentandosi di per-

sona, ragion per cui ieri ha ricevuto da Striscia La Notizia il Tapiro d'oro: «Non sono andato perché non me l'aspettavo», ha commentato lui, prima di aggiungere scherzando: «Il Tapiro dovremmo darlo a Laura. Anzi, se ci è rimasta male, le propongo di scambiare il suo Golden Globe con il mio David».

E poco male che sui social molti utenti si siano indignati, gridando al «trash» o al «vomitoso» per la vittoria musicale di

L'EGO - HUB



Checco contro la Laura Nazionale che del resto nella serata dei David ha cantato tristemente in playback. Perché la verità è che, giusta o meno la vittoria di *Immigrato*, l'intervento di Zalone è stato l'unico momento frizzante in una serata per il resto noiosissima, improntata al bon ton, al luogocomunismo o al comunismo al caviale. Tanto che gli ascolti hanno penalizzato di brutto la maratona tv condotta da Carlo Conti: solo l'11,6% di share per RaiUno battuta ancora una volta da Raoul Bova col suo *Buon giorno, mamma!* su Canale 5 che veleggiava sul 15,7%.

ESITO INEVITABILE

Esito inevitabile, se si sentivano le frasi trite e ritrite di impegno sociale dei vari premiati o premiati, da «Lo dedico a tutti gli artisti, soprattutto a quelli dimenticati» di Elio Germano, vincitore del David come miglior attore per il film *Volevo nascondermi* (che ha fatto incetta dei riconoscimenti principali, da miglior film a miglior regia), al pippono sulla necessità di «insegnare cinema e teatro nelle scuole durante le lezioni» di Pierfrancesco Favino. Per non parlare dei massaggi banalissimi, che meriterebbero una statuetta ad hoc per la



Checco Zalone (Luca Medici, 43 anni) durante la premiazione ai "David" andati in onda martedì sera su Rai1

scarsa originalità, dcgli altri vincitori, da «I premi fanno piacere, le sconfitte fanno creare» di Pietro Castellitto, miglior regista esordiente per *I predatori*, a «Sono emozionatissima, contentissima» di Matilda De Angelis, miglior attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle rose*, o al «Dedico questo premio alle mie bambine» del David Speciale Monica Bellucci, vincitrice del riconoscimento insieme a Diego Abatantuono.

Forse i soli ringraziamenti emozionanti erano quelli che riguardavano le relazioni genitori-figli: vedi la voce rotta di Sophia Loren, miglior attrice protagonista per il film *La vita davanti a sé*, e riconoscente al figlio e regista Edoardo Ponti; e la voce grintosa della bimba, figlia di Mattia Torre, sceneggiatore scomparso e vincitore del premio alla miglior sceneggiatura con il film *Figli*.

Ma la ragione di noia principale era nel fatto che la cerimo-

nia del David assomiglia ormai a un rituale in cui il cinema italiano se la canta e se la suona da solo, ignorato dal resto del mondo, come dimostrano le sue débacle alle grandi kermesse di premiazione internazionali, Oscar in testa. L'impressione insomma è che, di fronte ai Golia del cinema americano e orientale, il nostro David sia destinato ancora a soccombere. A meno che non si faccia dare una mano da Checco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai David di Donatello sbanca Ligabue di Diritti

Il film interpretato da Elio Germano (miglior attore) si aggiudica 7 premi. Emozioni con Sofia Loren e la figlia di Mattia Torre

Barbara Belzini

PIACENZA

● I paesaggi dell'Emilia Romagna e una diversa idea di cinema hanno conquistato lo sguardo dei giurati quest'anno ai David di Donatello: l'edizione 2021, organizzata a pochi giorni dalla riapertura delle sale cinematografiche dopo sei mesi di chiusura, ha assegnato, su 15 candidature, 7 premi, tra i quali i più prestigiosi, miglior film e migliore regia, a "Volevo nascondermi" del regista bolognese Giorgio Diritti, che è stato due anni fa ospite del Bobbio Film Festival della Fondazione Fare Cinema, dove ha diretto il corso di regia e girato il corto "Zombie".

Il film, che racconta la storia dell'artista Antonio Ligabue, è interpretato da Elio Germano, a sua volta vincitore del David come miglior attore protagonista, dopo aver già vinto l'Orso d'Argento per questa interpretazione alla Berlinale 2020: prodotto da Palomar e **Ra Cinema**, girato tra Reggio Emilia, Guastalla, Gualtieri, Mantova e Brescia, "Volevo nascondermi" tornerà in sala

per 01 Distribution.

Altra importante vittoria per la creazione di un immaginario regionale la doppietta di Matilda De Angelis e di Fabrizio Bentivoglio come miglior attrice e miglior attore non protagonista per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose", la favola coloratissima di Sidney Sibilia basata sulla storia vera di Giorgio Rosa (interpretato ancora da Elio Germano), ingegnere di Bologna che nel 1968 costruisce di fronte a Rimini una piattaforma, posizionandola strategicamente al di là delle acque territoriali, nel mare di nessuno, nel mare al di là della legge. Il film, ambientato tra Rimini, Riccione, Roma e Cogne (per le location di Strasburgo) e distribuito da Netflix direttamente su piattaforma, ha vinto anche il David per i migliori effetti visivi.

Ma anche Roma ha portato a casa il suo bottino: settimo David per Sofia Loren, come miglior attrice protagonista per "La vita davanti a sé", diretto dal figlio Edoardo Ponti, mentre il trentenne Pietro Castellitto, una delle rivelazioni dell'anno,

ha vinto come miglior regista esordiente con la satira grottesca delle famiglie ritratte ne "I predatori". La moglie e la figlia di Mattia Torre hanno ritirato il premio per la miglior sceneggiatura originale per "Figli", girato nel 2000 da Giuseppe Bonito, assistente alla regia di Torre, morto nel 2019 per la malattia raccontata splendidamente ne "La linea verticale". Il David per la miglior sceneggiatura non originale è stato assegnato a Marco Pettenello e Gianni Di Gregorio per "Lontano lontano", un piccolo film divertente, lieve e intelligente, che fa bene al cuore all'anima e al cervello, tratto da un racconto dello stesso Di Gregorio. Il David per il miglior montaggio è andato a una storica montatrice italiana, Esmeralda Calabria per "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, vincitori del Bobbio Film Festival nel 2018, mentre, tra la sorpresa di tutti inclusa la sua (tanto che non era nemmeno presente in sala) il David per la miglior canzone è stato vinto da Luca Medici per "Immigrato", colonna sonora di "Tolo Tolo", che si è aggiudicato, ovviamente, anche il David dello spettatore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 628





Il regista Giorgio Diritti con Francesca Scorzoni alla premiazione dei David di Donatello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 628

CINEMA È il miglior film della 66esima edizione che ha regalato momenti di commozione e anche qualche malumore

David, "Volevo nascondermi" torna in sala



DI **ALESSANDRO SAVOIA**

ROMA. Dall'emozione della Loren con quel «Madonna mia, aiutatemi» nel ritirare il premio, alla commozione per il premio postumo a Mattia Torre con la figlia sul palco che esordisce «Grazie papà», fino all'omaggio di Brignano per Proietti «grande attore che ha incantato fiumane di persone e l'ha portate a teatro». La 66esima edizione dei David di Donatello è stata una festa per la ripartenza del cinema italiano ricca di momenti suggestivi.

A FAR PARLARE IL GIORNO DOPO è l'appello dell'attore Pierfrancesco che ha auspicato che il cinema sia insegnato nelle scuole. Una proposta che ha incontrato anche l'appoggio di Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello. L'attore, infatti, chiamato a consegnare uno dei premi, ha voluto lanciare la sua richiesta al mondo politico-istituzionale chiedendo che il cinema venga insegnato nelle scuole ma "non il pomeriggio". Intendendo così che sia insegnato durante l'orario effettivo come una vera materia di studio. La proposta dell'attore ha raccolto, già durante la diretta di Rai1, diversi commenti entusiasti sui social e, alla conclusione della serata, anche il sostegno

della stessa Detassis nel suo discorso finale.

IL TRIONFATORE È STATO "VOLEVO NASCONDERMI" di Giorgio Diritti che ha conquistato ben 7 premi tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore. «È forse l'esempio più rappresentativo di tutte le complessità che il cinema ha vissuto in questi ultimi mesi. Dopo il successo al Festival di Berlino e un primo tentativo di uscita, questo film è riuscito comunque, nonostante le chiusure forzate, la riduzione del mercato, le riaperture, i divieti, a costruire la sua strada e toccare il cuore degli spettatori, dimostrando la forza e il valore del nostro miglior cinema di qualità. Ed è proprio per riprendere quel filo interrotto con il pubblico che abbiamo deciso con 01 Distribution di riportarlo al cinema nelle principali città italiane, per ammirare di nuovo sul grande schermo la sorprendente storia del pittore Ligabue, interpretato da un attore di eccezionale bravura come Elio Germano (*nella foto*)». Ad annunciarlo è Paolo Del Brocco, amministratore delegato di **Ra Cinema**.

NUOVA VITA ANCHE PER GLI ALTRI PREMIATI che verranno riproposti domenica sul canale dedicato al cinema italiano Sky Cinema Collection - Made in Italy (canale 303) e dispo-

nibili su NOW e on demand nella collezione Vincitori DAVID di Donatello 2021. Si comincia alle 11.35 con "Hammamet" di Gianni Amelio in cui Pierfrancesco Favino, premiato con il Nastro d'Argento 2020, ci fa rivivere gli ultimi giorni di Bettino Craxi. Alle 13.50 sarà la volta di "Miss Marx", di Susanna Nicchiarelli, in cui Romola Garai è la figlia di Karl Marx, tre statuette per Migliori Costumi, Miglior Produttore e Miglior Compositore.

ALLO STESSO TEMPO NON MANCANO I MALUMORI di chi è rimasto all'asciutto o quasi. A detta di tanti "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, già premiato per la miglior sceneggiatura allo scorso Festival di Berlino, meritava di più: nel palmares una sola statuetta come miglior montaggio contro le 13 candidature. Ha fatto peggio soltanto "Hammamet" che delle 14 nomination porta a casa solo quella per il miglior trucco. Beffata Laura Pausini che, nonostante un Golden Globe e una nomination agli Oscar, è arrivata dietro all'ironica "Immigrato" di Checco Zalone.

LA SERATA, CONDOTTA DA CARLO CONTI e trasmessa su Rai1 ha registrato 2 milioni 525 mila spettatori con l'11,6% di share e 387 mila interazioni social.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 628



DAVID 2021

CINEMA NELLE SCUOLE: L'APPELLO DI FAVINO



Plauso e consensi social per l'appello dell'attore Pierfrancesco Favino che, nel corso della cerimonia dei David di Donatello, ha auspicato che il cinema sia insegnato nelle scuole. Una proposta che ha incontrato anche l'appoggio di Piera Detassis

DAVID 2021





CORRIERE DELLA SERA

Emma



di Massimo Gramellini | 13 maggio 2021

Chi ha conosciuto il talento lieve di Mattia Torre sa che l'idea della figlia minore che ritira il David di Donatello vinto dal padre defunto gli sarebbe sembrata un colpo basso. Il rischio di retorica era inciso nelle circostanze e uno come lui, capace di scherzare persino sul proprio funerale, si sarebbe rifiutato di inserire una scena simile in un film. Ma [se potesse vederla adesso, quella scena, sarebbe ancora più orgoglioso](#) di avere messo al mondo, oltre a «Boris» e altri piccoli capolavori, una ragazzina come [Emma, con i suoi dodici anni](#) e il suo apparecchio per i denti. Dopo avere usato invano il linguaggio muto degli occhi per convincere la madre a parlare al posto suo, la figlia di [Mattia Torre](#) ha esordito al microfono con una frase che avrebbe potuto benissimo scriverle lui: «Complimenti a mio padre perché è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più». Poi ha ringraziato «le ostetriche che fanno nascere i bambini e i medici e gli infermieri che non fanno volare via le persone». Fin lì gli argini hanno retto, nonostante l'inquadratura di Valerio Mastandrea che piangeva sotto la mascherina non aiutasse. Ma quando Emma ha detto «Bravo, papà», ho dato fondo senza ritegno alla riserva di fazzolettini. Non tanto per quelle due parole, ma per il tono con cui le ha pronunciate. Freddo e rovente al tempo stesso. L'unica eredità che un genitore può lasciare ai figli è la capacità di affrontare questa meravigliosa fregatura che è la vita come sta facendo lei.



Video: David 2021: Emma Torre ritira il premio per il padre scomparso, le lacrime di Valerio Mastandrea

13 maggio 2021, 07:03 - modifica il 13 maggio 2021 | 07:03





Cinema, Giorgio Diritti trionfa ai David

ALESSANDRA DE LUCA

Alla 66esima edizione del David di Donatello trionfa *Volero nascondarmi* di Giorgio Diritti, che conquista la statuetta per il miglior film e quella per la regia. Ma il poetico biopic dedicato al pittore naïf Antonio Ligabue vince anche per l'attore protagonista, uno straordinario Elio Germano («Il premio va a tutti i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo e a tutti gli artisti, soprattutto quelli dimenticati»), per le scenografie di Ludovica Ferrario, Alessandra Mura, Paola Zamagni, per la fotografia di Matteo Coco, per le acconciature di Aldo Signoretti, per il suono.

La cerimonia di premiazione dell'Accademia del Cinema Italiano presieduta da Piera Detassis, direttrice del premio, svoltasi tra il Teatro dell'Opera di Roma e gli Studi televisivi Fabrizio Frizzi, con la conduzione di Carlo Conti, ha riservato sorprese ed emozioni, colpi di scena e momenti di grande commozione e il ritmo di una regia che quest'anno ha decisamente cambiato passo. La grande Sofia Loren conquista il suo settimo David di Donatello per il film diretto dal figlio Edoardo Ponti, *La vita davanti a sé*. Davanti a lei, emozionatissima, tutti in piedi. «È difficile credere che il mio primo David sia stato 60 anni fa, ma stasera sembra la prima volta. L'emozione e la gioia sono le stesse. Sono grata a mio figlio perché è un uomo è meraviglioso e ha fatto un film bellissimo. Forse sarà il mio ultimo film, ma non ho mai perso la voglia di recitare, il cinema è la mia vita». E a proposito di grandi star italiane, raggiunge il palco Sandra Milo, David alla carriera («Non è mai troppo tardi per ricevere un premio») mentre Monica Bellucci, collegata da Sofia dove sta girando *La Befana vien di notte 2 - Le origini*, ringrazia per il Davide Speciale che poi dedica alle sue figlie. Il secondo premio speciale va invece a Diego Abatantuono che lo dedica agli amici.

La migliore attrice non protagonista è Matilda De Angelis per *L'incredibile storia dell'isola delle rose* di Sydney Sibilia, film che consegna un premio anche a Fabrizio Bentivoglio, migliore non protagonista.

La migliore sceneggiatura non originale è quella di Marco Pettenello e Gianni Di Gregorio per *Lontano lontano*, la migliore originale è di Mattia Torre, prematuramente scomparso, per *Figli*. In un momento di grande commozione ha ritirato il premio la figlia Emma, accompagnato dalla mamma: standing ovation e un abbraccio da parte di Valerio Mastrandrea, protagonista del film.

In lacrime. Miglior regista esordiente è Pietro Castellitto per *I predatori*, premiato anche a Venezia: «I premi aiutano, le sconfitte fanno creare. Un bacio a mamma e un abbraccio a papà», dice, riferendosi a Margaret Mazzantini e a Sergio Castellitto. *Mi chiamo Francesco Toti* di Alex Infascelli sull'ex Capitano della Roma è il migliore documentario, mentre a sorpresa la canzone più votata è *Immigrato* di Checco Zalone. I costumi più belli sono di Massimo Cantini Parrini, al suo quinto David, per *Miss Marz*, che vince anche per la colonna sonora, per il montaggio vince Esmemdo Calabria con *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo, per il trucco *Hammamet* di Gianni Amelio. Omaggio a Ennio Morricone con musiche suonate dall'orchestra diretta dal figlio Andrea.

© FOTOGRAFIA: G. MONTI



PREMIO DEL CINEMA Cerimonia con Mattarella: «Segno di speranza»

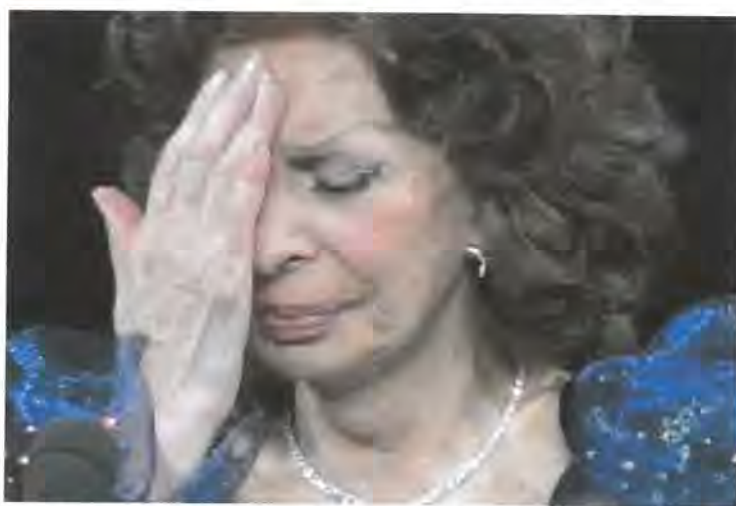
David, il Paese riparte Loren la miglior attrice

Il regista Diritti ed Elio Germano vincono per Ligabue

ROMA

●● Nel segno della «speranza e della ripartenza», ieri al Quirinale la cerimonia di presentazione dei candidati dei David di Donatello 2021, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del ministro della Cultura, Dario Franceschini. «Il David scandisce una festa importante per il nostro Paese. L'anno scorso non è stato possibile tenere questa cerimonia, quest'anno averla potuta fare rappresenta un segnale di ripartenza e di speranza», ha sottolineato Mattarella.

Il ministro Dario Franceschini ha aperto la serata su Rai1 per il galà dei David: «Sono convinto che ci aspetti una grande stagione. E ci stiamo impegnando: dopo la legge sul tax credit diventata tra le più competitive in Europa, stiamo facendo una grande operazione su Cinecittà: un investimento di 300 milioni di euro del Recovery per il Centro sperimentale di cinematografia e Cinecittà. Per il cinema italiano vedo un grande presente e un grande futuro». E poi i premi. Sophia Loren migliore attrice protago-



Sophia Loren premio migliore attrice protagonista ai David di Donatello

nista per «La Vita davanti a sé». Standing ovation al Delle Vittorie per la grande attrice 86enne. «L'emozione è la stessa del primo David 60 anni fa è anche di più», ha detto Sophia Loren: «Non so se questo sarà il mio ultimo film ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli, io senza il cinema non posso vivere assolutamente».

Giorgio Diritti ha vinto il premio David per la migliore regia, per il film «Volevo Nascondermi» sull'artista ai margini Antonio Ligabue. Elio Germano, il protagonista ha vinto per la migliore interpretazione. «Se lo sapevo

venivo», così invece Luca Medici, Checco Zalone, in collegamento ha scherzato alla notizia della vittoria del David come migliore canzone, Immigrato nel film «Tolo Tolo». «I miei famigliari dormono, non gliene frega niente che ho vinto», ha aggiunto. «Mi sono preparato poche parole. La solita cricca di sinistra che premia i soliti, no questo era il foglietto se perdeva. Grazie all'accademia per il riconoscimento meritocratico». Standing ovation, occhi lucidi ed emozione per il ricordo di Gigi Proietti affidato ad un suo allievo e amico Enrico Brignano. ●



Cinema Riconoscimento postumo allo sceneggiatore Mattia Torre, la figlia commuove la platea. Trofeo a Zalone

«**M**adonna mia aiutami, è difficile crederci.

La prima volta che ho ricevuto un David è stato 60 anni fa ma stasera sembra la prima volta. L'emozione e la gioia sono le stesse. Il protagonista con me è magico, un bambino che si chiama Ibrahim e ringrazio il mio regista, Edoardo. Il suo cuore e la sua sensibilità hanno dato vita e anima a questo film e al mio personaggio, anche per questo io a mio figlio sono veramente molto grata, è un uomo meraviglioso. Non so se questo sarà il mio ultimo film ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli, io senza il cinema non posso vivere assolutamente». È Sophia Loren la trionfatrice dei David di Donatello 2021, miglior attrice a 86 anni per



«Bravo papà» Emma Torre, figlia dello sceneggiatore Mattia Torre, autore di «Figli», morto nel luglio 2019



«Volevo nascondermi» Elio Germano, vincitore per il film di Giorgio Diritti sul pittore Ligabue



I capelli di Monica Bellucci sul set in versione bionda ieri mattina in collegamento da Sofia con il Quirinale

David La vittoria di Sophia

Loren miglior attrice: non so se questa è la mia ultima fatica
Trionfa il film sul pittore Ligabue, premio anche a Germano

La vita davanti a sé del figlio Edoardo Ponti, più emozionata di lei, se possibile, che aiuta la madre a reggere la statuetta. La sua settima come interprete più altri speciali, compreso uno alla carriera che è andato a Sandra Milo, raggianti in rosso fiamma che cita il maestro Manzi: «Non è mai troppo tardi».

Tripletta per *Volevo nascondermi* sul pittore Ligabue diretto da Giorgio Diritti: miglior film, miglior regista e miglior interprete a Elio Germano. E una doppietta gli interpreti non protagonisti, Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio per *L'incredibile storia dell'Isola delle rose*. Miglior regista esordiente è Pietro Castellitto con *I predatori*. Massimo Cantini Parrini vince il suo quinto David per *Miss Marx*. A sorpresa la miglior canzone originale dei David 66 va a Luca Medici per *Immigrato (Tolo Tolo)* che batte la favorita *Io si (seen)*, la canzone scritta da Laura Pausini con Diane Warren e Nicolò Agliardi per *La vita davanti a sé*. «Se lo sapevo venivo», commenta piuttosto divertito in collegamento da casa sua.

Era stata proprio la cantan-



Con il figlio Sophia Loren, 86 anni, accompagnata dal figlio, il regista Edoardo Ponti che l'ha diretta in «La vita davanti a sé»

La lista

● Miglior film
«Volevo nascondermi»

● Regista:
Giorgio Diritti
per «Volevo nascondermi»

● Attore: Elio Germano
(«Volevo nascondermi»)

● Attrice:
Sophia Loren
per «La vita davanti a sé»

● Regista esordiente:
Pietro Castellitto
per «I predatori»

● Miglior sceneggiatura:
Mattia Torre
per «Figli»

● Canzone:
Zalone per
«Immigrato» di
«Tolo Tolo»

te a rompere il ghiaccio cantandola dai palchi del Teatro dell'Opera, e poi a passare il testimone a Carlo Conti e al ministro Franceschini agli studi Rai Fabrizio Frizzi. Con i candidati in presenza divisi tra le due sedi.

Un'edizione quella di quest'anno all'insegna della speranza per un settore tra i più colpiti dalla pandemia. E, appunto, della commozione, con il momento più toccante al momento della statuetta per miglior sceneggiatura andato, postumo, a Mattia Torre, lo sceneggiatore e regista scomparso nel 2019 a soli 47 anni, per *Figli* e ritirato dalla figlia Emma, salita sul palco con la madre Francesca: «Complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più. Bravo papà». Standing ovation anche per lei, come per Sophia Loren.

Commozione e speranza. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella le aveva interpretate entrambe fin dal mattino di ieri, ricevendo al Quirinale la presidente dell'Accademia del cinema Piera Detassis e i pochi invitati, oltre ai premiati speciali 2021 Sandra Milo e Diego Abatantuono. «Dalla crisi che stiamo vivendo si esce solo con la solidarietà, visione e senso di appartenenza della storia comune», ha sottolineato Mattarella, di cui il cinema è un prezioso bene comune. Un patrimonio da cui ripartire. Nonostante la mascherina, Mattarella ha lasciato trapelare il divertimento di fronte alle battute di Geppi Cucciari. «Se la sua presidenza fosse un film sarebbe di sicuro un kolossal». Fuori programma con Monica Bellucci che si collega da Sofia dal set de *La Befana vien di notte 2*, dove interpreta una strega buona e un po' fricchettina, in abiti di scena: cappellone da cowboy, lunghi capelli color platino, pastrano scuro. Geppi chiosa: «Un ringraziamento a Ivana Spagna che seguio dai tempi di Easy Lady». Ma poi in serata si presenta via web, in abito da sera.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La speranza di una rinascita, delusione per «Favolacce»

di Paolo Mereghetti

Il cinema italiano deve rinascere e la serata dei David, i 66esimi, ne ha confermato la voglia e la speranza. Lo si è sentito praticamente in tutti gli interventi, segnati dall'emozione più di quanto ci si poteva aspettare, a cominciare da quelli delle due attrici più «diversamente giovani», Sophia Loren (giustamente premiata come

miglior attrice) e Sandra Milo (meritato David alla carriera). La prima ha candidamente confessato che gli anni non hanno affievolito la sua voglia di fare cinema, la seconda che non è mai troppo tardi per ricevere un premio e tutte e due hanno regalato al pubblico il senso di una passione e di un amore per il cinema che il Paese speriamo riesca presto a ritrovare. Poi ci sono stati i vincitori e i vinti: inevitabile in una

gara, anche se forse mai come quest'anno l'ex aequo sarebbe stato una soluzione ideale. Ha vinto *Volevo nascondermi* e ha perso *Favolacce*: erano questi i due film che si dividevano i favori della vigilia (senza voler nulla togliere agli altri candidati) e il trionfo dell'uno non dev'essere preso come la sconfitta dell'altro ma piuttosto come il segno di quella ricchezza di cui il cinema nazionale ha un grande bisogno. Sul

resto si potrà discutere e magari polemizzare: si sa che bisogna fare i conti anche con le lobby e le alleanze (succede agli Oscar, perché non dovrebbe succedere ai David?) e personalmente avrei preferito vedere anche altri nomi vincere (per esempio per il documentario). Ma l'importante è che ieri sera abbia vinto il cinema e la sua voglia di ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Musica**

Ieri sera, in collegamento con la premiazione dei David di Donatello, insieme ad Andrea Morricone
Leandro Piccioni ha suonato dal Teatro dell'Opera

TARQUINIA

Il maestro Leandro Piccioni ha partecipato ieri sera, dal Teatro dell'Opera di Roma, in collegamento con la manifestazione dei David di Donatello insieme all'orchestra diretta da Andrea Morricone, ad una serata memo-

rabile: "In collegamento dal Teatro dell'Opera con Carlo Conti durante la premiazione dei David di Donatello ho suonato Nuovo Cinema Paradiso con l'orchestra Roma Sinfonietta diretta da Andrea Morricone per un doveroso ed essenziale omaggio a Ennio Morricone - scrive sui social il

musicista tarquiniese -. L'anno scorso ero sul divano di casa e ci proclamavano vincitori con l'Orchestra di Piazza Vittorio per le musiche del nostro Flauto Magico. Strano ciclo delle cose durante una pandemia interminabile, ma l'arte continua sempre".



A. M. V. Leandro Piccioni Durante uno dei suoi numerosi concerti

Sulle note
di Nuovo Cinema Paradiso, per rendere omaggio al grande compositore scomparso



Roma Assegnato il premio come miglior attrice protagonista. Il commento: emozionata come la prima volta, 60 anni fa

Sophia Loren vince il David

ROMA (cp) - Il David di Donatello come miglior attrice protagonista è stato assegnato a Sophia Loren, per "La vita davanti a sé". "È difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa, ma stasera sembra di nuovo la prima volta. L'emozione è la stessa e anche di più. La gioia è la stessa", ha detto l'attrice, com-

mossa, sul palco. "Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello", ha detto riferendosi al figlio, regista del film, Edoardo Ponti. "Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere", ha concluso. In lizza con lei, tra le candidate come migliori attrici protagoniste per la 66esima, Paola Cor-

tellesi (Figli), Vittoria Puccini (18 regali), Micaela Ramazzotti (Gli anni più belli) e Alba Rohrwacher (Lacci). Carlo Conti ha consegnato successivamente il David alla Carriera a Sandra Milo. Il David di Donatello per la miglior sceneggiatura originale è stato assegnato, postumo, a Mattia Torre per il film "Figli".

© 2021 LAPRESSE





Roma Assegnato il premio come miglior attrice protagonista. Il commento: emozionata come la prima volta, 60 anni fa

Sophia Loren vince il David

ROMA (cp) - Il David di Donatello come miglior attrice protagonista è stato assegnato a Sophia Loren, per "La vita davanti a sé". "È difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa, ma stasera sembra di nuovo la prima volta. L'emozione è la stessa e anche di più. La gioia è la stessa", ha detto l'attrice, com-

mossa, sul palco. "Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello", ha detto riferendosi al figlio, regista del film, Edoardo Ponti. "Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere", ha concluso. In lizza con lei, tra le candidate come migliori attrici protagoniste per la 66esima, Paola Cor-

tellesi (Figli), Vittoria Puccini (18 regali), Micaela Ramazzotti (Gli anni più belli) e Alba Rohrwacher (Lacci). Carlo Conti ha consegnato successivamente il David alla Carriera a Sandra Milo. Il David di Donatello per la miglior sceneggiatura originale è stato assegnato, postumo, a Mattia Torre per il film "Figli".

© 2021 LAPRESSE





Cinema In mattinata Mattarella: «Segnale di speranza»

David di Donatello nel segno dell'eterna Sophia Loren

Ieri diretta su Rai1. Franceschini: «Ci aspetta una grande stagione»

» Nel segno della «speranza e della ripartenza».

E di Sophia Loren.

Con la vittoria come miglior attrice protagonista della grande diva del cinema italiano a calamitare applausi e attenzioni, si è tenuta ieri l'attesa cerimonia di consegna dei premi David di Donatello, emblema del cinema italiano.

Prima della serata di gala, trasmessa su Rai1, ieri mattina al Quirinale c'era già stata la cerimonia di presentazione dei candidati, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del ministro della Cultura, Dario Franceschini.

«Il David scandisce una festa importante per il nostro Paese. L'anno scorso non è stato possibile tenere questa cerimonia, quest'anno averla potuta fare è un segnale di ripartenza e di speranza», ha sottolineato Mattarella.

«L'industria del cinema e dell'audiovisivo rappresenta un patrimonio che appartiene a tutti gli Italiani, è un bene indivisibile. Siamo però di nuovo chiamati a ripartire, non solo a proseguire e avvertiamo così il senso di una missione comune. Adesso le sale ripartono. Le sale del cinema sono un luogo prezioso per la vita delle città, così come i teatri, i musei e tutti i luoghi della cultura».

Il ministro Franceschini ha a sua volta parlato di «mesi difficili alle spalle» e poi la sera, in apertura del gala: «E' stato un deserto molto lungo da attraversare ancora con macchine al 50% della capacità ma il cinema non si è fermato. Sono convinto che ci aspetti una grande stagione. E ci stiamo impegnando. Per il cinema italiano vedo un grande presente e un grande futuro».

Al Quirinale, causa Covid solo una sparuta rappresentanza dei premiati come



Premi speciali
Sandra Milo e Diego Abatantuono (nelle foto) e Monica Bellucci

Sandra Milo (David alla Carriera), Diego Abatantuono (David Speciale). Mentre Monica Bellucci che ha ricevuto, come Abatantuono, un David speciale, ha mandato un video messaggio dal set a Sofia de «La Befana vien di notte».

Disinvolta, divertita e per nulla tradizionale la conduzione di Geppi Cucciari, con interventi musicali di Chiara Civello.

Carlo Conti ha poi condotto in serata la diretta su Rai1 della 66ª edizione dei Premi, nel corso della quale Laura Pausini ha cantato una versione esclusiva del brano «Io sì», il singolo premiato agli ultimi Golden Globes, tratto dal film «La vita davanti a sé» di Edoardo Ponti e con Sophia Loren che poi, vincendo il premio di migliore attrice protagonista, ha ricevuto una vera standing ovation.

«L'emozione è la stessa del primo David 60 anni fa è anche di più», ha detto la Loren ringraziando i produttori e tutta la troupe. «Non so se questo sarà il mio ultimo film ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli, io senza il cinema non posso vivere assolutamente!»

Tra gli altri trionfatori Mattilda De Angelis, migliore attrice non protagonista, Pietro Castellitto, che ha vinto come miglior regista esordiente. E poi Giorgio Diritti per la migliore regia, per il film Volevo Nascondermi con Elio Germano, che ha sua volta ha vinto per la migliore interpretazione.

Emozione per il premio per la sceneggiatura di Figli a Mattia Torre, prematuramente scomparso, ritirato dalla figlia Emma: «Bravo papà», ha detto.



Carlo Conti
Ha condotto la diretta della cerimonia ieri sera su Rai 1

r.s.



Cinema

Il settimo David per Sophia Loren

L'EVENTO

Dopo la cerimonia 2020 tutta virtuale organizzata in pieno lockdown, il David di Donatello «della rinascita» è tornato in presenza da ben due postazioni, gli studi tv Fabrizio Frizzi e il Teatro dell'Opera. Ha trionfato Volevo nascondermi di Giorgio Diritti: miglior film, regia e attore protagonista Elio Germano. Tra le attrici protagoniste si è imposta Sofia Loren per La vita davanti a sé diretto dal figlio Edoardo Ponti. Come non protagonisti hanno vinto Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio, entrambi per L'incredibile storia dell'isola delle Rose. Il miglior regista esordiente è Pietro Castellitto per I



predatori. Un David postumo è andato a Mattia Torre per la sceneggiatura di Figli: lo ha ritirato commossa la sua bambina. Alla premiazione trasmessa in diretta su Rai1 e officiata, per il sesto anno consecutivo, dall'impeccabile Carlo Conti, Monica Bellucci, che ha avuto il David speciale, è apparsa in collegamento da Sofia dove sta girando La Befana vien di notte 2 - le origini. Sandra Milo in rosso fuoco ha avuto il David alla carriera, Diego Abatantuono un David speciale per l'insieme dei suoi film. A Tolo Tolo il David dello spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVID DI DONATELLO

Il cinema chic in crisi ora fa pace con Zalone

Pedro Armocida

a pagina **24**



Pedro Amocida

Le aspettative non sono alte, sono altissime. Il mondo del cinema si è riunito per la cerimonia dei David di Donatello e, forse ancora più dello scorso anno di pieno smarrimento, si è trovato unito, in presenza, dal vivo, però in due luoghi distinti. A condurre l'edizione numero 66, in prima serata su Rai dagli studi Fabrizio Frizzi, Carlo Conti, pilota rodato al tour de force della consegna di ben 25 statuette mentre il Teatro dell'Opera di Roma ha ospitato l'apertura della cerimonia con Laura Pausini sulle note di *Io sì*, candidata come Miglior Canzone Originale. Proprio come aveva fatto qualche settimana fa agli Oscar per il brano del film targato Netflix *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti con Sophia Loren che ha vinto il David come migliore attrice davanti alla platea in standing ovation: «Ho ricevuto il primo David più di 60 anni fa ma stasera sembra la prima volta, l'emozione è la stessa anche di più». Molto emozionata anche Matilda De Angelis, migliore attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'isola delle rose* di Sydney Sibilia sempre di Netflix: «Ma voi siete pazzi, mi vengono in mente solo delle parolacce. Per me è un riscatto incredibile, ringrazio tutti». Sempre per lo stesso film, anche migliori effetti visivi, Fabrizio Bentivoglio ha ottenuto il Da-

CINEMA

I David di Donatello premiano Sophia Loren e Checco Zalone

Conti ha presentato la serata. Miglior film il biopic sul pittore Ligabue di Giorgio Diritti

vid come migliore attore non protagonista.

Il film favorito con più candidature, ben 15, *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti sul pittore Ligabue, è quello che ha ottenuto anche più statuette, oltre alla migliore scenografia, fotografia, acconciature e suono, sono arrivate quelle più importanti, miglior film, migliore regia e miglior attore Elio Germano che ha dedicato la statuetta «a tutti gli artisti dimenticati». Meno fortunato *Hammamet* di Gianni Amelio (miglior truccatore), viaggio negli ultimi giorni di vita di Bettino Craxi, che aveva 14 candidature. Una in meno per *Favolacce* dei fratel-

li D'Innocenzo, premio alla montatrice Esmeralda Calabria, mentre 11 erano le candidature per *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli che, presente sia nella categoria miglior regista che miglior film, ha vinto il David per la produzione, i costumi e il miglior compositore.

A Mattia Torre, scomparso nel 2019, è andato il David per la migliore sceneggiatura originale (mentre per quella non originale ha vinto *Lontano lontano* di Gianni Di Gregorio). Sul palco è salita la figlia che ha fatto un tenero e commovente discorso di ringraziamento a cui la platea ha dedicato la standing ovation.

Per la prima volta anche Luca Medici alias Checco Zalone stringe finalmente una statuetta tra le mani, anzi due per «Tolo tolo», una per la migliore canzone, «Immigrato», e l'altra, il David dello Spetta-

tore, per il record di presenze nelle sale cinematografiche. In collegamento video e audio ballerino dalla Puglia, Zalone ha scherzato nel leggere il biglietto di ringraziamento: «È la solita cricca di sinistra che premia gli amici... ah no ho sbagliato... volevo ringraziare l'accademia che con metodo meritocratico...». Anche Alex Infascelli, David per il miglior documentario con *Mi chiamo Francesco Totti* che, a sorpresa, ha battuto il favorito *Notturmo* di Gianfranco Rosi, ha scherzato mostrando un cartello con su scritto «Siamo unici», citazione di quello famoso della dichiarazione a Ilary Blasi del campione della Ro-

ma. Pietro Castellitto, che ha interpretato Totti nella serie *Speravo de mori prima*, ha vinto invece come miglior regista esordiente per «I predatori», una delle scoperte della scorso festival di Venezia.

Nel corso della serata sono stati consegnati anche il David alla Carriera andato a Sandra Milo e due David Speciali a Diego Abatantuono e a Monica Bellucci che, in collegamento da Sofia dove sta girando il prequel di «La befana vien di notte», ha dedicato il premio alle sue figlie «nella speranza che l'arte ritrovi di nuovo il suo soffio vitale perché mai come in questo momento abbiamo bisogno di umanità, poesia e bellezza».

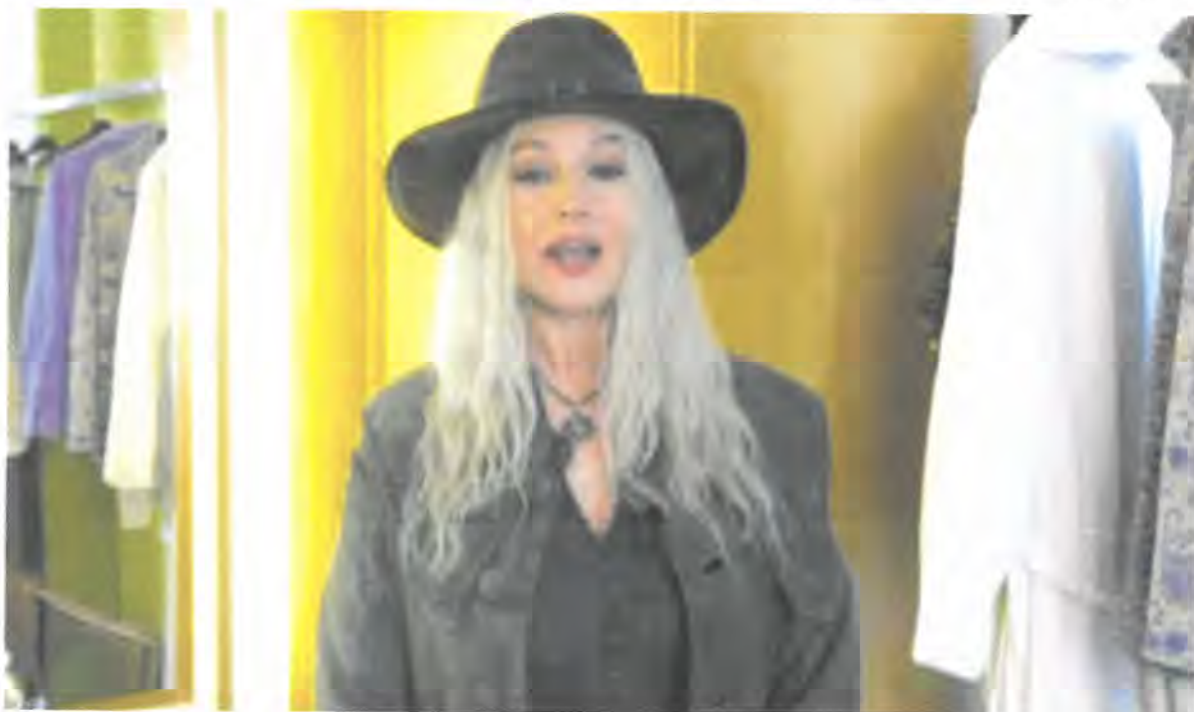
Archivate le polemiche di registi come Gabriele Muccino che, scontento delle tre candidature per *Gli anni più belli*, ha sbattuto la porta dimettendosi dalla giuria e annunciando che non si candiderà mai più ai David di Donatello, si conferma il nuovo corso della direttrice artistica Piera Detassis che coniuga l'autorevolezza di un premio votato da una giuria di 1579 addetti ai lavori, senza rinunciare a segnalare la professionalità straordinarie come quelle di Zalone e senza dimenticare «quest'edizione così al femminile che registra un record storico per il numero di registe candidate» come ha sottolineato al consueto saluto al Quirinale dal presidente della Repubblica Mattarella.

SUPERFAVORITO

«Volevo nascondermi» con Elio Germano prende le statuette «pregiate»

IL MESSAGGIO

Gli attori in due luoghi diversi. Monica Bellucci manda un video



VERSIONE INEDITA
Monica Bellucci durante il collegamento con la cerimonia al Quirinale in occasione dei premi David. L'attrice si è presentata direttamente dal set del film «La Befana vien di notte 2», dove interpreta una strega buona e sfoggia una capigliatura biondo cenere



il commento

I «GLOBES» SI RINNOVANO E IN ITALIA?

Cinzia Romani

Mentre crolla il castello di carte dei Golden Globe, con Tom Cruise che restituisce tre premi vinti e Scarlett Johansson che protesta contro la «Hollywood Foreign Press Association» (Hfpa), perché discriminatoria, poco trasparente e troppo lenta a riformarsi, i David di Donatello finiscono anch'essi nel tornado dei rinnovamenti possibili, ma sempre rimandati. Un sentimento di battaglia, del resto, circolava già quando Gabriele Muccino ha annunciato su Twitter d'essere uscito dalla giuria dei David, non riconoscendosi «nei criteri di selezione che da anni contraddistinguono quello che un tempo era il premio più ambito, dopo l'Oscar». E affermando di non volersi più presentare, in futuro, nelle categorie di Miglior Regia e Miglior Sceneggiatura, il popolare regista ha sbattuto la porta. Lui, che al botteghino apre porzioni con film di successo - da *L'ultimo bacio* a *Ricordati di me* -, ha posto un problema serio. Siamo sicuri che *Favolacce* sia il più bel prodotto sfornato da un'industria, che ancora crede nella ridicola categoria del «cinema d'autore», fieramente contrapposto al «cinema commerciale»? E come ignorare lo scollamento tra pubblico e critica, sempre più marcato in una filiera che adesso, a sale appena riaperte, non ha film italiani decenti da mettere in cartellone? Il fatto è che ancora non crolla la struttura (mentale) del cineclub, per dar corso a un'era più attuale e competitiva, dove si risolvano i problemi ereditati da anni di clientelismo, «in cui addirittura i defunti votavano» (copyright di Muccino). E stoica sembra Piera Detassis, presidente e direttore dei David, che si è limitata a una battuta da autentica signora milanese («Grazie»), quando Geppi Cucciarì, presentandola al Quirinale, dove si è svolta la cerimonia delle candidature, di lei ha detto: «Ecco il motore dei David, che ha la carrozzeria preservata», alludendo alla sua forma fisica. «Carrozzeria». Come dicevano i maschi dei Cinquanta del secolo scorso. L'avesse detto a una qualunque cerimonia cinematografica, all'estero, non sarebbe passata inosservata tale battuta sessista. O solo un po' fessa. Per tacere di Sandra Milo, in lacrime per un baule rubato (ma Diego Abatantuono sostiene che glielo rubano di continuo, 'sto baule coi premi). Intanto, su 145 film prodotti l'anno scorso, soltanto 17 sono diretti da donne. Non amiamo le quote rose, ma l'equilibrio e un soffio più vitale di cinema, sì.



David di Donatello
Sophia Loren, il trionfo
e l'emozione: «Forse
è il mio ultimo film»

Titta Fiore a pag. 14



La diva miglior attrice: «Forse sarà il mio ultimo film, ma io non posso vivere senza-Trionfa «Volevo nascondermi» su Ligabue, premi anche a Germano e al regista Diritti A sorpresa Checco Zalone batte la canzone della Pausini con la sua «Immigrato»



Titta Fiore

Il cinema? Riparte da Sophia

Il cinema italiano riparte dai David di Donatello e dalla sua diva più leggendaria, Sophia Loren. È lei la protagonista assoluta di una serata di gala che vuole lasciarsi alle spalle le paure e le difficoltà dell'ultimo anno. Premiata per la toccante interpretazione del film «La vita davanti a sé» diretto dal suo figlio Edoardo Ponti, l'attrice celebrata nel mondo non nasconde la commozione: anzi. «È difficile credere che ho ricevuto il primo David sessant'anni fa, perché l'emozione è la stessa, la gioia è la stessa» dice con un tremito nella voce. «Condivido questo premio con tutto il cast e il bambino di grandissimo talento che ha recitato con me, Ibrahim, davvero magico. E ringrazio Edoardo, un uomo meraviglioso. Il suo cuore e la sua sensibilità hanno dato vita al mio personaggio. Forse questo sarà il mio ultimo film, non lo so, ma avrò sempre voglia di farne un altro, e poi un altro ancora. Perché io senza il cinema non posso vivere».

Come agli Oscar, sono due le sedi dello show condotto in diretta su Raiuno da Carlo Conti, gli studi televisivi Fabrizio Frizzi e il Teatro dell'Opera. I candidati che nel 2020 (stagione collegandosi dal salotto di casa, questa volta sono seduti in platea e nei palchi dell'Opera, c'è perfino un discreto tappeto rosso per celebrare (in sicurezza e con tanto di mascherina) la ripartenza di un settore strategico dell'intrattenimento e dell'industria culturale del Paese. Quanto ai premi, «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti fa l'en plein sette riconoscimenti, tra cui miglior film, regia e attore; Elio Germano, alla sua quarta statuetta in carriera, il miglior non protagonista sono Fabrizio Bentivoglio e Matilda De Angelis per

«L'incredibile storia dell'Isola delle Rose», Pietro Castellitto vince tra i registi esordienti con «I predatori» («un abbraccio a mamma, un bacio a papà»).

L'applauso più caldo accoglie il David alla sceneggiatura assegnato postumo a Mattia Torre per «Figli» e sua figlia Emma che lo ritira commuovendo tutti: «Faccio i complimenti a mio padre che ha vinto anche se non c'è più, bravo papà, e dedico la statuetta al mio fratellino che mi fa ammazzare dalle risate e a mio madre che non si arrende mai». Laura Pausini, che aveva aperto lo show

cantando la canzone già candidata all'Oscar «Io sì/Seen», dal film con la Loren, viene scavalcata a sorpresa da Luca Medici/Checco Zalone con il fest motto di «Tolo Tolo» - «Immigrato», ma lui non pensando di vincere, non si è mosso da casa e scherzatamente: «La solita critica di sinistra che premia i soliti, no, questo era il foglietto se perdevi. Grazie all'Accademia per il riconoscimento meritocratico». Tra le categorie tecniche, Massimo Cantini Parrini porta a casa il quinto David per i costumi di «Miss Mary», la montatrice Esmenalda Calabria il terzo per «Fa-

volette». Nel documentario si afferra Alex Infascelli con «Mi chiamo Francesco Totti» e mostra alla telecamera un foglietto con la dedica al Giappone: «Siamo unici». Il miglior film straniero è «1917» di Sam Mendes, la nuova presidente del Centro Sperimentale, Marta Donzelli, vince tra i produttori con «Miss Marx». Il David speciale alla carriera, già annunciato, vanno a una pimpantissima Sandra Milo e a un monumentale Diego Abatantuono, mentre Monica Bellucci si collega da Sofia, dove sta girando un film sulla Befana con Paola Randi. Andrea Morricone dirige



FAMIGLIE
Sophia Loren riceve il suo settimo David di Donatello come migliore attrice protagonista per il film «La vita davanti a sé», diretto dal figlio Edoardo Ponti. A destra, Emma Torre con il premio per il padre Mattia consegnato da Carlo Conti



MATTATORI Elio Germano, miglior attore per «Volevo nascondermi» premiato anche come miglior film e per la regia di Giorgio Diritti. In basso, Checco Zalone, autore della miglior canzone, «Immigrato», scritta per «Tolo Tolo»

la Roma Sinfonietta nell'omaggio alle musiche immortali di suo padre Ennio. Tutti parlano di rilancio del settore e di fiducia nel futuro della settimana arte.

E di senso di responsabilità unito al coraggio e alla determinazione ha parlato il presidente Mattarella, ricevendo al Quirinale una delegazione del premio nel tradizionale incontro con il cinema italiano salutato l'anno scorso per l'emergenza Covid e trasmesso ieri mattina in diretta su Raiuno, condotto da Geppi Cucciari. «Lo spettacolo dal vivo è tra i settori più colpiti, al di là dei rilevanti interventi del governo per sostenere il comparto» ha detto il Capodoglio. «Si tratta di un impoverimento economico e culturale, quest'ultimo non risarcibile, perché il cinema, il teatro, la musica, la danza non sono elementi aggiuntivi della vita sociale di cui si possa fare a meno di fronte a problemi più gravi e urgenti: ne costituiscono, al contrario, parte ineliminabile». E dunque, come nel dopoguerra - le eccellenze del cinema hanno contribuito a far conoscere l'arte italiana nel mondo», così ora «siamo chiamati a ripartire con il senso di una missione comune»: ricominciare, mettere in cantiere i progetti in sospeso, «restituire al lavoro le straordinarie maestranze, le molteplici professionalità che fanno di questo settore, non solo una punta

della nostra cultura e della sua espressione artistica, ma anche un'industria di rilievo per l'Italia».

Da qui il sostegno per l'ammodernamento delle sale, il necessario dialogo con la tv e il digitale, il «significativo capitolo del Pnrr» - 300 milioni dedicati allo sviluppo dell'intera filiera e al potenziamento di Cinecittà e del Centro Sperimentale di Cinematografia. Di questi «elementi propulsivi» per la ripartenza che «incrociano la crescita dell'audiovisivo nel mondo, l'attrattiva storica della bellezza italiana e uno dei tax credit più forti d'Europa» ha detto nel suo intervento il ministro della Cultura Dario Franceschini, che ha anche aperto la serata dei premi: «Investire in cultura e nel mestiere del cinema è una delle produzioni che produrranno più effetti per l'intero Paese. Spero che la traversata del deserto stia finendo, e iniziato il percorso che ci porterà all'uscita».

IN MATTINA L'INCONTRO CON MATTARELLA AL QUIRINALE CHE ELOGIA «UN'ECCCELLENZA DELLA NOSTRA CULTURA E INDUSTRIA DI RILIEVO»



MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

UNA STANDING OVATION PER LA FIGLIA DI MATTIA TORRE CHE RITIRA IL PREMIO DA SCENEGGIATORE PER LUI: «BRAVO PAPÀ»



Premiato il doc su Totti
Un David di ripartenza
con la spinta di Mattarella
Trionfano Loren, Germano
e il film su Ligabue

Satta a pag. 20





Su Rai la festa del cinema italiano. A "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti sette riconoscimenti. Emozione per Sophia Loren e Mattia Torre. Stamatetta alla carriera a Sandra Milo e al documentario su Totti di Infascelli

Mattarella nomina Piero Angela cavaliere



Angela premiato al Quirinale

L'EVENTO

David di Donatello -della rinascita-, tornato in presenza da ben due postazioni, gli studi tv "Fabrizio Frizzi" e il Teatro dell'Opera, ha celebrato il trionfo di *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti: in finale con 15 nomination, ha vinto come miglior film, regia, attore protagonista Elio Germano nei panni del tormentato pittore Antonio Ligabue, acconciature, fotografia, scenografia, suono. «Grazie a Ligabue a tutti quelli che stanno ai margini, compresi i clochard: ogni uomo è prezioso», ha detto Diritti. «Dedico il premio a tutti gli artisti, soprattutto i dimenticati», ha aggiunto Germano. Tra le attrici protagoniste si è imposta Sophia Loren per *La vita davanti a sé* diretto dal figlio Edoardo Ponti. «Aiutatemmi», ha sussurrato la diva 86enne in lacrime, risplendente in Armani blu, «ho avuto il primo David 60 anni fa ma stasera sembra la prima volta... Grazie Edoardo... ha fatto un film molto bello, forse sarà il mio ultimo ma ho ancora voglia di farne, senza cinema non posso vivere». Standing ovation. Un'altra ha salutato il ricordo di Gigi Proietti fatto da Enrico Brignano.

David di Donatello

Germano miglior attore, trionfa il film su Ligabue



I PREMIATI

- MIGLIOR FILM**
"Volevo nascondermi"
di Giorgio Diritti
- MIGLIOR REGIA**
Giorgio Diritti
"Volevo nascondermi"
- ATTORE PROTAGONISTA**
Elio Germano
"Volevo nascondermi"
- ATTRICE PROTAGONISTA**
Sophia Loren
"La vita davanti a sé"
- MIGLIOR DOCUMENTARIO**
"Mi chiamo Francesco Totti"
di Massimo Antonelli

A sinistra, Elio Germano, 40 anni, premiato come miglior attore per "Volevo nascondermi". Sotto, a sinistra, Emma Torre, figlia di Mattia, riceve da Carlo Conti il David del padre

L'ONORIFICENZA

È il più popolare divulgatore scientifico italiano, ha portato la scienza nelle case di milioni di persone e ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo ha nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Piero Angela, 92 anni, ha ricevuto l'onorificenza al Quirinale dalle mani del Capo dello Stato che gliel'ha conferita per il suo impegno a favore dell'informazione scientifica.

L'INCONTRO

«Sono stato ricevuto con mia moglie dal Presidente, nel suo studio: è stato molto gentile, ha avuto parole di considerazione per il mio lavoro e anch'io ho avuto modo esprimergli la gratitudine di tutti noi per il ruolo di punto di riferimento che ha in quest'Italia così litigiosa», ha raccontato il papà di *Quark*, la popolarissima trasmissione che ha da poco compiuto 40 anni. «È stato un incontro molto gradevole. Adesso sono a posto: non posso più avere altre onorificenze, questa è la più importante», scherza Angela, che prepara la nuova serie di *Superquark* e ha partecipato all'ultima puntata della stagione di *Ulisse* con il figlio Alberto, ha regalato a Mattarella il suo libro *A cosa serve la politica?* -Il Presidente mi ha promesso che lo leggerà».

GLS

ESORDIENTE

Tra i non protagonisti hanno vinto Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio, entrambi per *L'incredibile storia dell'isola delle Rose*. Il miglior regista esordiente è Pietro Castellitto per *Predatori*. Un David postumo è andato a Mattia Torre per la sceneggiatura di *Figli*: lo ha ritirato di grande commozione la sua bambina Emma. Alla premiazione trasmessa in diretta su Rai1 e officiata dall'impeccabile Carlo Conti, Monica Bellucci (David speciale) è apparsa in collegamento da Sofia dove sta girando *La Befana vien di notte 2*. Laura Pausini ha inaugurato la cerimonia cantando il brano candidato *Scen-lo si*. Ma è stata battuta da *Immigrato* del film *Tolo Tolo* di Checco Zalone che ha vinto anche il David dello Spettatore. «Sono italiana e me la sono fatta sotto più qui stasera che agli Oscar», ha scherzato la cantante. Sandra Milo in rosso fuoco ha avuto il David alla carriera. Diego Abatantuono un David speciale.



giu. Ennio Morricone ha avuto Tomaggio musicale della Roma Sinfonica diretta da Andrea Morricone, il figlio del maestro. *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli ha trionfato tra i documentari. Tre i riconoscimenti di Miss Marx: produttore, costumi, musica. «Il cinema ha attraversato il deserto ma non si è fermato», ha detto il ministro Dario Franceschini. Questa 66ma edizione dei David si è tenuta nel momento in cui la riapertura delle sale e il gran numero di set autorizzano la speranza. Era in lizza una nutrita presenza femminile: Emma Dante e Susanna Nicchiarelli sono arrivate in finale anche se, come ha bacchettato Variety, sui 145 film iscritti alla competizione solo 17 erano diretti da donne.

Qui sopra Matilda De Angelis, 25 anni, migliore attrice non protagonista per "L'incredibile storia dell'isola delle rose"

UNA MARATONA INIZIATA AL QUIRINALE A "TOLO TOLO" DI CHECCO ZALONE IL TROFEO DEL PUBBLICO

PREMIO SPECIALE PER MONICA BELLUCCI IN COLLEGAMENTO VIDEO DA SOFIA: «LO DEDICO ALLE MIE BAMBINE»

OPERATORI

Un riconoscimento è andato agli operatori sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Leggat e Stefano Maron-

RAPPRESENTANZA
La maratona dei David era cominciata in mattinata al Quirinale dove il Presidente Sergio Mattarella aveva ricevuto una rappresentanza ristretta del ci-

nema. Cerano Milo, Abatantuono, Franceschini, Piera Detassis che guida l'Accademia del Cinema Italiano, Francesco Rutelli dell'Anica, Carlo Fontana (Agis). Introdotto dall'ironia non convenzionale della conduttrice Geppi Cucciari, Mattarella ha definito i David «un segnale di speranza e ripartenza. L'industria del cinema e dell'audiovisivo rappresenta un patrimonio che appartiene a tutti gli italiani. Siamo chiamati a ripartire, non solo a proseguire e avvertiamo il senso di una missione comune».

I RICORDI

Il Presidente ha ricordato Ennio Morricone, Franca Valeri, Gigi Proietti. Ha detto che le sale sono «un bene prezioso come i musei, i teatri e gli altri luoghi della cultura» sottolineando che un capitolo importante del Recovery Plan è riservato all'audiovisivo. Franceschini ha ricordato i 300 milioni destinati a Cinecittà, i 225 dell'emergenza, i 640 del Fus, l'incremento del tax credit. Il futuro? «Sarà bello come la storia del cinema e andrà oltre», ha detto Mattarella. E Pierfrancesco Favino ha auspicato che cinema e teatro siano insegnati nelle scuole.

Gloria Satta



L'intervista Il regista Giorgio Diritti: «Sette David, il sogno continua»

Satta a pag. 22

“ L'intervista Giorgio Diritti

Si racconta il regista bolognese che ha vinto sette David di Donatello con il suo "Volevo nascondermi", storia di Antonio Ligabue. «È un buon segnale, vuol dire che chi soffre può vedere la luce. Io sono figlio di profughi istriani, per questo racconto gli ultimi»

«Un premio che è simbolo di riscatto»

Dopo la premiazione Giorgio Diritti ha dormito pochissimo, bersagliato di telefonate e messaggi di congratulazioni. «Ma la festa con tutta la troupe la farò più avanti, quando torneremo zona bianca», spiega il trionfatore della 66ma edizione del David di Donatello. Il suo *Volevo nascondermi*, dedicato al tormentato pittore Antonio Ligabue, ha vinto sette statuette: miglior film, regia, attore protagonista (il travolgente Elio Germano), scenografia, suono, fotografia, acconciature. E da domani, annuncia Paolo Del Brocco ad RaiCinema coprodottrice con Palomar, tornerà in sala. «È come vincere un David supplementare», sorride Diritti.

Bolognese, 61 anni e un figlio musicista di 30, il regista, sceneggiatore e montatore ha girato solo quattro film nell'ultimo quindicennio ma è diventato un pilastro del cinema d'autore italiano. Senza mai scegliere la strada facile: *Il vento fa il suo giro* era ambientato tra le montagne e parlato in lingua occitana. *L'uomo che verrà* rievocava la strage di Marzabotto. *Un giorno devi andare* aveva per protagonisti gli indios dell'Amazzonia. Il prossimo film, *Lubo*, parlerà di uno zingaro jenisch a cui, negli Anni '40, lo stato svizzero portò



via i figli per sradicare il nomadismo.

Si aspettava di sbancare il David?

«Uno spera sempre di vincere, ma c'erano dei candidati fortissimi... Sono felice perché è stata premiata la forza del lavoro collettivo che è stata dietro il film».

Che cosa può rappresentare Ligabue per gli spettatori reduci dalla pandemia?

«Una boccata di speranza, un simbolo di riscatto. Partito da un'emarginazione totale, brutto fisicamente, emigrato, riuscì ad affermarsi. Chi ha sofferto può vedere la luce».

Dove nasce la sua predilezione per gli ultimi?

«Dalla mia formazione. I miei genitori sono profughi istriani trapiantati a Bologna. Ho cam-

A destra, Giorgio Diritti, 61 anni, durante la cerimonia di consegna dei David di Donatello di martedì sera. Sopra, Diritti sul set del suo "Volevo nascondermi", con Elio Germano protagonista, che ha vinto sette statuette



DEVO TANTO A LUCIO DALLA, FU LUI A INDIRIZZARMI VERSO IL CINEMA AGEVOLANDO IL MIO INGAGGIO COME "AIUTO" DI PUPPI AVATI



ro e uomo squisito. Fu proprio lui a indirizzarmi verso il cinema».

In che modo?

«Conoscendo il mio amore per il teatro, agevolò il mio ingaggio come "aiuto" di Pupi Avati che girava *Noi tre*. L'ultimo giorno delle riprese piansi e capii che era la mia strada. Dopo Avati ho avuto un altro incontro decisivo: Ermanno Olmi che mi ha insegnato a raccontare solo le storie necessarie, in cui credo davvero».

Ed è stato sempre capito?

«Macché. Quando cercavo i soldi per *Il vento fa il suo giro* mi dicevano che ero pazzo. Il film l'ho prodotto io».

E quando ha vinto premi in mezzo mondo ha rivisto quei produttori?

«Sì, e mi hanno chiesto scusa per non avermi capito».

Il cinema d'autore è un animale in via di estinzione?

«No, lo spazio per film diversi dall'intrattenimento è addirittura destinato ad aumentare. I fast food non hanno ucciso l'alta cucina».

Avrebbe accettato di mettere il suo film on line?

«Per fortuna non mi sono trovato di fronte a questo dilemma... Spero che le sale resistano. Lo streaming risulterà utile per chi non può andare al cinema».

Sarà Elio Germano a interpretare "Lubo"?

«Ancora non ho pensato al cast. Il film, che nasce dal romanzo *Il seminatore* di Mario Cavatore (Einaudi), mi permetterà di parlare di un fatto che pochi conoscono: sull'eugenetica e le atroci teorie della purezza della razza Hitler fu suggestionato dagli ideologi svizzeri».

Cosa pensa dell'attuale cinema italiano?

«Mi sembra percorso da un'energia buona. Amo i D'Innocenzo, Matteo Rovere, Mario Piredda, Carlo Hinterman».

Ha un sogno?

«Spero di continuare a fare il cinema in cui credo con le persone giuste al mio fianco. Solo così lavorare è un piacere».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biato diverse città al seguito di mio padre bancario, a Biella sono cresciuto con i figli dei "terroni". E ho frequentato i centri sociali in cui l'attenzione verso l'altro, un valore d'ispirazione cristiana, era molto forte».

E com'è nato il suo amore per il cinema?

«Da piccolo salivo sulla sedia e recitavo. Ma a vent'anni facevo l'assistente fonico. Nel clima effervescente della Bologna degli Anni '80 ho lavorato anche con Lucio Dalla, artista geniale, libe-



IL MIO PROSSIMO FILM, IL QUINTO, SARÀ "LUBO", STORIA DI UNO ZINGARO JENISCH A CUI NEGLI ANNI '40 LA SVIZZERA PORTÒ VIA IL FIGLIO



I PREMIATI

Zalone batte la Pausini David speciali alla Loren e alla Bellucci

MILANO - Laura Pausini canta 'Io sì', la canzone del film 'La vita davanti a sé' di Edoardo Ponti con Sophia Loren, con cui ha vinto il Golden Globe ed è stata candidata all'Oscar, in apertura della cerimonia della 66esima edizione dei David di Donatello. L'artista si è esibita dal Teatro dell'Opera di Roma, in collegamento con il Teatro 5 degli Studi Fabrizio Frizzi della Rai. Niente premiazione però, il David alla miglior canzone è andato infatti a sorpresa a Checco Zalone con la sua



Gepi Cucciarì

Immigrato. «Se lo sapevo venivo - ha scherzato Luca Medici collegato da casa, poi ha chiamato la compagna - Mariangela! Qui dormono tutti, anche mio figlio. Non gliene frega niente», ha concluso con il suo solito umorismo.

Il David di Donatello per la miglior regia è stato assegnato a Giorgio Diritti per il film 'Volevo nascondermi', la storia dell'artista Antonio Ligabue. «Un grazie particolare ad Antonio Ligabue, senza il quale non avrei potuto fare questo film. Un grande uomo e un grande artista, oggi è come se fosse qui con noi, dedico a lui questo premio», ha detto il regista ritirando la statuetta.

Ancor più emozionante il momento che ha visto salire sul palco la figlia di Mattia Torre, l'autore di Boris e La linea verticale morto nel luglio del 2019, che ha ritirato il riconoscimento per la sceneggiatu-

ra originale di Figli. «Buonasera a tutti - ha detto Emma - voglio fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più. Dedico questo premio al mio fratellino Nico che mi fa ammazzare dalle risate e a mia madre che non si arrende mai e ringrazio

le ostetriche che fanno nascere i bambini e ai medici che cercano di tenerli qua. Bravo papà».

Standing ovation per Sophia Loren, premiata a 86 anni per il suo ruolo in La vita davanti a sé del figlio Edoar-

do. «Madonna mia aiutatemi - ha detto - la grande attrice. È incredibile pensare che il primo David l'ho preso più di 60 anni fa ma è come se fosse oggi, l'emozione è la stessa e anche di più».

Altra standing ovation c'è stata quando Enrico Brignano ha ricordato il grande Gigi Proietti durante la cerimonia, dicendo tra l'altro che «il nostro premio, il premio di tutti noi, va a lui». Poi sulle note di Nun Jeda retta Roma la commozione del pubblico. Gli altri premi. La miglior attrice non protagonista è Matilda De Angelis per il suo ruolo in L'incredibile storia dell'Isola delle Rose. Miglior attore protagonista è Elio Germano per il suo straordinario Antonio Ligabue in Volevo solo nascondermi. Pietro Castellitto è il miglior regista esordiente con il suo film I predatori. David speciale infine a Monica Bellucci



La cerimonia dei David di Donatello

Il ministro Franceschini agli Oscar del cinema italiano: «Ci aspetta un periodo di crescita»

Vince "Volevo nascondermi"

Ovazione per Sofia Loren la scoperta Matilda De Angelis

L'EVENTO

Fulvia Caprara ROMA

La storia di vita del pittore Ligabue, ricostruita da Giorgio Diritti in "Volevo nascondermi", guadagna i due premi più importanti, miglior film e miglior regia, dell'ultima edizione dei David di Donatello, mentre a Elio Germano va il riconoscimento per la straordinaria prova, nei panni del pittore: «Ringrazio le persone che mi hanno aiutato a creare il personaggio e dedico il premio agli artisti dimenticati».

La voce di Laura Pausini riempie la platea vuota del Teatro dell'Opera di Roma sulle note di Io sì, la canzone del film di Edoardo Ponti "La vita davanti a sé". È l'anticipo del momento più emozionante, quello in cui Sophia Loren riceve il premio per la sua ultima prova, davanti agli spettatori degli studi Rai "Fabrizio Frizzi" che si spellano le mani, tutti in piedi: «Stasera sembra di nuovo la prima volta, l'emozione è la stessa e la gioia è la stessa. Sono grata a mio figlio. Dopo tanti film ho ancora voglia di farne un altro, sempre più bello, perché io senza il cinema non posso vivere». Prima di lasciare il palco spiega: «Il premio non lo posso prendere, perché se no c'è il premio».

La cerimonia dei David 2021 passerà alla storia come la serata che sancisce la rinascita del cinema dopo il periodo più buio, con i set fermi e le sale chiuse causa pandemia, un sapore di resurrezione che pervade l'intero appuntamento. L'anno d'oro di Matilda De Angelis prosegue con il premio nella categoria delle non protagoniste, per il ruolo della fidanzata di Giorgio Rosa nell'«Incredibile storia dell'isola delle rose». «Ma voi siete pazzi» grida salendo sul palcoscenico «Mi vengo in mente solo parolacce, adesso muoio».

A Fabrizio Bentivoglio che, nello stesso film, interpreta il ministro Franco Restivo, va la statuetta per il miglior non protagonista. Il figlio d'arte Pietro Castellitto fa centro con il film d'esordio

LE VOCI DEI PROTAGONISTI



SANDRA MILO
PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA
DAVID 2021

«Il cinema è un'arte meravigliosa, non se ne può fare a meno. Ci concede i sogni e ci rende migliori»



DIEGO ABATANTUONO
PREMIO SPECIALE
DAVID 2021

«Il premio è il riconoscimento per un lavoro piacevole, che, nella vita, mi ha reso un privilegiato»



MONICA BELLUCCI
PREMIO SPECIALE
DAVID 2021

«Speriamo che l'arte trovi di nuovo il suo soffio vitale. Mai come oggi c'è bisogno di poesia e bellezza»

I predatori: «Divido il premio con ciascuno degli attori che interpretano il film. Un abbraccio a mamma, un bacio a papà». La figlia dello scomparso Mattia Torre ringrazia il padre stringendo il David per la migliore sceneggiatura: «Complimenti a mio papà anche se non c'è più. Dedico il premio alla mia mamma che non si arrende mai e a al mio fratellino che mi fa ammazzare dalle risate».

GEPPY IL PRESIDENTE

Allusioni, battute, giochi di parole. La conduttrice dell'incontro di ieri mattina al Quirinale (in diretta su Raiuno),

una Geppi Cucciari pirotecnica, scherza con il Presidente Mattarella, un appuntamento rituale trasformato, per una volta, in programma tv. E il Capo dello Stato si gode lo show. «Se la sua presidenza fosse un film» dice Cucciari «sarebbe sicuramente un kolossal». Descrivendo un'ipotetica agenda quotidiana, la show-woman immagina che Mattarella abbia il tempo «per immergersi nella piscina di "Cocoon"» e anche «iniziare a vedere Vespa a mezzanotte e cadere addormentato un minuto dopo». Dietro la mascherina, il Presidente sorride, ma, quando

prende la parola, dopo aver ricordato gli scomparsi Morricone, Valerio Proietti, è più incisivo che mai: «Dalle gravi crisi si esce solo con la solidarietà, con la visione e con il senso di appartenenza a una storia comune».

Nel dopo Covid, continua, «nessuno pensa al cinema come un luogo separato dall'audiovisivo, ma è giusto che esso conservi la sua originalità e il suo Dna creativo, questa è la sfida che impegna tutti voi». Perciò «è giusto che, in questa sfida, le istituzioni vi sostengano. Un capitolo significativo del piano nazionale per la ripresa e la resi-



Elio Germano miglior attore per "Volevo nascondermi", anche miglior film e miglior regia di Giorgio Diritti



Sofia Loren, migliore attrice per "La vita davanti a sé"



Matilda De Angelis, miglior attrice non protagonista

lienza è dedicato all'industria cinematografica». Il potenziamento di Cinecittà e del Centro Sperimentale «può diventare» dice ancora Mattarella «elemento propulsivo della ripartenza, attrarre produzioni europee o internazionali; è un investimento che può restituire molto al Paese in termini di lavoro e prestigio nel mondo».

I DAVID SPECIALI

Pesi e misure sono cambiati. Quest'anno, prima degli attori, tocca ai professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu che, per l'impegno contro la

pandemia ricevono le targhe David 2021 - Riconoscimento d'onore. «Mentre tutti continuavamo a ripetere "andrà tutto bene"» sintetizza Cucciari «loro facevano in modo che tutto andasse bene davvero». Adesso, in vista del nuovo impulso del settore, sottolineato dal ministro della Cultura Franceschini («Mi auguro che la traversata del deserto stia finendo, il governo ha sostenuto convintamente e con risorse il cinema»), è l'ora di ripartire, anche dai nomi e dai volti più amati dal pubblico italiano. La prima a sfilare è Sandra Milo (David alla carriera),

abito color glicine e lacrime sempre sul punto di sgorgare. «Sono grata a tutti, dedico il premio al cinema, un'arte meravigliosa, della quale non si può fare a meno, perché ci concede i sogni». Subito dopo tocca e Diego Abatantuono, camicia scarlatta e immancabile ironia. «Ero preoccupato per lo sgabello» esordisce accomodandosi davanti a Cucciari «In genere vado molto più giù, questo, invece, lo hanno fissato bene. Il David è il riconoscimento per un lavoro piacevole, che, nella vita, mi ha reso un privilegiato». Un percorso segnato dall'Oscar per "Mediterra-

neo» («Non so dov'è, me l'ha rubato Salvatores» scherza l'attore «ma l'Oscar, moralmente, lo tieni sempre con te») e dall'incontro cruciale con Pupi Avati: «Mi ha molto aiutato, ma io resto convinto che sia più difficile far ridere che far piangere».

Da Sofia, dove è impegnata sul set della "Befana vien di notte 2", Monica Bellucci (David Speciale) manda «un grande abbraccio». «Speriamo che l'arte trovi di nuovo il suo soffio vitale» dice «Mai come in questo momento abbiamo bisogno di umanità, poesia e bellezza». —

F. RUFFINO/AGENZIA



LA 66ª CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Migliori attori Loren e Germano. Riconoscimenti speciali a Milo e Bellucci

Il cinema italiano riparte con i David

Film e regia a «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti

DI GIULIA BIANCONI

Il cinema italiano ha voglia di ripartire. E i 66esimi David di Donatello, assegnati dall'Accademia del cinema italiano, presieduta da Piera Detassis, ne sono stati la prova, nella serata condotta ieri da Carlo Conti. «Festeggiamo il cinema italiano che non si è fermato», ha detto il presentatore inaugurando la cerimonia che si è svolta in diretta su Rai1, dallo studio intito-

lizzato un percorso che ci porterà all'uscita».

A conquistare Miglior film e Miglior regia è stato «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti. «Grazie ad Antonio Ligabue, senza di lui non avrei potuto fare questo film. Un uomo ai margini della società nello sguardo di tanti, ma un grande uomo con la volontà di esprimere se stesso», ha detto il regista.

La Miglior attrice protagonista è stata Sophia Loren, splendida protagonista a 86 anni de «La vita davanti a sé» diretto dal figlio Edoardo Ponti. «Ho ricevuto il primo David più di sessant'anni fa, ma stasera sembra di nuovo la prima volta - ha detto la star, accolta da una standing ovation - L'emozione è la stessa e anche di

più. Forse sarà il mio ultimo film, non so. Ma ho sempre voglia di raccontare storie belle, perché io senza il cinema non posso vivere». Il David come Miglior attore protagonista è andato a Elio Germano, incredibile nei panni del pittore Ligabue in «Volevo nascondermi», dedicando il premio «a tutti gli artisti, soprattutto quelli dimenticati». La Miglior sceneggiatura originale è andata a «Figli» con un David postumo a Mattia Torre, tra la commozione del present. Il Miglior regista esordiente è stato Pietro Castellito con «I predatori»: «I premi fanno piacere e le sconfitte fanno creare», ha esclamato il 29enne, che ultimamente ha interpretato Francesco Toti nella serie di Sky «Speravo di morir prima». In questa edizione ai tempi del Covid, la seconda in realtà dopo quel-



Una festa per il cinema. Consegnati i prestigiosi David di Donatello. In alto Sophia Loren (miglior attrice protagonista); in basso da sinistra un momento dell'esibizione di Laura Pausini, Monica Bellucci (David speciale) ed Elio Germano (miglior attore)

la del 2020, è stata apportata una modifica al regolamento per poter ammettere alla corsa anche i film che, a causa della pandemia, non sono usciti in sala, ma sulle piattaforme. E alcuni premi sono andati proprio alle pellicole distribuite sulle piattaforme. A conquistare il David come Miglior attrice non protagonista e Miglior attore non protagonista sono stati Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio, entrambi per «L'Incredibile storia dell'isola delle rose» targato Netflix. Miglior scenografia, Miglior autore della fotografia e Miglior acconciatore a «Volevo nascondermi». I Miglior costu-

mi sono andati a «Miss Marx». Miglior montatore a «Favolacce». «Da bambina mio padre mi diceva che dovevo imparare a sognare in grande», ha detto dal prestigioso palco del Teatro Costanzi Laura Pausini, cantando «Io sì (Seen)», il brano de «La vita davanti a sé», che le è valso un Golden Globe e le ha fatto ottenere una candidatura all'Oscar. Ma a sorpresa ieri sera è stato Checco Zalone con la sua «Immigro» a conquistare il David per la Miglior canzone originale. Nel corso della serata è stato consegnato il David alla carriera alla sempre raggiante Sandra Milo. Monica Bellucci e Diego Abatantuono hanno ricevuto il David Speciale. «Tolo Tolo» di e con Checco Zalone ha conquistato il David dello Spettatore. I professionisti sanitari Silvia Angelini, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu hanno ricevuto tre targhe denominate David 2021-Riconoscimento d'Onore per il contributo alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche e audiovisive in Italia durante la pandemia. Sono stati ricordati Ennio Morricone, Franca Valeri e Gigi Proietti, oltre a Gian Luigi Rondi, il decano dei critici cinematografici scomparso nel 2006 che per un quarto di secolo ha presieduto l'Accademia del cinema italiano e di cui ricorre il prossimo 10 dicembre il centenario della nascita.

Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto una delegazione «Il cinema è un patrimonio che ci appartiene è un bene indivisibile»

lato a Fabrizio Frizzi, con collegamenti dal Teatro dell'Opera di Roma dove erano presenti i candidati delle categorie tecniche. Già dalla mattina, nel consueto appuntamento al Quirinale, si è respirata la voglia di ricominciare. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dal salone dei Corazzieri ha detto: «Il domani del cinema sarà certamente bello. L'industria del cinema e dell'audiovisivo rappresenta un patrimonio che appartiene a tutti gli italiani, è un bene indivisibile». Dello stesso avviso il ministro della Cultura, Dario Franceschini: «Il cinema ha alle spalle mesi difficili e complicati, ma siamo riusciti a garantire le produzioni con protocolli sanitari. Spero che questa traversata del deserto stia finendo. E





PREMIO DEL CINEMA Cerimonia con Mattarella: «Segno di speranza»

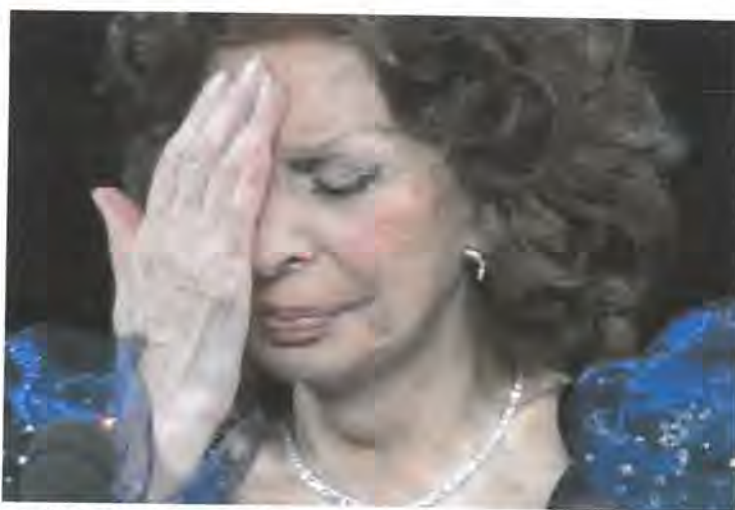
David, il Paese riparte Loren la miglior attrice

Il regista Diritti ed Elio Germano vincono per Ligabue

ROMA

●● Nel segno della «speranza e della ripartenza», ieri al Quirinale la cerimonia di presentazione dei candidati dei David di Donatello 2021, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del ministro della Cultura, Dario Franceschini. «Il David scandisce una festa importante per il nostro Paese. L'anno scorso non è stato possibile tenere questa cerimonia, quest'anno averla potuta fare rappresenta un segnale di ripartenza e di speranza», ha sottolineato Mattarella.

Il ministro Dario Franceschini ha aperto la serata su Rai1 per il galà dei David: «Sono convinto che ci aspetti una grande stagione. E ci stiamo impegnando: dopo la legge sul tax credit diventata tra le più competitive in Europa, stiamo facendo una grande operazione su Cinecittà: un investimento di 300 milioni di euro del Recovery per il Centro sperimentale di cinematografia e Cinecittà. Per il cinema italiano vedo un grande presente e un grande futuro». E poi i premi. Sophia Loren miglior attrice protago-



Sophia Loren premio migliore attrice protagonista ai David di Donatello

nista per «La Vita davanti a sé». Standing ovation al Delle Vittorie per la grande attrice 86enne. «L'emozione è la stessa del primo David 60 anni fa è anche di più», ha detto Sophia Loren: «Non so se questo sarà il mio ultimo film ma io ho ancora voglia di farne ancora, sempre più belli, io senza il cinema non posso vivere assolutamente».

Giorgio Diritti ha vinto il premio David per la migliore regia, per il film «Volevo Nascondermi» sull'artista ai margini Antonio Ligabue. Elio Germano, il protagonista ha vinto per la migliore interpretazione. «Se lo sapevo

venivo», così invece Luca Medici, Checco Zalone, in collegamento ha scherzato alla notizia della vittoria del David come migliore canzone, Immigrato nel film «Tolo Tolo». «I miei famigliari dormono, non gliene frega niente che ho vinto», ha aggiunto. «Mi sono preparato poche parole. La solita cricca di sinistra che premia i soliti, no questo era il foglietto se perdeva. Grazie all'accademia per il riconoscimento meritocratico». Standing ovation, occhi lucidi ed emozione per il ricordo di Gigi Proietti affidato ad un suo allievo e amico Enrico Brignano. ●



Cinema Mattarella: "I David per ripartire"
Ovazione Loren, De Angelis la rivelazione

FULVIA CAPRARA - PP. 24-25





21 LA STAMPA MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2021

11 SPETTACOLI

AGLI OSCAR DEL CINEMA ITALIANO IL MINISTRO FRANCESCHINI: «CI ASPETTA UN PERIODO DI CRESCITA»

David, ritorno al futuro Vince "Volevo nascondermi" Ovazione per Sofia Loren la scoperta Matilda De Angelis

FULVIA CAPRARA
IN ASSA

La storia di vita del pittore Ligabue, ricostruita da Giorgio Diritti in *Volevo nascondermi*, guadagna i due premi più importanti, miglior film e miglior regia, dell'ultima edizione dei David di Donatello, mentre a Elio Germano va il riconoscimento per la straordinaria prova, nei panni del pittore: «Ringrazio le persone che mi hanno aiutato a creare il personaggio e dedico il premio agli artisti dimenticati».

La voce di Laura Pausini riempie la platea vuota del Teatro dell'Opera di Roma sulle note di *Io sì*, la canzone del film di Edoardo Ponti *La vita davanti a sé*. È l'anticipo del momento più emozionante, quello in cui Sofia Loren riceve il premio per la sua ultima prova, davanti agli spettatori degli studi Rai - Fabrizio Frizzi - che si spellano le mani, tutti in piedi: «Stasera sembra di nuovo la prima volta, l'emozione è la stessa e la gioia è la stessa. Sono grata a mio figlio. Dopo tanti film ho ancora voglia di farne un altro, sempre più bello, perché io senza il cinema non posso vivere». Prima di lasciare il palco spiega: «Il premio non lo posso prendere, perché se no cado io e il premio».

La cerimonia dei David 2021 passerà alla storia come la serata che sancisce la rinascita del cinema dopo il periodo più buio, con i set fermi e le sale chiuse causa pandemia, un sapore di resurrezione che pervade l'intero appuntamento. L'anno d'oro di Matilda De Angelis prosegue con il premio nella categoria delle non protagoniste, per il ruolo della fidanzata di Giorgio Rosa nell'*Incredibile storia dell'isola delle rose*: «Ma voi siete pazzi - grida salendo sul palcoscenico - mi vengono in mente solo parole, adesso muoio».

A Fabrizio Bentivoglio che, nello stesso film, interpreta il ministro Franco Restivo, va la statuetta per il miglior non protagonista. Il figlio d'arte Pietro Castellitto fa centro con il film d'esordio *I predatori*: «Divido il premio con ciascuno degli attori che interpretano il film. Un abbraccio a mamma, un bacio a papà». La figlia dello scomparso Maria Torre ringrazia il padre stringendo il David per la migliore sceneggiatura: «Complimenti a mio papà anche se non c'è più. Dedico il premio alla mia mamma che non si arrende mai e a al



”

SANDRAMILO

Il cinema è un'arte meravigliosa, non se ne può fare a meno. Ci concede i sogni e ci rende migliori.

”

DIEGO ABATANTUONO

Il premio è il riconoscimento per un lavoro piacevole, che, nella vita, mi ha reso un privilegiato.



”

EMMATORRE

Papà, complimenti anche se non ci sei più... dedico il premio a mamma che non si arrende mai.

mio fratellino che mi fa ammazzare dalle risate».

Geppi e il presidente

Allusioni, battute, giochi di parole. La conduttrice dell'incontro di ieri mattina al Quirinale (indiretta su Rai 1), una Geppi Cucchiari pirotecnica, scherza con il Presidente Mattarella, un appuntamento rituale trasformato, per una volta, in programma tv. E il Capo dello Stato si gode lo show: «Se la sua presidenza fosse un film - dice Cucchiari - sarebbe sicuramente un kolossal». Descrivendo un'ipotetica agenda quotidiana, la show-woman immagina che Mattarella abbia il tempo «per immergersi nella piscina di Cocoon» e anche «iniziare a vedere Vespa a mezzanotte e cadere addormenta-

to un minuto dopo». Dietro la mascherina, il Presidente sorride, ma, quando prende la parola, dopo aver ricordato gli scomparsi Morricone, Valeri e Proietti, è più incisivo che mai: «Dalle gravi crisi si esce solo con la solidarietà, con la visione e con il senso di appartenenza a una storia comune». Nel dopo Covid, continua, «nessuno pensa al cinema come un luogo separato dall'audiovisivo, ma è giusto che esso conservi la sua originalità e il suo Dna creativo, questa è la sfida che impegna tutti voi». Perciò «è giusto che, in questa sfida, le istituzioni vi sostengano. Un capitolo significativo del piano nazionale per la ripresa e la resilienza è dedicato all'industria cinematografica». Il potenziamento di Cinecittà e

del Centro Sperimentale «può diventare - dice ancora Mattarella - elemento propulsivo della ripartenza, attrarre produzioni europee o internazionali; è un investimento che può restituire molto al Paese in termini di lavoro e prestigio nel mondo».

I David speciali

Pesi e misure sono cambiati. Quest'anno, prima degli attori, tocca ai professionisti sanitari, Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu che, per l'impegno contro la pandemia ricevono le targhe David 2021 - Riconoscimento d'onore: «Mentre tutti continuavamo a ripetere "andrà tutto bene" - sintetizza Cucchiari - loro facevano in modo che tutto andasse bene davvero». Adesso, in vista del nuo-



FILM, REGIA E ATTORE



Elio Germano miglior attore per *Volevo nascondermi*, anche miglior film e miglior regia di Giorgio Diritti

MIGLIORE ATTRICE



L'emozione di Sofia Loren che vince per *La vita davanti a sé*. "Difficile credere che il mio primo David sia di 60 anni fa, la gioia è la stessa"

NON PROTAGONISTA



L'anno d'oro di Masiela De Angelis prosegue grazie al premio per la sua interpretazione nell'incredibile storia dell'isola delle rose

vo impulso del settore, sottolineato dal Ministro della Cultura Franceschini («mi auguro che la traversata del deserto finendo, il governo ha sostenuto convintamente e con risorse il cinema»), è l'ora di ripartire, anche dai nomi e dai volti più amati dal pubblico italiano. La prima a sfilare è Sandra Milo (David alla carriera), abito color glicine e lacrime sempre sul punto di sgorgare: «Sono grata a tutti, dedico il premio al cinema, un'arte meravigliosa, della quale non si può fare a meno, perché ci concede i sogni». Subito dopo tocca a Diego Abatantuono, camicia scarlatta e immancabile ironia: «Ero preoccupato per lo sgabello - esordisce accomodandosi davanti a Cucciari - in genere vado molto più giù, questo, in-

vece, lo hanno fissato bene. Il David è il riconoscimento per un lavoro piacevole, che, nella vita, mi ha reso un privilegiato». Un percorso segnato dall'Oscar per *Mediterraneo* («non so dov'è, me l'ha rubato Salvatores - scherza l'attore», ma l'Oscar, moralmente, lo tieni sempre con te») e dall'incontro cruciale con Pupi Avati: «Mi ha molto aiutato, ma io resto convinto che sia più difficile far ridere che far piangere. Da Sofia, dove è impegnata sul set della *Befana vien di notte 2*, Monica Bellucci (David Speciale) manda un grande abbraccio. Speriamo che l'arte trovi di nuovo il suo soffio vitale. Mai come in questo momento abbiamo bisogno di umanità, poesia e bellezza». —

«RIPRODUZIONE LIBERALE»



ASSEGNATI I RICONOSCIMENTI

Matilda e Sophia La festa dei David accende il cinema

La cerimonia incorona emergenti e storici protagonisti. Da Loren a Germano alla giovane De Angelis Franceschini: "Un grande futuro"

di Arianna Finos

Il vincitore al David di Donatello edizione 66 è *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti che si aggiudica i premi principali: miglior film, regia, protagonista Elio Germano, fotografia, acconciature, suono. Diritti sul palco ringrazia Antonio Ligabue «un uomo ai margini della società per tanti, ma in realtà un grande uomo e un grande artista. Oggi è come se fosse con noi e dedico a lui questo premio prezioso». Il film deve molto all'interpretazione di Germano: «Grazie di cuore, lo condivido con i colleghi della cinquina, lo dedico ai lavoratori dello spettacolo, agli artisti, soprattutto quelli dimenticati», dice sul palco l'attore che ha già vinto l'Orso alla Berlinale di un anno fa. I riconoscimenti vanno a un film che era stato il grande penalizzato dalla pandemia, in sala solo un giorno prima della chiusura dovuta al lockdown, e uscito poi in estate. Avrebbero meritato qualcosa di più i fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo, al loro *Favolacce*, 13 candidature, va il premio per il montaggio di Esmeralda Calabria. Solo il trucco a *Hammet* di Gianni Amelio, 14 candidature e un buon successo in sala.

Non c'è stato un ricambio generazionale, né un premio per le due registe candidate, Emma Dante e Susanna Nicchiarelli (*Miss Marx* ha vinto per i costumi di Massimo Cantini Parrini). Il premio come migliore attrice a Sophia Loren per *La vita davanti a sé*, l'attrice, 86 anni, si commuove profondamente nel suo vestito blu pieno di lustrini, il figlio Edoardo Ponti, regista del film, l'accompagna sul palco. «Aiutatemi, Madonna. È difficile credere che il primo David è stato più di sessant'anni fa. Ma stasera sembra di nuovo la prima volta e la gioia è la stessa. Vi ringrazio tanto per questo applauso meraviglioso e ringrazio mio figlio. Senza il cinema non posso vivere». È il sesto David da protagonista a cui si aggiungono quello speciale, alla carriera e due targhe. «Non è mai troppo tardi per ricevere un premio», scherza subito dopo Sandra Milo, in un rosso scollato e sfavillante, David alla carriera. Una ventata di freschezza la porta Pietro Castellitto, 29 anni, migliore esor-



▲ **La figlia di Mattia Torre**
Emma Torre ha ritirato il David per il padre, scomparso nel 2019



▲ **La diva**
Sophia Loren, 86 anni, premiata per *La vita davanti a sé*

I vincitori

● **Miglior film / regia**
Volevo nascondermi di Giorgio Diritti

● **Migliore attore protagonista**
Elio Germano per *Volevo nascondermi*

● **Migliore attrice protagonista**
Sophia Loren per *La vita davanti a sé*

● **Migliore attore non protagonista**
Fabrizio Bentivoglio per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

● **Migliore attrice non protagonista**
Matilda De Angelis per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

● **Migliore sceneggiatura originale**
Mattia Torre, scomparso nel 2019, per *Figli*

● **Miglior canzone originale**
Immigrato di Checco Zalone

● **Migliore regista esordiente**
Pietro Castellitto per *I predatori*

diente con *I predatori*, già premiato alla Mostra di Venezia, tanti ringraziamenti poi «i premi fanno piacere, le sconfitte fanno creare, un abbraccio alla mamma (Margaret Mazzantini ndr) e un bacio a papà (Sergio Castellitto, ndr)» e Matilda De Angelis, 25 anni, migliore non protagonista per *L'isola delle rose*: «Ma siete pazzi! In quindici secondi mi vengono in mente solo parolacce, felice di questo premio che è un riscatto incredibile». Per lo stesso film come non protagonista vince Fabrizio Bentivoglio che interpreta il ministro Franco Restivo, Vittoria postuma, per la sceneggiatura originale, di Mattia Torre (scomparso nel luglio del 2019) per *Figli*, a ritirare il premio la moglie e la figlia visibilmente commosse. «complimenti a papà che ha vinto il premio anche se non c'è più e a mio fratello che mi fa ridere». E Laura Pausini con una versione di *Io sì*, premiato con il Golden Globe e applaudito nella notte degli Oscar, ad aprire la cerimonia dei David in diretta su Rai 1, serata divisa in due luoghi, il Teatro dell'Opera di Roma e lo studio Frizzi della Rai. Bellissimi e applauditi gli omaggi musi-

L'entusiasmo di Pietro Castellitto Emozione con Emma la figlia di Mattia Torre

cali a Morricone da parte del figlio Andrea. Monica Bellucci in collegamento da Sofia Imbraccia il David speciale, dal set di *La befana vien di notte* che in mattinata l'aveva vista biondo platino in collegamento al Quirinale: «Dedico il premio alle mie bambine, Deva e Léontine». Checco Zalone vince con *Immigrato* il David per la canzone: «Se l'avessi saputo di aver vinto sarei venuto - dice in maglietta a maniche corte da casa in collegamento, «i miei domnono, non gliene frega niente...». Il suo film ha vinto anche il David del pubblico. Il premio al documentario, intitolato da quest'anno a Cecilia Mangini, va a *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli. Premiati con le targhe i professionisti sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Leggar e Stefano Marongiu, simbolo dell'anno che abbiamo vissuto. I David 2020 sono stati quelli della pandemia, con gli zoom nei salotti degli attori, quelli del 2021 sonodella ripartenza, del tappeto rosso, delle sale aperte. Sintetizza lo spirito l'augurio di Mattarella: «Il cinema di domani sarà bello».



■ **In ascesa**
Matilda De Angelis, 25 anni, ha vinto come attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

I candidati al Quirinale



◀ **Il presidente**
Come ogni anno, i candidati ai David sono stati ricevuti ieri mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica: a sinistra, Sergio Mattarella è con Diego Abatantuono, premiato con il David alla carriera. Sotto, irricognoscibile, Monica Bellucci, che ha ricevuto un David Speciale: ha inviato un saluto video dal set del film *La befana vien di notte 2*





SORPRESA ZALONE, BATTE PAUSINI



**David, Ligabue super premiato
Loren e Germano migliori attori**

Greco a pagina 5

I DAVID DELLA SPERANZA

PROTAGONISTE



LAURA PAUSINI

Apri la cerimonia dal Teatro dell'Opera con la sua "Io sì" che ha sfiorato Oscar e David



MATILDA DE ANGELIS

Talento nato: è Miglior Attrice non protagonista «Un riscatto incredibile»



EMMA TORRE

Ha ritirato il premio del papà Mattia, sceneggiatore, scomparso a luglio 2019

“Ligabue” pigliatutto con Elio Germano Loren al settimo premio, sorpresa Zalone

Castellitto jr vince da regista esordiente. Ovazione per Mattia Torre

..... **Michela Greco**

La serata del cinema italiano inizia con la musica. Quella di Laura Pausini che, con gli occhi lucidi, in un suggestivo Teatro dell'Opera, intona *Io sì* (dal film *La vita davanti a sé*), successo mondiale premiato ai Golden Globe e candidato agli Oscar. Ma poi, beffa, la cantante viene battuta a sorpresa da Checco Zalone, che vince il David per la Miglior Canzone con *“Immigrato”* di *Toto Tola*. E in collegamento da casa dove i suoi, dice, dormono, commenta: “Se lo sapevo, venivo”.

Dopo un'edizione virtuale d'emergenza, lo scorso anno a ridosso del lockdown, i David 66 tornano in presenza, con i candidati divisi tra Studi Fabrizio Frizzi e Teatro dell'Opera. Si afferma su tutti, con set-



te premi (tra cui Miglior Film e Miglior Regia) *Volevo nascondermi*, il film di Giorgio Diritti sul pittore Ligabue, mentre *Favolacce* deve accontentarsi del riconoscimento al miglior montaggio e *Hammamet* di quello al miglior trucco.

In un'edizione che ha scatenato qualche lacrimuccia, come quelle scese al momento del premio postumo a Mattia Torre per la sceneggiatura di Fi-

gli. “Complimenti a mio papà che è riuscito a vincere anche se non c'è più”, ha detto la figlia Emma che, dopo una lunga lista di dediche tra cui quella “Alla mamma che non si arrende mai”, ha concluso: “Grazie a medici e infermieri che si impegnano a non far volare via le persone. Bravo papà”. Emozione anche quando Sophia Loren, senza fiato, si è presa una standing ovation e

ha ringraziato per la statuetta per *La vita davanti a sé* «È difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stata più di 60 anni fa, stasera sembra di nuovo la prima volta. Forse questo sarà il mio ultimo film, non lo so, ma ho ancora voglia di farne. Senza il cinema non posso vivere». Pietro Castellitto ha centrato il David al suo primo film da regista, il graffiante *I predatori*, e ha commentato: «I premi fanno piacere, le sconfitte fanno creare, un abbraccio a mamma e un bacio a papà», mentre Elio Germano, che grazie al suo Ligabue aveva già trionfato alla Berlinale, ha dedicato il suo quarto David a «A tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo e a tutti gli artisti, soprattutto quelli dimenticati».

riproduzione riservata ©

CARRIERE SPECIALI



MONICA BELLUCCI

Il riconoscimento per una “carriera stellare e tuttavia saggia”. A lanciarla, Tomatore



SANDRA MILO

«Così vengono premiati tutti i miei film»: 88 anni dei quali 66 passati sui set



DIEGO ABATANTUONO

Il “terrucciello” capace di vincere l'Oscar 1992 con “Mediterraneo” di Tomatore



PREMI DAVID DI DONATELLO: I VINCITORI DELLA 66^a EDIZIONE



Nel corso di una bellissima serata condotta da **Carlo Conti** in diretta su Raiuno, arricchita dai collegamenti con il Teatro dell'Opera di Roma e con la presenza del Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, sono stati assegnati i David di Donatello ai vincitori della 66ma edizione. Di seguito l'elenco completo:



MIGLIOR FILM: *Volevo nascondermi* - prodotto da Carlo DEGLI ESPOSTI, Nicola SERRA, con RAI CINEMA per la regia di Giorgio DIRITTI

MIGLIOR REGIA: Giorgio DIRITTI per il film *Volevo nascondermi*

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE: Pietro CASTELLITTO per il film *I predatori*





MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE: Mattia TORRE per il film *Figli*

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE: Marco PETTENELLO, Gianni DI GREGORIO per il film *Lontano lontano*

MIGLIOR PRODUTTORE Marta DONZELLI e Gregorio PAONESSA per VIVO FILM con RAI CINEMA, Joseph ROUSCHOP e Valérie BOURNONVILLE per TARANTULA BELGIQUE per il film *Miss Marx*





MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA: Sophia LOREN per il film *La vita davanti a sé*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA: Elio GERMANO per il film *Volevo nascerdarmi*





MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA: Matilda DE ANGELIS per il film *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Fabrizio BENTIVOGLIO per il film *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA: Matteo COCCO per il film *Volevo nascondermi*

MIGLIORE

COMPOSITORE: GATTO CILIEGIA
CONTRO IL GRANDE FREDDO,
DOWNTOWN BOYS per il film *Miss Marx*

MIGLIOR CANZONE

ORIGINALE: "IMMIGRATO" musica e testi di Luca MEDICI, Antonio

IAMMARINO, interpretata da Luca MEDICI per il film *Tolo Tolo*

MIGLIORE SCENOGRAFIA: Ludovica FERRARIO, Alessandra MURA - Paola ZAMAGNI per il film *Volevo nascondermi*

MIGLIORE COSTUMISTA: Massimo CANTINI PARRINI per il film *Miss Marx*

MIGLIOR TRUCCATORE: Luigi CIMINELLI - Andrea LEANZA, Federica CASTELLI (proestetico o special make-up) per il film *Hammamet*



MIGLIOR ACCONCIATORE: Aldo SIGNORETTI per il film *Volevo nascondermi*





MIGLIORE MONTATORE: Esmeralda CALABRIA per il film *Favolacce*

MIGLIOR SUONO: Presa diretta: Carlo MISSIDENTI, Microfonista: Filippo TOSO, Montaggio: Luca LEPROTTI, Creazione suoni: Marco BISCARINI, Mix: Francesco TUMMINELLO Per il film *Volevo nascondermi*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI: Stefano LEONI, Elisabetta ROCCA per il film *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

PREMIO CECILIA MANGINI MIGLIOR

DOCUMENTARIO: *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex INFASCELLI

MIGLIOR FILM STRANIERO: *1917* di Sam Mendes (01

Distribution)

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO: *Anne* di Domenico CROCE e Stefano MALCHIODI

DAVID GIOVANI: *18 regali* di Francesco AMATO





DAVID ALLA CARRIERA: Sandra Milo

DAVID SPECIALE: Monica Bellucci, Diego Abatantuono



DAVID DELLO SPETTATORE: *Tolo Tolo* di Luca Medici

TARGHE DAVID 2021 – RICONOSCIMENTO D'ONORE: Ai professionisti sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu

(Foto di Luca Dammicco e Emanuele Manco)



BLOGTIVVU

David di Donatello 2021, vincitori e premi: Sophia Loren miglior attrice, c'è anche Matilda De Angelis

12/05/2021 di [Emanuela Longo](#)

Un **David di Donatello 2021** ricco di emozioni, quello che si è celebrato ieri sera, nell'ambito di una cerimonia che si è svolta "quasi" in presenza. Grande protagonista **Sophia Loren** con il suo settimo premio della carriera, quello come Miglior attrice per "**La vita davanti a sé**", su sette candidature.

David di Donatello 2021, tutti i vincitori e premi

A trionfare ai **David di Donatello 2021** è stato il film "**Volevo nascondermi**" dedicato alla vita dell'artista Ligabue. Sette in tutto i premi vinti dalla pellicola tra cui Miglior film, Miglior regia e Miglior attore protagonista con **Elio Germano**.

Tra i momenti degni di nota, le parole di grande commozione pronunciate da **Sophia Loren**:

L'emozione è la stessa della prima volta, la gioia è la stessa. Voglio continuare a fare film: senza il cinema, non posso vivere. E' difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello. Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere.

Toccante e da standing ovation anche il discorso di **Emma**, la **figlia di Mattia Torre** che ha vinto il premio postumo per il film "Figli":



Dedico questo premio al mio fratellino Nico e a mia mamma, che non si arrende mai.

Tra le stelle nascenti premiate nel corso della cerimonia anche **Matilda De Angelis**, che ha vinto il suo primo David come miglior attrice non protagonista per “L’incredibile storia dell’Isola delle Rose” e **Pietro Castellitto**, già premiato alla Mostra del Cinema di Venezia per “I predatori” per la miglior sceneggiatura e qui insignito del David come miglior regista esordiente.

Ecco tutti i vincitori dei David di Donatello 2021:

- MIGLIOR FILM – “Volevo Nascondermi”
- MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA – Elio Germano (“Volevo nascondermi”)
- MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA – Sophia Loren (“La vita davanti a sé”)
- MIGLIOR REGIA – Giorgio Diritti (“Volevo nascondermi”)
- MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA – Fabrizio Bentivoglio (“L’incredibile storia dell’Isola delle Rose”)
- MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA – Matilda De Angelis (“L’incredibile storia dell’Isola delle Rose”)
- MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE – Pietro Castellitto (“I predatori”)
- MIGLIOR SCENOGRAFIA – “Volevo Nascondermi”
- MIGLIOR SUONO – “Volevo Nascondermi”
- MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE – “Figli” (Mattia Torre)
- MIGLIOR MONTAGGIO – “Favolacce” (Esmeralda Calabria)
- MIGLIOR FOTOGRAFIA – “Volevo nascondermi” (Matteo Cocco)
- MIGLIOR CANZONE – “Immigrato” (“Tolo Tolo”)
- MIGLIOR DOCUMENTARIO – “Mi chiamo Francesco Totti”
- MIGLIORI ACCONCIATURE – Aldo Signoretti (“Volevo Nascondermi”)
- MIGLIOR TRUCCO – “Hammamet”
- MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE – “Lontano lontano”
- MIGLIOR COLONNA SONORA – Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo – Down Boys (“Miss Marx”)
- DAVID GIOVANI – “18 regali” di Francesco Amato

- MIGLIORI EFFETTI VISIVI – “L’incredibile storia dell’Isola delle Rose”
- MIGLIOR PRODUTTORE – “Miss Marx”
- MIGLIOR FILM STRANIERO – “1917”
- MIGLIORI COSTUMI – “Miss Marx”



CineNotes

Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta • 12 maggio 2021 • nuova serie **2981 (3294)**



7 David di Donatello per "Volevo nascondermi"



Volevo nascondermi di **Giorgio Diritti** è il trionfatore dei **David di Donatello 2021**, con 7 statuette su 15 candidature tra cui miglior film, miglior regia ("Viva il cinema" il commento di Diritti, "Ricordiamoci del valore di ogni uomo e difendiamolo finché possiamo, in ogni modo"), miglior attore **Elio Germano** e poi fotografia, scenografia, acconciatura, suono. Standing ovation per **Sophia Loren**, migliore attrice per **La vita davanti a sé** ("Dopo 60 anni l'emozione di ricevere il David è la stessa. Non so se questo sarà il mio ultimo film ma ho voglia di farne ancora, senza il cinema

non posso vivere"). Non protagonisti **Matilda De Angelis** e **Fabrizio Bentivoglio** per **L'incredibile storia dell'Isola delle rose**. Miglior regista esordiente **Pietro Castellitto** con **I predatori**. **Massimo Cantini Parrini** vince il suo quinto David per i costumi di **Miss Marx** di Susanna Nicchiarelli, premiato anche per il produttore (Vivo film e Raicinema con **Tarantula**) e la colonna sonora. Miglior documentario **Mi chiamo Francesco Totti**, miglior corto **Anne**, miglior film straniero **1917**. **Checco Zalone** vince il David del pubblico e quello per la canzone, David Giovani a **18 regali**. Momento di commozione per il premio postumo a **Mattia Torre** per la sceneggiatura di **Figli**, ritirato dalla figlia **Emma** ("complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più"). David alla carriera a **Sandra Milo**, David speciale a **Monica Bellucci** e **Diego Abatantuono**.



David di Donatello: la cerimonia al Quirinale



Al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, sono stati presentati ieri mattina i candidati ai **David di Donatello 2021**. "Il David scandisce una festa importante per il nostro Paese. Aver potuto svolgerla quest'anno rappresenta un segnale di ripartenza e di speranza", ha detto il Presidente. "Per sconfiggere il virus serviranno ancora prudenza e responsabilità, ma anche **determinazione, iniziativa e coraggio d'innovazione e qualità. Dalle gravi crisi si esce solo con la solidarietà, con la visione e il senso di appartenenza**". L'industria del cinema e dell'audiovisivo rappresenta "un patrimonio che appartiene

a tutti gli italiani, è un bene indivisibile. Siamo però di nuovo chiamati a ripartire, non solo a proseguire e avvertiamo il senso di una **missione comune**. Tutti concordano che dopo il covid non torneremo alla realtà di prima ma ci troveremo in **scenari nuovi**. Adesso le sale ripartono. **Le sale cinematografiche sono un luogo prezioso per la vita delle città, così come i teatri, i musei e tutti i luoghi della cultura**. È giusto che le istituzioni vi sostengano in questa sfida".

Mattarella ha inoltre rivolto un affettuoso pensiero a **Ennio Morricone, Franca Valeri e Gigi Proietti**, scomparsi durante la pandemia. "Sono certo che se fossero ancora tra noi incoraggerebbero tutti a trovare la determinazione per ricominciare, per restituire pienamente al lavoro le straordinarie maestranze e le tante professionalità che fanno di questo settore non soltanto un'eccellenza della nostra cultura e della sua espressione artistica ma anche **un'industria di rilievo per l'Italia**".

Il Ministro della Cultura **Dario Franceschini** ha detto: "Abbiamo temuto il declino delle sale ma ora sappiamo che ci aspetta un futuro di crescita". "Spero che questa traversata nel deserto stia finendo, il governo ha sostenuto il mondo del cinema, il fondo è arrivato alla cifra di 640 milioni... Mi fa piacere che sia passata la **consapevolezza che investire nel cinema e nella cultura non è solo culturalmente importante ma è un'operazione industriale**".

Ripartenza in UK: esercenti a confronto



ScreenDaily ha organizzato **Restart Conference** (18-20 maggio), che include una **conversazione sui temi della ripartenza** tra **Tim Richards**, fondatore e CEO di **Vue Cinemas** e recentemente eletto presidente del British Film Institute, e **Claire Binns**, AD **Picturehouse Cinemas** di proprietà Cineworld: al centro del dibattito la sfida delle window sempre più ristrette e come attrarre nuovo pubblico. Il panel si terrà il **20 maggio alle 10:45 ora locale**, preceduto da una presentazione di **Lucy Jones** di **Comscore** sulle previsioni per il box office. Info al link: <https://restartconference.com/about>. L'evento è gratuito per gli abbonati.

Vue Cinemas ha annunciato la riapertura delle 88 location britanniche il 17/5, **Odeon** farà lo stesso nella gran parte dei complessi, **Cineworld** aveva già dichiarato la riapertura entro maggio. (ScreenDaily)

La sostenibilità ambientale nell'industria del cinema



La **sostenibilità ambientale nell'industria cinematografica internazionale** sarà affrontata in un convegno on line promosso dal **Dipartimento britannico per il digitale, la cultura, i media e lo sport** (DCMS) e dall'**Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo** (EAO), dal titolo **Promuovere il cinema sostenibile attraverso la collaborazione internazionale**. L'evento si svolgerà il 9 giugno e si concentrerà su come accelerare la sostenibilità nei settori cinema, TV e streaming. L'EAO, che fa parte del Consiglio d'Europa, fornirà una panoramica dei vari tipi di iniziative sostenibili allo scopo di identificare le aree più promettenti della cooperazione internazionale. Tra i relatori: **Lucia Recalde** della Commissione Europea, **Tim Wagendorp** del Flemish Audiovisual Fund (VAF) e **Julie-Jeanne Regnault** delle European Film Agencies (EFAD). Il BFI e il consorzio Albert hanno pubblicato lo scorso settembre un rapporto che proponeva un cambiamento radicale nelle pratiche di sostenibilità del settore, con l'**obiettivo di zero emissioni di carbonio nette nella produzione di film** entro il 2050. (ScreenDaily)

La Berlinale conferma l'evento di giugno in presenza



La **Berlinale** ha confermato il suo evento speciale estivo, ospitando tutte le **proiezioni pubbliche all'aperto**. L'evento si svolgerà **dal 9 al 20 giugno**, con proiezioni dei film già selezionati per l'edizione online di marzo. 16 le sedi in tutta Berlino, sede principale un cinema all'aperto presso l'Isola dei Musei. Gli organizzatori hanno affermato che il calo dei contagi in città, e i segnali positivi dal governo a sostegno di un progetto pilota con test obbligatori, hanno rafforzato il progetto. "Il **Summer Special** mira a riaccendere il desiderio di andare al cinema e a contribuire alla rinascita delle attività culturali in presenza", hanno detto i direttori **Mariette Rissenbeek** e **Carlo Chatrian**.



www.anecweb.it

I soci ANEC possono chiedere la password di accesso alle informazioni professionali del sito scrivendo a: segreteria@anec.it

Voi emozionateli. Noi vi assicuriamo

Con la polizza "All Risk" dedicata agli Esercenti cinematografici



CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta stampato in proprio.

Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10, 00161 Roma, tel. +39 06 995852 in fase di aggiornamento

Direttore responsabile: Mario Mazzetti - Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n. 511 del 19.11.2001.

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: cinenotesweb@gmail.com

→ **Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria.** Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione.

La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.



CORRIERE DELLA SERA

PREMI DEL CINEMA

David di Donatello 2021, i vincitori live e il racconto della serata

La cerimonia trasmessa in diretta su Rai1, minuto per minuto: vengono consegnati 25 premi, più un David alla Carriera e due David speciali
di [Barbara Visentin](#)



shadow

Edizione numero 66 per i David di Donatello, i premi del cinema italiano che vengono consegnati durante una serata trasmessa in diretta su Rai1: la cerimonia è condotta da Carlo Conti dagli studi



televisivi Fabrizio Frizzi e dal Teatro dell'Opera di Roma, in presenza dei candidati di tutte le categorie. **Vengono assegnati 25 David di Donatello**, un David alla Carriera (a **Sandra Milo**), due David Speciali (a **Monica Bellucci** e a **Diego Abatantuono**) e tre targhe denominate "David 2021 - Riconoscimento d'Onore" che vanno a **tre professionisti sanitari** (Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu) per il contributo alla ripresa delle produzioni cinematografiche durante l'emergenza Covid. Il film «**Tolo Tolo**» di Checco Zalone, inoltre, si aggiudica il David dello Spettatore.

Ore 21.33 Laura Pausini dal Teatro dell'Opera dà il via alla serata cantando «Io Sì», brano con cui ha vinto un Golden Globe ed è stata in corsa agli Oscar. In tailleur nero, canta dai palchi e dalla platea del teatro vuoto e prima di intonare il brano dice: «Tutti meritano di essere visti e amati, tutti meritano qualcuno per essere insieme una famiglia, per tutta la vita che abbiamo davanti», una frase che riprende il tema del film «**Tutta la vita davanti**». Laura Pausini viene poi salutata e ringraziata dal ministro della cultura Dario Franceschini.

Ore 21.42 Il primo David va a Matilda De Angelis, miglior attrice non protagonista nel film «L'incredibile storia dell'isola delle rose»: «per me è un riscatto incredibile, oddio muoio», dice l'attrice, visibilmente emozionata, sul palco.

Ore 21.48 Subito il secondo premio: **miglior sceneggiatura a Ludovica Ferrario per «Volevo nascondermi**». Nel mezzo solo lo spazio per un inchino di Carlo Conti alla regina del cinema Sofia Loren, seduta in prima fila.

Ore 21.50 Pietro Castellitto vince il suo primo David, come regista esordiente per «I predatori». «I premi fanno piacere, le sconfitte fanno crescere. Un abbraccio a mamma e un abbraccio a papà», dice da buon figlio d'arte.

LEGGI ANCHE

- [David, tutti i premi: la vittoria di Sophia Loren, «Volevo nascondermi» miglior film](#)
- [Mattia Torre vince un David postumo, commozione per la figlia Emma che ritira il premio](#)
- [Premi David, Bellucci strega buona e l'emozione di Mattarella](#)
- [David di Donatello 2021, la speranza di una rinascita, delusione per «Favolacce»](#)

Ore 21.52 Il premio per miglior costumista va a Massimo Cantini Parrini per il film «Miss Marx», suo quinto David di Donatello.

Ore 21.53 Dopo un'infilata di premi consegnati senza respiro, arriva l'**omaggio a Ennio Morricone**: la sua orchestra storica è diretta dal figlio Andrea dal teatro dell'Opera.

Ore 21.59 Arriva il primo David Speciale: **Monica Bellucci** si collega da Sofia, dove è impegnata sul set di «La Befana vien di notte 2» ([non più vestita da strega come era apparsa in mattinata](#)). «Sono felice e onorata di ricevere questo premio, con la speranza che l'arte possa trovare nuova vita, in tutte le sue forme», dice l'attrice. E, prima di congedarsi, aggiunge: «dedico questo premio alle mie bambine».

Ore 22.03 Il miglior attore non protagonista è **Fabrizio Bentivoglio** (al terzo David) per il suo ruolo ne «L'incredibile storia dell'isola delle rose». Subito dopo ecco il **miglior montatore**: vince Esmeralda Calabria per «Favolacce».



Ore 22.08 Momento commovente. La miglior sceneggiatura originale va a **Mattia Torre per «Figli»**. Al posto del regista scomparso, [sale sul palco la figlia Emma giovannissima](#): «volevo fare i complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più. Volevo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino. Dedico questo premio al mio fratellino che mi fa ammazzare dalle risate e a mia mamma che non si arrende mai. «Figli» parla di famiglia sole e di bambini che nascono, per questo ringrazio anche le ostetriche che fanno nascere nuove vite e i medici che si impegnano a non far volare via le persone, bravo papà». Valerio Mastandrea in lacrime, standing ovation

Ore 22.11 Sophia Loren è la miglior attrice protagonista per «La vita davanti a sé». Altra standing ovation. «Aiutatemi - esordisce l'attrice, in difficoltà a salire sul palco -. È difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Ma stasera sembra di nuovo la prima volta. L'emozione è la stessa, anche di più, e la gioia è la stessa». L'emozione è tanta e il respiro è affannoso. Sophia legge i suoi ringraziamenti e li rivolge al regista Edoardo (suo figlio). «Forse sarà il mio ultimo film, non lo so. **Ho ancora voglia di farne sempre uno perché io senza il cinema non so vivere», dice commossa**. E prima di congedarsi scherza: «Non posso prendere il premio perché se no cado io e il premio».

Ore 22.20 David alla carriera per Sanda Milo che ci ricorda che «non è mai troppo tardi per vincere un premio».

Ore 22.30 Elio Germano vince il suo quarto David: è il miglior attore protagonista, premiato per il film «**Volevo nascondermi**». Capelli rasati a zero, sale sul palco per i consueti ringraziamenti.

Ore 22.35 «Se lo sapevo venivo», dice **Checco Zalone, vincitore del David per la miglior canzone** con «Immigrato». In collegamento da casa, il regista e attore si mette a gridare per chiamare la moglie: «Mariangela, ho vinto! I miei famigliari dormono, non gliene frega niente che ho vinto». Ma il suo discorso è difficilmente comprensibile a causa del collegamento disturbato: «Mi sono preparato poche parole. **«La solita cricca di sinistra che premia i soliti**, no questo era il foglietto se perdevi. Grazie all'accademia per il riconoscimento meritocratico».

Ore 22.40 Premio speciale a **Diego Abatantuono**.

Ore 22.45 Il premio per la miglior regia va a Giorgio Diritti per «Volevo nascondermi».

Ore 22.50 Il David di Donatello per il miglior documentario è stato assegnato a «Mi chiamo Francesco Totti» di Alex Infascelli. Il regista, collegato dal Teatro dell'Opera, ha mostrato un cartello dedicato al grande campione della Roma, con la scritta 'Siamo unici'.

Ore 22.55 Il premio David di Donatello per il **miglior acconciatore** è Aldo Signoretti per 'Volevo nascondermi', sesto David su otto candidature. Il premio David di Donatello per la **miglior suono** è assegnato invece a 'Volevo nascondermi'.

Ore 23 Altro momento di commozione e standing ovation quando **Enrico Brignano ricorda Gigi Proietti: «Il nostro premio, il premio di tutti noi, va a lui».**

Ore 23.05 Continua la rapida assegnazione dei premi: miglior truccatore al team di «**Hammamet**», miglior sceneggiatura non originale a Marco Pettenello e Gianni Di Gregorio per «**Lontano lontano**», miglior compositore a «Gatto ciliegia contro il Grande Freddo» per le musiche di «**Miss**



Marx», premio giovani a «**18 Regali**», migliori effetti visivi a «**L'incredibile storia dell'Isola delle rose**», miglior produttore alla squadra di «**Miss Marx**».

Ore 23.25 Arriva il riconoscimento d'onore per i tre operatori sanitari Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu «per aver permesso la riapertura dei set in sicurezza», ha detto Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano

Ore 23.36 Miglior film straniero premiato è «1917» di Sam Mendes

Ore 23.37 Dulcis in fundo, il premio per il miglior film: trionfa «Volevo nascondermi», il film di Giorgio Diritti sul pittore Ligabue: «Un pensiero speciale agli artisti che fanno fatica a riuscire, magari anche a quegli uomini che fanno fatica a riuscire, a quei clochard che vediamo per strada e disegnano per una monetina. Questo era Ligabue»

CORRIERE DELLA SERA

IO[®] DONNA



12 MAGGIO 2021

CINEMA, STAR ITALIANE

Checco Zalone vince il David con “Immigrato”: «Se lo sapevo ero venuto»

Il regista e attore riceve virtualmente il premio in collegamento video, mentre tutta la sua famiglia dorme. E lascia a bocca asciutta Laura Pausini, data per favorita e tornata senza premio (Oscar) anche da Los Angeles lo scorso 26 aprile

DI CHIARA DALLA TOMASINA

«**S**e lo sapevo, venivo». Certo non si aspettava di vincere il **David di Donatello**

2021 per la miglior canzone, **Checco Zalone**, 43 anni. In collegamento web da casa sua durante la premiazione, il comico pugliese ha regalato un siparietto improvvisato a **Carlo Conti**, 60, e a tutto il pubblico presente negli studi Rai di Roma, con la sua **ironia spontanea**.

X

LEGGI ANCHE

Checco Zalone vince con il brano *Immigrato*

L'attore si è aggiudicato il premio con il brano *Immigrato* – di **Checco Zalone** e **Antonio Iammarino** – presente nel suo film ***Tolo Tolo***, uscito nelle sale l'1 gennaio 2020. Una canzone



che **gioca sugli stereotipi**, appunto, degli **immigrati** ("Poi la sera la sorpresa a casa al mio ritorno/Ti ritrovo senza permesso nel soggiorno/Ma mia moglie non è spaventata/Sembra molto rilassata/E ritrovo quel suo sguardo malandrino quando faceva quella roba lì").

LEGGI ANCHE

› **Fabio Rovazzi laureato in cerca di lavoro: su Rai 2 la commedia diretta dal regista di Checco Zalone**

Collegato in solitaria via web (il suo premio è stato ritirato in studio dal produttore **Pietro Valsecchi**), Zalone – in maglietta intima nera e probabilmente "in pigiama", come hanno ironizzato alcuni fan – ha scherzato sul fatto che, a casa sua, a nessuno importi che abbia vinto. «**La mia famiglia sono lì che dormono**», ha detto Zalone, prima di gridare il nome della moglie, «Mariangela!», senza però ricevere nessuna risposta.

«**Non gliene frega niente che ho vinto**», ha detto. «Mi sono preparato poche parole», ha aggiunto. «La solita cricca di sinistra che premia i soliti... Ah no, **questo era il foglietto se perdevo**. Grazie all'accademia per il **riconoscimento meritocratico**», ha detto scatenando le risate di Carlo Conti. «È una bella canzone, io sono timido quindi **mi sono preparato un discorso**», ha dichiarato tornando "serio", se così si può dire di Zalone. «Dedico questo premio ai miei produttori, al protagonista del film insieme a me e... **alla mia famiglia che dorme**».



DAVIDEMAGGIO

La TV dietro le quinte



David di Donatello 2021: Sophia Loren miglior attrice protagonista, Zalone batte Pausini – Tutti i vincitori

martedì 11 maggio 2021 23:43 Fabio Fabbretti

[David di Donatello](#)



Sophia Loren miglior attrice protagonista - David di Donatello 2021

"Forse sarà il mio ultimo film, questo non lo so (...) Ma io senza il cinema non posso vivere". Con queste parole, un'emozionata ed emozionante **Sophia Loren riceve il suo settimo David di Donatello come miglior attrice protagonista** per il film *La vita davanti a sé*. Il primo, 60 anni fa, per *La ciociara*. Standing ovation per un'icona mondiale e applausi per tutti i vincitori della 66° edizione dei David, gli Oscar del cinema italiano, dove spiccano il trionfo di **Volevo nascondermi come miglior film** e la **sconfitta di Laura Pausini** in corsa per la miglior canzone, premio andato a Checco Zalone. Delusione, dopo il mancato Oscar 2021 di due settimane fa, che la cantautrice di Faenza – presente alla cerimonia – nasconde con una risata alquanto isterica. Tra i momenti più significativi, l'intervento della figlia dello sceneggiatore Mattia Torre, salita sul palco per la vittoria del padre scomparso nel 2019 a 47 anni, a cui va la miglior sceneggiatura originale grazie a *Figli*.



Franceschini:
“Incentivi per chi
riapre le sale”

[Leggi →](#)



**Cartoline da Italy
for movies: Zalone
on tour**

[Leggi →](#)

Maggio, 12th



David di Donatello 66 vince Antonio Ligabue



Search...



Iscriviti alla newsletter

Email*

Name*





Trionfa *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti il film sul pittore Antonio Ligabue: **sette statuette** (aveva quindici candidature) tra cui *miglior film*, *miglior regia* («Viva il cinema – il commento di Diritti – tutti gli altri finalisti erano grandi film, anche diretti da giovani registi e questo fa ben sperare. Ricordiamoci di Ligabue anche quando incontriamo un clochard che disegna una madonnina. Ricordiamoci del valore di ogni uomo e difendiamolo finché possiamo, in ogni modo»), *miglior interprete* a **Elio Germano**. *Il film di Giorgio Diritti è forse l'esempio più rappresentativo di tutte le complessità che il cinema ha vissuto in questi ultimi mesi. Dopo il successo al Festival di Berlino e un primo tentativo di uscita, questo film – commenta Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema – è riuscito comunque, nonostante le chiusure forzate, la riduzione del mercato, le riaperture, i divieti, a costruire la sua strada e toccare il cuore degli spettatori, dimostrando la forza e il valore del nostro miglior cinema di qualità. Ed è proprio per riprendere quel filo interrotto con il pubblico che abbiamo deciso con 01 Distribution di riportarlo al cinema dal 13 maggio nelle principali città italiane, per ammirare di nuovo sul grande schermo la sorprendente storia del pittore Ligabue, interpretato da un attore di eccezionale bravura come Elio Germano.*

Una doppietta gli interpreti non protagonisti, **Matilda De Angelis** e **Fabrizio Bentivoglio** per *L'incredibile storia dell'Isola delle rose* di Sidney Sibilia. *Miglior regista esordiente* è **Pietro Castellitto** con *I predatori*. **Massimo Cantini Parrini** vince il suo quinto David per *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli a cui va anche il riconoscimento per *miglior produttore* (Vivo film e Raicinema con Tarantula) e *miglior colonna sonora* a **Gatto Ciliegia** contro il **Grande Freddo** e **Downtown Boys**. A sorpresa la *miglior canzone originale* dei **David 66** va a **Luca Medici** per *Immigrato* (Tolo Tolo) che batte la favorita *Io sì*, la canzone scritta da Laura Pausini con Diane Warren e Niccolò Agliardi per *La vita davanti a sé*. Ulteriori info sui premi nei siti internet: www.daviddidonatello.it; www.cinema.beniculturali.it e www.news.cinecitta.com. Vedi anche **Mattarella: "Il cinema di domani sarà bello"** e **Cinema, Franceschini: abbiamo davanti a noi stagione di crescita e successi**





ELLE

Dai look delle star ai David di Donatello 2021
affiorano vestiti da sogno e le tendenze moda
più sublimi

*Il lustro della moda e il fascino del cinema italiano, due cuori che tornano a battere
all'unisono*

DI REDAZIONE DIGITAL

12/05/2021



LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI DAVID DI DONATELLO

I look delle star sul palcoscenico dei David di Donatello ci hanno fatto sognare all'insegna delle tendenze moda Primavera Estate 2021 più sublimi, offrendoci la prova tangibile del fatto che moda e cinema hanno due cuori pulsanti che battono all'unisono. Più forte che mai, anche dopo un anno pandemico che ha messo a dura prova l'industria cinematografica tanto quanto quella della moda. Ma la notte delle stelle del cinema italiano è un momento di celebrazione pura, in cui affiora ai nostri occhi lo spettro completo delle tendenze moda Primavera Estate 2021 e quella voglia di **tornare a vestirci secondo un'estetica puramente glamour**. A insegnarcelo più di tutte è Sofia Loren che, nel suo lungo vestito di paillettes blu Giorgio Armani Privé, ha ritirato il (suo settimo)



David di Donatello come migliore attrice protagonista per il suo ruolo in *La vita davanti a sé*, film diretto dal figlio Edoardo Ponti. Ad aprire le danze della 66esima edizione dei David di Donatello è stata, con il suo minimalismo chic, Laura Pausini (già vincitrice ai Golden Globes 2021): il suo tailleur firmato Valentino è stato realizzato specificamente per lei dal direttore creativo Pierpaolo Piccioli, la cui matita aveva già disegnato per lei tra l'altro il look super shiny sfoggiato sul palcoscenico di Sanremo. Altrettanto minimalista è stata l'*allure* portata ai David di Donatello 2021 da Matilda de Angelis: con un sofisticatissimo slip dress nero, l'attrice - che si è aggiudicata il premio come Miglior Attrice non Protagonista per il suo ruolo in *L'isola delle rose* - ha reso prezioso il suo look fregiandosi della luce dei gioielli Pomellato. Ripercorriamo insieme **i migliori look delle star ai David di Donatello 2021**: il lustro della moda e il fascino del cinema italiano sono tornati a brillare (finalmente) della loro stessa luce.

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

[Visualizza questo post su Instagram](#)

Laura Pausini in Valentino custom

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

[Visualizza questo post su Instagram](#)

Matilda De Angelis in slipdress nero con gioielli Pomellato

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet



LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI DAVID DI DONATELLO

Claudia Gerini in Giorgio Armani Privé e gioielli Crivelli

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

[Visualizza questo post su Instagram](#)

[Un post condiviso da Premi David di Donatello \(@premidavid\)](#)

Benedetta Porcaroli in total look Gucci e gioielli Bulgari



David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI
DAVID DI DONATELLO

Sofia Loren in Giorgio Armani Privé e gioielli Damiani

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI
DAVID DI DONATELLO

Vittoria Puccini in Valentino con gioielli Bulgari

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI
DAVID DI DONATELLO

Micaela Ramazzotti in Gucci

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

LUCA DAMMICCO PER ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI
DAVID DI DONATELLO

Sandra Milo

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

GETTY IMAGES

Silvia Angeletti

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

GETTY IMAGES

Ivanna Legkar

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

[Visualizza questo post su Instagram](#)



Monica Bellucci

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

FRANCO ORIGLIAGETTY IMAGES

Alice Filippi

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

GETTY IMAGES

Maria Grazia Saccà

David di Donatello 2021: i migliori look delle star sul red carpet

HANDOUTGETTY IMAGES

Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema Italiano



David di Donatello 2021: i look della serata

GRAZIA

GRAZIA.IT — 12 MAGGIO 2021



Serata di cinema e red carpet anche per l'Italia: ieri sera si sono tenuti, finalmente in presenza, i David di Donatello. Ed ecco i look delle celeb.

Ci voleva proprio questa **66esima** edizione dei **David di Donatello**, finalmente dal vivo, per dare uno spiraglio di speranza e ottimismo al cinema italiano.

Un settore che ha molto risentito della crisi legata alla pandemia ma che ieri sera ha voluto celebrare i suoi interpreti con uno sguardo rivolto a un futuro luminoso e con una premiazione in grande stile.

Così sul palco si sono avvicendate star e celeb di casa nostra, pronte a consegnare e ritirare quelli che sono considerati gli "**Oscar Made in Italy**".

A vincere la statuetta come Migliore Attrice protagonista una **Sophia Loren** emozionatissima, alla sua settima statuetta, in un Armani Privé blu notte elegantissimo.

Matilde De Angelis, ha ritirato quello per la Migliore Attrice non Protagonista in uno slipdress nero semplicissimo ma super chic.



Da vera "dea" l'abito rosa di **Vittoria Puccini** in Valentino che ha vestito anche Laura Pausini con due look "costumizzati" per lei.

Gucci, invece, ha vestito **Micaela Ramazzotti**, che ha sfoggiato un modello dalle maniche decisamente a effetto, e **Benedetta Porcaroli** in un minidress tempestato di glitter.

Tra gli uomini, menzione speciale per **Carlo Conti**, presentatore della serata in Salvatore Ferragamo, e l'attore **Pietro Castellitto**, vincitore del premio Miglior Regista Esordiente, in Dior.

Scoprite tutti i look dei **David di Donatello 2021**.

Vittoria Puccini in VALENTINO e gioielli BVLGARI



Sophia Loren in ARMANI PRIVÈ



Claudia Gerini in ARMANI PRIVÈ



Matilda De Angelis con uno slipdress nero e gioielli POMELLATO



Micaela Ramazzotti con un abito GUCCI dalle maniche scenografiche.



Ginevra Elkann con un abito caftano firmato GUCCI.



Anche Benedetta Porcaroli ha scelto GUCCI, questa volta con un minidress con colletto e gioielli BVLGARI.



Laura Pausini ha indossato ben due look firmati VALENTINO realizzati appositamente per lei dalla maison.





Alba Rohrwacher in VALENTINO HAUTE COUTURE



IL GIORNO

David di Donatello 2021: tutti i premiati. Trionfano "Volevo nascondermi" e Sophia Loren

Loren miglior attrice protagonista per "La vita davanti a sé", Germano miglior attore. Omaggio a Morricone e Proietti. Premio postumo a Mattia Torre

Articolo A Sandra Milo il David alla Carriera: icona di ironia da Fellini a Muccino



Sophia Loren riceve il David di Donatello

Roma - E' stato il giorno della **cerimonia** di consegna dei **David di Donatello 2021**. La serata di premiazione della **66esima edizione degli Oscar del cinema italiano**, condotta Carlo Conti, con la regia di Maurizio Pagnussat, è andata in scena alla presenza dei candidati di tutte le categorie in due location, gli storici studi televisivi 'Fabrizio Frizzi' e il Teatro dell'Opera di Roma. E' stata **Laura Pausini a dare il via alla**



fiesta della 'ripartenza' del cinema italiano cantando in diretta dal Teatro dell'Opera di Roma 'lo si', il brano candidato all'Oscar e premiato agli ultimi Golden Globe come migliore canzone originale, tratto dal film 'La vita davanti a sé'. "È stato un deserto molto lungo da attraversare ancora con macchine al 50% della capienza ma il cinema non si è fermato", ha detto il **ministro per il turismo**

Dario Franceschini aprendo la serata per il galà dei David di Donatello. **"Sono convinto che ci aspetti una grande stagione.** E ci stiamo impegnando: dopo la legge sul tax credit diventata tra le più competitive in Europa, stiamo facendo una grande operazione su Cinecittà: un investimento di 300 milioni di euro del Recovery per il Centro sperimentale di cinematografia e Cinecittà. Per il cinema italiano vedo un grande presente e un grande futuro", ha concluso. Nel corso della serata, la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello ha assegnato **22 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1° gennaio 2020 al 28 febbraio 2021**, nelle sale cinematografiche. Eccezionalmente, a causa della chiusura delle sale a più riprese e per lunghi periodi durante la pandemia, per il 2020 e fino al 28 febbraio 2021 sono stati ritenuti eleggibili anche i film italiani che siano stati distribuiti con modalità alternative alla sala, ovvero sulle piattaforme di intrattenimento.

Ecco i premiati



Il **David di Donatello per il miglior film** va a **'Volevo nascondermi'** di **Giorgio Diritti**. Il film vincitore ha prevalso su gli altri quattro film in nomination: 'Favolacce'



per la regia di Fabio e Damiano D'Innocenzo; 'Hammamet' per la regia di Gianni Amelio; 'Le sorelle Macaluso' per la regia di Emma Dante; 'Miss Marx' per la regia di Susanna Nicchiarelli. "Viva il cinema - ha detto Diritti - tutti gli altri finalisti erano grandi film, anche diretti da giovani registi e questo fa ben sperare. Ricordiamoci di Ligabue anche quando incontriamo un clochard che disegna una madonnina. Ricordiamoci del valore di ogni uomo e difendiamolo finché possiamo, in ogni modo".

La **statuetta** è stata la **ciliegina sulla torta di un'edizione dominata dal film su Antonio Ligabue** che si è potato a casa **sette statuette**, tra cui miglior regista e miglior attore, **Elio Germano**. Sul palco completamente rasato, Germano ha ringraziato tutti coloro che lo hanno aiutato: "A tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo e a tutti gli artisti, soprattutto a quelli dimenticati", ha detto.

Alla due volte **Premio Oscar Sophia Loren il premio David di Donatello per la Miglior attrice protagonista per 'La vita davanti a sé'** di suo figlio **Edoardo Ponti**. "Ho ricevuto il mio primo David più di sessant'anni fa, ma oggi sembra la prima volta: l'emozione è la stessa e anche di più. Sono grata a mio figlio. Forse sarà il mio ultimo film, questo non lo so, ma dopo averne fatti tanti ho ancora voglia di farne uno. Io senza il cinema non posso vivere", ha detto la Loren nel ricevere il premio sopraffatta dall'emozione.



Matilda De Angelis è la vincitrice del **David di Donatello 2021** alla **migliore attrice non protagonista** per **'L'incredibile storia dell'isola delle rose'**. **Fabrizio**



Bentivoglio - sempre per "L'incredibile storia dell'isole delle Rose" - è il vincitore del David al miglior attore non protagonista.

Il **premio per la miglior canzone originale a sorpresa è andato a 'Immigrato' di Luca Medici-Checco Zalone** scritto con Antonio Iammarino. In collegamento video il comico pugliese ha detto: "**Se lo sapevo... venivo**". Il premio è stato ritirato dal produttore Pietro Valsecchi. Premio per la **miglior documentario a 'Mi chiamo Francesco Totti' di Alex Infascelli**. "Quando ho iniziato a fare questo film non avevo idea cosa fosse il calcio. Ho capito che è una famiglia e lui mi ha fatto entrare nella sua", ha detto il regista mostrando poi un foglio con su scritto: '**Siamo unici**', ricordando una maglietta mostrata dall'ex campione giallorosso durante un derby trionfale e dedicata a quella che sarebbe diventata sua moglie, **Ilary Blasi**. A **Pietro Castellitto** il David di Donatello come miglior regista esordiente per 'I predatori'.



David alla Carriera

2021 assegnato a **Sandra Milo**, straordinaria interprete per registi come Antonio Pietrangeli e Federico Fellini, Roberto Rossellini e Gabriele Salvatores, Gabriele Muccino e Pupi Avati, Jean Renoir e Claude Sautet.

Il premio David di Donatello per il miglior costumista è andato per la quinta volta su sei candidature a **Massimo Cantini Parrini per 'Miss Marx' di Susanna Nicchiarelli**. Il **premio David di Donatello per il miglior montaggio a Esmeralda Calabria per 'Favolacce'** dei fratelli



D'Innocenzo, terzo David su sei candidature. A **'1917' di Sam Mendes** il **David di Donatello 2021 al miglior film straniero.**

Il **premio per il miglior sceneggiatura non originale è stato conferito a Marco Pettenello e Gianni Di Gregorio per 'Lontano lontano'** dello stesso Gianni Di Gregorio. Pettenello sul palco ha ringraziato i suoi genitori e poi il compianto Carlo Mazzacurati ("che mi ha insegnato questo mestiere"), ricevendo un lungo applauso. Il premio **David di Donatello 2021** per il miglior truccatore a Luigi Ciminelli, Andrea Leanza, e Federica Castelli per **'Hammamet'** di Gianni Amelio.

Due i David Speciali assegnati nel corso di questa edizione: a **Monica Bellucci**, una delle attrici più conosciute e apprezzate a livello globale, e a **Diego Abatantuono**, fra le voci più originali e poliedriche dello spettacolo in Italia. **'Tolo Tolo'** scritto, diretto e interpretato da Luca Medici in arte Checco Zalone, film vincitore del **David dello Spettatore**. Il **premio David di Donatello Giovani**, votato da 6.000 studenti delle scuole superiori italiane, è stato invece assegnato al film **'18 regali' di Francesco Amato** prodotto dalla Lucky Red di Andrea Occhipinti.

Nel corso della serata, inoltre, i professionisti sanitari **Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu** hanno ricevuto tre targhe denominate David 2021 - Riconoscimento d'Onore per l'importante contributo alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche e audiovisive a Roma e in Italia durante la crisi Covid-19. Altro premio il David di Donatello per il Miglior **cortometraggio**: quest'anno la statuetta assegnata a **'Anne' di Domenico Croce e Stefano Malchiodi.**

Brignano celebra Proietti



Tra gli ospiti della serata Enrico Brignano. L'allievo Brignano ha voluto omaggiare sul palco dei David di Donatello **il maestro Gigi Proietti**, dedicandogli un suo **premio ideale e scatenando la standing ovation della platea**. "Un grande attore, uno che ha rappresentato la sua città se l'è portata sottopelle per tutta la sua carriera, lui che ha incantato fiumane di persone e l'ha portate a teatro", ha detto Brignano. "Signore e signori, stasera lui non c'è ma c'è eccome perché il mio premio, il nostro premio, stasera e per sempre va a Gigi Proietti", ha aggiunto.

Premio postumo a Mattia Torre

Standing ovation e grande commozione durante la cerimonia di consegna dei David di Donatello all'annuncio del **premio postumo alla migliore sceneggiatura originale che è andato per il film 'Figli' a Mattia Torre**, lo sceneggiatore e regista scomparso nel 2019 a soli 47 anni. A ritirare il premio sono salite sul palco la moglie Francesca e la giovanissima figlia. E a pronunciare il discorso è stata quest'ultima, che ha ereditato l'ironia del papà: "**Complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più**", ha detto ringraziando le ostetriche che fanno nascere i figli. "Bravo papà", ha concluso nella commozione della platea.

L'omaggio a Morricone

Nel corso della cerimonia l'omaggio a **Ennio Morricone**. Dal Teatro dell'Opera di Roma l'orchestra diretta dal figlio Andrea Morricone, ha



celebrato il grande compositore suonando pezzi memorabili di film come 'Nuovo cinema Paradiso' o 'C'era una volta in America'. Un modo per ricordare il più grande autore di musiche da film scomparso il 6 luglio 2020.

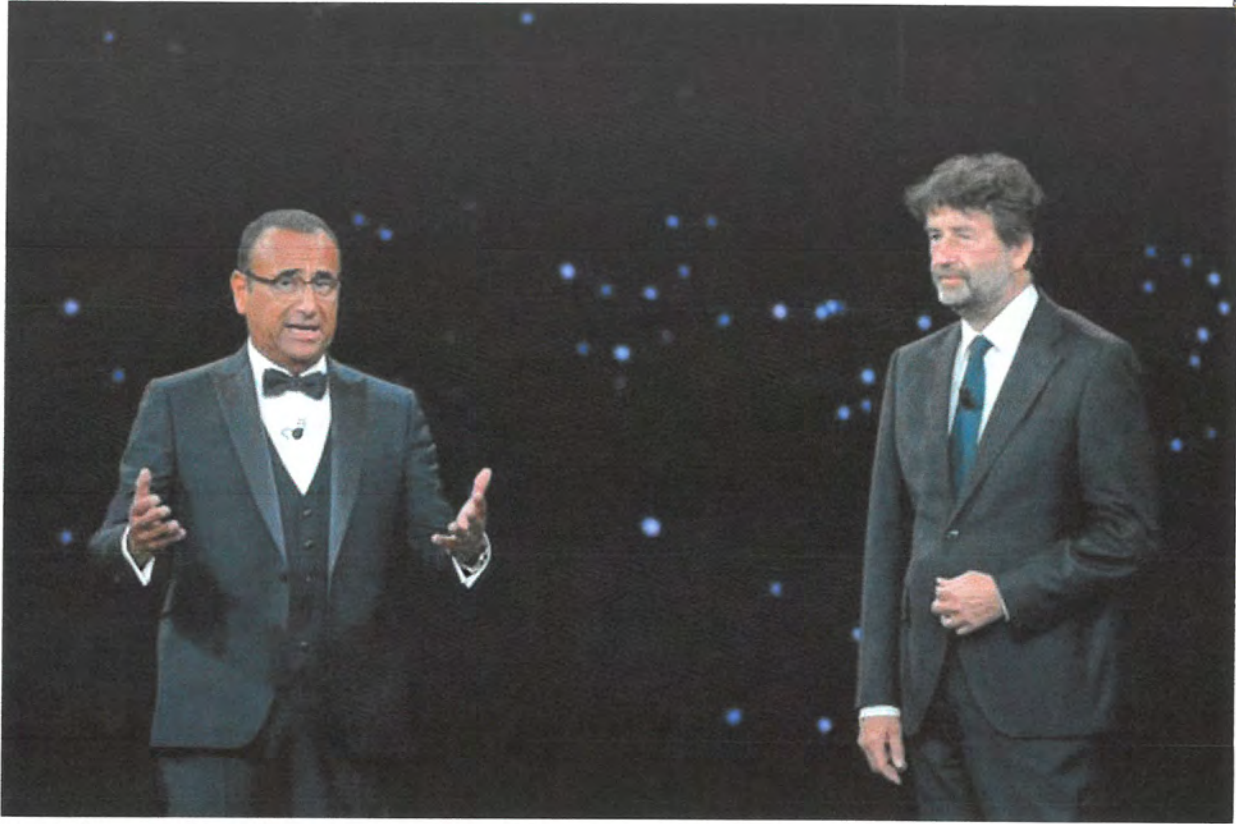
© Riproduzione riservata



Pietro Castellitto riceve il premio come miglior regista esordiente



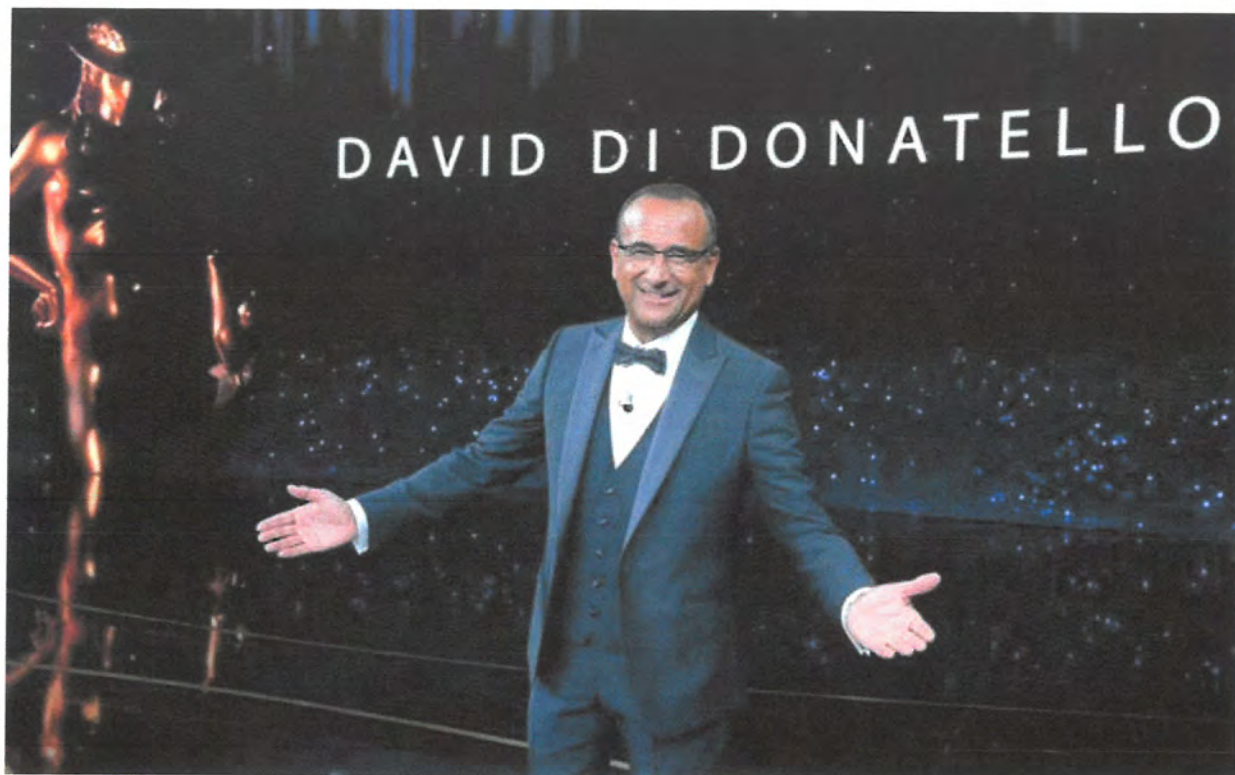
Matilde De Angelis: è la la miglior attrice non protagonista



Fra gli ospiti della serata anche il ministro della Cultura Enrico Franceschini



Sophia Loren: alla diva due volte premio Oscar la statuetta come miglior attrice protagonista



Carlo Conti: il popolare volto Rai ha condotto la serata



Elio Germano scelto come miglior attore protagonista per "Volevo nascondermi"



La figlia di Mattia Torre, scomparso nel 2019, riceve il premio postumo per la miglior sceneggiatura



Sandra Milo vestita di rosso: a lei il premio alla carriera



Sandra Milo scherza con Carlo Conti sul palco



La commozione di Sophia Loren al momento di ricevere il premio



David di Donatello 2021, Matilda De Angelis migliore attrice non protagonista

La statuetta per 'L'incredibile storia dell'isola delle rose': "Grazie alle balotte bolognesi"

Fotogallery David di Donatello 2021: le premiazioni [Articolo](#) David di Donatello 2021, Sophia Loren miglior attrice: "Forse sarà il mio ultimo film" [Articolo](#) Matilda De Angelis, Ursula e la Bologna che sogna il David di Donatello [Articolo](#) Matilda De Angelis: veloce come il vento



Matilda De Angelis e Carlo Conti

Bologna, 11 maggio 2021 - E' proprio l'anno di [Matilda De Angelis](#), premiata ai [David di Donatello](#) - gli 'Oscar italiani' - come **miglior attrice non protagonista**. Il film che le è valso la statuetta è 'L'incredibile storia dell'Isola delle Rose', sull'avventura dell'ingegnere bolognese **Giorgio Rosa**.



C'è dunque **tanta Bologna** sul palco romano dei David, mentre un'emozionata De Angelis – in abito lungo nero – ritira il premio dalle mani di **Carlo Conti**. "Voi siete pazzi– esordisce la giovane attrice –, per me è un riscatto incredibile". E, fra i tanti ringraziamenti, dal regista Sydney Sibilia alla famiglia, ci sono anche amici e "le balotte bolognesi".



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI

FACEBOOK TWITTER

SOSTIENICI
ilsussidiario.net

il **s**ussidiario.net
il quotidiano approfondito

DONA ORA
ilsussidiario.net

MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

CINEMA E TV DAVID DI DONATELLO FILM E CINEMA



Giorgio Diritti regista "Volevo nascondermi"/ Antonio Ligabue una figura emblematica

Pubblicazione: 11.05.2021 - Elisa Porcelluzzi

Giorgio Diritti è il regista del film "Volevo nascondermi", ispirato alla vita del pittore Antonio Ligabue, interpretato da Elio Germano.



Giorgio Diritti (Wikipedia)

ULTIME NOTIZIE DI DAVID DI DONATELLO

Volevo nascondermi film Giorgio Diritti/ La vita di Antonio Ligabue, 15 nomination David di Donatello

11.05.2021 alle 11:50

Favolacce film dei fratelli D'Innocenzo/ "La casa come luogo di disagio", 13 nomination ai David di Donatello

11.05.2021 alle 11:45

Matilda de Angelis/ Dal nudo in The Undoing in poi, solo successi: trionfa ai David di Donatello?

11.05.2021 alle 11:20

Sandra Milo, premio alla carriera ai David di Donatello/ "L'importante è non mollare"

11.05.2021 alle 11:18

Alba Rohrwacher, David di Donatello: Miglior attrice protagonista?/ "In Magari una prova

f **Giorgio Diritti** nasce a Bologna nel 1959 e si forma lavorando con il regista Pupi Avati, con cui collabora per la realizzazione di numerosi film. Il suo primo cortometraggio "Cappello da marinaio" del 1990 viene selezionato in concorso a numerosi festival internazionali. Tuttavia, bisognerà attendere il 2005 per vedere il suo primo film, "Il vento fa il suo giro", con cui partecipa a 60 Festival internazionali e nazionali, riuscendo a conquistare il pubblico, la critica e ben 36 premi. Il secondo film "L'uomo che verrà", presentato al Festival Internazionale del Film di Roma 2009, vince come Miglior film e Miglior produttore ai David di Donatello 2010 e il Nastro d'argento 2010 come Miglior produttore e Migliore scenografia. Nel 2013 dirige "Un giorno devi andare" e l'anno dopo pubblica il suo primo romanzo "Noi due". Il 2020 è l'anno del film "Volevo nascondermi" che racconta la vita del pittore **Antonio Ligabue**. Il protagonista del film è interpretato da Elio Germano che per la sua interpretazione ha vinto l'Orso d'argento al miglior attore al Festival del Cinema di Berlino.

Claudia Gerini, David di Donatello/ Star al fianco di Pierfrancesco Favino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Intensa"

11.05.2021 alle 11:18

VEDI TUTTE



"Volevo nascondermi", il film di Giorgio Diritti

Intervistato da *Repubblica* **Giorgio Diritti** ha raccontato come è nata l'idea di un film su **Antonio Ligabue**: *"Parecchi anni fa, quando nella dimensione di un film che stavo facendo c'è stata una situazione che mi ha fatto pensare a Ligabue. Ma questo perché si agganciava a una necessità e una curiosità che da tempo aleggiava nella mia mente rispetto a questa persona così singolare, particolare, affascinante nella sua determinazione e anche nella sua sofferenza"*. Il film **"Volevo nascondermi"** ripercorre, attraverso numerosi flashback, la vita dell'artista che dopo essere stato affidato a una famiglia adottiva inizia ad avere disturbi psicofisici, oltre ad essere ammalato di rachitismo. Ligabue viene ricoveratosi già volte in manicomio e trova conforto nella pittura e nella scultura. La vera svolta arriva grazie all'incontro con il critico Renato Marino Mazzacurati.

Fratelli D'Innocenza, Damiano e Fabio/ I gemelli registi di "Favolacce": tantissimi riferimenti alla pandemia

Giorgio Diritti: "Ligabue, un emblema"

Intervistato da *Il Sole 24 ore*, **Giorgio Diritti** ha spiegato perché ha deciso di raccontare la storia di **Antonio Ligabue**, interpretato da un magistrale Elio Germano: *"Il mio interesse nasce proprio dal fatto che era brutto, parto infatti dalla dimensione del rifiuto. Soffriva di rachitismo, era un emarginato e questo ha mosso in me un sentimento di curiosità anche affettiva"*. E ha aggiunto: *"Le vicende di Ligabue dimostrano che in ogni persona c'è una potenzialità, che non riguarda solo l'aspetto della dignità, ma un valore che ha bisogno di trovare la luce"*. Il regista bolognese ha voluto partire dall'esperienza del rifiuto, che tutti abbiamo vissuto, per raccontare la storia di un uomo che trova la propria dignità: *"La sua vita diventa emblematica per la comunità"*.

LEGGI ANCHE:

Laura Pausini. Io Sì/ Dopo la delusione dell'Oscar riscatto ai David di Donatello?

ULTIME NOTIZIE

"NERI DOPPIATI SOLO DA NERI"/ Il politically correct che mette in crisi il doppiaggio

11.05.2021 alle 20:17

Pierpaolo Pretelli e Giulia Salemi, video scherzo Iene/ "D'vento musulmano..."

11.05.2021 alle 20:16

Classifica marcatori Serie A/ Capocannoniere Ronaldo, immobile il miglior italiano

11.05.2021 alle 20:25

Pierpaolo Sileri diffida Le Iene/ "Denuncerà il programma" ma il video andrà in onda

11.05.2021 alle 20:14

DIRETTA/ Manchester United Leicester (risultato 1-1) streaming: Iheanacho pericoloso!

11.05.2021 alle 20:23

VEDI TUTTE



12 MAGGIO 2021 00:47

David di Donatello 2021, trionfa "Volevo nascondermi" | Sofia Loren è la Miglior attrice protagonista

In una cerimonia "quasi" in presenza e dominata dalle emozioni, l'attrice napoletana si aggiudica il settimo premio della sua carriera su sette candidature: "La gioia è la stessa della prima volta". Elio Germano Miglior attore protagonista

(509)

[LEGGI DOPO](#)
[COMMENTA](#)

(509)

[LEGGI DOPO](#)
[COMMENTA](#)



E' **Sofia Loren** la grande protagonista dei David di Donatello 2021. Alla grande attrice va il premio come Miglior attrice protagonista per **"La vita davanti a sé"**, il settimo della carriera su sette candidature. In una cerimonia svoltasi in parte in presenza, trionfa **"Volevo nascondermi"**, film dedicato alla vita dell'artista **Antonio Ligabue**, che si aggiudica sette premi tra cui Miglior film, Miglior regia e Miglior attore protagonista con **Elio Germano**.

Le parole di Sofia Loren - "L'emozione è la stessa della prima volta, la gioia è la stessa. Voglio continuare a fare film: senza il cinema, non posso vivere", ha detto la Loren, commossa, sul palco. "E' difficile credere che la prima volta che ho ricevuto un David sia stato più di 60 anni fa. Sono molto grata a mio figlio, un uomo meraviglioso che ha fatto un film molto bello", ha detto riferendosi al figlio, regista del film, Edoardo Ponti. "Non so se sarà il mio ultimo film, ma io senza cinema non posso vivere".

Il discorso commovente della figlia di Mattia Torre - A ricevere una standing ovation non è stata solo l'interprete 86enne, ma anche il bellissimo discorso di Emma, la figlia di Mattia



Torre. La cerimonia ha dato spazio a un momento di grande commozione al momento dell'assegnazione del premio alla Miglior sceneggiatura originale, assegnato postumo a Mattia Torre per il film "Figli". "Dedico questo premio al mio fratellino Nico e a mia mamma, che non si arrende mai", ha dichiarato visibilmente emozionata, ringraziando sul palco tutti quelli che le sono stati vicini dopo la morte del padre. Torre è scomparso il 19 luglio 2019 a soli 47 anni. A ritirare il premio anche la moglie Francesca.

Sette premi per "Volevo nascondermi" - La 66esima edizione dei David è stata senza dubbio la serata di "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti, che si porta a casa sbanca ai David di Donatello con sette statuette (film, regia, attore protagonista, scenografia, fotografia, acconciatore e suono). "Un grazie particolare ad Antonio Ligabue, senza il quale non avrei potuto fare questo film. Un grande uomo e un grande artista, oggi è come se fosse qui con noi, dedico a lui questo premio", ha detto Diritti. "Dedico il premio a tutti gli artisti, soprattutto quelli dimenticati", ha commentato invece Elio Germano.

Matilda De Angelis Miglior attrice non protagonista - Grande sconfitto invece "Hammamet" di Gianni Amelio che conquista solo il Miglior trucco (su 14 candidature), mentre "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" di Sidney Sibilia si porta a casa tre premi: Miglior attrice non protagonista e attore non protagonista (andati rispettivamente a Matilda De Angelis e Fabrizio Bentivoglio) ed Effetti visivi. Stesso destino per "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli che ottiene Migliori costume, compositore e produttore. Il David di Donatello al Miglior regista esordiente è stato assegnato a Pietro Castellitto per il film "I predatori".

Una serata piena di emozioni - E tutto questo in un'edizione con film necessariamente "stagionati" dalla pandemia, ma piena di autentiche emozioni. La serata non delude grazie alle performance di premiati e non, da Sandra Milo (David alla carriera), Monica Bellucci e Diego Abatantuono (David Speciale) ai quali si aggiunge una Laura Pausini, che canta dal Teatro dell'Opera di Roma "Io sì" (singolo premiato agli ultimi Golden Globe e candidato agli Oscar) e, infine, nel segno della cronaca le targhe David d'onore a tre professionisti sanitari: Silvia Angeletti, Ivanna Legkar e Stefano Marongiu, per il loro impegno nella battaglia contro la pandemia di coronavirus.

Il ricordo di Gigi Proietti ed Ennio Morricone - Altra standing ovation con scroscio d'applausi per Gigi Proietti, ricordato dall'amico e allievo Enrico Brignano. C'è stato inoltre l'omaggio del figlio di Ennio Morricone, Andrea, al padre con la direzione dal Teatro dell'opera di brani estratti da grandissimi film, da "Nuovo Cinema Paradiso" a "C'era una volta in America".

Le parole di Sergio Mattarella - L'intera cerimonia, ha sottolineato in mattinata il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricevendo i candidati al Quirinale, è stata "un segnale di ripartenza e speranza. Dalla crisi che stiamo vivendo si esce solo con la solidarietà, visione e senso di appartenenza della storia comune". Il Capo dello Stato ha rimarcato che le varie sfaccettature dell'arte "non sono elementi aggiuntivi della vita sociale, di cui si possa fare a meno, ma ne costituiscono parte irrinunciabile".

Tutti i premi - Pierfrancesco Favino ha annunciato poi il David per il Miglior Documentario: vince "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli, che alla fine del suo discorso ha ringraziato l'ex calciatore mostrando un foglio con su scritto "Siamo unici". Aldo Signoretti ha vinto il David come Miglior Acconciatore per "Volevo Nascondermi". Il David Giovani a "18 regali" di Francesco Amato. Ospite della serata il ministro della Cultura, Dario Franceschini. "E' stato un deserto molto lungo da attraversare. I cinema e i teatri ora sono aperti anche se solo al 50%, ma il cinema non si è fermato i set sono andati avanti, le produzioni non si sono fermate". Ecco di seguito l'elenco completo dei premi.



MIGLIOR FILM - "Volevo Nascondermi"
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA - Elio Germano ("Volevo nascondermi")
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA - Sophia Loren ("La vita davanti a sé")
MIGLIOR REGIA - Giorgio Diritti ("Volevo nascondermi")
MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA - Fabrizio Bentivoglio ("L'incredibile storia dell'Isola delle Rose")
MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA - Matilda De Angelis ("L'incredibile storia dell'Isola delle Rose")
MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE - Pietro Castellitto ("I predatori")
MIGLIOR SCENOGRAFIA - "Volevo Nascondermi"
MIGLIOR SUONO - "Volevo Nascondermi"
MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE - "Figli" (Mattia Torre)
MIGLIOR MONTAGGIO - "Favolacce" (Esmeralda Calabria)
MIGLIOR FOTOGRAFIA - "Volevo nascondermi" (Matteo Cocco)
MIGLIOR CANZONE - "Immigrato" ("Tolo Tolo")
MIGLIOR DOCUMENTARIO - "Mi chiamo Francesco Totti"
MIGLIORI ACCONCIATURE - Aldo Signoretti ("Volevo Nascondermi")
MIGLIOR TRUCCO - "Hammamet"
MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE - "Lontano lontano"
MIGLIOR COLONNA SONORA - Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo - Down Boys ("Miss Marx")
DAVID GIOVANI - "18 regali" di Francesco Amato
MIGLIORI EFFETTI VISIVI - "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"
MIGLIOR PRODUTTORE - "Miss Marx"
MIGLIOR FILM STRANIERO - "1917"
MIGLIORI COSTUMI - "Miss Marx"



David di Donatello, la figlia di Mattia Torre commuove tutti ritirando il premio per il padre

"Complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più" ha detto la ragazzina sul palco, ricevendo la statuetta per la miglior sceneggiatura originale assegnata, postuma, per il "Figli"

David di Donatello, la figlia di Mattia Torre commuove tutti ritirando il premio per



il padre

Ansa
9 di 9

LEGGI DOPO

SLIDESHOWINGRANDISCI



Applausi, lacrime e standing ovation. Momento suggestivo e toccante della cerimonia dei **66esimi David di Donatello**, quando **Emma Torre**, figlia di **Mattia Torre**, ha ritirato il premio vinto dal compianto padre, per la miglior sceneggiatura del film **"Figli"**. Lo scrittore, sceneggiatore e regista è morto dopo una lunga malattia nel 2019 ad appena 47 anni. Sul palco la ragazzina, accompagnata dalla mamma, ha ringraziato tutti quelli che le sono stati vicini dopo la morte del padre.

LEGGI ANCHE

[David di Donatello 2021. trionfa "Volevo nascondermi" | Sofia Loren è la Miglior attrice protagonista](#)

"Complimenti a mio padre che è riuscito a vincere questo premio anche se non c'è più", ha detto ironica Emma Torre. "Dedico il premio al mio fratellino Nico che mi fa ammazzare dalle risate e a mia mamma che non si arrende mai. Questo film parla di famiglie sole e bambini che nascono, ringrazio le ostetriche e i medici che non fanno volare via le persone. Bravo papà".

Mattia Torre aveva scritto "Figli" partendo dal suo monologo "I figli invecchiano". Morto prima di poter iniziare le riprese, il film, interpretato da **Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi**, è passato poi nelle mani di Giuseppe Bonito, già aiuto regista in "Boris", serie per cui lo stesso Torre si è fatto conoscere (e amare) grazie alla sceneggiatura condivisa con Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico. I tre avevano anche scritto e diretto il film tratto dalla serie e "Ogni maledetto Natale"

[MATTIA TORRE DAVID DI DONATELLO](#)



Tre professionisti sanitari premiati con il David di Donatello 2021

Silvia Angeletti (Campus Bio-Medico), Ivanna Legkar (Policlinico Universitario Agostino Gemelli) e Stefano Marongiu (Istituto Spallanzani) hanno ricevuto il Riconoscimento d'Onore per l'importante contributo dato alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche. D'Amato: "Felice per il riconoscimento d'onore che hanno ricevuto i nostri operatori sanitari".



12 MAG - I professionisti sanitari premiati dal mondo del cinema con il David di Donatello 2021 per il loro contributo alla ripresa in sicurezza delle attività delle produzioni cinematografiche e audiovive a Roma e in Italia durante la crisi Covid-19.

I premi sono stati consegnati a **Silvia Angeletti** (Direttrice dell'Unità Operativa Complessa Laboratorio di Analisi, Policlinico Universitario Campus Bio-Medico), **Ivanna Legkar** (Direttrice Farmacia e Area Test anti Covid - Gemelli a Casa SpA, Policlinico Universitario Agostino Gemelli) e **Stefano Marongiu** (Coordinatore Infermieristico USCA-R, Unità Speciale di Continuità Assistenziale - Regione Lazio, Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani).

Congratulazioni e soddisfazioni espresse dall'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato. "Sono felice per il riconoscimento d'onore che hanno ricevuto i nostri operatori sanitari Silvia Angeletti, direttrice dell'UOC Lab. Analisi Policlinico Universitario – Campus Biomedico, Ivanna Legkar, direttrice Farmacia e area test antiCovid Gemelli a Casa A. Gemelli, e Stefano Marongiu, coordinatore infermieristico Usca-R Inmi Spallanzani che riceve il premio proprio nella giornata Internazionale degli Infermieri".



RollingStone

David di Donatello 2021: 'Volevo nascondermi' con Elio Germano sbanca

Il film di Giorgio Diritti vince 7 statuette, tra cui quelle per il miglior film e il miglior attore protagonista. Solo un premio (purtroppo) a 'Favolacce' dei Fratelli D'Innocenzo

di

ROLLING STONE



Elio Germano è Antonio Ligabue in 'Volevo nascondermi' di Giorgio Diritti

Foto: 01 Distribution

Ai David di Donatello 2021 è *Volevo nascondermi* il film pigliatutto. 7 premi tra cui miglior film, miglior regia (Giorgio Diritti) e miglior attore protagonista (Elio Germano, già Orso d'argento a Berlino 2020). A bocca asciutta – a parte la statuetta per il miglior montaggio – il nostro preferito: *Favolacce* dei Fratelli D'Innocenzo, vero colpo di fulmine dell'annata pandemica. E anche *Hammamet* di Gianni Amelio, tra i titoli più candidati, non sbanca.



Poche le sorprese durante la serata: la migliore attrice protagonista è Sophia Loren, alla settima vittoria con *La vita davanti a sé*, e i migliori non protagonisti Fabrizio Bentivoglio e Matilda De Angelis, entrambi per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*. E, come da pronostici, il premio per il miglior regista esordiente è andato a Pietro Castellitto per *I predatori*, e quello per la miglior sceneggiatura originale al compianto Mattia Torre per *Figli*.

Il vero colpo di mano è quello di Checco Zalone, che con *Immigrato* "ruba" il David per la miglior canzone originale dato per sicuro a Laura Pausini con *Io sì (Seen)*. La miglior colonna sonora è invece quella composta da Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo e Downtown Boys per *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, che vince anche per i migliori costumi e il miglior produttore.

Ecco la lista completa dei vincitori:

Miglior film

Favolacce di Fabio e Damiano D'Innocenzo

Hammamet di Gianni Amelio

Le sorelle Macaluso di Emma Dante

Miss Marx di Susanna Nicchiarelli

***Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti**

Miglior regia

Fabio e Damiano D'Innocenzo per *Favolacce*

Gianni Amelio per *Hammamet*

Emma Dante per *Le sorelle Macaluso*

Susanna Nicchiarelli per *Miss Marx*

Giorgio Diritti per *Volevo nascondermi*

Miglior attore

Kim Rossi Stuart per *Cosa sarà*

Valerio Mastandrea per *Figli*

Pierfrancesco Favino per *Hammamet*

Renato Pozzetto per *Lei mi parla ancora*

Elio Germano per *Volevo nascondermi*

Miglior attrice

Vittoria Puccini per *18 regali*

Paola Cortellesi per *Figli*

Micaela Ramazzotti per *Gli anni più belli*

Sophia Loren per *La vita davanti a sé*

Alba Rohrwacher per *Lacci*

Miglior attore non protagonista

Gabriel Montesi per *Favolacce*

Lino Musella per *Favolacce*

Giuseppe Cederna per *Hammamet*

Fabrizio Bentivoglio per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Silvio Orlando per *Lacci*

Miglior attrice non protagonista

Benedetta Porcaroli per *18 regali*

Barbara Chichiarelli per *Favolacce*

Claudia Gerini per *Hammamet*

Matilda De Angelis per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Alba Rohrwacher per *Magari*

Miglior sceneggiatura

Francesco Bruni in collaborazione con Kim Rossi Stuart per *Cosa sarà*

Fabio e Damiano D'Innocenzo per *Favolacce*

Mattia Torre per *Figli*



Pietro Castellitto per *I predatori*

Giorgio Diritti, Tania Pedroni, Fredo Valla per *Volevo nascondermi*

Miglior sceneggiatura non originale

Salvatore Mereu per *Assandira*

Francesco Piccolo, Domenico Starnone, Daniele Luchetti per *Lacci*

Stefano Mordini, Francesca Marciano, Luca Infascelli per *Lasciami andare*

Pupi Avati, Tommaso Avati per *Lei mi parla ancora*

Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello per *Lontano lontano*

Miglior produttore

Favolacce (Agostino Saccà e Giuseppe Saccà per Pepito Produzioni con Rai Cinema, con AMKA Films Productions, con Vision Distribution, con QMI)

I predatori (Domenico Procacci e Laura Paolucci per Fandango con Rai Cinema)

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose (Matteo Rovere)

Miss Marx (Marta Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo Film con Rai Cinema, Joseph Rouschop e Valérie Bournonville per Tarantula Belgique)

Volevo nascondermi (Carlo Degli Esposti, Nicola Serra, con Rai Cinema)

Miglior regista esordiente

Pietro Castellitto per *I predatori*

Ginevra Elkann per *Magari*

Mauro Mancini per *Non odiare*

Alice Filippi per *Sul più bello*

Luca Medici per *Tolo Tolo*

Miglior autore della fotografia

Paolo Carnera per *Favolacce*

Luan Amelio Ujkaj per *Hammamet*

Gherardo Gossi per *Le sorelle Macaluso*

Crystel Fournier per *Miss Marx*

Michele D'Attanasio per *Padre nostro*

Matteo Cocco per *Volevo nascondermi*

Miglior montaggio

Esmeralda Calabria per *Favolacce*

Giogio Franchini per *Figli*

Simona Paggi per *Hammamet*

Gianni Vezzosi per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Paolo Cottignola, Giorgio Diritti per *Volevo nascondermi*

Miglior compositore

Nicola Piovani per *Hammamet*

Niccolò Contessa per *I predatori*

Michele Braga per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo, Downtown Boys per *Miss Marx*

Pivio & Aldo De Scalzi per *Non odiare*

Marco Biscarini, Daniele Furlati per *Volevo nascondermi*

Miglior canzone originale

Gli anni più belli da *Gli anni più belli* (Musica, testi e interpretazione di: Claudio Baglioni)

Io sì (Seen) da *La vita davanti a sé* (Musica di: Diane Warren, testi di: Diane Warren, Laura Pausini, Niccolò Agliardi, interpretata da: Laura Pausini)

Miles Away da *Non odiare* (Musica di: Pivio & Aldo De Scalzi, testi di: Ginevra Nervi, interpretata da: Ginevra)

Immigrato da *Tolo Tolo* (Musica e testi di: Luca Medici, Antonio Iammarino, interpretata da: Luca Medici)

Invisible da *Volevo nascondermi* (Musica e testi di: Marco Biscarini, interpretata da: La Tarma)



Miglior scenografia

Emita Frigato, Paola Peraro, Paolo Bonfini – Erika Aversa per *Favolacce*

Giancarlo Basili – Andrea Castorina per *Hammamet*

Tonino Zera – Maria Grazia Schirripa per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Alessandro Vannucci, Igor Gabirle – Fiorella Cicoli per *Miss Marx*

Ludovica Ferrario, Alessandra Mura – Paola Zamagni per *Volevo nascondermi*

Migliori costumi

Maurizio Millenotti per *Hammamet*

Nicoletta Taranta per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Vanessa Sannino per *Le sorelle Macaluso*

Massimo Cantini Parrini per *Miss Marx*

Ursula Patzak per *Volevo nascondermi*

Miglior trucco

Luigi Ciminelli – Andrea Leanza, Federica Castelli (prostetico o special make-up) per *Hammamet*

Luigi Rocchetti per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Valentina Iannuccilli per *Le sorelle Macaluso*

Diego Prestopino per *Miss Marx*

Giuseppe Desiato – Lorenzo Tamburini (prostetico o special make-up) per *Volevo nascondermi*

Migliori acconciature

Daniele Fiori per *Favolacce*

Massimiliano Duranti per *Hammamet*

Aldina Governatori per *Le sorelle Macaluso*

Domingo Santoro per *Miss Marx*

Aldo Signoretti per *Volevo nascondermi*

Miglior suono

Favolacce (Presa diretta: Marc Thill, microfonista: Edgar Iacolenna, montaggio: Fabio Pagotto, creazione suoni: Simone Chiossi, mix: Maxence Ciekawy)

Hammamet (Presa diretta: Emanuele Cicconi, microfonista: Andrea Colaiacomo, montaggio: Domenico Granata, creazione suoni: Alessandro Giacco, mix: Alberto Bernardi)

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose (Presa diretta: Claudio Bagni, microfonista: Luigi Melchionda, montaggio e creazione suoni: Mirko Perri, mix: Paolo Segat)

Miss Marx (Presa diretta: Adriano Di Lorenzo, microfonista: Pierpaolo Merafino, montaggio: Marc Bastien, creazione suoni: Pierre Greco, mix: Franco Piscopo)

***Volevo nascondermi* (Presa diretta: Carlo Missidenti, microfonista: Filippo Toso, montaggio: Luca Leprotti, creazione suoni: Marco Biscarini, mix: Francesco Tumminello)**

Migliori effetti visivi

Luca Saviotti per *Hammamet*

Stefano Leoni, Elisabetta Rocca per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*

Massimiliano Battista per *Miss Marx*

Lorenzo Ceccotti, Renaud Quilichini per *The Book of Vision*

Rodolfo Migliari per *Volevo nascondermi*

Miglior documentario

Faith di Valentina Pedicini

***Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli**

Notturmo di Gianfranco Rosi

Puntasacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Miglior film straniero



1917 di Sam Mendes

I miserabili di Ladj Ly

Jojo Rabbit di Taika Waititi

Richard Jewell di Clint Eastwood

Sorry We Missed You di Ken Loach

David giovani

18 regali di Francesco Amato

Favolacce di Fabio e Damiano D'Innocenzo

Gli anni più belli di Gabriele Muccino

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose di Sydney Sibilia

Tolo Tolo di Luca Medici

Il David di Donatello 2021 al miglior cortometraggio è stato assegnato a: *Anne* di Domenico

Croce e Stefano Malchiodi



David di Donatello 2021: tutti i premi

Ecco la lista completa dei vincitori rivelati su Raiuno l'11 maggio



Alessandro Alicandri 12 Maggio 2021 alle 00:31

Abbiamo visto su **Raiuno** la la 66^a edizione dei **Premi David di Donatello** organizzata dall'Accademia del Cinema Italiano. Grandi eccellenze del nostro paese e star del cinema nazionale e internazionale sono saliti palco con la conduzione di **Carlo Conti** per premiare e omaggiare i film e i protagonisti dell'anno. Ecco la lista:

Migliore attrice non protagonista



Matilda De Angelis per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose".

Miglior scenografia

Ludovica Ferrario, Alessandra Mura e Paola Zamagni per "Volevo nascondermi"

Miglior regista esordiente

Pietro Castellitto per "I predatori"

Miglior costumista

Massimo Cantini Parrini per "Miss Marx".

David Speciale 2021

Monica Bellucci

Miglior attore non protagonista

Fabrizio Bentivoglio per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"

Miglior montatore

Esmeralda Calabria per "Favolacce"

Migliore sceneggiatura originale

Mattia Torre per "Figli"

Miglior attrice protagonista

Sophia Loren per "La vita davanti a sé"

David alla carriera 2021

Sandra Milo

Miglior autore della fotografia

Matteo Cocco per "Volevo nascondermi"



Miglior attore protagonista

Elio Germano per "Volevo nascondermi"

Migliore canzone originale

"Immigrato" per "Tolo Tolo"

Premio Cecilia Mangini miglior documentario

"Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli

David Speciale 2021

Diego Abatantuono

Miglior Acconciatore

Aldo Signoretti per "Volevo nascondermi"

Miglior Regia

Giorgio Diritti per "Volevo nascondermi"

Miglior Suono

per il film "Volevo nascondermi"

Miglior Truccatore

il team del film "Hammamet"

Miglior sceneggiatura non originale

Marco Pettenello e Gianni di Gregorio per "Lontano lontano"

Miglior compositore

I Gatto Ciliegia contro il grande freddo e i Downtown boys per "Miss Marx"

David dello spettatore 2021



per "Tolo Tolo" di Checco Zalone

David Giovani

"18 regali" di Francesco Amato

Miglior cortometraggio 2021

"Anne"

Migliori effetti visivi

Stefano Leoni e Elisabetta Rocca per "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"

Miglior produttore

Marta Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo Film con Rai Cinema

Joseph Rouschop e Valérie Bournoville per Tarantula Belgique

per "Miss Marx"

Miglior film straniero

"1917" di Sam Mendes

Miglior film

"Volevo nascondermi"

prodotto da Carlo degli Esposti, Nicola Serra con Rai Cinema

per la regia di Giorgio Diritti



VANITY FAIR

David di Donatello 2021: tutti i look



SFOGLIA GALLERY



Tornano i David di Donatello in presenza. Torna il tappeto rosso. Tornano le grandi attrici a sfilare con abiti da sogno. Paola Cortellesi, Micaela Ramazzotti, Vittoria Puccini, Claudia Gerini, Matilda De Angelis e - naturalmente - Sophia Loren. Ecco tutti i vestiti della più bella serata del cinema italiano

Assegnati, finalmente in presenza e finalmente in un'atmosfera di (semi) ritorno alla normalità i **David di Donatello 2021**, giunti alla loro 66esima edizione. Gran parata di stelle nostrane – su tutte una commossa **Sophia Loren**, emozionata come nemmeno nella sua migliore interpretazione – per quella che potrebbe essere la prima vera tappa di un graduale ritorno ai tappeti rossi made in Italy.

Tra le stelle approdate a Roma, divise tra il Teatro dell'Opera e lo studio tv Rai intitolato a Fabrizio Frizzi, grande spolvero di abiti da sogno per le primedonne del cinema italiano.

Puntano tutto su scollature audaci **Vittoria Puccini** e **Claudia Gerini**, mentre sorprende con effetto wow molto Eighties **Micaela Ramazzotti**, infiocchettata di raso nero. Cambio di tuxedo, dal nero al fucsia, per **Laura Pausini**, sobrietà assoluta per **Matilda De Angelis**. Gran spennellata di colore per l'intramontabile **Sandra Milo**. Eleganza più tradizionale e ben distribuita, invece, per le **presenze maschili** della serata. A distinguersi **Pietro Castellitto**. Al quale basta un bottone per fare la differenza..

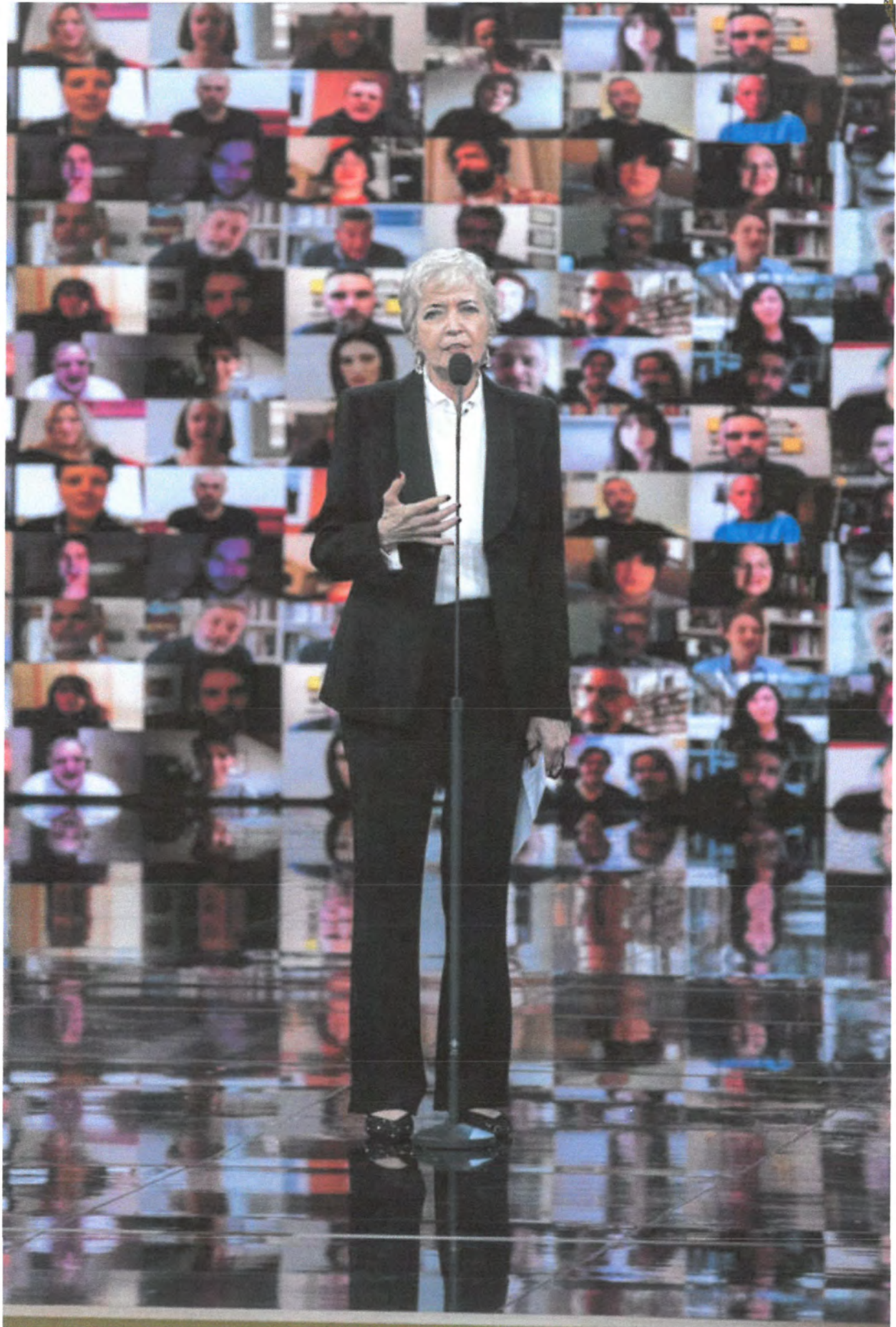
Tutti i look (e i nostri voti) della serata nella nostra **gallery**.

Foto courtesy of Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello.



David di Donatello 2021: il trionfo di «Volevo nascondermi» tra Sophia Loren e Checco Zalone. Tutti i vincitori

Ecco tutti i vincitori dei David di Donatello 2021, i momenti più belli e quelli meno riusciti





Doveva essere la serata di *Favolacce* e invece, a fare il bello e il cattivo tempo alla 66esima edizione dei **David di Donatello** è stato *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, il film dedicato alla vita di Antonio Ligabue che ha regalato ad **Elio Germano**, già premiato all'ultima Berlinale andata in scena prima della pandemia, **il quarto David della sua carriera**. Il film, distribuito in Italia da 01 Distribution, si è portato a casa tutti i premi più pesanti: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior fotografia, miglior scenografia, miglior acconciature e miglior suono.

A difendersi bene è stata anche Netflix che, grazie a *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* di Sydney Sibilia e a *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, si è aggiudicata quattro premi. A sciogliere la tensione di una serata brillantemente condotta da Carlo Conti, ma inquinata dalla voglia di chiudere i battenti il prima possibile per non far scappare il pubblico – cosa che, però, ha penalizzato l'atmosfera generale impedendo di soffermarsi sui premiati e sui discorsi – sono stati soprattutto due momenti: **il ringraziamento sul palco della Loren**, che ha confermato il suo primato di attrice più premiata nella storia dei David di Donatello (ben 7 premi a fronte di 7 candidature), e la piccola **Emma Torre**, che ha ritirato il premio per la migliore sceneggiatura originale per il film *Figli per conto del papà Mattia*, scomparso nel 2019 a soli 47 anni, incontrando la commozione di Valerio Mastandrea e di Paola Cortellesi.

LEGGI ANCHE

[David di Donatello 2021, la commozione di Sophia Loren: «Senza il cinema non posso vivere»](#)

Per il resto, i David di Donatello 2021 hanno confermato alcune stelle nascenti del cinema italiano: **Matilda De Angelis**, che ha vinto il suo primo David come miglior attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* («È un riscatto incredibile» ha detto visibilmente emozionata) e **Pietro Castellitto**, già premiato alla Mostra del Cinema di Venezia per *I predatori* per la miglior sceneggiatura e qui insignito del **David come miglior regista esordiente** («Le vittorie fanno piacere, le sconfitte fanno creare. Un bacio a mamma e papà»), ossia Pietro Castellitto e Margaret



Mazzantini). Per il resto, un po' troppo fugaci il **David alla carriera a Sandra Milo** («Non è mai troppo tardi per ricevere un premio») e i due David Speciali a **Monica Bellucci**, in collegamento da Sofia («Dedico questo premio alle mie bambine, Deva e Leonie»), e Diego Abatantuono, mentre grande emozione per la performance di **Laura Pausini** sulle note di *Io si (Seen)* dal Teatro dell'Opera di Roma («Tutti meritano di essere visti e amati, tutti meritano qualcuno»), che ha ospitato tutte le maestranze tecniche affacciate dai palchetti laterali.

Insieme alla delusione di *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo e de *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante, tutti a bocca asciutta, grande sorpresa per la vittoria di Luca Medici, **ossia Checco Zalone**, per il David di Donatello per la miglior canzone originale a *Immigrato*, inserito nella colonna sonora di *Tolo Tolo*, il film che ha registrato il maggior numero di presenze in sala prima della pandemia. In collegamento da casa sua Medici, fresco del successo de *La Vaccinada*, il suo ultimo video musicale con protagonista il Premio Oscar Helen Mirren, ha ringraziato l'Accademia del Cinema Italiano regalando un siparietto rovinato, purtroppo, dall'audio disturbato: «**Se lo sapevo, venivo**. Qui c'è la mia famiglia che dorme». Oltre alla menzione d'onore a **Massimo Cantini Parrini**, che ha ritirato il quinto David della sua carriera per *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, che ha vinto anche il premio per il miglior produttore, e a una frecciatina del Direttore Artistico del premio Piera Detassis a **Gabriele Muccino**, che ha lasciato la giuria spiegando di non riconoscersi più nei criteri di selezione e di premiazione perpetuati dall'Accademia, preziosissimo l'invito di **Piefrancesco Favino** che ha chiesto che il cinema e il teatro possano presto essere insegnati a scuola, «possibilmente non di pomeriggio»: «Dal cinema e dal teatro si impara tanta vita». Più gli intermezzi musicali dei capolavori più indimenticabili di **Ennio Morricone**, eseguiti dall'orchestra Sinfonetta del Teatro dell'Opera diretta dal figlio Andrea.

Ecco tutti i vincitori dei David di Donatello 2021:

MIGLIOR FILM

Volevo Nascondermi



MIGLIOR REGIA

Giorgio Diritti (*Volevo nascondermi*)

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Pietro Castellitto (*I predatori*)

MIGLIOR PRODUTTORE

Miss Marx

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Elio Germano (*Volevo nascondermi*)

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Sophia Loren (*La vita davanti a sé*)

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

Fabrizio Bentivoglio (*L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*)

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

Matilda De Angelis (*L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*)

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

Figli

MIGLIOR SCENEGGIATURA ADATTATA

Lontano lontano

MIGLIOR SCENOGRAFIA

Volevo Nascondermi

MIGLIOR COLONNA SONORA

Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo – Down Boys (*Miss Marx*)



MIGLIOR CANZONE

“Immigrato” (Tolo Tolo)

MIGLIOR FOTOGRAFIA

Volevo nascondermi

MIGLIOR TRUCCO

Hammamet

MIGLIORI COSTUMI

Miss Marx

MIGLIORI ACCONCIATURE

Volevo nascondermi

MIGLIOR MONTAGGIO

Favolacce

MIGLIOR SUONO

Volevo nascondermi

MIGLIORI EFFETTI VISIVI

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Mi chiamo Francesco Totti

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Anne

MIGLIOR FILM STRANIERO

1917



DAVID GIOVANI

18 regali

(Foto in apertura di Luca Dammicco e Emanuele Manco)

LEGGI ANCHE

Ecco tutti i vincitori dei David di Donatello 2021, i momenti più belli e quelli meno riusciti

Doveva essere la serata di *Favolacce* e invece, a fare il bello e il cattivo tempo alla 66esima edizione dei **David di Donatello** è stato *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, il film dedicato alla vita di Antonio Ligabue che ha regalato ad **Elio Germano**, [già premiato all'ultima Berlinale andata in scena prima della pandemia](#), **il quarto David della sua carriera**. Il film, distribuito in Italia da 01 Distribution, si è portato a casa tutti i premi più pesanti: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior fotografia, miglior scenografia, miglior acconciature e miglior suono.

A difendersi bene è stata anche Netflix che, grazie a *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* di Sydney Sibilia e a *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, si è aggiudicata quattro premi. A sciogliere la tensione di una serata brillantemente condotta da Carlo Conti, ma inquinata dalla voglia di chiudere i battenti il prima possibile per non far scappare il pubblico – cosa che, però, ha penalizzato l'atmosfera generale impedendo di soffermarsi sui premiati e sui discorsi – sono stati soprattutto due momenti: **il ringraziamento sul palco della Loren**, [che ha confermato il suo primato di attrice più premiata nella storia dei David di Donatello \(ben 7 premi a fronte di 7 candidature\)](#), e la piccola **Emma Torre**, [che ha ritirato il premio per la migliore sceneggiatura originale per il film *Figli per conto del papà Mattia*](#), scomparso nel 2019 a soli 47 anni, incontrando la commozione di Valerio Mastandrea e di Paola Cortellesi.

LEGGI ANCHE



David di Donatello 2021, la commozione di Sophia Loren: «Senza il cinema non posso vivere»

Per il resto, i David di Donatello 2021 hanno confermato alcune stelle nascenti del cinema italiano: **Matilda De Angelis**, che ha vinto il suo primo David come miglior attrice non protagonista per *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* («È un riscatto incredibile» ha detto visibilmente emozionata) e **Pietro Castellitto**, già premiato alla Mostra del Cinema di Venezia per *I predatori* per la miglior sceneggiatura e qui insignito del **David come miglior regista esordiente** («Le vittorie fanno piacere, le sconfitte fanno creare. Un bacio a mamma e papà», ossia Pietro Castellitto e Margaret Mazzantini). Per il resto, un po' troppo fugaci il **David alla carriera a Sandra Milo** («Non è mai troppo tardi per ricevere un premio») e i due David Speciali a **Monica Bellucci**, in collegamento da Sofia («Dedico questo premio alle mie bambine, Deva e Leonie»), e Diego Abatantuono, mentre grande emozione per la performance di **Laura Pausini** sulle note di *Io sì (Seen)* dal Teatro dell'Opera di Roma («Tutti meritano di essere visti e amati, tutti meritano qualcuno»), che ha ospitato tutte le maestranze tecniche affacciate dai palchetti laterali.

Insieme alla delusione di *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo e de *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante, tutti a bocca asciutta, grande sorpresa per la vittoria di Luca Medici, **ossia Checco Zalone**, per il David di Donatello per la miglior canzone originale a *Immigrato*, inserito nella colonna sonora di *Tolo Tolo*, il film che ha registrato il maggior numero di presenze in sala prima della pandemia. In collegamento da casa sua Medici, fresco del successo de *La Vaccinada*, il suo ultimo video musicale con protagonista il Premio Oscar Helen Mirren, ha ringraziato l'Accademia del Cinema Italiano regalando un siparietto rovinato, purtroppo, dall'audio disturbato: «**Se lo sapevo, venivo**. Qui c'è la mia famiglia che dorme». Oltre alla menzione d'onore a Massimo Cantini Parrini, che ha ritirato il quinto David della sua carriera per *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, che ha vinto anche il premio per il miglior produttore, e a una frecciatina del Direttore Artistico del premio Piera Detassis a **Gabriele Muccino**, che ha lasciato la giuria spiegando di non riconoscersi più nei criteri di selezione e di premiazione perpetuati dall'Accademia, preziosissimo l'invito



di **Piefrancesco Favino** che ha chiesto che il cinema e il teatro possano presto essere insegnati a scuola, «possibilmente non di pomeriggio»: «Dal cinema e dal teatro si impara tanta vita». Più gli intermezzi musicali dei capolavori più indimenticabili di **Ennio Morricone**, eseguiti dall'orchestra Sinfonetta del Teatro dell'Opera diretta dal figlio Andrea.

Ecco tutti i vincitori dei David di Donatello 2021:

MIGLIOR FILM

Volevo Nascondermi

MIGLIOR REGIA

Giorgio Diritti (*Volevo nascondermi*)

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Pietro Castellitto (*I predatori*)

MIGLIOR PRODUTTORE

Miss Marx

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Elio Germano (*Volevo nascondermi*)

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Sophia Loren (*La vita davanti a sé*)

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

Fabrizio Bentivoglio (*L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*)

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

Matilda De Angelis (*L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*)



MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

Figli

MIGLIOR SCENEGGIATURA ADATTATA

Lontano lontano

MIGLIOR SCENOGRAFIA

Volevo Nascondermi

MIGLIOR COLONNA SONORA

Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo – Down Boys (*Miss Marx*)

MIGLIOR CANZONE

“Immigrato” (*Tolo Tolo*)

MIGLIOR FOTOGRAFIA

Volevo nascondermi

MIGLIOR TRUCCO

Hammamet

MIGLIORI COSTUMI

Miss Marx

MIGLIORI ACCONCIATURE

Volevo nascondermi

MIGLIOR MONTAGGIO

Favolacce

MIGLIOR SUONO

Volevo nascondermi



MIGLIORI EFFETTI VISIVI

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Mi chiamo Francesco Totti

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Anne

MIGLIOR FILM STRANIERO

1917

DAVID GIOVANI

18 regali

(Foto in apertura di Luca Dammicco e Emanuele Manco)



WIRED IT

David di Donatello 2021, ecco tutti i vincitori



Oggi c'è il Wired Next Fest sulla social innovation. **Scopri il programma**

Nonostante Favolacce dei D'Innocenzo partisse super-favorito (fra le polemiche), a dominare la serata è stato Volevo nascondermi di Giorgio Diritti che si è aggiudicato tutti i premi principali





È stata parecchio emozionante la serata di assegnazione dei **David di Donatello 2021**, condotta da Carlo Conti su Rai 1. Dopo un anno di pandemia si è tornati infatti a una cerimonia in presenza e i premi assegnati dall'**Accademia del cinema italiano** hanno voluto sottolineare la speranza di un ritorno alla normalità anche nel mondo dello spettacolo nostrano, una ripresa rispetto ai **pochi titoli usciti** nel 2020 e alla chiusura prolungata delle sale. Commozione vera quella di **Sophia Loren** che ha vinto con miglior attrice per **La vita davanti a sé**, ma anche per il “*Bravo papà*” pronunciato dalla figlia di **Mattia Torre**, lo sceneggiatore prematuramente scomparso premiato per il suo *Figli*.

A dominare la serata, però, con buona pace del super-favorito **Favolacce** dei fratelli D’Innocenzo (che si è portato a casa solo il miglior montaggio dopo aver causato polemiche e la **defezione di Gabriele Muccino**), è stato **Volevo nascondermi**, il film su Antonio Ligabue che ha ottenuto sette riconoscimenti fra cui miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista a **Elio Germano**. I migliori attori non protagonisti sono stati invece **Matilda de Angelis** e **Fabrizio Bentivoglio** de *L’isola delle rose*, altra produzione Netflix assieme a *La vita davanti a sé*. Per i costumi, dopo l’insuccesso agli Oscar, c’è stata la rivincita di **Massimo Cantini Parrini** per *Miss Marx* mentre ancora una volta **Laura Pausini**, candidata anche qui per il brano *Io Sì (Seen)*, ha dovuto cedere il premio per la miglior canzone a **Immigrato** di **Checco Zalone**.



Durante questa edizione dei David di Donatello sono stati assegnati anche il premio alla carriera a **Sandra Milo** e due premi speciali a **Diego Abatantuono** e **Monica Bellucci**. Ecco però tutti i vincitori delle categorie principali:

Miglior film

Favolacce

Hammamet

Le sorelle Macaluso

Miss Marx

Volevo nascondermi

Miglior regia

Damiano e Fabio D'Innocenzo, *Favolacce*

Gianni Amelio, *Hammamet*

Emma Dante, *Le sorelle Macaluso*

Susanna Nicchiarelli, *Miss Marx*

Giorgio Diritti, *Volevo nascondermi*

Migliore regista esordiente

Pietro Castellitto, *I predatori*

Ginevra Elkann, *Magari*

Mauro Mancini, *Non odiare*

Alice Filippi, *Sul più bello*

Luca Medici, *Tolo Tolo*



Miglior sceneggiatura originale

Cosa sarà

Favolacce

Figli

I predatori

Volevo nascondermi

Miglior sceneggiatura non originale

Assandira

Lacci

Lasciami andare

Lei mi parla ancora

Lontano lontano

Miglior attrice protagonista

Vittoria Puccini, *18 regali*

Paola Cortellesi, *Figli*

Micaela Ramazzotti, *Gli anni più belli*

Sophia Loren, *La vita davanti a sé*

Alba Rohrwacher, *Lacci*

Miglior attore protagonista

Kim Rossi Stuart, *Cosa sarà*

Valerio Mastandrea, *Figli*

Pierfrancesco Favino, *Hammamet*



Renato Pozzetto, *Lei mi parla ancora*

Elio Germano, *Volevo nascondermi*

Miglior attrice non protagonista

Benedetta Porcaroli, *18 regali*

Barbara Chichiarelli, *Favolacce*

Claudia Gerini, *Hammamet*

Matilda De Angelis, *L'incredibile storia dell'isola delle rose*

Alba Rohrwacher, *Magari*

Miglior attore non protagonista

Gabriel Montesi, *Favolacce*

Lino Musella, *Favolacce*

Giuseppe Cederna, *Hammamet*

Fabrizio Bentivoglio, *L'incredibile storia dell'isola delle rose*

Silvio Orlando, *Lacci*

Miglior produzione

Favolacce

I predatori

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Miss Marx

Volevo nascondermi

Miglior fotografia



Favolacce

Hammamet

Le sorelle Macaluso

Miss Marx

Padrenostro

Volevo nascondermi

Miglior musica

Hammamet

I predatori

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Miss Marx

Non odiare

Volevo nascondermi

Miglior canzone originale

Gli anni più belli, Gli anni più belli

Io sì (Seen), La vita davanti a sé

Miles Away, Non odiare

Immigrato, Tolo Tolo

Invisibile, Volevo nascondermi

Miglior scenografia

Favolacce

Hammamet



L'incredibile storia dell'isola delle rose

Miss Marx

Volevo nascondermi

Migliori costumi

Hammamet

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Le sorelle Macaluso

Miss Marx

Volevo nascondermi

Miglior trucco

Hammamet

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Le sorelle Macaluso

Miss Marx

Volevo nascondermi

Migliori acconciature

Favolacce

Hammamet

Le sorelle Macaluso

Miss Marx

Volevo nascondermi

Miglior montaggio



Favolacce

Figli

Hammamet

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Volevo nascondermi

Miglior suono

Favolacce

Hammamet

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Miss Marx

Volevo nascondermi

Migliori effetti speciali

Hammamet

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Miss Marx

The Book of Vision

Volevo nascondermi

Miglior documentario

Faith

Mi chiamo Francesco Totti

Notturmo

Punta sacra

The Rossellinis



Miglior cortometraggio

Anne di Domenico Croce e Stefano Machiodi

Gas Station di Olga Torrico

Il gioco di Alessandro Haber

L'oro di famiglia di Emanuele Pisano

Shero di Claudio Casale

Miglior film straniero

1917

I miserabili

Jojo Rabbit

Richard Jewell

Sorry We Missed You



ELLE

David di Donatello 2021: i vincitori, la cerimonia e la richiesta di Favino (che mette tutti d'accordo)

Peccato per i fratelli D'Innocenzo, ma la serata ha riservato grandi sorprese (Zalone in primis)

DI FRANCESCA D'ANGELO

11/05/2021



COURTESY PHOTO/FOTO DI LUCA DAMMICCO E EMANUELE MANCO

"Oddio, ora muoio". Ok, non sarà il ringraziamento che passerà alla storia dei **David di Donatello 2021** ma ci piace perché, oltre a essere sincero come **Matilda De Angelis**, riassume bene l'emozione di questa serata. Ai tanti (troppi?) ringraziamenti di rito, quest'anno si è aggiunta anche molta emozione, a cominciare da una **Laura Pausini** che, dopo aver cantato in apertura, faticava a trattenere le lacrime (e stava parlando con il ministro **Dario Franceschini**, che snocciolava dati e normative a sostegno del comparto...), passando per la già citata **Matilda De Angelis**, il fiatone di **Sophia Loren**, il premio postumo al compianto Mattia Torre (il "bravo papà" della figlia, quello sì, resterà alla storia), fino al ricordo di Gigi Proietti ricordato da Brignano.



C'è stato spazio anche per una piccola rivendicazione sociale. **Pierfrancesco Favino**, presentando il vincitore per la categoria **Miglior documentario**, ha chiesto al governo di "insegnare il cinema e il teatro nelle scuole. Insegniamo ai ragazzi i rudimenti della recitazione e a stare dietro la macchina da presa ma, per favore, facciamolo durante le ore scolastiche, al mattino, non al pomeriggio", ha spiegato Favino, "Lo dico perché, nessuno me ne voglia, ma il più bell'intervento finora l'ha fatto una bambina (la figlia di Torre, ndr) ed è a loro, ai giovani, che voglio dare assoluta fiducia". Un invito sostenuto anche da **Piera Detassis**: "Condivido: il cinema nelle scuole, non nel pomeriggio".

This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site.

[View this post on Instagram](#)

Ma veniamo ai premi. A prevalere sono state soprattutto le certezze: **Elio Germano** si è imposto sulla new entry Renato Pozzetto per il David Miglior Attore Protagonista, così come l'immensa **Sophia Loren**, ingiustamente snobbata agli Oscar e ai Golden Globes e qui vincitrice per *La vita davanti a sé*, e **Fabrizio Bentivoglio** che ha sbaragliato la concorrenza per Miglior attore non protagonista. Confermata anche la vittoria di **Pietro Castellitto**, in pole position per la categoria Miglior regista esordiente. "I premi fanno piacere, le sconfitte fanno crescere", ha commentato il figlio di Castellitto.

This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site.

[View this post on Instagram](#)

Tra le sorprese, il **David a Checco Zalone** per la canzone *Immigrato*: in molti si aspettavano che avrebbe vinto Laura Pausini. Persino lo stesso Zalone ne era convinto: "Se lo avessi saputo, sarei venuto lì", esordisce in collegamento streaming. "La mia famiglia sta dormendo... aspetta... ehi, ho vinto! Niente, non gliene frega nulla". A modo suo ha poi ringraziato l'Academy: "La solita cricca di sinistra che premia il giro di amici... ah no, scusate, questa era l'altro commento che mi ero appuntato. Ora leggo

quello giusto: Volevo ringraziare l'Accademia che premia con metodo meritocratico...".



This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site.

[View this post on Instagram](#)

E' stata una piacevole sorpresa anche il David postumo a **Mattia Torre** per la miglior Sceneggiatura: un riconoscimento più che meritato anche se in molti pensavano che a vincere sarebbero stati i fratelli D'Innocenzo per *Favolacce*. L'ha ritirato la figlia: "Complimenti a tutti e bravo a papà che è riuscito a vincere anche se non c'è più! Dedico questo premio a tutte le persone che mi sono state vicine, a mio fratello che mi fa sempre ridere, a mamma che non si arrende mai, alle mie amiche, a tutte le ostetriche che si impegnano a far nascere bambini e agli infermieri che non fanno volare via le persone".

Peccato invece per i **fratelli D'Innocenzo**: dati per favoriti per la Miglior regia e il Miglior film, si sono visti superare da *Volevo Nascondermi* in entrambe le categorie. Nulla da fare anche per la Miglior sceneggiatura originale, andata invece al compianto Mattia Torre.

Ecco, nel dettaglio, tutti i premi assegnati.

David di Donatello 2021

MIGLIOR FILM

Volevo nascondermi

MIGLIOR REGIA

Giorgio Diritti, Volevo nascondermi

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Elio Germano, Volevo nascondermi

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Sophia Loren, La vita davanti a sé



MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

Matilde De Angelis, L'incredibile storia dell'isola delle rose

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA

Fabrizio Bentivoglio, L'incredibile storia dell'Isola delle rose

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE

Pietro Castellitto, I predatori

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

Mattia Torre, Figli

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Marco Pettenello, Gianni DI GREGORIO, Lontano lontano

MIGLIOR PRODUTTORE

Vivo film con Rai Cinema, Miss Marx

MIGLIOR COSTUMISTA

Massimo Cantini Parrini, Miss Marx

MIGLIOR TRUCCATORE

Luigi Ciminelli, Andrea Leanza, Federica Castelli (prostetico o special make-up), Hammamet

MIGLIO MONTATORE

Esmeralda Calabria, Favolacce

MIGLIOR SCENOGRAFIA

Volevo nascondermi, Ludovica FERRARIO, Alessandra MURA - Paola ZAMAGNI

MIGLIOR ACCONCIATORE

Aldo Signoretti, Volevo nascondermi



MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Matteo Cocco, Volevo nascondermi

MIGLIOR SUONO

MIGLIOR COMPOSITORE

Gatto ciliegia contro il grande freddo, Downtown boys, Miss Marx

MIGLIOR EFFETTI VISIVI

Stefano Leoni, Elisabetta Rocca, L'incredibile storia dell'isola delle rose

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Mi chiamo Francesco Totti, Alex Infascelli

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

Immigrato, del film Tolo Tolo, Checco Zalone

PREMIO GIOVANI

Francesco Amato, 18 regali

PREMIO DELLO SPETTATORE

Tolo, tolo di Checco Zalone



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾

VARIETY

FILM

TV

WHAT TO WATCH

MUSIC

TECH

GLOBAL

AWARDS CIR

HOME > FILM > NEWS

May 11, 2021 4:24pm PT

'Hidden Away' Triumphs at Italy's David di Donatello Awards, Sophia Loren Wins Actress

By Nick Vivarelli ▾



Courtesy of Berlin Film Festival/chico de luigi



Giorgio Diritti's biopic [“Hidden Away,”](#) about crazed primitivist painter Antonio Ligabue, was the big winner at Italy's 66th [David di Donatello Awards](#), the country's top film prizes.

The Davids were held with an in-person ceremony aired from two venues amid a strong spirit of restart as Italian movie theaters gradually begin to reopen.

[“Hidden Away,”](#) which was the frontrunner with 15 nominations, scored seven statuettes including best picture, director and actor honors won by Elio Germano who tackles “the fiendishly difficult role” of the self-taught artist “with customary gusto,” as *Variety* critic Jay Weissberg noted in his review.

ADVERTISEMENT

The best actress statuette went to [Sophia Loren](#) for her role as Madame Rosa, a former prostitute and Holocaust survivor, in Netflix Original “The Life Ahead,” directed by her son Edoardo Ponti. The Italian icon's return to the big screen after a decade had been snubbed by the Oscars earlier this year. Loren tour de force perf was instead warmly saluted by her compatriots who also gave her a Lifetime Achievement David.

Related Stories



VIP
AT&T + Discovery: First Impressions on the Potential Merger



Italy's David di Donatello Awards Set to Celebrate Resilience and Renewal of Cinema Italiano



“It’s hard to believe the first time I received a David was more than 60 years ago,” a visibly moved Loren, 86, said on stage after receiving a standing ovation. “But this evening it seems like the first time again, though the emotion is even greater,” she added. Loren also noted she was sharing the prize with her 12-year-old Senegalese co-star Ibrahima Gueye whom she called “a wonderful boy and a great talent.”

Though, as usual, women directors went empty handed, Susanna Nicchiarelli’s “Miss Marx,” a biopic of Karl Marx’s proto-feminist daughter Eleanor which had tallied 11 noms, won the best producer David. That prize went to indie shingle Vivo Film, jointly headed by Marta Donzelli and Gregorio Paonessa. “Miss Marx” also scored statuettes for best score and costume design.

In the leadup to the event Piera Detassis, who heads the Italian Film Academy that runs the awards, pointed out that a woman has never won a best director David in the prize’s 66-year history. This year was no exception.

However, a woman did win the best editor David, which went to Esmeralda Calabria for her work on dark drama “Bad Tales” by the D’Innocenzo Brothers, a top contender which went otherwise largely empty-handed.

For social distancing reasons, the televised David ceremony was held simultaneously in Rome’s Fabrizio Frizzi TV studios and in the Italian capital’s main opera house, with nominees from all categories in attendance.



The prizes kicked off with pop star Laura Pausini performing “Io Sì” (Seen), written by Diane Warren and nominated in the original song category as the theme song of “The Life Ahead.” It was interspersed by tributes to late great composer Ennio Morricone, who died last year. An orchestra conducted by the maestro’s son Andrea Morricone performed his “Cinema Paradiso” aria and “Deborah’s Theme” from “Once Upon a Time in America.”

ADVERTISEMENT

First-time director honors went to Pietro Castellitto’s dark comedy “The Predators” about two very different Roman families who collide following a seemingly banal incident.

The best documentary David went to Alex Infascelli’s “My Name is Francesco Totti” about Italian soccer icon Francesco Totti.

The best foreign film prize went to “1917” by Sam Mendes.

Here’s the complete list of 2021 David Awards winners:

PICTURE

“Hidden Away,” Giorgio Diritti

DIRECTOR

Giorgio Diritti, “Hidden Away”

DEBUT DIRECTOR

Pietro Castellitto, “The Predators”



SCREENPLAY

Mattia Torre, "Figli"

BEST ADAPTED SCREENPLAY

Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio "Lontano Lontano"

PRODUCER

Marta Donzelli, Gregorio Paonessa "Miss Marx"

ACTRESS

Sophia Loren, "The Life Ahead"

ACTOR

Elio Germano, "Hidden Away"

SUPPORTING ACTRESS

Matilda De Angelis, "The Incredible Story of Rose Island"

SUPPORTING ACTOR

Fabrizio Bentivoglio, "The Incredible Story of Rose Island"

CINEMATOGRAPHY

Matteo Cocco, "Hidden Away"

EDITING

Esmeralda Calabria, "Bad Tales"



DOCUMENTARY

Alex Infascelli, "My Name is Francesco Totti"

SCORE

Gatto Ciliegia Contro Il Grande Freddo, Downtown Boys, "Miss Marx"

ORIGINAL SONG

Luca Medici, Antonio Iammarino, "Immigrato"

PRODUCTION DESIGN

Ludovica Ferrario, Alessandra Mura, Paola Zamagni, "Hidden Away"

COSTUME DESIGN

Massimo Cantini Parrini "Miss Marx"

MAKEUP ARTIST

Luigi Ciminelli, Andrea Leanza, Federica Castelli, "Hammamet"

HAIR ARTIST

Aldo Signoretti, "Hidden Away"

DIGITAL EFFECTS

Stefano Leoni, Elisabetta Rocca, Massimiliano Battista, "The Incredible Story of Rose Island"



SOUND

Carlo Missidenti, Filippo Too, Luca Leprotti, Marco Biscarini, Francesco Tumminello, “Hidden Away”

AUDIENCE AWARD

“Tolo Tolo,” Luca Medici

BEST FOREIGN FILM

“1917,” Sam Mendes

CAREER DAVID

Sophia Loren

SPECIAL DAVID

Sandra Milo

SPECIAL DAVID

Diego Abatantuono

SPECIAL DAVID

Monica Bellucci

Read More About:

David Di Donatello Awards, Hidden Away, Sophia Loren
